

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Conclusioni unitarie dell'esecutivo CGIL

### Trentin: le lotte per modifiche al decreto e per l'occupazione

Appassionato intervento di Lama - Reintegro del grado di copertura della scala mobile - Si chiede al governo un preciso impegno - Alle Camere il documento

ROMA — La Cgil ha aperto una fase nuova, dopo alcuni mesi di aspre divisioni interne, iniziate nella notte di San Valentino, quella dell'accordo separato tra Cisl, Uil e governo. È questo il senso della relazione di Bruno Trentin, illustrata ieri, a nome dell'intera segreteria della Confederazione, ai membri del Comitato esecutivo, il massimo organismo dirigente della Cgil. Trentin ha proposto una piattaforma che chiama in causa direttamente le responsabilità del governo. Tale piattaforma, dopo gli importanti risultati strappati con la straordinaria mobilitazione delle scorse settimane, culminata nell'incontro del 24 marzo a Roma, rivendica nuove modifiche al «decreto bis» all'esame della Camera, allarga gli obiettivi ai termini dell'occupazione. Tale linea ha bisogno di essere sostenuta dalla lotta, dall'impegno sindacale, per poter approdare a nuovi risultati. Ma proprio su questo aspetto sono emerse, nella discussione protrattasi fino a tarda sera, preoccupazioni, dissensi espressi dai dirigenti sindacali socialisti. Essi sembravano richiedere un restringimento dell'iniziativa di lotta ai soli termini dell'occupazione, scartando l'ipotesi di rinnovate mobilitazioni per introdurre modifiche al «decreto bis». Ma dopo una

ROMA — «La CGIL ora può ripristinare a pieno titolo la sua direzione unitaria». Questo obiettivo, che per quasi una settimana è ancora nella difficile giornata di ieri è stato pericolosamente in bilico, Bruno Trentin ha affidato all'esecutivo della maggiore confederazione sindacale, insieme a una piattaforma unitaria imperniata su precise modifiche di sostanza al decreto che taglia la scala mobile da gestire col movimento di lotta che, così, può riprendere nuove basi e svilupparsi.

Bruno Trentin ha parlato a nome di tutti, e non accadeva dall'inizio della traumatica vicenda del decreto. E ciò è stato possibile dopo una accesa ma chiarificatrice riunione di segreteria. La discussione, tesa ma franca, è proseguita nell'esecutivo, fino al voto conclusivo precedente da un appassionato intervento di Luciano Lama. Lo sbocco è stato unitario, della Camera. Contiene sette proposte sul decreto, e parte proprio dalla indicazione avanzata da Lama e da Del Turco a Montecitorio. Trentin, in un incontro col gior-

Bruno Ugolini  
(Segue in ultima)

Pasquale Cascella  
(Segue in ultima)

### Ieri Bologna è tornata in piazza

Decine di migliaia di lavoratori hanno partecipato ai cortei per cambiare il decreto-bis

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — È stata una prova dal significato chiarissimo: il decreto governativo è inaccettabile e va modificato. Lo ha detto ieri mattina una imponente massa di lavoratori (fra i 35 ed i 40 mila) che ha partecipato alla manifestazione nel centro di Bologna durante lo sciopero di tre-quattro ore (a seconda delle zone) proposto dal coordinamento dei delegati ai sindacati ma fatto proprio solo dalla Cgil territoriale a maggioranza, essendosi dissociata la componente socialista. Quattro cortei sono partiti da altrettanti punti, destinazione il palazzo

(Segue in ultima)

Remigio Barbieri

## Un altro grave segnale della tensione fra le due potenze

### Olimpiadi senza sovietici «A Los Angeles non sono state create per noi condizioni minime di sicurezza»

L'annuncio delle autorità sportive dell'URSS - Il Comitato Olimpico Internazionale aveva riconosciuto fondate alcune delle critiche sovietiche - La questione dei visti - Quattro anni fa gli USA boicottarono le Olimpiadi di Mosca

Dal nostro corrispondente MOSCA — La squadra sovietica non parteciperà ai Giochi di Los Angeles. La 23ª Olimpiade sarà dunque un'Olimpiade a metà (e forse anche qualcosa di meno se altri paesi seguiranno, com'è probabile, la decisione sovietica) come lo fu, a suo modo, anche la 22ª. L'URSS restituisce così il boicottaggio agli USA, anche se i due episodi, a quattro anni di distanza l'uno dall'altro, hanno significati diversi, sono nati in contesti diversi, si basano su motivazioni e su argomentazioni assai diverse.

Il Comitato olimpico sovietico afferma di «non ritenere possibile partecipare ai Giochi di Los Angeles. L'organizzazione è rovesciata rispetto a quella che spinse il presidente Carter a proclamare il boicottaggio. Quattro anni fa furono gli Stati Uniti a rifiutare di andare a Mosca per protesta contro l'intervento sovietico in Afghanistan (e a chiedere a gran voce che l'Occidente intero si uniformasse). Oggi i sovietici accusano gli Stati Uniti di non aver voluto creare le condizioni, neppure le condizioni minime, perché atleti e accompagnatori sovietici potessero arrivare sui campi di gara in condizioni di sufficiente sicurezza.

Le autorità sportive sovietiche — e si sa bene il peso che lo sport ha nei paesi dell'Est — hanno sollevato per

### È la fine dei Giochi?

C'è da augurarsi che esistano ancora spazi per una trattativa e per un ripensamento che possano modificare la decisione che, stando a quanto riferisce l'agenzia Tass, il Comitato olimpico sovietico ha preso ieri. Non partecipare a queste olimpiadi '84 da parte dell'URSS avrebbe ormai un solo significato: la fine delle Olimpiadi così come le abbiamo potute conoscere lungo l'arco di tutto questo secolo (almeno fin al 1976). Dopo l'incredibile e grave decisione che fu presa

nello stesso senso, dagli USA quattro anni fa, questo nuovo e simmetrico rifiuto starebbe a significare che è definitivamente tramontato quello spirito, fondato su una intesa umana universalistica, che era stato la caratteristica irripetibile e altissima delle Olimpiadi sia nei tempi antichi che in quelli moderni.

La decisione del Comitato olimpico sovietico sembra fondata, a quanto riferisce la Tass, su motivazioni attinenti allo «svolgimento» delle Olimpiadi a Los Angeles e a una presunta mancanza di garanzie da parte delle autorità americane per il clima politico e la sicurezza materiale degli atleti. Ben diversa fu la motivazione data a suo tempo dagli USA, che presentavano una pura e arbitraria ritorsione per fatti che nulla avevano a che vedere con il grande evento mondiale sportivo. Ciò non toglie che la decisione sovietica appare sproporzionata e non accettabile per quanti credono ancora che ovunque sia possibile (e l'occasione olimpica possiede una simile caratteristica) ogni sforzo deve essere tentato, al di là di questioni di orgoglio e di prestigio nazionali, per tenere in piedi tutti gli esili fili che consentono all'umanità di vivere un'epoca di pace sia pur precaria e frantumata. E quanto più esili siano questi fili, quanto più teso sia diventato lo stato dei rapporti fra le due massime potenze nucleari, è segnalato anche da questa nuova decisione di parte sovietica. Con buona pace di quanti continuano a guardare al momento inerte e insediamento sul considerare superflui o «forzati» gli sforzi — di qualunque tipo e origine — volti a allentare questo clima di gelo.

Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)  
ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

## Zamberletti fa un primo bilancio dopo il sisma che ha colpito quattro regioni

### Terremoto, sgomberati in cinquemila Tende, roulotte: sono più di 160.000 gli italiani «precari»

Danni in 59 Comuni - 83 feriti e 3 morti d'infarto o per cause concomitanti - Notte insonne per migliaia di persone, con l'incubo di scoprire all'alba cumuli di macerie - Isernia e Frosinone le province più colpite - Ieri a Roma i sindaci del Belice: da 18 anni in ventimila aspettano una casa



ALFEDENA (L'Aquila) — L'interno di un palazzo completamente crollato

Ottantatré feriti, tre morti (d'infarto o per cause concomitanti), 59 Comuni danneggiati in quattro regioni diverse (Abruzzo, Molise, Lazio e Campania), quasi cinquemila «sgomberati» e quindi — nell'immediato — altrettanti senzatetto: questo il primo bilancio che il ministro della Protezione civile, Zamberletti, ha fatto ieri pomeriggio a Roma, dopo aver sorvolato a più riprese le zone colpite lunedì sera dal terremoto e aver visitato Isernia, Frosinone, i centri maggiori. Ieri altre scosse, ma — per fortuna — senza ulteriori danni. Si può dire che è andata bene? Rispetto alla grande paura della serata e poi della nottata trascorsa all'adiaceo da migliaia di persone certamente sì. Si temeva infatti che si ripettesse la tragedia dell'Irpinia e della Basilicata, quella del 23 novembre

1980, allorché la scossa fu ugualmente sentita fino a Roma e seguita poi da un tremendo «black out» di informazioni prima di ritrovarsi con migliaia di morti. Ma — come ha osservato anche Zamberletti — «due terremoti in una settimana sono davvero troppi» e sono enormi i problemi che si lasciano alle spalle. Da una rapida indagine che abbiamo condotto sono infatti ormai 160.000 gli italiani che — dai Friuli alla Sicilia — vivono nelle baracche, in roulotte, in prefabbricati, in alberghi in attesa di una casa del «dopo-terremoto». Il record (purtroppo negativo) spetta al Belice, dove da 18 anni aspettano in ventimila ancora le case della ricostruzione. Proprio ieri i sindaci siciliani sono venuti, per protesta, a Roma. SERVIZI DI MARCELLA CIARRELLI, FEDERICO GEREMICA, ANGELO MELONE E GIANNI PALMA A PAG. 2.

## Ma in Italia la natura ha dei complici

di GIOVANNI BERLINGUER

L'Italia è quasi tutta (tranne la Sardegna) un territorio ad alto rischio sismico. Negli ultimi anni questo pericolo si è tramutato in scosse, sismomovimenti, sussulti tellurici con particolare frequenza. Questi sono i due sovrapposti fatti classificabili come «eventi naturali». Tutto il resto è politica. Politica è infatti la capacità di prevedere e programmare le azioni umane in rapporto all'ambiente, oppure l'insipienza che aggrava i danni e ingigantisce le calamità.

tempo l'arte del governo è spesso insipienza. Imprevvidenza, intrigo, non può stupire che le risorse si assottiglino e le ire si scatenino con particolare dannosità. È un fatto che l'Italia, questo insieme di terre, acque, città, monumenti, opere d'arte, case, conoscenze, insediamenti umani, attività produttive, da qualche tempo va degradando: lentamente, o per scosse violente e faticose risalite. Le prime pagine dei giornali sono attentissime a registrare aumenti o riduzioni dello 0,5 per cento delle produzioni industriali, come se da questo soltanto dipendesse il futuro del Paese. Solo le fatture, grandi e piccole, portano ogni tanto alla ribalta i dati profondi della realtà: poi, di nuovo silenzio fino al prossimo essere naturale.

Poiché in Italia da troppo

Che ci fu di naturale, do-

## Nell'interno

### Alberto Moravia candidato del PCI La DC ha escluso Emilio Colombo

Presentate le liste comuniste per le elezioni europee - Conferenze stampa di DC e PSI

ROMA — Il PCI ha presentato ieri le liste per le elezioni europee del 17 giugno. Nel corso di una conferenza stampa in mattinata, i compagni Natta, Angius, Fantì e Mussi hanno illustrato i criteri con i quali sono state formate le liste e parlato del lavoro di confronto e di consultazione che è stato compiuto in queste settimane. Tra le molte personalità indipendenti che hanno accettato la candidatura per il PCI, spicca il nome di Alberto Moravia. Il prestigioso scrittore — ha detto ieri Natta ai giornalisti — in passato non aveva mai accettato una candidatura parlamentare. Stavolta ha detto di sì alla proposta comunista, perché ritiene che sia necessario e urgente un impegno concreto e forte di tutti nella lotta per la pace e contro il pericolo nucleare. Sempre ieri, anche il partito socialista e la DC hanno presentato ai giornalisti le proprie liste. Ha fatto sensazione in particolare la clamorosa giubilazione di Emilio Colombo, che alle precedenti elezioni era stato il più votato (con oltre 800 mila preferenze). L'esclusione di Colombo è maturata all'interno della scelta rissa tra notabili. Resta aperto, in casa dc, il problema dell'incompatibilità tra ministri e candidati alle elezioni (Forlani, Andreotti e Scalfaro). A PAG. 5

### Missili: non si riunirà il governo. La lettera di Reagan

Crazi non convocherà più la riunione del governo per discutere la questione degli euromissili. Ieri nuovi e sferzanti attacchi di De Mita e Spadolini. I contenuti della dura lettera di Reagan. A PAG. 3

### Giornalisti, anche a Roma si afferma la lista unitaria

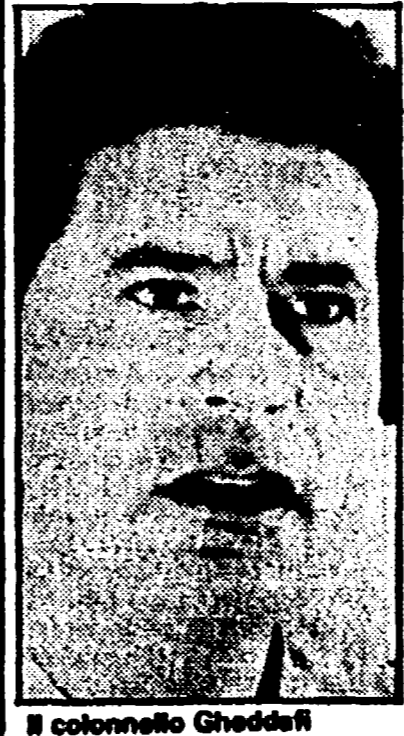
La lista unitaria di «Rinnovamento» ha conseguito un brillante risultato nelle elezioni dei giornalisti delegati di Roma al congresso: 635 voti e 19 delegati, contro i 24 di «Stampa romana» e i 13 di una lista scissionista. A PAG. 4

### Antimafia a Palermo, le vedove denunciano le indagini a vuoto

Dai familiari delle vittime della mafia un atto d'accusa: lo Stato non esercita un'azione adeguata per scoprire i mandanti dei delitti. L'hanno denunciato nel corso di uno degli incontri che la Commissione antimafia ha iniziato ieri a Palermo. A PAG. 8

## Quebec, spara in Parlamento Tre morti e dodici feriti

QUEBEC — Almeno tre morti e dodici feriti è il bilancio di un grave attentato che si è svolto ieri nella sede del Parlamento provinciale del Quebec. Un uomo in uniforme mimetica è riuscito a entrare nella sede dell'Assemblea sparando all'improvviso con un mitra e riuscendo poi a barricarsi con un ostaggio. A quanto si è appreso, si tratterebbe di un militare del 22° reggimento reale. L'irruzione è avvenuta poco prima delle dieci di ieri (ora locale) mentre era in corso una riunione della commissione sulle istituzioni parlamentari. Secondo alcune fonti, l'uomo sarebbe giunto fino all'emiciclo parlamentare centrale pochi minuti prima dell'inizio di una seduta. «Dove sono i deputati, voglio ucciderli», ha allora gridato il terrorista, a quanto riferisce un testimone. Secondo una notizia trasmessa dall'emittente del Quebec l'uomo avrebbe in precedenza consegnato alla radio una busta con un nastro registrato nel quale si formulavano minacce contro il governo del Quebec. Il testo esatto del messaggio non è stato reso noto.



TRIPOLI — Fallito attentato, ieri mattina a Tripoli, alla residenza del colonnello Gheddafi, forse addirittura — secondo fonti diplomatiche — un tentativo di colpo di Stato contro il regime ad opera di presunti «infiltrati dalla Tunisia». Quello che è certo è che la capitale libica ha vissuto una giornata drammatica. Solo a sera le fonti ufficiali libiche, con un comunicato diffuso dall'agenzia JAMA, hanno ammesso che c'era stata «un'azione terroristica» senza però

fare alcun riferimento a Gheddafi. L'ambasciata di Roma, anzi, ha definito infondate e diffamatorie le voci di attacchi alla caserma di Bab el Azzizia. I terroristi avrebbero preso di mira una palazzina sequestrando alcuni ostaggi.

Tutto è cominciato poco dopo le 7 del mattino, quando un gruppo armato ha assaltato la caserma di Bab Azzizia con armi automatiche e lanciaraazi. Il crepitio delle armi è stato sentito disanta-

mente da altri settori della città, ma è stato impossibile per chiunque — giornalista o meno — recarsi a vedere che cosa stesse accadendo: un impenetrabile cordone militare ha infatti circondato tutta la zona, isolandola. Alle 13, secondo l'ANSA, il blocco era totale: polizia militare, esercito e giovani in armi filtravano il traffico, controllavano le auto provenienti dalla zona dell'aeroporto, impedivano l'accesso

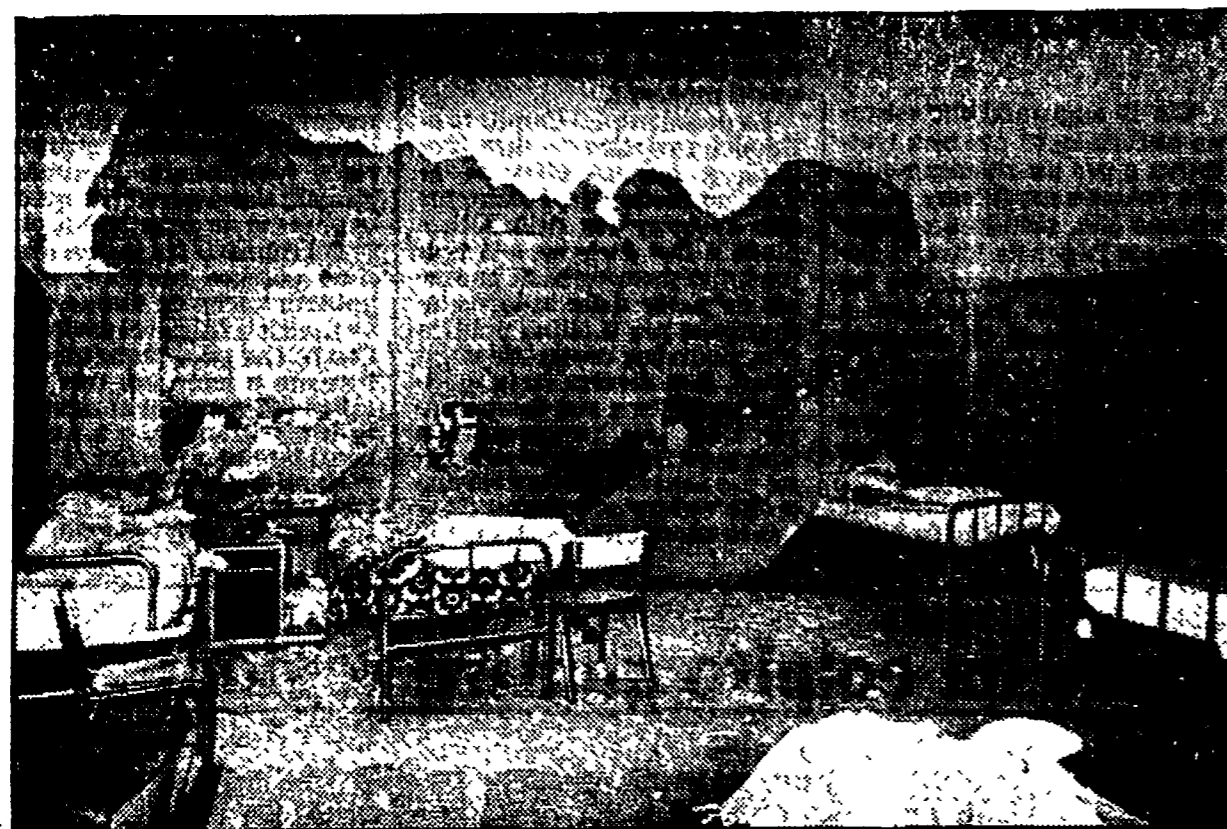
(Segue in ultima)

Il sisma nel Centro Sud Il giorno dopo



Isernia, solo all'alba finisce la grande paura

Una notte d'incubo e il terrore di scoprire all'improvviso centinaia di vittime in qualche centro isolato - Danni al centro storico



VENAFRO - L'intonaco della parete di una stanza dell'ospedale caduto sui letti

Dal nostro inviato

ISERNIA - Quando alle 13 in punto l'elicottero del ministro Zamberletti si posò piano sul campo sportivo di Isernia, la grande paura è già passata. No, stavolta non è un altro 23 novembre. Non è come a Lioni e Calabritto. Per tutta la notte, però, fino all'alba di martedì, si era temuto che anche quest'altro povero pezzo d'Italia centro-meridionale fosse stato schiacciato e cancellato dal nuovo terremoto. Una notte intera scandita da ore che non passavano mai, durante la quale fino all'ultimo si è andati alla ricerca di quelli che adesso, con fredde serenità, qui al centro operativo di Isernia, chiamano «buchi neri»: paesi piccoli e sperdi tra le montagne dei quali non si avevano notizie. Linee telefoniche saltate, energia elettrica in black-out e l'assenza di contatti avevano seminato panico e terrore. Alla fine, ma con gran ritardo, li hanno raggiunti gli elicotteri. E ora, mentre quel velivolo giallo frena la sua corsa nel campo sportivo, la grande paura è finalmente passata.

Adesso, dunque, si tirano le somme, i primi incerti bilanci. «Poteva andar peggio, si sente mormorare perfino in Prefettura. Come se 5 mila persone senza più casa ed un altro mucchio di miliardi sacrificati al fuoco di costruzioni dove non sono previsti o rispettati particolari vincoli edilizi non contano nulla», si lamenta ad Isernia, tra frasi di circostanza ed impegni di intervento, Zamberletti, il ministro al terremoto, una cosa vera però l'ha detta: «Imparare a convivere col terremoto non vuol dire abituarsi ad evacuare le case in fretta. Dovrebbe voler dire imparare a rimanere nelle case con tranquillità, sapendo che quelle case non crolleranno più». E vero. E allora? Ma tutto questo — polemiche, accuse e stentate difese — è cronaca del giorno dopo. E invece è la notte della grande paura, quella che ha lasciato il segno, che forse conta di più.

È di certo una notte lunghissima per le migliaia di persone che, in preda al terrore, hanno aspettato per ore in strada che il terremoto tornasse a colpire. Ed è di certo lunga anche per il prefetto Giomi, braccio destro di Zamberletti, inviato qui, sul fronte della paura, in avanscoperta. Visita Frosinone e poi, registrata la situazione, monta in auto un'ora dopo la mezzanotte per puntare dritto al cuore della regione molisana, lì dove si temevano i disastri maggiori. È una corsa in auto tra ponti e valloni, case sparse e paesi grandi meno di un quartiere. Qua e là qualche fuoco, gente intorno a scaldarsi, le ma-

Delegazione del PCI oggi visita le tre regioni

ROMA - Una delegazione di parlamentari comunisti visiterà oggi le zone terremotate dell'Abruzzo, del Molise e del Basso Lazio, dove avrà incontri con gli amministratori locali e le presidenze delle giunte regionali. La delegazione, di cui faranno parte i senatori Nevio Fellicetti, Maurizio Ferrara e Roberto Visconti e i deputati Guido Alborghetti, Francesco Sappio, Bernardino Giovanni e Piero Bonetti, sarà guidata dal sen. Nino Celesia, vice presidente della commissione speciale del Senato che si occupa di tutti i provvedimenti relativi alle regioni terremotate. Nino Celesia, intanto, ha chiesto che i ministri riferiscano con urgenza alla commissione.

Federico Geremicca

ROMA - Finalmente il punto della situazione. Ieri pomeriggio, finita la grande paura, raccolti tutti i dati possibili, al secondo piano di via Ulpiano dov'è la sede del ministero della Protezione civile si traccia, a ventiquattrore di distanza, un primo bilancio del terremoto che l'altra sera ha dato un potente scossone a gran parte dell'Italia Centrale.

«Almeno questa volta dobbiamo soltanto calcolare i danni»

Primo bilancio del ministro della Protezione Civile al termine di un giro di ricognizione nelle zone colpite - Già 5000 i senzatetto - Riunita la commissione grandi rischi



L'AQUILA - Gli abitanti di Alfedena hanno trascorso la notte all'addiaccio

«Per un attimo ho temuto che si trattasse di una nuova Irpinia. Per fortuna così non è stato anche se la zona colpita è tanto vasta da crearci molti problemi. Ma almeno questa volta non dobbiamo contarci morti». In provincia Zamberletti, il ministro del terremoto, che al suo attivo ne conta quattro più un bradisismo, è appena rientrato dalle zone colpite. In modo fortunoso. Il traffico caotico di Roma ha bloccato anche lui e lo ha costretto ad una lunga passeggiata per raggiungere al più presto il suo posto di comando. La sua presenza è indispensabile. Le decisioni da prendere sono immediate. Le linee telefoniche intasate dagli amministratori di piccoli e grandi centri che chiamano in continuazione ormai sono diventate incandescenti. D'altra parte le cifre sono lì. L'emergenza è nelle 4839 famiglie cui è stato ordinato di sgomberare nella sola giornata di ieri dagli amministratori dei centri colpiti. I senzatetto sono tanti. In tutti i paesi sono quasi del tutto irraggiungibili. O almeno lo sembrano e quindi, in attesa delle verifiche, la gente in casa non vuole tornare.

Le immagini delle grandi tragedie di questa Italia «ballerina» sono ancora negli occhi di tutti. In provincia di Caserta le ordinanze di sgombero sono state 162 e i senzatetto sono 648. In quella di Pescara 9 ordinanze, 35 persone senza casa. A Frosinone in 2.500 non hanno un tetto. Aumentano? La situazione sembra molto tempo — aggiunge il ministro — ci basta fare le verifiche, sapere quanti potranno rientrare nelle loro case con poche riparazioni.

tati dell'Irpinia sotto le tende del 23 novembre mentre nevica, lo dobbiamo fare anche adesso. La tenda è certamente la soluzione più rapida anche perché nella zona colpita si contano decine di alberghi, residence, seconde case che potranno essere requisite in pochi giorni. «Ma non per molto tempo — aggiunge il ministro — ci basta fare le verifiche, sapere quanti potranno rientrare nelle loro case con poche riparazioni.

Solo allora ci troveremo davanti al reale numero di quelli che la loro casa l'hanno persa davvero. E solo allora prenderemo delle decisioni definitive. Ora si tratta di gestire l'emergenza e di non permettere che la gente, già così colpita, anche questa notte la passi in automobile.

Altre telefonate, richieste di cucine da campo, di tecnici, di generi di prima necessità mentre le ordinanze di requisizione vengono già preparate. I tempi si abbreviano ancora di più. Per 159 centri danneggiati dal terremoto dove si sono contati 83 feriti e tre morti (o d'infarto, o per cause concomitanti) un altro piccolo passo avanti verso l'uscita dal tunnel della paura che però resta. A rinsaldarla le decine di scosse forti, lievi, meno lievi ma che ormai tutti sentono, che hanno punteggiato la prima giornata da terremotati degli abitanti di Isernia come di Alfedena, di Pozzilli, di

Frosinone, di Castel di Sangro, di Pescocostanzo e Rivisondoli. Sono i paesi del dramma mancato per un soffio. Ad Alfedena di una casa a tre piani nella via principale sono rimaste in piedi solo le mura esterne. Secondo il sindaco il 90 per cento delle case è lesionato. Danni anche alla rete idrica e fognaria. Ad Atina e Picinisco sono danneggiate il 40 per cento delle abitazioni. Ed Isernia l'intero centro storico è danneggiato. Ed in provincia d'Isernia Rionero Sannitico e Montenero hanno almeno il 50 per cento delle case danneggiate compreso il municipio e la scuola elementare.

Colpiti in modo grave Acquaviva, Castel San Vincenzo, Colli al Volturno, Montaquila, Sesto, Venafro. Ed una serie di altri nomi di centri piccoli e piccolissimi dove servono al più presto gli aiuti e dove, vigili del fuoco, esercito, volontari stanno portando quanto serve. Ritardi ce ne sono. Meno di altre volte ma i paragoni in questi casi sono improponibili. Anche perché questo è stato un terremoto che ancora si deve capire fino in fondo. Per farlo ieri al ministero si è riunita la commissione grandi rischi. Per cercare nei limiti che la scienza concede di prevedere quello che potrà succedere.

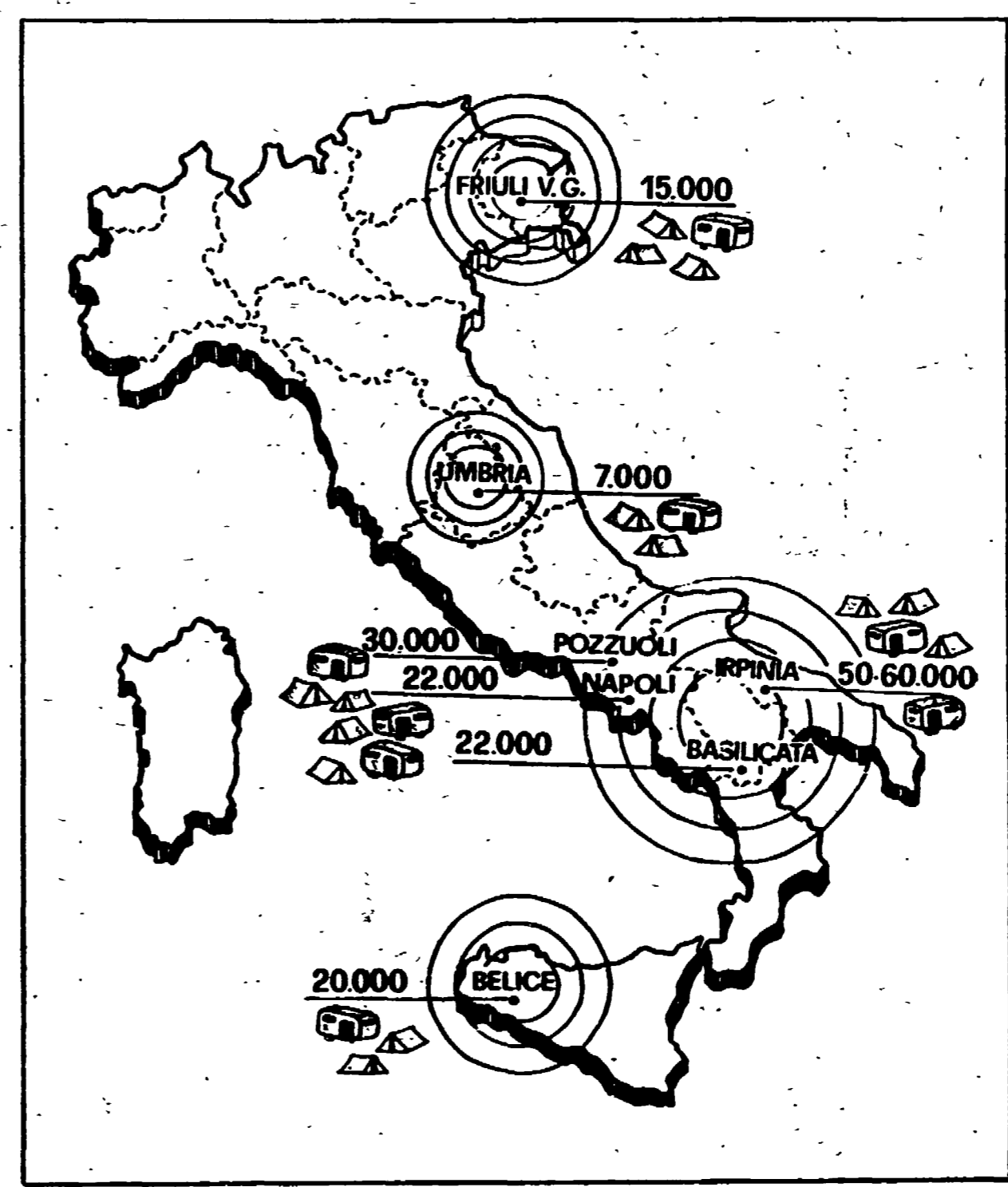
«Mi auguro — dice Zamberletti prima di chiudersi in una stanza con gli scienziati — che questo sia l'ultimo di quel «pacchetto» di terremoti previsti in sequenza e di cui quello dell'80 dovrebbe essere stato il picco massimo. Speriamo bene. E si avvia alla riunione che si tiene in una delle stanze troppo nuove e in parte ancora senza mobili di questo ministero che invece dovrebbe essere il più vecchio d'Italia. Ma che questo paese sia sismico all'ottanta per cento e che è necessario prevedere e non pensare solo all'emergenza evidentemente per chi è stato e sta al governo non deve essere ancora chiaro.

Marcella Ciarnelli

160 mila in roulotte e baracche

Da Gemona al Belice la mappa dell'attesa

Ma forse sono ancora di più coloro che, anni dopo il terremoto, attendono ancora un vero alloggio - A Roma i sindaci siciliani



fabbricati (nel caso migliore), baracche, roulotte e containers; una città dove i più «fortunati» hanno avuto assegnata una stanza di albergo: una stanza per quattro o cinque persone.

Nel Friuli, si è sempre detto, dopo il terremoto del 6 maggio 1976 le cose sono andate diversamente dal Belice. È vero, nel Friuli (dopo quei 2 mila morti) è ricostruito più rapidamente; e laddove non è arrivato il danno pubblico, è arrivato l'aiuto dei privati, da tutto il mondo. Ma nel Friuli modello di ricostruzione, non tutto è andato nel migliore dei modi. Pochi giorni fa, nell'ottavo anniversario del sisma, si è tenuto un convegno a Gemona (il paese che allora fu tra i più colpiti) e il centro ricerche della CGIL ha presentato uno studio secondo il quale ancora oggi il 22,7% dei terremotati di Friuli non ha ancora definitivamente sistemato. In altre parole, anche nel Friuli ci sarebbero ancora 6 mila famiglie (qualcosa come 15 mila persone) che vivono in alloggi provvisori: a Gemona, a Venzone, a Osoppo, a Trasaghis, a Majano, e Bula. E nella maggior parte dei casi, rivela ancora la ricerca dell'IREG-CGIL, si tratta di anziani, di persone rimaste del tutto sole dopo il sisma e che non hanno avuto i mezzi e la forza di rimettersi a costruire o di far valere le proprie ragioni.

Ma la mappa di questo disagio è molto più estesa, praticamente si sovrappone all'Italia intera. A Pozzuoli, tuttora scossa dal bradisismo, le persone che reclamano un alloggio sono 30 mila. A Napoli, dopo il sisma del novembre 1980, 16 mila persone vivono ancora nei containers, mentre altre 1.600 famiglie sono alloggiare negli alberghi o nelle case requisite, soprattutto lungo il litorale. Nella vicina Irpinia, anch'essa sconvolta dal terremoto del novembre 1980, i prefabbricati (a San Angelo dei Lombardi, a San Gregorio Magno, a Calitri, a San Mango) sono 16 mila, per un totale di almeno 55-60 mila persone. Nell'altra regione colpita dal terremoto quattro anni fa, la Basilicata, le famiglie ancora ospitate in prefabbricati-provisori sono 8 mila (mille a Potenza, le altre a Balvano, Pescopagano, Ruvo del Monte, Vietri di Potenza, Muro Lucano, Castelgrande), mentre altre 500 vivono nei containers.

In ordine di tempo, l'ultimo terremoto prima delle scosse di due giorni fa, è stato quello dell'Umbria. Dal 29 aprile del mese scorso, a Perugia e a Gubbio (e in altri centri minori come Valfabbrica già colpita dal sisma del 1982) ci sono oltre 6.700 persone rimaste senza casa e alloggiare in roulotte e containers. Quanto dovranno attendere? E quanto dovrà attendere la gente di Opi, di San Donato Val Comino e di Isernia?

Gianni Palma

720 senzatetto a S. Donato, l'epicentro

Dal nostro inviato FROSINONE - «Le roulotte, occorrono altre roulotte e altre tende. Fatele partire subito per Frosinone». Sono le quattro del pomeriggio di ieri e si fa la prima, precisa verifica complessiva dei danni. Le cifre lette dal prefetto parlano chiaro: i danni del centro del basso Lazio sono più gravi delle prime previsioni. 2.500 senzatetto, migliaia di case seriamente lesionate dal sisma di lunedì sera, che a s-

vuto il suo epicentro proprio nel Frusinate, si confina con il Parco Nazionale d'Abruzzo. Ma è una cifra che, purtroppo, sembra destinata ad aumentare: insieme alle tende ed alle roulotte, infatti, la richiesta che viene da tutti i paesi terremotati è l'invio di altri tecnici preoccupati. Zamberletti risponde rassicurando le parole: «Ora credo che sia necessario unificare come fossero una cosa i terremoti dell'Umbria e questo ultimo qui. Entro dieci giorni arriveremo ad una legge, o quanto meno ad un decreto del governo». E così si va avanti di decreto in decreto. A quando una legge organica capace di fare i conti con quanto ci ha insegnato finora — l'Italia dei terremoti?

Tra i comuni più colpiti, quelli vicini all'epicentro del sisma: San Donato Val di Comino — 720 senzatetto su 2.400 abitanti; Gellinara — 250 su 1.057 abitanti; Picinisco — 100 senzatetto su 400 abitanti del centro storico, Atina — dove già alle prime ore della mattinata erano arrivate in Comuna centinaia di persone allarmate a chiedere verifiche. In questo ultimo centro si è registrato l'unico ferito grave nel Lazio durante la scossa della notte del 19,50 di lunedì. E Civita Nar-

done, una bambina di 12 anni colpita da un grosso calcinaccio scappato dal cornicione della chiesa. Attualmente è ricoverata all'ospedale San Giovanni di Roma e le sue condizioni continuano a migliorare. Il bilancio dei feriti fortunatamente si conferma lieve. Sono 34, quasi tutti già dimessi dagli ospedali. Ma la vera emergenza, dopo gli aiuti in piena notte che — almeno in queste zone — si sono rivelati efficienti, è iniziata ieri sera. Sol-

tanto 1.200 persone risultavano ospitate nelle tende montate dall'esercito. C'era ancora carenza di roulotte: delle 400 necessarie per i primi ricoveri ce ne erano arrivate poco più di 30, e le richieste più pressanti vengono proprio dai piccoli paesi del Parco Nazionale d'Abruzzo situati tutti oltre i 600 metri, e con una popolazione composta in maggioranza da bambini e anziani. Una situazione di emergenza a cui si è sovrapposta la protesta degli operai della

Coat di Anagni per la decisione di smantellare la loro fabbrica: alcune ore di blocco della stazione ferroviaria che hanno richiesto di fermare i convogli con gli aiuti. Intanto la verifica degli immobili lesionati richiederà tempo. Le mura esterne quasi intatte nascondono lesioni profonde. «Una emergenza senza morti e distruzioni visibili — ha detto un sindaco — non finiranno per dimenticarsi di noi?»

Angelo Melone



ROMA — Dopo una pausa di quattro mesi, il dollaro torna a salire spinto dal rialzo dei tassi d'interesse interni: ieri il suo valore è stato fissato a 1.717,60 lire (17,60 più dell'altro ieri). Si avvicina, così, al record storico raggiunto il 12 gennaio, quando toccò le 1.721,25 lire. La valuta USA ha guadagnato su tutte le altre monete: la sterlina, precipitata al minimo lunedì contro il dollaro si è leggermente ripresa, ma resta sempre depressa. Il marco è anch'esso in ritirata (2,78 marchi per dollaro contro 2,75 precedenti) nonostante la Bundesbank, la banca centrale tedesca, sia intervenuta massicciamente, tendendo 50 milioni di dollari. L'intervento più consistente dal gennaio scorso. La corsa dei capitali tedeschi verso il dollaro è stata accelerata dalla notizia che in marzo la produzione industriale è calata del 4%, una brusca inversione di marcia che porta l'indice della produzione a quota 96,3, cioè addirittura 4,7 punti al di sotto del livello raggiunto nel 1980. La ripresa, dunque, non si diffonde in modo lineare e si accompagna a continue turbolenze finanziarie.

Intanto, la Chase Manhattan Bank, una delle principali banche USA, ha portato proprio ieri dal 12% al 12,50% il suo prime rate; è il terzo aumento in meno di due mesi ed ha coinciso con l'avvio della lista di buoni del Tesoro per i quali il tasso è salito dal 10,40% all'11,1%. Proprio il massiccio fabbisogno del Tesoro porta in alto il costo del denaro.

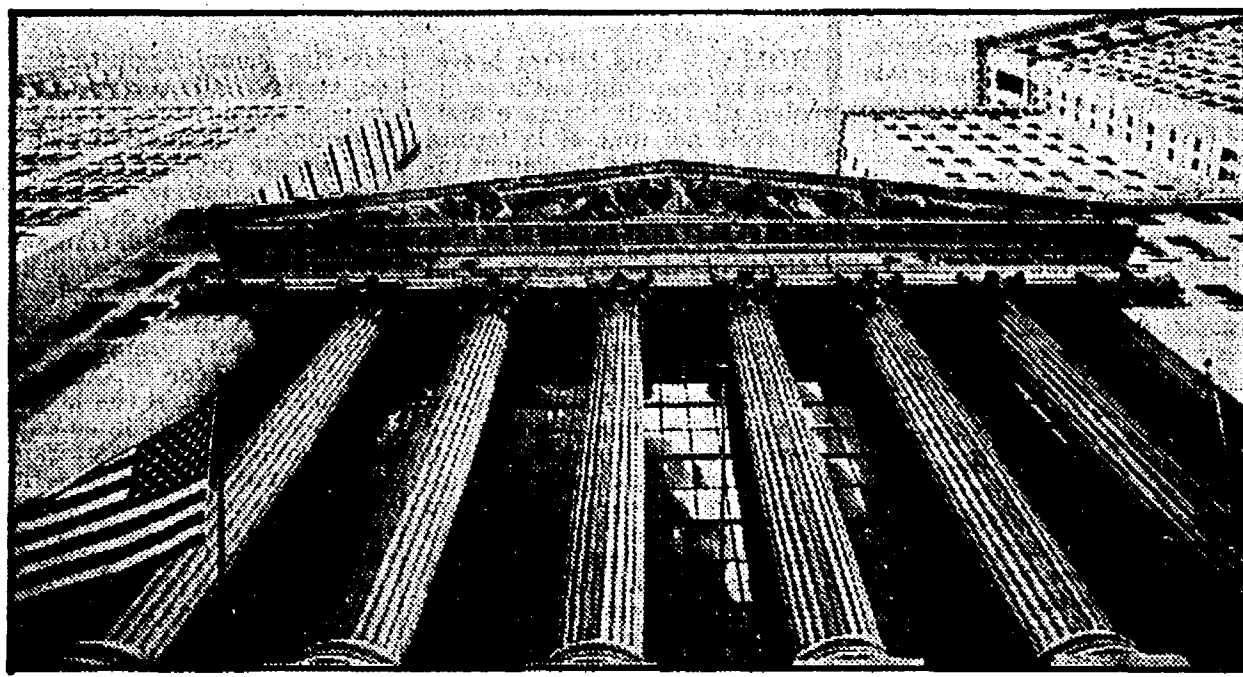
È senza dubbio prematuro dire se questa nuova fiammata del dollaro indica una tendenza di medio periodo. Ormai da tempo siamo abituati a continue oscillazioni. Certo è che le previsioni degli esperti dell'amministrazione Reagan, secondo i quali il dollaro si sarebbe ridimensionato stabilmente, sono smentite.

Il Washington Post, nel tentativo di spiegare il motivo del dollaro, nota che, secondo i libri di testo, quando un paese fa registrare un deficit considerevole e permanente della propria bilancia con l'estero, la sua moneta si indebolisce. Ebbene, proprio in questi giorni è stato annunciato il terzo deficit record degli scambi esteri americani (25,8 miliardi di dollari nel primo trimestre: la stima del 1984 si chiude in rosso per oltre 100 miliardi di dollari); ma ciò ha riportato in su il dollaro anziché deprimerlo. L'editoriale dell'autorevole quotidiano USA conclude che, forse, «cavalcare con il dollaro è come un viaggio in un

## La moneta americana a 1717 lire

# I capitali verso gli Stati Uniti e il dollaro vola

Nuovo rialzo nei tassi di interesse - Il calo della produzione in Germania deprime il corso del marco - Le possibili ripercussioni



La facciata del palazzo della Borsa in Wall St. a New York

ballone di aria calda: salire è più confortevole e di gran lunga più salutare che discendere. Non è solo una battuta: se guardiamo alla struttura del sistema finanziario internazionale, non c'è dubbio che in questi anni si è formato un «partito del carodollaro». È composto da quei detentori di capitali fluttuanti alla ricerca di facili e profittevoli impieghi che, da tutta Europa, volano oltre Atlantico. Così facendo essi da un lato finanziavano la stessa ripresa americana, dall'altro compensano lo squilibrio della bilancia commerciale.

Ciò avviene per motivi politici (il rafforzamento militare e strategico degli Stati Uniti) ed economici: il fatto che i tassi di interesse reali, cioè una volta sottratta l'inflazione, siano ancora i più alti del mondo intero. Si pensi che il tasso di sconto negli USA è al 9%, mentre l'inflazione è a livello del 4,7%. Il grande afflusso di capitali ha consentito all'economia

americana di mantenere nello stesso tempo un alto livello di investimenti e così elevati interessi, il che — sempre per i libri di testo — sarebbe un paradosso.

Questo processo ha provocato effetti perversi sul resto del mondo; anzi, ha messo «il mondo a rovescio» — secondo la brillante definizione del grande economista Robert Triffin —, perché i paesi poveri hanno finanziato il paese più ricco. Ciò vale per l'Europa che, appunto, ha visto i capitali fuggire dal vecchio al nuovo continente. Ma vale ancor più per i paesi del Terzo mondo fortemente indebitati. Essi sono costretti a destinare la maggior parte del proprio reddito nazionale per pagare, in dollari, che si rivalutano, gli interessi alle grandi banche (per lo più americane, ma anche europee). È un meccanismo che si muove sempre sul filo del rasoio e introduce un forte elemento di instabilità negli equilibri economici e politici

del mondo. Proprio in questi giorni a New York si svolge un vertice di banchieri per discutere come evitare crack a catena.

È vero che, con un dollaro sopravvalutato, le merci europee sono più competitive sui mercati dove si commercia in dollari, tuttavia, a parte la fuga di capitali, le conseguenze negative sono forse più numerose di quelle positive. In primo luogo, i tassi di interesse europei non possono scendere in modo sufficiente a rifinanziare la crisi interna. La Banca d'Italia ha abbassato di appena mezzo punto il tasso di sconto e non ha fatto di più anche per non indebolire la lira non tanto verso il dollaro, ma verso il marco e le altre valute del mondo. Inoltre, paesi che proprio in questi giorni di incertezza, i grandi finanziatori continuano a fare affari alle spalle della crescita; dell'occupazione, del benessere, quel triangolo magico che nessuna bacchetta magica potrà riportare in vita.

provocare nuovi aumenti e rendere più difficile il rientro all'inflazione.

Secondo la Banca d'Italia, una svalutazione della lira rispetto al dollaro del 12% in un anno, provoca un maggior aumento dei prezzi all'importazione del 6% e dei prezzi all'esportazione del 3%, per cui c'è una perdita di ragioni di scambio del 3%; un peggioramento del saldo mercantile di 2-3 mila miliardi; una crescita dei prezzi interni del 3%; a fronte di questo, c'è un guadagno di competitività modesto (appena l'uno per cento). Il conto costi-benefici, dunque, per l'Italia si chiude in rosso.

Ma questa situazione, alla lunga, crea contraddizioni anche all'interno degli Stati Uniti. L'ultima impennata del dollaro ne è la dimostrazione. La Federal Reserve (la banca centrale americana) ha aumentato i tassi di interesse non solo per finanziare il deficit pubblico a livelli record, ma perché teme che la ripresa porti con sé nuova inflazione. In effetti — come documenta l'ultimo numero di «Lavorare e vivere» — gli operatori economici scontenti che nei prossimi dodici mesi i costi delle materie prime salgano e i costi dell'energia possano addirittura raddoppiare. L'amministrazione Reagan non è in questa avvisaglia e l'uomo della Federal Reserve più legato alla Casa Bianca (il vicepresidente Preston Martin) ha criticato le scelte del presidente Volcker, facendo eco alle polemiche del Dipartimento al Tesoro. Reagan e i suoi temono che il rialzo strisciante del costo del denaro minacci la ripresa proprio nell'autunno prossimo. Così, in piena campagna elettorale, l'opinione pubblica potrebbe trovarsi di fronte una curva discendente del ciclo d'affari americano.

Wall Street è pessimista e prevede che nei prossimi mesi i tassi di interesse crescano addirittura fino a toccare un super-record. Mentre le proiezioni econometriche di Lawrence Klein, premio Nobel per l'economia, dicono che nel 1985 la locomotiva USA comincerà a sbuffare. Per allora, la Germania e il Giappone saranno in grado di prendere in consegna il testimone di questa ideale «staffetta economica» e rimettere di nuovo in corsa il commercio mondiale? O assisteremo ad un nuovo brusco arresto del ciclo congiunturale? In questa atmosfera di incertezza, i grandi finanziatori continuano a fare affari alle spalle della crescita; dell'occupazione, del benessere, quel triangolo magico che nessuna bacchetta magica potrà riportare in vita.

Stefano Cingolani

## Si chiude alla Camera la discussione generale

# Decreto-bis: Napolitano richiama il governo ai veri banchi di prova

«Inammissibile disimpegno della maggioranza» - Resistenze a misure di compensazione per i salari dall'85 - «Netta opposizione» del PCI - 3.000 emendamenti di DP

ROMA — Dopo avere scelto la strada del silenzio, ed averlo imposto ai maggiori partiti della maggioranza (che anche ieri hanno rinunciato ad intervenire nella discussione generale sul decreto-bis), il governo dovrà rispondere stamane alla Camera, in sede di replica prima dell'avvio dell'illustrazione degli emendamenti, ad una serie di questioni chiave poste dal PCI. Le ha indicate il presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano, a conclusione del dibattito, denunciando l'inammissibile disimpegno nel confronto parlamentare e sollecitando precise risposte «visto che il regolamento non consente al governo di tacere al termine della discussione generale».

Un primo gruppo di domande ruota intorno ad un problema di grande rilievo anche politico: come il governo ha deciso di considerare le esigenze poste da tutte le componenti sindacali di effettivo rispetto dei contenuti e della lettera del protocollo d'intesa di febbraio. Quindi: rafforzamento delle misure di contenimento delle tariffe e dei prezzi, al di là dei miglioramenti approvati in commissione; pieno adeguamento degli assegni familiari agli accordi governo-sindacati sulla verifica degli effetti sul bilancio delle famiglie dei lavoratori della revisione del prontuario farmaceutico e immediata disponibilità a correggere le decisioni prese; garanzia di soluzione tempestiva del problema degli sfratti e dello scatto di quest'anno dell'equo canone; misure fiscali e parafiscali per proteggere il salario dagli effetti dell'inflazione. (Su questi temi specifici erano intervenuti ieri i deputati comunisti Pallanti, Eriase, Belardi, Piera Bonetti, Triva e Bellocchio).

Se si guarda a tutti questi aspetti della situazione — ha notato Napolitano — appare chiaro il rischio che il tenore di

vita di larghe masse di lavoratori sia colpito nei prossimi mesi anche più di quanto non dicano gli stessi indici statistici relativi all'andamento dei termini reali del salario medio. Perciò acquista anche maggiore importanza l'altro punto su cui i sindacati premono, quello della garanzia di un'effettiva, piena compensazione della perdita del potere d'acquisto dei salari nel caso molto probabile che l'inflazione annua superi il 10%.

Ecco allora il carattere assai significativo e sospeso delle resistenze ad inserire nel decreto-bis la questione di un eventuale questa compensazione all'inizio dell'85: esse stanno a dimostrare che non si sa quanta parte della maggioranza e del governo si riconosca davvero nell'impegno di tutela dei salari reali affermato nel protocollo d'intesa. La questione è diventata una dei banchi di prova della reale volontà del governo di operare con un minimo di correttezza, di lealtà e di equità nei confronti dei lavoratori e delle loro organizzazioni. E altri due banchi di prova sono stati indicati da Napolitano nel taglio di non oltre tre punti di contingenza tra febbraio e maggio (il governo ha sempre fatto riferimento a tre) ed il reintegro dei punti già tagliati. Su quest'ultima questione esistono tuttora posizioni differenziate della maggioranza della CGIL e anche della CGIL, tutta intera da una parte e di CISL e UIL dall'altra.

Napolitano ha ribadito che alla questione del reintegro dei punti tagliati i comunisti attribuiscono un rilievo decisivo, un valore di principio nel senso (indicato del resto dallo stesso relatore di maggioranza, il dc Carrus) di restituzione alle parti sociali del potere di contrattazione collettiva relativa alla riforma del salario. In ef-

fetti, con la modifica apportata nel secondo decreto si è fatto solo un passo in questa direzione, un passo apprezzato ma assolutamente insufficiente — ha osservato ancora Napolitano replicando al ministro repubblicano Visentini —, e poi rilevare una presunta contraddizione tra il ricorso a queste tattiche e il carattere che il PCI dà e intende dare di norma, salvo casi estremi, alla sua opposizione. Dinanzi al decreto-bis il gruppo comunista si è riservato di commisurare la sua condotta ai comportamenti del governo e della maggioranza, anche rispetto a determinate modifiche di contenuto in quanto ad esse attribuisce un valore di principio. Abbiamo operato — ha concluso il presidente dei deputati comunisti — in modo da mettere al centro della battaglia parlamentare un gruppo di emendamenti qualificanti, e da non dare alibi al governo per il ricorso alla fiducia; di fronte a ciò ciascun gruppo della maggioranza e anche dell'opposizione dovrà rispondere delle responsabilità che deciderà di assumersi con le proprie scelte.

Il riferimento di Napolitano era anche all'annuncio, fatto in mattinata dal segretario e dal capogruppo di DP, Capanna e Goria, della presentazione da parte dei sette deputati demoproletari di tremila emendamenti. Capanna ha ammesso il rischio di regalare in questo modo al governo il pretesto per la approvazione della questione di fiducia come mezzo tecnico per impedire la votazione degli emendamenti (essi si potrebbero solo illustrare: ma i deputati di DP avrebbero in tutto sette ore per farlo); in realtà dando cospiquo al fronte dell'intransigenza. Ma Capanna ha sostenuto di essere disposto a ritirare un congruo numero se «modifiche sostanziali».

## Stasera Berlinguer a Tribuna politica

ROMA — Stasera, alle 21,40, su Raidue, nell'ambito di «Tribuna politica», sarà trasmesso in diretta l'incontro stampa, con telefontoni del pubblico, del segretario del PCI Enrico Berlinguer.

involvemente senza risposta le questioni di principio poste a base di un eccezionale corso tattiche ostensionistiche — ha osservato ancora Napolitano replicando al ministro repubblicano Visentini —, e poi rilevare una presunta contraddizione tra il ricorso a queste tattiche e il carattere che il PCI dà e intende dare di norma, salvo casi estremi, alla sua opposizione. Dinanzi al decreto-bis il gruppo comunista si è riservato di commisurare la sua condotta ai comportamenti del governo e della maggioranza, anche rispetto a determinate modifiche di contenuto in quanto ad esse attribuisce un valore di principio. Abbiamo operato — ha concluso il presidente dei deputati comunisti — in modo da mettere al centro della battaglia parlamentare un gruppo di emendamenti qualificanti, e da non dare alibi al governo per il ricorso alla fiducia; di fronte a ciò ciascun gruppo della maggioranza e anche dell'opposizione dovrà rispondere delle responsabilità che deciderà di assumersi con le proprie scelte.

Il riferimento di Napolitano era anche all'annuncio, fatto in mattinata dal segretario e dal capogruppo di DP, Capanna e Goria, della presentazione da parte dei sette deputati demoproletari di tremila emendamenti. Capanna ha ammesso il rischio di regalare in questo modo al governo il pretesto per la approvazione della questione di fiducia come mezzo tecnico per impedire la votazione degli emendamenti (essi si potrebbero solo illustrare: ma i deputati di DP avrebbero in tutto sette ore per farlo); in realtà dando cospiquo al fronte dell'intransigenza. Ma Capanna ha sostenuto di essere disposto a ritirare un congruo numero se «modifiche sostanziali».

Giorgio Frasca Polara

## Cgil-Cisl-Uil vogliono un'iniziativa del governo sui prezzi

ROMA — Il blocco dei prezzi e delle tariffe non ha funzionato: se le tariffe amministrative dagli organismi centrali più o meno sono rimaste dentro il «tetto», tutti i generi gestiti dai comitati provinciali hanno subito fortissime impennate. E partendo da queste considerazioni che il sindacato (tutto il sindacato) ha chiesto un incontro urgente con i ministri Altissimo e De Michelis. E CGIL-CISL-UIL questa riunione la vogliono subito: «Entro il 15 maggio», dicono i segretari Lega, Gabaglio e Veronesi in una lettera. «I principi della data in cui dovrebbero scattare gli ipotizzati aumenti di alcune tariffe pubbliche». Il sindacato unitario dunque, è insoddisfatto degli strumenti prescelti dal governo per imporre il rispetto del «tetto». I ricorsi all'AR non sarebbero questo lo strumento idoneo dai ministri per richiamare all'ordine i co-

mitati provinciali prezzi — per la federazione CGIL-CISL-UIL «non possono bastare a ribaltare la tendenza». Infatti se «tariffe e prezzi amministrati» scrivono i dirigenti sindacali — hanno avuto aumenti ritenuti rispettivamente dell'ordine del 7,99% e del 6,68%; le tariffe sottoposte all'autorità dei comitati provinciali e quelle di altre amministrazioni sono del 3,51% e del 15,30%. Il risultato è che proprio in questa atmosfera di incertezza, i grandi finanziatori continuano a fare affari alle spalle della crescita; dell'occupazione, del benessere, quel triangolo magico che nessuna bacchetta magica potrà riportare in vita.

## Al Senato maggioranza divisa, slitta il condono edilizio

ROMA — Pentapartito diviso sulla sanatoria dell'abusivismo. Si allungano dunque i tempi dell'approvazione della legge. Alla commissione L.P.P. del Senato ieri è iniziata la discussione generale sul disegno di legge per il condono edilizio. La maggioranza non ha trovato l'accordo e sono state annunciate sostanziali modifiche al testo approvato a Montecitorio. Ciò significa che il disegno, da Palazzo Madama, dovrà tornare alla Camera. Salvo così tutti i tempi previsti dal governo per l'approvazione del provvedimento che potrebbe mettere in forse la validità della legge finanziaria per il gettito del condono.

Mentre la maggioranza è divisa sulle modifiche da apportare, è riuscita, tuttavia, a trovare l'intesa per respingere la proposta avanzata dal senatore comunista Maurizio Lotti di stralciare la parte riguardante l'abusivismo futuro. In attesa di un accordo sulle misure di condono — ha

sostenuto Lotti — si costruisce illegalmente e si continua a manomettere il territorio. Di qui la necessità del varo immediato di un provvedimento che scoraggi e reprima l'abusivismo futuro. Ma il pentapartito non ha accolto l'invito del PCI.

Su richiesta dei comunisti è stata invece recepita dalla maggioranza l'esigenza di ascoltare i rappresentanti delle Regioni, alle quali spetta la competenza in materia edilizia e urbanistica, e dei Comuni, sui quali ricadono le spese per la sanatoria e le zone da sanare. Saranno anche ascoltati i ministri dell'Ecologia Biondi e dei Beni culturali Gullotti, mentre le associazioni per l'ambiente, l'INU (Istituto di urbanistica), l'INARCH (Istituto di architettura) gli ordini degli ingegneri e degli architetti e l'Associazione dei costruttori sono stati invitati a presentare proposte e osservazioni.

## L'ipotesi affacciata ieri in commissione dal dc Borri

# Proroga per il consiglio RAI ma il PSI dice subito di «no»

ROMA — La proposta l'ha formalizzata nella tarda mattinata di ieri — durante la riunione dell'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza — il dc Borri. I socialisti, che erano assenti per impegni pregressi, si sono fatti vivi in serata bocciandola drasticamente. Si tratta — ha dichiarato l'on. Tempestini — dell'ennesimo frutto della farsa fantasma giuridica dell'on. Borri.

Che cosa ha proposto Borri? Di prorogare l'attuale consiglio di amministrazione di un anno, invitando l'IRI a colmare i tre posti resti vacanti dai consiglieri (tutti di nomina IRI) passati al Parlamento: Battistuzzi, FLE, Lipari, DC, Vacca, PCI. La proroga dovrebbe consentire di superare l'attuale fase di stallo e aprire la strada a tre obiettivi: 1) utilizzare l'anno di proroga per lavorare sulla nuova legge di regolamentazione dell'intero sistema radiotelevisivo (l'inizio della discussione è stato già fissato alla Camera per il 24 prossimo); ancora più agevole sembrerebbe il completamento di un provvedimento stralciato con norme nuove per il consiglio di amministrazione, sgan-

ciando dalle pesanti intrusioni dei partiti: numero dei componenti, loro poteri, criteri per le nomine; 2) restituire — sia pure in via transitoria — un governo alla RAI nella pienezza dei suoi poteri, consentendo all'IRI di cancellare il contestatissimo episodio delle 6 nomine imposte dalle segreterie dei partiti della maggioranza; 3) fornire indicazioni al consiglio con un documento di indirizzi, da sottolineare il compagno on. Bernardi, non generico ma molto concreto — per avviare subito l'azione di rilancio e risanamento dell'azienda — intervenendo nei suoi punti più deboli e mal funzionanti.

In serata il socialista Tempestini ha rilasciato una dichiarazione con la quale liquida la proposta di Borri come una trovata giuridicamente impraticabile, a meno di non voler ricorrere a un decreto legge che, credo, nessuno desidera. La proposta del PSI rimane secondo Tempestini — quella di applicare la legge in vigore, completando la nomina del nuovo consiglio già avviata dall'IRI. In sostanza il PSI ritiene un fatto acquisito e incorreggibile le nomine dell'IRI. Inquinata — come dichiarò lo stesso presidente Prodi — da pesanti interventi della maggioranza e di Pa-

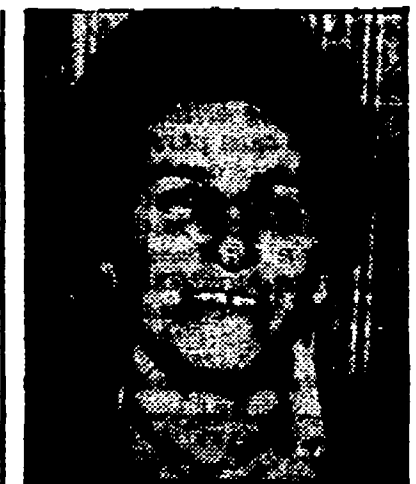
lazzo Chigi; mostra, contraddicendosi visivamente, scarso interesse per la nuova legge di regolamentazione del sistema e, viceversa, una fretta nel voler completare il nuovo consiglio; fretta che sembra avere un scopo precipuo: accelerare i tempi della estromissione di Zavoli, «sfiduciato» da Craxi, dalla presidenza della RAI.

Tuttavia la proposta di Borri — fatta mentre davanti alla sede della commissione i radicali recitavano una sceneggiata su una fantomatica spartizione della RAI DC-PCI — è stata salutata con interesse da parte dei gruppi parlamentari presenti alla riunione: PCI, Sinistra indipendente, PRI e PLI. Si tratta — ha dichiarato per il PCI l'on. Bernardi — di proposte che possono essere approfondite. Se esse si rivelassero praticabili, potrebbero consentire di trovare una soluzione transitoria alla direzione della RAI. Soprattutto se accompagnate da un documento di indirizzi programmatici per offrire ai dirigenti della RAI punti di riferimento concreti per ristrutturare e rilanciare l'azienda al di fuori di logiche lottizzatrici. Naturalmente — conclude Bernardi — la validità di una soluzione

transitoria può esistere solo se si avrà un impegno reale da parte delle diverse forze politiche per accelerare i tempi di una nuova legislazione.

Sulla base di queste considerazioni il sen. Signorello — presidente della commissione — ha ricevuto il mandato di verificare la praticabilità giuridica delle ipotesi di proroga, mentre l'on. Borri dovrebbe concretizzarla in un documento che la commissione potrebbe esaminare nella riunione fissata per il 16 prossimo.

Si tratta di vedere ora che effetti avrà la presa di posizione del PSI, la quale sembra anche voler richiamare la DC ai patti dei quali è parlato nei giorni scorsi: la testa di Zavoli in cambio nella riconferma di Agnes. E evidente che in questo caso il punto non sta tanto negli ostacoli di natura giuridica (da accertare nella sostanza, l'enzimazione magari con la formulazione della proposta di proroga) ma in una partita tutta politica: tra chi pensa al rilancio del servizio pubblico e a una legge per mettere ordine nel sistema radiotelevisivo, e chi spinge per chiudere subito la partita, per sancire nuove spartizioni.



ROMA — La lista unitaria di «Rinnovamento» ha ottenuto un eccezionale risultato nelle elezioni con le quali i giornalisti di Roma e del Lazio hanno scelto i 56 delegati che li rappresenteranno, a fine mese, al 18° congresso nazionale della Federazione della stampa. «Rinnovamento» — superando largamente ogni previsione — ha ottenuto 635 voti, pari al 33,95%, e 19 delegati. «Stampa romana», la lista che tradizionalmente espone le componenti moderate del giornalismo romano, ha subito un severo ridimensionamento e perde, per la prima volta, la maggioranza: 796 voti, pari al 42,56%, 24 delegati. «Svolta professionale», la lista nata da una scissione promossa da un gruppo di «Rinnovamento» (tra i suoi animatori figura uno dei vicesegretari nazionali della FNSI, Piero Vigorelli, socialista) ha ottenuto un risultato ben inferiore alle attese e alle speranze dei suoi sostenitori: 439 voti, pari al 23,47%, 13 delegati.

È evidente che «Svolta professionale», conducendo una polemica ossessiva e pretestuosa contro «Rinnovamento» — ha praticato molto nell'elettorato moderato di «Stampa romana». Ma è ancora più evidente il netto fallimento dell'obiettivo primario, più volte reiterato, di «Svolta professionale»: affermarsi come «seconda forza» del giornalismo romano, relegare «Rinnovamento» a una posizione minoritaria, una sorta di ghetto per i giornalisti comunisti.

Una prima sconfitta questo disegno — estraneo alle logiche e agli interessi del sindacato — l'aveva subito nella fase di preparazione delle liste e di raccolta delle firme sostenitrici: attorno a «Rinnovamento» erano ritrovati giornalisti di diversa origine politica e culturale (comunisti, cattolici, laici, socialisti, indipendenti), rappresentanti di tutte le realtà editoriali di Roma; il voto ha ora confermato il valore non soltanto di questa scelta unitaria, ma anche delle indicazioni programmatiche messe a punto da «Rinnovamento».

Guida l'elenco dei 19 delegati di «Rinnovamento» l'attuale presidente della FNSI, Miriam Mafai, con 444 voti di preferenza; al secondo posto Enzo Favocchia, direttore di Radio 3, con 321 voti. Seguono: Tito Cortese (286); Valentino Parlato (284); Renato Venditti (284); Antonio Di Mauro (dell'Unità), 279; Lieta Tornabuoni (269); Italo

Moretti (266); Ugo Buduel (dell'Unità), 264; Pietro Buttitta (222); Luigi Gambacorta (210); Marco Politi (198); Alfonso Madoe (192); Bruna Belonzi (184); Sandro Bonsanti (181); Romano Tamberlich (177); Franco Giustolisi (173); Rina Gagliardi (171); Roberto Morrieno (169). Primi dei non eletti Vittorio Rossi e Paolo Giuntella. Per «Svolta professionale», il maggior numero di preferenze è andato a Mario Pastore (278), mentre nella lista di «Stampa romana» figurano ai primi posti Gilberto Evangelisti (521) e Guglielmo Moretti (446).

Ci sono le prime dichiarazioni. Sandro Craxi sottolinea il successo di «Rinnovamento» e la scelta di unità e autonomia compiuta dai giornalisti. «Svolta professionale», rivendica alla sua corrente — con qualche audace alchimia numerica — un ruolo centrale e decisivo, ripete consumati e inefficaci slogan usati nella fase prelettorale, segnala la necessità di ricercare una unità «non di facciata». «Stampa romana» polemizza con i trasformismi dell'ultimo ora e dichiara che compirà le sue scelte di alleanza al congresso.

In verità il voto sembra im-

porre a tutti qualche riflessione in più. Per quanto riguarda la situazione della capitale, alla vecchia maggioranza di «Stampa romana» si pongono senza dubbio seri problemi di aggiornamento della propria strategia. Più in generale il voto romano, confermando segnali giunti dalle consultazioni nelle altre città, ribadisce due fatti: 1) la corrente di «Rinnovamento» — data per morta e sepolta — è ben viva, è un punto di riferimento per tanta parte del giornalismo, soprattutto perché ha dimostrato di saper pensare anche il proprio ruolo e la propria storia; 2) è diffusa nei giornalisti le consapevolezza del valore politico di questa fase e dell'appuntamento congressuale di fine maggio. I risultati elettorali sembrano potere agitare il terreno da logiche di potere e di partito e restituire il dibattito ai temi reali: una strategia sindacale all'altezza dei tempi e dei diritti dei giornalisti; la crescente urgenza di un sindacato unito e autonomo, in grado di difendere la dignità degli operatori, la libertà dell'informazione che tanti e insidiosi attacchi sta ricevendo proprio in questi settimane.

Antonio Zoilo



# Scelte per il 2000 Serve il consenso degli uomini, ma anche della natura

L'esistenza di una rivoluzione scientifica e tecnica impone alla politica democratica il compito di garantire il doppio consenso degli uomini e della natura, e quindi di legarsi alla storia reale e ai saperi scientifici. E ciò dipende dal fatto che gli uomini e la natura (quella zona di natura che è direttamente collegata alle attività umane) sono «passivi» di fronte alle scelte propriamente politiche, e a queste ultime reagiscono con tempi e con modalità tra loro differenti. Non consegue, per chi affronta la questione nei suoi termini, che il consenso contrario sociale, la necessità di rielaborare il proprio punto di vista così da tenere conto, fra i contrasti, della natura e del sapere su di essa.

È interessante, in questo senso, che esista comunque un accordo generale nel prevedere che entro i prossimi quindici anni si verificheranno mutazioni nel rapporto tra l'uomo, il lavoro e la natura. L'interesse nasce in quanto la previsione è enunciata in termini di quali constatazioni d'un fatto talmente probabile da apparire pressoché certo: l'anno 2000, si continua infatti ad dire, sarà completamente diverso dall'anno 1984, sia nei modi delle produzioni e distribuzioni di merci, sia nei livelli materiali dell'esistenza dei singoli. L'accordo è poi compatto anche nell'indicare due elementi di base. Il primo elemento consiste nel rilevare che già da molto tempo si stanno sviluppando le dinamiche di questa trasformazione, il secondo elemento riguarda invece l'individuazione della causa di tali dinamiche nella rivoluzione scientifica e tecnica.

Nello stesso tempo appare curioso però che l'accordo coinvolga non solo coloro i quali pensano che i processi storici abbiano caratteristiche di regolarità sufficienti a permettere l'elaborazione di previsioni di massima ma anche coloro i quali sostengono invece che la storia di per se stessa, può essere descritta ma non spiegata. Questi ultimi, di conseguenza, insistono nel separare gli eventi storici da quelli naturali, e dichiarano che, data una distinzione netta tra società e natura, la prima ha due (dubbi) privilegi — l'uno riguarda il passato storico, che potrebbe essere narrato ma non spiegato, e l'altro riguarda il presente politico, che potrebbe solamente essere oggetto di decisioni slegate sia dai fatti, sia dalle previsioni. L'andamento della storia, insomma, lo si potrebbe decidere in salotto o al club. E il consenso? Lo si dovrebbe valutare mediante consultazioni con i soli dirigenti delle corporazioni, poiché il consenso di massa sarebbe ormai un residuo piazzuolo o una nostalgia di fine secolo.

Lasciando a parte, in questa sede, il giudizio politico sui caratteri conservatori (o peggio) di questa specie particolare di decisionismo, va sottolineato che quest'ultimo è un fenomeno curioso in un senso molto particolare: esso, infatti, presume l'affidabilità di previsioni sull'anno 2000 nello stesso momento e con gli stessi argomenti con cui nega la possibilità di fare previsioni sullo sviluppo degli eventi storici. L'anomalia è notevole, ma il pat-

etico che la genera non dovrebbe tuttavia far sì che l'idea stessa di decisione sia posta al bando, poiché, se ha senso elaborare programmi complessivi a medio e a lungo termine, essi hanno comunque bisogno sia di fatti, sia di decisioni. La categoria dei fatti è da decenni sotto accusa, in varie forme, nella cultura d'occidente. Ampli strati di intellettuali hanno infatti camminato su direttrici di critica (letteraria e filosofica) contro la scienza e la tecnica, raffigurandole come pratiche dannose poiché tali da imprigionare gli uomini in gabbie di fatti aridi o pericolosi. E quelle critiche, confortate da utilizzazioni belluistiche delle conoscenze scientifiche, si sono radicate nel senso comune. Difficoltà esistono, quindi, nel costruire il consenso attorno a progetti globali che vogliono esplicitamente indirizzare la storia verso esiti positivi di pace, benessere e lavoro facendo leva sulla governabilità in sede politica di processi collegati in vario modo alla rivoluzione scientifica e tecnica, e alle forze che essa mette in campo sia nel lavoro, sia nella conoscenza. Se governare democraticamente significa compiere scelte razionali nel consenso e programmare lo sviluppo su tempi medi e lunghi, con molte forze bisogna tuttavia fare i conti. Esse, infatti, sono potenti poiché individuano i limiti e i vincoli che la struttura stessa del mondo naturale pone a chi intende capire e governare il rapporto tra uomo e natura. Sarebbe dunque

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Il Vangelo insegna a Selva: non è possibile stare con tutti

Cara Unità,  
Il direttore del Gazzettino di Venezia ha pubblicato un necrologico per Mussolini, vorrei dire: è certamente giusta la libertà di informazione, ma è altrettanto giusto che si condannino e censurino chi cerca di inquinare la memoria storica per scopi diretti a carpire la buona fede del lettore.  
È da ingenuo pensare che un necrologio a Mussolini sia identico, anche nella sostanza, a tanti altri; come, del resto, c'è molto da dubitare quando il direttore afferma che anche l'anima più perversa merita, secondo il rito cristiano, un suffragio da parte di chi liberamente lo vuole dare...  
«Entrando nella casa rivolgete il saluto. Se quella casa non sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni in voi. Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa e da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi...» (Matteo Cap. 10 vv. 12, 14).  
«...redo che le parole di Cristo, riportate da Marco, siano molto chiare in merito al perverso: cioè, in breve, non è possibile stare con tutti».

una subordinata di II grado; c) «Il Comitato direttivo... ritiene necessario e questo caso è una subordinata di I grado».  
Nel caso a) la discussione e l'approvazione del bilancio '84 sono considerate la prima delle azioni di governo.  
Nel caso b) la discussione e l'approvazione del bilancio '84 sono il punto da cui deve partire il chiarimento tra i gruppi ed i partiti della maggioranza.  
Nel caso c) la discussione e l'approvazione del bilancio '84 sono l'elemento da cui il Comitato direttivo della Federazione romana comunista ricava la necessità della sua presa di posizione.  
Osservazioni analoghe si possono fare anche per la proposizione: «riconfermando l'autonomia... e nelle scelte».  
Riteniamo che un documento debba essere chiaro per tutti, proprio per non escludere nessun cittadino dalla partecipazione alla vita politica. In ogni caso il compito di un giornale ci sembra sia anche quello di rendere più chiari per tutti i linguaggi che, a volte, sono troppo complessi.  
LETTERA FIRMATA dagli alunni della IV B del Liceo classico «Virgilio» (Roma)

## PRIMO PIANO / Il PSI verso il congresso - L'Emilia Romagna

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Hanno appena disafato le valigie del congresso regionale di Cesenatico che già preparano quelle per la più impegnativa traversata di Verona. Non tutti, naturalmente, i delegati delegati a rappresentare i socialisti emiliano-romagnoli: oltre all'onore per l'incarico, come si dice, potranno anche giocare qualche carta, visto che costituiranno oltre il 10% della platea nazionale.

# Quei segnali intermittenti a sinistra

Sullo sfondo del modello emiliano è possibile rintracciare canali di comunicazione fra le ambizioni del riformismo socialista e l'esperienza riformatrice e di governo del PCI



Claudio Martelli, venuto a concludere il congresso regionale — tra un attacco all'egemonismo del PCI e una lode alla modernità socialista, ha dovuto ammettere che qui non abbiamo nessun ponte da tagliare.  
La novità vera sta nella consapevolezza, che va maturando — nel PCI ma anche nel PSI —, di una «responsabilità in solido» nel governo praticato dalle amministrazioni in questa regione. Ed è una consapevolezza che cresce non nel chiuso di incontri di studio, ma nella lotta quotidiana contro l'incalzare della crisi. Tutti riconoscono che «il modello emiliano» ha bisogno di una profonda revisione e alle ricette più concrete di governo socialista che comunisti hanno portato il loro contributo. Il PCI, quello di una forza che — a dispetto delle polemiche pretestuose — la modernità e il coraggio della novità che l'ha nel sangue diffusi nei suoi uomini di governo, nell'imprenditoria agricola, industriale e in quella cooperativa. Il PSI, quello di un partito che dichiara di ispirarsi alla cultura e alle esperienze delle forze della sinistra europea occidentale.  
Cose di per sé non nuove (anzi, antiche e consolidate nella storia degli ultimi decenni) e forse ancora più in là. Quel che sembra esserci al nuovo è il processo di identificazione e riconoscimento che, contemporaneamente, comunisti e socialisti ne vanno facendo.  
In che termini? Vediamoli con le parole di alcuni protagonisti.  
Dice Babbini (riconfermato segretario regionale socialista) e recitano le tesi integrative regionali che in Emilia Romagna il «riformismo socialista» e il «riformismo comunista» hanno avuto alcuni punti in comune. Da un lato la politica di insediamento del partito nel sociale

zione degli obiettivi politici. Oggi però la situazione si presenta modificata: la società, più strutturata e complessa, diversifica la domanda sociale; in secondo luogo la crisi finanziaria dello Stato pone una serie di limitazioni all'intervento pubblico. Perciò — conclude Babbini — una linea di moderno riformismo, che sappia evitare

lo «statalsimo acritico» e l'«assistenzialismo» paternalistico e sappia rispondere alla diversità e alla complessità della domanda sociale con la differenziazione delle forme di intervento, è essenziale ad una Emilia Romagna che voglia essere Europa.  
— Replica Turci, presidente comunista della Regione con un commento di maggioranza: «1984: non riesco a capire la contrapposizione tra vetero e neo-riformismo. La storia del movimento operaio di questa regione e della sua componente di maggioranza — rotta progressivamente la camicia di forza dello stalinismo — mostra che il solido impianto delle alleanze sociali costruito attorno alle organizzazioni della classe operaia e dei ceti medi ha espresso ricchezza di realizzazioni e una capacità di riflessione che ha pochi paralleli in altre componenti della sinistra dell'Europa occidentale. E questo sistema di alleanze che ha retto e trasformato la vita sociale della regione: è il patrimonio storico delle realizzazioni che le socialiste e le forze democratiche hanno costruito nei decenni successivi alla liberazione in termini di continuità, di adeguamento alle novità delle trasformazioni e comuniste e socialisti, di arricchimento della progettualità e degli stessi valori di riferimento.  
E aggiunge il segretario comunista, Guerzoni, nel laboratorio di lavoro: «Il problema è il dover PCI e PSI governare insieme, come altrove, la cultura dell'«riformismo socialista» e quella comunista della riforma», quando non sono state ridotte a orpelli ideologici, si sono rivelate tutt'altro che non comunicanti, bensì tali da concorrere alla delineazione di un futuro per la società regionale che, per novità e valori, ha stimolato la partecipazione alla sua costruzione anche di forze innovatrici. Da sempre fuori dell'orbita della sinistra.  
«Vetero o neo» che si voglia definire, il riformismo è dunque al centro del con-



fronto e dell'autoriflessione. Gli atti concreti del governo locale e regionale e le impostazioni di programma per il futuro vedono — di fatto e in molte occasioni — comunisti e socialisti meno lontani di quanto non lascino intendere polemiche, battute, scambi verbali non proprio «da fioretti». Perché questo laboratorio opera in un ambiente tutt'altro che tranquillo e sterilizzato. Guerzoni definisce lo stato attuale dei rapporti tra PCI e PSI di «internazionalismo». E la cronaca quotidiana ha segnalato e segnalato episodi di guerriglia verbale, di tensioni e di polemiche inopinatamente affidate — più che alla dialettica nelle sedi istituzionali — al bilite di interventi sulla stampa locale. Si aprono così spesso catene di «botte e risposta» degne per la lunghezza del serial televisivo e che non lasciano mai raffreddare completamente il clima.  
Su un punto l'elastico sembra più tirato che mai, soprattutto — negli ultimi giorni: quello dello scontro sociale in atto contro i decreti governativi. In questa regione che — credo, unica — ha visto scendere in piazza tutte le province e le zone sindacali, il segretario regionale del PCI, è socialista, è Giuliano Carzola — che ha definito come «cinica esperienza» quella del movimento antidereceto e gli ha sempre votato contro, è comunque stimato e rispettato dai lavoratori e dai ceti medi e socialisti. Dalla tribuna congressuale ha chiesto di «uscire in avanti dalle tradizioni» esperienze di sinistra», dando risposte soprattutto ai problemi dell'occupazione e sul terreno della capacità di governo e di sintesi dei grandi soggetti collettivi che tanto hanno contribuito a «ordinare la società emiliana».  
Le bocce, insomma, non stanno ferme su nessun campo. Ma quanto emergerà di questa inquietudine nuova, di questi travolgimenti a Verona?

«Lettere come quella ci fanno sperare in un miglioramento»  
Caro direttore,  
Siamo tra compagni socialisti della CGIL Lombardia che hanno creduto e credono nella politica dell'EUR e nell'unità sindacale.  
Ci è capitato di leggere sull'Unità dell'11-4 la lettera di Carlo Santi di Tortona in cui tra l'altro si criticano certi cartelli «insensati e lugubri contro Craxi».  
Dobbiamo confessare che in questi giorni (questa lettera è stata spedita l'11 aprile ed è arrivata al giornale l'8 maggio - nota della redazione), sovente, davanti a tante manifestazioni di settarismo ci eravamo interrogati sul senso della nostra militanza in CGIL e sulla possibilità di continuare ad esprimere valori che riteniamo positivi per tutto il movimento sindacale.  
Lettere come quella ci fanno sperare in un possibile futuro miglioramento di rapporti tra compagni che hanno divergenze (peraltro notevoli) sul piano politico ma che ritengono comunque di avere diritto al rispetto così come, ovviamente, essi ne debbono dimostrare a chi la pensa diversamente da loro.  
Avremmo, per concludere, di gran lunga preferito che questo richiamo alla correttezza e al reciproco rispetto fosse un preciso messaggio del gruppo dirigente (peraltro forse, in questo momento, è chiedere troppo. Tonino ALESSANDRINI, Filomeno CIPRIANI e Sergio TREMOLADA - (Milano)

## Italia vista dalla finestra o dai voli in aereo

Cara Unità,  
la notizia d'apertura del TG2 di domenica 29 è stata data dal redattore Santalmassi con evidente compiacimento: il vicepresidente del PSI aveva diagnosticato in Berlinguer ed in buona parte dei deputati una forma di paranoia aggravata da neurocomunismo.  
A parte il fatto che il continuo riferimento a termini medici (vedi vaccinazione antivaiolosa) si è dimostrato per il PSI un modo moderno e fortunato di fare politica (e di fare polemica), come non fare un confronto immediato con le parole del sen. De Martino da te riportate la stessa mattina? Oggi, del vecchio PSI, è rimasto purtroppo niente, se non alcuni difetti.  
E come non rilevare che per annunciare questa verità agli italiani la TV ha relegato il terremoto umbro a notizia secondaria? Almeno un po' di rispetto per le migliaia di senzatetto ed il senso della realtà nell'informazione.

## Ma i problemi generali riguardano tutti e quindi anche loro

Cara direttore,  
il bellissimo supplemento de l'Unità del 1° Maggio, «Viaggio al centro del lavoro», contenente un'omissione, a mio parere, grave: quella del settore della pubblica amministrazione e dei servizi. In questa scelta di indifferenza l'Unità non è purtroppo sola.  
Vi sono almeno tre ragioni per le quali riteniamo ingiustificata tale mancata considerazione:  
1) il numero elevato di lavoratori del pubblico impiego (circa 3 milioni e mezzo). Questi sono pagati dalla collettività per erogare una serie di servizi e spesso sono fatti segno a critiche da altri lavoratori per inefficienze delle quali non sono responsabili;  
2) i particolarissimi datori di lavoro dai quali dipendono, la cui pratica di rapporti sindacali è improntata per tradizione all'arbitrio, al paternalismo, alla politica delle mance nonostante lo sforzo del sindacato federale di valorizzare ed estendere la contrattazione;  
3) il fatto che la pubblica amministrazione è un settore vitale in uno Stato moderno e uno dei pochi ancora in espansione. Di fronte ad una domanda sempre più qualificata e raffinata di produzione di servizi pubblici e di interventi nella politica di programmazione economica, non è indifferente la via che prenderà la riforma di questo settore e la qualificazione del suo personale.  
Non ci si può ostinare a considerare il pubblico impiego un corpo separato del mondo del lavoro, da lasciare in pasto alle spinte corporative dei sindacati autonomi.  
ANNA VILLARI  
addetto stampa Funzione Pubblica CGIL (Roma)

## Un titolo e una frase compiacentamente scandalistici

Cara Unità,  
li leggo tutti i giorni perché ti ritengo uno strumento indispensabile a soddisfare l'esigenza di una corretta informazione. Ecco perché un titolo come quello comparso lunedì 30 aprile in seconda pagina, a proposito del ritrovamento del cadavere del senatore democristiano Onio Della Porta, mi ha colpito in modo profondamente negativo.  
«Trovato seminudo nella sua auto. La morte forse è avvenuta altrove. Il senatore è ora andato da un'amica?». Questo il titolo, che mi pare compiacentamente scandalistico. Come altrettanto compiacentamente scandalistica mi pare la frase di apertura dell'articolo, in cui si dice che il senatore aveva «... i pantaloni calati sino quasi a mezza coscia...». E la strumentalità gratuita di questo modo di presentare la notizia mi pare risaltare quando, più avanti, si afferma che il giorno stesso della sua scomparsa Della Porta era atteso «ad un meeting organizzato dalle parrocchie e da Comunione e Liberazione sui valori della famiglia».  
Che cosa si proponeva l'autore dell'articolo, con lui, chi lo ha titolato? Se il proposito era quello di far risaltare una contraddizione tra la vita pubblica e quella privata del senatore democristiano, allora vorrei esprimere il mio parere negativo sul pessimo gusto della scelta (eravamo di fronte ad un cadavere), sulla morale riprovevole che l'ha guidata (avremmo usato lo stesso titolo se si fosse trattato di un senatore comunista?) e sul cattivo servizio che essa ha reso all'informazione, sviando l'attenzione dei lettori dal fatto della morte e dall'eventuale occultamento del cadavere, alla vita privata di Della Porta.  
Se il proposito non era questo, allora mi premetto di suggerire una maggiore attenzione alle parole usate e al modo in cui si usano.  
Il nostro giornale ha una grande tradizione di serietà. Lasciamo ad altri l'inutile scandalismo.  
NICOLA RICAGNI  
(Castellanza Bormida - Alessandria)

## La «IV B» ci ha colto in fallo: troppe subordinate e troppo ambigue

Cara direttore,  
abbiamo letto sull'Unità del 26 febbraio scorso il testo che trascriviamo e che abbiamo analizzato durante una lezione di italiano dedicata alla lettura dei giornali: «Il Comitato direttivo della Federazione romana comunista ritiene necessario, d'intesa con il gruppo capitolino, promuovere al più presto l'occasione di un chiarimento politico tra i gruppi e i partiti della maggioranza finalizzato all'obiettivo di rimuovere gli ostacoli e consolidare nei rapporti e nei comportamenti politici le condizioni per poter efficacemente procedere nell'azione di governo a partire dalla discussione e dall'approvazione del bilancio '84, riconfermando l'autonomia della Giunta negli indirizzi programmatici e nelle scelte che riguardano gli interessi della città». Sono queste in sintesi le indicazioni scaturite dalla riunione del Comitato direttivo della Federazione romana del PCI, allargato al gruppo capitolino.  
Riteniamo che il testo del documento sia poco chiaro per i seguenti motivi:  
1) Ci sono troppe proposizioni subordinate.  
2) Molte proposizioni presentano una ambiguità nella dipendenza, nel senso che possono essere spostate lungo il testo in più punti e ne risulta di volta in volta un senso diverso. Ad esempio la proposizione: «a partire dalla discussione e dall'approvazione del bilancio '84, può dipendere da»:  
a) «procedere nell'azione di governo e in questo caso è una subordinata di VI grado»;  
b) «promuovere al più presto... della maggioranza» e in questo caso è

## Un titolo e una frase compiacentamente scandalistici

Cara Unità,  
li leggo tutti i giorni perché ti ritengo uno strumento indispensabile a soddisfare l'esigenza di una corretta informazione. Ecco perché un titolo come quello comparso lunedì 30 aprile in seconda pagina, a proposito del ritrovamento del cadavere del senatore democristiano Onio Della Porta, mi ha colpito in modo profondamente negativo.  
«Trovato seminudo nella sua auto. La morte forse è avvenuta altrove. Il senatore è ora andato da un'amica?». Questo il titolo, che mi pare compiacentamente scandalistico. Come altrettanto compiacentamente scandalistica mi pare la frase di apertura dell'articolo, in cui si dice che il senatore aveva «... i pantaloni calati sino quasi a mezza coscia...». E la strumentalità gratuita di questo modo di presentare la notizia mi pare risaltare quando, più avanti, si afferma che il giorno stesso della sua scomparsa Della Porta era atteso «ad un meeting organizzato dalle parrocchie e da Comunione e Liberazione sui valori della famiglia».  
Che cosa si proponeva l'autore dell'articolo, con lui, chi lo ha titolato? Se il proposito era quello di far risaltare una contraddizione tra la vita pubblica e quella privata del senatore democristiano, allora vorrei esprimere il mio parere negativo sul pessimo gusto della scelta (eravamo di fronte ad un cadavere), sulla morale riprovevole che l'ha guidata (avremmo usato lo stesso titolo se si fosse trattato di un senatore comunista?) e sul cattivo servizio che essa ha reso all'informazione, sviando l'attenzione dei lettori dal fatto della morte e dall'eventuale occultamento del cadavere, alla vita privata di Della Porta.  
Se il proposito non era questo, allora mi premetto di suggerire una maggiore attenzione alle parole usate e al modo in cui si usano.  
Il nostro giornale ha una grande tradizione di serietà. Lasciamo ad altri l'inutile scandalismo.  
NICOLA RICAGNI  
(Castellanza Bormida - Alessandria)

## Lutz e i minerali

Cara Unità,  
sono un ragazzo della Repubblica Democratica Tedesca e vorrei corrispondere in tedesco in inglese con ragazzi e ragazze italiani. Ho 15 anni, raccolgo francobolli e minerali e sono appassionato di musica «pop».  
LUTZ HÄDRICH  
1140 Berlin, Karl Marx Strasse 4 (RDT)

### Dichiarazione redditi, dove ritirare tutti i modelli del 740

ROMA — Anche quest'anno i modelli 740 per la dichiarazione dei redditi potranno essere ritirati nelle sedi comunali, gratuitamente, oppure dal tabaccaio al prezzo di 500 lire. Lo ha precisato una circolare del ministero delle Finanze che stabilisce le modalità di reperimento, modello per modello. Vediamole. I modelli rintracciabili sia in Comune sia dal tabaccaio sono 6: il 740 (persone fisiche), il 740 S (modulo semplificato), il 740E-EI (lavoro autonomo), 740 G (partecipazione a società di persone), 740 H (partecipazione a società di persone). Esclusivamente nelle sedi comunali si possono trovare invece il 740 A (redditi da terreni) e 740 AI (allevamento). Agli uffici delle imposte si possono ritirare inoltre i modelli 740 B e 740 S/B (redditi da fabbricati), 740 I (redditi da capitali), 740 L (redditi diversi), 740 M (tassa separata), 750 (società di persone) e 770 (sostituisce imposta con fogli intercalari). Sempre negli uffici delle imposte dirette, ma anche dal tabaccaio si possono trovare i modelli 740 F (impresa) e 760 (IRPEG). Mentre il ministero delle Finanze fornisce queste informazioni, alcune categorie sociali (commercianti e artigiani) stigmatizzano il ritardo con il quale si sta procedendo alla distribuzione dei modelli. La Confindustria ha chiesto a questo proposito lo slittamento dei termini per la presentazione delle denunce fissato attualmente al 31 maggio. I senatori comunisti Bonazzi e Pollastrelli hanno portato al Senato la protesta e il malumore dei contribuenti per la persistente mancanza dei modelli e hanno rivolto al ministro delle Finanze una interrogazione.

### I tassisti assediano il centro di Roma per tariffe più alte

ROMA — Un migliaio di tassisti hanno tenuto ieri in esaggio Roma per un'intera giornata fermando le proprie vetture tutte nel centro della città e paralizzando il traffico. Tutto è iniziato nelle prime ore della mattinata quando un lungo corteo di «auto gialle» radunatosi a piazza della Repubblica ha incominciato a muoversi in direzione del Campidoglio. La manifestazione era stata indetta da un «comitato di base» che rivendica un aumento delle tariffe. L'amministrazione ha varato per ben due volte una delibera per aumentare il costo delle «corse» ma in entrambi le occasioni il provvedimento è stato bocciato dal Comitato regionale di controllo. Il sindacato «giallo» dei tassisti, con tutto ciò, ha deciso di scegliere come interlocutore l'amministrazione comunale. I taxi, una volta giunti nei pressi del Campidoglio, hanno occupato piazza Venezia, via dei Fori Imperiali e via del Teatro Marcello. Un vero e proprio assedio. Il traffico, in questo punto nevralgico della città, è stato dirottato, ma il blocco dell'intera zona attorno al Campidoglio ha provocato ingorghi giganteschi anche in altre zone della capitale. Nelle strade adiacenti, sui lungheverdi, si sono create file di macchine lunghe diversi chilometri. Una situazione di paralisi che è proseguita per tutta la giornata perché i tassisti «autonomi», dopo un incontro con il sindaco Vetere e l'assessore al traffico Benigni, pur riconoscendo che l'interlocutore valido era il ministro dell'Industria Altissimo, hanno proseguito nella loro protesta. La delibera comunale infatti prevedeva un aumento medio delle tariffe del 18% giudicato dal Comitato di controllo in contrasto con il decreto governativo sul costo del lavoro che fissava per le tariffe un aumento massimo del 10%.

### Colpito da diossina in Vietnam

NEW YORK — James Burdge, 34 anni, veterano della guerra nel Vietnam, mostra le cicatrici sulle braccia, che gli sono state prodotte dall'esposizione al famigerato Agente Orange, quella sostanza contenente diossina contenuta nei defolianti, con i quali gli Stati Uniti irrorarono buona parte del territorio vietnamita. Tra i veterani, che sono 15.000, e le sette aziende chimiche produttrici di quella sostanza, è stato raggiunto un accordo che prevede un risarcimento di 250 milioni di dollari da parte delle industrie. Intanto dopodomani, a Milano, si svolgerà il convegno organizzato dal Comitato Italia-Vietnam della città, dedicato agli «Effetti tardivi dell'esposizione a diossina sull'uomo e l'ambiente»: conseguenze della guerra chimica in Vietnam, al quale parteciperanno Hoang Dinh Cau, dell'istituto di Chirurgia di Hanoi, e Nguyen Thi Ngoc Thuong, dell'ospedale ginecologico di Ho Chi Minh City.



NEW YORK — James Burdge, veterano del Vietnam, mostra gli effetti della diossina

### Petroli, «tangenti ogni mese» dice un imputato Oggi Giudice in appello

BUSTO ARSIZIO (Varese) — Al processo sul troncone varesino dello scandalo dei petroli ha deposto ieri mattina l'ing. Manlio Marocco, che all'epoca del traffico era capo dell'UTIF di Como. Marocco ieri ha rivelato ai giudici che Giuseppe Mancini, il principale imputato, gli riferì alcuni dettagli sui canali utilizzati dai petrolieri per corrompere funzionari del fisco, ufficiali di Guardia di Finanza e partiti politici. In particolare, secondo Marocco, Giuseppe Mancini parlò di un «petroliere di Farnate» che fungeva da «corriere» della corruzione e che ogni mese si recava di persona a Roma per versare tangenti ai partiti. Marocco non ha saputo spiegare in che modo avveniva il versamento né ha saputo indicare i personaggi che materialmente intasavano il denaro. Quali partiti intasavano le tangenti? Marocco ha indicato solo la «segreteria amministrativa del PRI». Sempre a proposito del capitolo «corruzione», Marocco ieri ha ricordato un episodio rivelatosi dai Mancini, secondo il quale nel 1976 i petrolieri di Milano e di Pavia sborsarono 600 milioni per imporre il trasferimento di un funzionario dell'UTIF da Torino a Milano, allo scopo di ottenere coperture all'illecito traffico. Stamatina, intanto, comincia anche il processo d'appello sulle vicende torinesi dello scandalo. Principali imputati sono l'ex comandante generale della Guardia di Finanza Stefano Giuffrè (che, agli arresti domiciliari nella sua abitazione romana, ha ottenuto alcuni giorni fa la libertà provvisoria su cauzione di 10 milioni), condannato in primo grado a sette anni di carcere; colonnelli Di Cenzo, Galassi e Gissi (reduce, quest'ultimo, da un delicato intervento cardiologico); e il mese viene interrogato solo per iscritto, gli ancora latitanti, Cesare e Pietro Chiabotti, titolari della «Isomar» di Sant'Amrogio di Susa e l'ex capozona UTIF di Torino, Ferlito. Grande assente sarà il petroliere Bruno Musselli.

Blitz contro la nuova banda criminale, dopo 8 mesi di indagini

## Ora ecco la «nuova camorra pugliese»: 20 in manette

41 mandati e ordini di cattura - Il giudice Maritati: «Il contagio veniva dalle carceri, occorre la riforma»  
La malavita locale ha copiato i «riti» d'iniziazione dalle bande della Campania - Prossimi sviluppi

Dalla nostra redazione  
BARI — Organizzazioni criminali di tipo camorrista stavano mettendo radici anche in Puglia, tra Bari e Lecce, divise tra due «famiglie», guidate per lo più da boss della malavita locale e dirette spesso dal carcere. Segnali in questa direzione ce n'erano da tempo, ma la conferma ed un primo colpo alla loro diffusione sono arrivati con il blitz anticamorra di questi giorni. Dopo otto mesi di indagini, condotte dal nucleo operativo dei carabinieri di Bari e da qualche tempo avviate anche a Lecce, dopo 53 perquisizioni domiciliari e altre effettuate in tutte le carceri della regione — Bari, Trani, Lecce, Brindisi, Taranto, Foggia, Lucera e San Severo — oggi sono 41 i provvedimenti emessi dalla magistratura: 32 mandati di cattura spiccati dal giudice istruttore di Bari Alberto Maritati e nove ordini di cattura del sostituto procuratore di Lecce Petrucci. Quattro sono i latitanti, 20 gli arresti eseguiti. L'accusa è per tutti di associazione per delinquere di stampo mafioso e camorrista. Ma ancora: sono 17 (a segnalare, più acutamente il ruolo svolto dal carcere) i provvedimenti notificati a detenuti a Bari, a Lecce, a Noe, a Pescara. I documenti ed il materiale raccolto hanno permesso di tracciare un primo identikit delle organizzazioni: la «nuova camorra pugliese», che opera a Bari e aveva collegamenti nel materano e nel nord Italia, e la «famiglia salentina libera», con il suo quartier generale nel Salento. Regolate da rigide gerarchie associative, dai riti tipici della

camorra napoletana (compreso il «battesimo» dell'iniziazione), erano specializzate in estorsioni e rapine ma inserite anche nel traffico di droga; in carcere pare siano stati ritrovati documenti che testimoniano del rapporto tra esterno e interno, tra cui lettere che attribuivano «mandati» per regolamenti di conti e, persino, abbondante documentazione relativa alla formula di affiliazione dei «candidati». I carabinieri (che ieri hanno tenuto una conferenza stampa) tendono tuttavia ad escludere che le due organizzazioni avessero rapporti con la camorra napoletana, anche se la loro nascita ha coinciso con l'arrivo, l'estate dello scorso anno, di detenuti camorristi napoletani nelle carceri della regione. Gli imputati sono tutti pugliesi, ad eccezione di Paolo Ciotta, di Merano di Napoli, uscito dieci giorni fa dal carcere di Brindisi. Tra gli altri coinvolti i fratelli Rogola, Emanuele e Giuseppe, sotto processo in questi giorni per un omicidio avvenuto nell'81 durante una rapina, è anche Giovanni Costantini, il giovane assolto per insufficienza di prove nel dicembre scorso dall'accusa di aver ucciso Palmira Martinelli, la ragazza di Fasano arsa viva tre anni fa. Il segnale di allarme arriva dunque su due fronti: quello che riguarda la realtà di una regione finora a torto considerata estranea a questi fenomeni, e quello della situazione carceraria gravida di effetti pericolosissimi. Il dito sulla piaga, rispetto a quest'ultimo problema, lo ha messo ieri con chiarezza in evidenza il giudice Maritati,



BARI — Uno degli arrestati viene condotto in carcere

che sta lavorando da tempo su questa indagine: «Siamo forse arrivati in tempo — ha esordito — ed è quindi opportuno non allarmare l'opinione pubblica pugliese. Ma il numero dei mandati notificati in carcere deve far riflettere i responsabili delle organizzazioni carcerarie in Puglia e non solo in questa regione. Perdurando l'attuale situazione carceraria gravida di effetti pericolosissimi. Il dito sulla piaga, rispetto a quest'ultimo problema, lo ha messo ieri con chiarezza in evidenza il giudice Maritati,

di gruppi criminali che trovano nel carcere il miglior terreno per attecchire e svilupparsi verso l'esterno». Un grido d'allarme, quindi, e un invito, anche in questa occasione, a muoversi più decisamente in direzione della riforma vengono lanciati da una autorevolissima fonte. Comunque, non sono di oggi le polemiche sul trasferimento di camorristi nelle carceri pugliesi divenute un vero e proprio focolaio di camorra, né i fatti che parlano

da tempo di intere zone della Puglia diventate comode scappatoie e nuove inquietudini, basi per mafiosi e camorristi provenienti da altre regioni. Nella riconversione al traffico della droga di gran parte della delinquenza locale, ma anche nei ricorrenti fenomeni di estorsione e di racket verso i commercianti, si avvertivano, infatti, già da qualche tempo segnali preoccupanti, che l'indagine, che è tuttavia ancora in corso, ha messo in luce. **Giulio Del Mugnaio**



Serghey Ivanov Antonov

## Requisitoria depositata Per il Pm Antonov deve essere processato

I 25 mila atti ancora «top secret» - Rinvio a giudizio per bulgari e turchi - Agca «credibile» ma ha «calunniato» su Walesa

ROMA — Serghey Antonov: per la Procura generale di Roma è stata depositata ieri una requisitoria di 25 mila pagine. Il mistero sul «caso Antonov» è destinato a rimanere. Gli atti e la requisitoria scritta dall'accusa sono ancora «top secret», e si conoscono soltanto, e a grosse linee, le conclusioni. Per conoscere il «succo» di questa inchiesta, vale a dire le prove e gli indizi che sostengono le affermazioni e le chiamate di correità di Ali Agca, bisognerà ancora attendere qualche giorno. La requisitoria, è bene ricordarlo, riguarda anche quel particolare capitolo del complotto di Agca che è il presunto progetto di attentato a Lech Walesa e che è costato allo stesso turco una accusa di calunnia nei confronti di Antonov, per avergli attribuito responsabilità che alcuni accertamenti hanno dimostrato inesistenti. A quanto si sa per Agca è stato appunto chiesto il rinvio a giudizio per calunnia. All'episodio del presunto attentato a Walesa i magistrati sembrano, del resto, aver creduto poco come si desume dalla richiesta di proscioglimento che avrebbe

una apposita stanza. La requisitoria è stata depositata ieri ma, almeno per il momento, il mistero sul «caso Antonov» è destinato a rimanere. Gli atti e la requisitoria scritta dall'accusa sono ancora «top secret», e si conoscono soltanto, e a grosse linee, le conclusioni. Per conoscere il «succo» di questa inchiesta, vale a dire le prove e gli indizi che sostengono le affermazioni e le chiamate di correità di Ali Agca, bisognerà ancora attendere qualche giorno. La requisitoria, è bene ricordarlo, riguarda anche quel particolare capitolo del complotto di Agca che è il presunto progetto di attentato a Lech Walesa e che è costato allo stesso turco una accusa di calunnia nei confronti di Antonov, per avergli attribuito responsabilità che alcuni accertamenti hanno dimostrato inesistenti. A quanto si sa per Agca è stato appunto chiesto il rinvio a giudizio per calunnia. All'episodio del presunto attentato a Walesa i magistrati sembrano, del resto, aver creduto poco come si desume dalla richiesta di proscioglimento che avrebbe

chiesto la pubblica accusa per due personaggi indiziati a suo tempo in questo capitolo: l'ex sindacalista Uil Luigi Scordato (per altro il «latitante» nell'inchiesta per spionaggio condotta dal giudice Imposimato) e l'altro sindacalista, sempre della Uil, Luigi Scordo. «Una cosa sola sembra certa, per ora: l'impianto fondamentale dei racconti di Ali Agca, sulla cui credibilità sono aumentati negli ultimi tempi dubbi e sospetti, è stato ritenuto sufficientemente solido e tale da poter essere messo su un bianco in questo che è il primo documento ufficiale sul complotto-mistero di piazza S. Pietro. La pubblica accusa avrebbe considerato a fondo la posizione di Antonov, il personaggio-chiave dell'inchiesta. Avrebbe riconosciuto che più di una deposizione e più di un elemento sarebbero favorevoli al bulgaro, e tuttavia, nell'alibi del funzionario della Balkan Air, vi sarebbero incertezze. Così come, invece, ai racconti di Agca vi sarebbero riscontri (i

famosi particolari dell'appartamento dei bulgari?)». Sembra di capire, ad ogni modo, che il magistrato non ha preso in seria considerazione l'ipotesi avanzata dai bulgari secondo cui il racconto di Ali Agca è stato suggerito e pilotato abilmente da uomini dei servizi segreti nell'allegro carcere di Ascoli Piceno. Si sa, infatti, come le autorità di Sofia hanno qualificato questa «piata giudiziaria»: «Una colossale provocazione degli ambienti estremisti della Cia», attuata con la complicità di uomini dei nostri servizi. E si sa, anche, che i servizi non hanno portato per demolire le accuse di Agca. Naturalmente, quelle che si conosceranno nei dettagli nei prossimi giorni sono le valutazioni della pubblica accusa: la decisione finale spetta, infatti, al giudice istruttore Mario Maritati il quale da tempo continua ad affermare che si tratta di un processo estremamente complesso e che non si sono raggiunte prove certe a carico di alcun imputato. **Bruno Miserendino**

## Scotti: la camorra agisce dentro il Comune

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — La camorra si è infiltrata negli uffici comunali specie in quelli della Nettezza Urbana. Lo ha denunciato ieri per due volte Vincenzo Scotti sindaco di Napoli. La prima volta che Scotti ha parlato di camorra, negli uffici comunali è stato il momento del suo insediamento nell'ufficio di commissario per la ricostruzione per la città di Napoli, la seconda quando ha incontrato, assieme alla giunta, il ministro Martinazzoli venuto a Napoli per discutere dei problemi della giustizia. La denuncia dell'esponente della Dc fa seguito alla scoperta di sabotaggi su alcuni edifici della N.U. e alla scoperta che questi sabotaggi avevano dei fini non proprio del tutto leciti.

La denuncia dell'esponente della Dc fa seguito alla scoperta di sabotaggi su alcuni edifici della N.U. e alla scoperta che questi sabotaggi avevano dei fini non proprio del tutto leciti.

Scotti ha anche affermato che il Comune di Napoli vive tutto il dramma della giustizia ed ha chiesto che arrivino i finanziamenti per il completamento del palazzo di giustizia — che — come se sarà completato per la fine dell'anno — manca completamente delle infrastrutture. Questi lavori devono essere effettuati a carico della Cassa del Mezzogiorno che non si è ancora mossa. Il ministro Martinazzoli nel corso della sua visita a Napoli ha incontrato anche i rappresentanti della magistratura e gli avvocati che hanno sostenuto un mese di sciopero per far arrivare il ministro nel palazzo di giustizia napoletano. Le riunioni sono state poco più che formali anche se al ministro è stato assicurato da parte dei magistrati che il processo per il maxi blitz del 17 giugno sarà messo in ruolo alla fine dell'84.

Il caso Eni-Petromin

## Inquirente in Brasile L'udienza è fissata, ci sarà Ortolani?

S. PAOLO — L'udienza è stata regolarmente fissata e, salvo contrattempo dell'ultima ora o nuove «mosse», Umberto Ortolani sarà ascoltato oggi in Brasile dall'inquirente sul caso delle tangenti Eni-Petromin. Il tentativo del finanziere di evitare questa deposizione, la prima da quando è in Brasile e la prima anche dopo il clamoroso sequestro dei libri sulla P2 da lui chiesto e ottenuto, è stato infatti respinto dal giudice brasiliano Lauridino Minholato che materialmente condurrà l'interrogatorio per rogatoria. L'audizione si svolgerà oggi pomeriggio ora locale, che equivale alla notte fonda in Italia. Particolari su questa deposizione si dovrebbero apprendere, dunque, soltanto nella giornata di giovedì. A sentire Ortolani saranno il vicepresidente dell'inquirente il sen. del Pci Martorelli, il dc Vitalone e il sen. del Psi Scaramico. Quest'ultimo è stato inserito nella missione dell'inquirente su richiesta dei socialisti dato

che uno dei punti della deposizione di Ortolani sul caso Eni-Petromin potrebbe riguardare i suoi contatti con Formica al tempo del «caso». Fu Formica a denunciare infatti che una parte della tangente pagata nel contratto petrolifero sarebbe dovuta tornare in Italia per gruppi e correnti politici e in operazioni per la stampa. Secondo Formica fu Ortolani a rivelargli questi fatti. Diversa la versione del finanziere secondo cui, invece, fu Formica a chiedere a lui informazioni. Ortolani è già stato interrogato dall'inquirente sul caso Eni-Petromin nel dicembre dell'81. Allora i commissari prepararono una decina di domande, stavolta ne hanno predisposte un centinaio. Naturalmente è possibile che Ortolani non si presenti all'interrogatorio, o chieda un rinvio adducendo motivi di salute. Potrebbe rischiare in questo caso l'arresto, possibilità che, tuttavia, sembra remota dati i favori che il finanziere gode in Brasile.

Il giudice Spataro, all'ottava udienza dedicata alla requisitoria chiede «severità»



Armando Spataro

## Al processo PL-CoCoRi, il PM accusa: Del Giudice come il «nero» Signorelli

Impressionanti analogie tra i ruoli dei due ideologi nelle bande terroristiche

MILANO — Piero Del Giudice eguale a Paolo Signorelli? Per il pm Armando Spataro, giunto ieri alla ottava «puntata» della propria requisitoria per il processo «PL-CoCoRi» («Primaline»-Comitati Comunisti Rivoluzionari), l'equazione è pienamente valida. Entrambi non negano di essere contestatori del sistema e rivendicano, anzi, la loro «trasgressività», finalizzata a colmare i «vuoti istituzionali». Tutti e due si dicono vittime di rappresaglie giudiziarie e si ritengono «criminalizzati» per le loro idee. Il pm legge una dichiarazione del prof. Signorelli resa al processo per l'omicidio del giudice romano Mario Amato, che non si differenzia sostanzialmente dalle affermazioni che Del Giudice ha reso in questo processo. «Non dico questo — ha detto il dott. Spataro — per ottenere un facile effetto. Lo dico perché sotto ogni bandiera, l'eversione fa uso di identici strumenti». Piero Del Giudice, un inse-

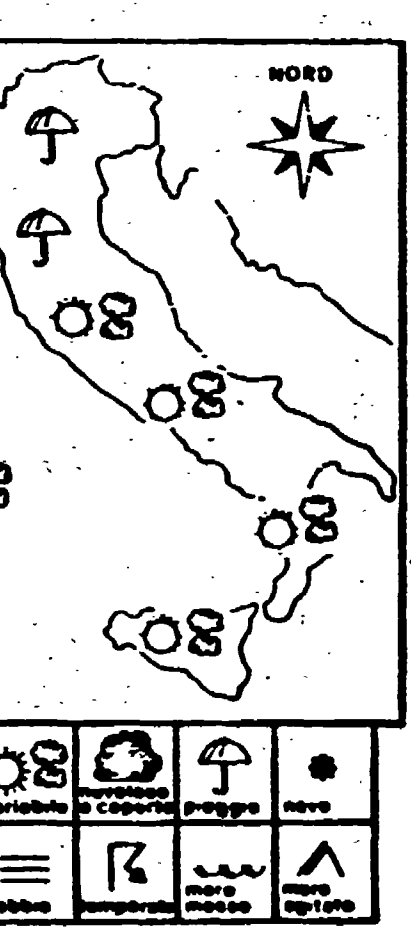
gnante di storia e filosofia di Sesto San Giovanni, venne arrestato nel maggio del 1980. È stato rinviato a giudizio per vari delitti e, in più, per tre reati associativi: organizzatore e capo della banda «CoCoRi», costituente e organizzatore del cosiddetto «gruppo Del Giudice». Per quest'ultima formazione gli viene addebitato il reato di associazione sovversiva. Fra i delitti specifici, il più grave riguarda il concorso nell'uccisione del consigliere missionario Pedenovi. La sua difesa, in estrema sintesi, è questa: «Io sono un intellettuale e armetto di avere parlato di lotta armata, senza però praticarla. Ho anche scritto articoli sul giornale «Senza tregua», ignorando che quella rivista avesse anche un livello clandestino. I «CoCoRi» a mio parere, non erano una formazione armata. Io, comunque, con le armi non ho mai avuto a che fare». Di avviso ben diverso è il rappresentante della pubbli-

ca accusa. «Ci sono una ventina di imputati — dice Spataro — che chiamano in causa Del Giudice, da Ferrandi a Donat Cattin. Tutti spiegano? Ci sono inoltre imputati che hanno militato con lui all'interno del «CoCoRi» e del gruppo Del Giudice che lo accusano. Infine ci sono i documenti che gli sono stati sequestrati al momento della cattura». Fra questi, un elenco di targhe di auto compilate da Silveria Russo, dirigente di Pl, alcune delle quali appartenevano a macchine dei carabinieri e della polizia. «La Russo — ha detto il pm — ha ammesso di avere compilato quell'elenco di targhe, pur non dicendo a chi poi lo aveva consegnato. Del Giudice, però, non ha saputo spiegare come mai quell'elenco si trovasse nel cruscotto della sua auto. Prima ha affermato di averlo scritto per scopi non ben precisati di controllo informazionale. Successivamente ha detto che forse qualcuno lo ave-

va smarrito. Ma quel foglio non è stato trovato per terra, bensì nel cruscotto della sua macchina». A Del Giudice — dice il pm — venne anche sequestrato un documento dal titolo «Per l'organizzazione», copia del quale venne trovata nella sede di Pl di via Lorenteggio in una cartelletta con su scritto «Documenti non nostri». Nel documento ci sono riferimenti precisi alla «compartimentazione» e alla clandestinità. Illustrata la parte dei delitti specifici (rapine, attentati, disarmi di guardie giurate, detenzione di armi), il pm chiede per questo imputato la massima severità, perché il paese ha il diritto di difendersi da personaggi come lui, che tanti guasti e cancrene hanno provocato nel tessuto della società». In chiusura, il pm è passato ad illustrare la posizione di analogia tra i due ideologi. «La requisitoria con le richieste delle pene è prevista per domani. **Roberto Paolucci**

## Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	12 20
Verona	13 21
Trieste	14 19
Venezia	12 19
Milano	12 22
Torino	13 21
Como	13 19
Genova	13 21
Bologna	14 22
Firenze	13 24
Roma	13 24
L'Aquila	8 22
Palermo	11 26
Campob.	13 22
Bari	16 28
Napoli	12 28
Potenza	13 24
S.M. Lamezia	15 20
Reggio C.	14 22
Monza	17 24
Falerno	17 24
Catania	11 22
Alghero	15 22
Cagliari	14 24



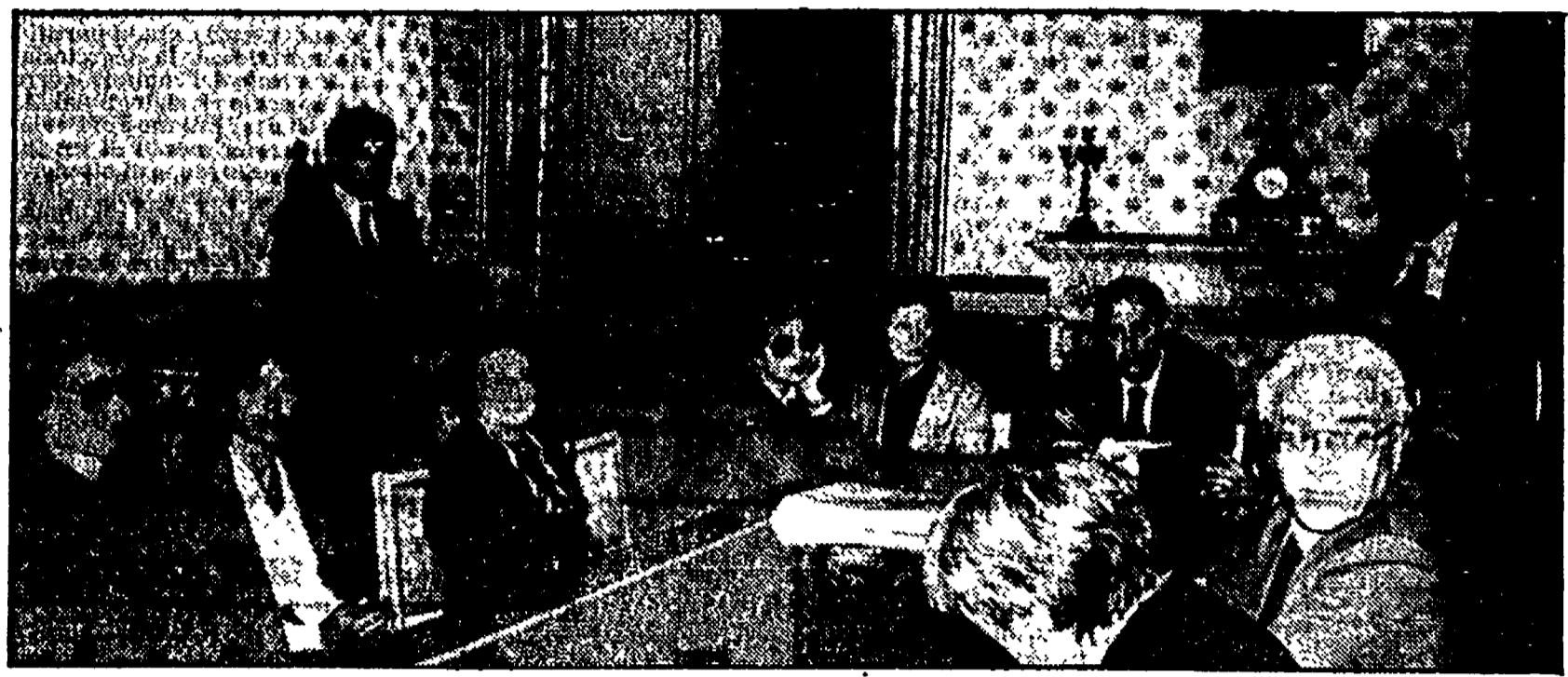
SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia e sul Mediterraneo è in diminuzione per l'approssimarsi di una perturbazione che si sposta dall'Africa nord occidentale fino al golfo liguro. La perturbazione nel suo spostamento verso nord-est tende ad introdurre la nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali nuvolosità in graduale intensificazione e successive precipitazioni estendendosi dal settore occidentale verso quello orientale. Sulle regioni centrali nuvolosità moderata con qualche pioggia e sulle Sardegna con precipitazioni ad iniziare dalla Sardegna. Sulle rimanenti località della penisola cielo irregolarmente nuvoloso con alternanze di limitate zone di sereno. Temperature senza notevoli variazioni. **ENZO**

Una sconvolgente denuncia corale dell'inadeguatezza dell'azione dello Stato

# Antimafia a Palermo: i familiari delle vittime indignati accusano

La commissione ha ascoltato anche i dirigenti dei partiti, il presidente della Regione, il sindaco di Palermo, investigatori e magistrati - Rita Costa: «Tutti i giudici devono combattere questa battaglia in prima linea»

Della nostra redazione PALERMO — La Commissione parlamentare antimafia è da ieri a Palermo, guidata dal suo presidente, Abdon Alinovi. La sessione dei lavori, da tempo programmata, si è articolata ieri in una serie di incontri con dirigenti delle forze politiche, magistrati, responsabili delle forze di polizia. Dopo un incontro di Alinovi con il presidente della Regione, Sardo, la commissione si è incontrata col sindaco Palermo, Mauro, alcuni dirigenti regionali del Pci, tra cui Colajanni del Pci e De Luca del Pli. La commissione ha avuto un significativo incontro a porte aperte anche con i familiari di alcune vittime dei «grandi delitti» della mafia.



PALERMO - La Commissione antimafia ascolta a Palermo le vedove della mafia»

È un sconvolgente, corale, atto d'accusa. Rita Bartoli Costa: «Nelle indagini sui delitti di mafia spesso si verificano episodi che lasciano l'ombra del sospetto. Vediamo. Mio marito (Gaetano Costa, procuratore capo di Palermo, n.d.r.) viene ucciso il 6 agosto dell'80. Due giorni dopo tutti i giornali riportano la notizia che un testimone ha notato una persona che da tempo si aggirava nei pressi della nostra abitazione. Ne fanno anche il nome. Grazie alla stampa così lo sconosciuto avrà tutto il tempo necessario per predisporre un complotto. Sarà lui stesso, sollecitato dal suo avvocato, a presentarsi. Sarà interrogato e successivamente rilasciato. Un anno fa, il giudice istruttore di Catania, titolare del processo, emette una comunicazione giudiziaria a carico di questo personaggio. Adesso lo cerco, ma non ho alcun risultato. Voglio capire come si possa avere giustizia in questo paese. Io non ne ho avuta. Comincio a nutrire seri dubbi nella possibilità di averne, c'è modo e modo di fare le inchieste. La mafia non si potrà sconfinare se tutta la magistratura non fonda un «cavallo di Frisia».

alcuni sostituti di firmare mandati di cattura su quegli imputati, che sarebbero stati, poi, al centro del grande processo su mafia e droga, fu aperta dal precedente CSM, dal quale fu ascoltata. Dopo fu trasmessa all'attuale Consiglio che su mia sollecitazione, nel settembre 1983, volle nuovamente interrogarmi. Non fu mai menzionata né contestata per nessuna delle mie affermazioni. Dopo qualche giorno il "caso" venne discusso dal "plenun" insieme alle inchieste emerse dopo la pubblicazione del dia-

rio Chinnici. E quella sui mandati di cattura firmati solo da mio marito venne archiviata assieme alle altre. Non mi diedero alcuna spiegazione. Il figlio di Lenin Mancuso, assassinato insieme al giudice Cesare Terranova, chiede che si chiarano le indagini su quel delitto. Quelle realizzate portarono all'assoluzione del boss Luciano Liggio, non si reggevano su prove solide, puntavano tutto sull'ipotesi dell'odio personale, senza mai ricercare collegamenti con gli altri grandi delitti di Palermo.

In fine Rosetta Prestinicola, moglie del medico legale di Palermo Paolo Giaccone, Mercedes Berretti, moglie del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, Maria Sagona, moglie del giornalista Mario Francescucci, raccontano altri fatti ed episodi a riprova dell'insensibilità dello Stato verso i familiari delle vittime di questi anni di piombo siciliano.

Il presidente della commissione antimafia Abdon Alinovi adoperò parole non di circostanza: «Tutta la nostra commissione — dice — non può che avvertire mortificazione per le notizie apprese. Invieremo i verbali di queste deposizioni al CSM, al ministro di Grazia e Giustizia, al ministro degli Interni. Ai magistrati sottoporremo i casi specifici di cui ci avete parlato. Ma vi prego di non perdere la fiducia nelle istituzioni anche se da quanto avete detto emerge come sia stata inadeguata fin qui la risposta dello Stato».

Saverio Lodato

Sulla candidatura alle elezioni europee

# Caso Tortora, rovente polemica tra radicali e DC

ROMA — Di ora in ora più arroventate, proseguono le polemiche sul caso Tortora, che il Partito radicale ha deciso di candidare alle elezioni europee. Per rispondere alla valanga di critiche che ha investito il suo partito, Pannella ha evidentemente scelto di attaccare a fondo il punto più debole del compatto fronte del «no» alla candidatura di Tortora: quello rappresentato dalla DC. Non a caso il presentatore televisivo, nel rispondere alle critiche, sceglie il bersaglio più facile replicando alle dichiarazioni del direttore del Popolo, Giovanni Galloni che proponeva di impedire la possibilità di candidarsi alle elezioni per i cittadini in attesa di giudizio.

«Galloni — dice Tortora — propone una riforma corporativa che sbarrò il passo ad ogni possibile protesta contro il degrado della giustizia italiana». Riferendosi poi ad una frase di Galloni in cui si esprimeva l'auspicio che il presentatore «possa dimostrare la sua innocenza» Tortora sostiene che «non è un Tortora come sa qualunque studente di ginnasio che deve dimostrare con infinite prove la propria innocenza ma è l'accusa che deve dimostrare la colpevolezza. Che un rappresentante politico dia prova di così compiaciuta ignoranza non fa che di-

mostrare lo stato agonico della classe politica e della giustizia attuale».

A queste dichiarazioni fanno eco quelle di Gianluigi Melega, anche lui radicale secondo il quale: «Occorre una bella dose di spudoratezza per polemizzare sulla candidatura di Tortora appellandosi ad un codice di comportamento morale e politico che la DC sta infangando e tradendo da 40 anni».

Per Antonello Trombadori, invece, «che ci sia un problema di revisione e correzione di ciò che permette gli abusi è certo. Ma è anche fuori discussione che bisogna essere soltanto dei seminatori di confusione o del malintenzionati per utilizzare leggi esistenti in modo così distorto e inammissibile. Richiesto di un parere sull'intera vicenda, il ministro di Grazia e Giustizia, Mino Martinazzoli riferendosi alla candidatura di Tortora ha preferito trincerarsi dietro un «ja legge lo consente».

Pertini a Sabaudia e tra il verde del Circeo



SABAUDIA — «Al giovani il verde piace molto, in questo sono molto più intelligenti di molti anziani». Nel parco nazionale del Circeo (8 mila ettari, 160 mila visitatori all'anno), di cui ha festeggiato — insieme con quelli della città di Sabaudia — i 150 anni, Sandro Pertini ha dato ieri il suo incoraggiamento alla «risicoltura della natura». A bordo di una «campagna» scoperta, Pertini ha percorso oltre 20 km di strade forestali, tra querce, faggi, pini e palme. A Sabaudia Pertini è stato accolto da una gran folla e da tutte le autorità civili e militari. Il sindaco della città gli ha consegnato una medaglia.

# Bambina annega in un pozzo profondo 35 metri a Marsala

MARSALA — Una bimba di due anni, Rosanna Vinci, è morta precipitando in un pozzo artesiano profondo 35 metri, in contrada «Fornara», a otto chilometri da Marsala. Il corpo della piccola è stato recuperato con notevoli difficoltà, dai vigili del fuoco. Secondo i primi rilievi medico-legali, la bambina, che presentava numerose fratture, sarebbe morta per asfissia da annegamento. Indagini dei carabinieri per accertare eventuali responsabilità del proprietario del pozzo. Il suo podere è contiguo alla casa rurale in cui la bimba abitava con i genitori.

# Riforma dell'Inquirente, oggi si vota la procedura d'urgenza

ROMA — Questa mattina l'assemblea del Senato voterà la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge di riforma dell'Inquirente, la commissione bicamerale che si occupa dei reati ministeriali. Il provvedimento è stato presentato all'inizio di questa legislatura dal gruppo comunista del Senato e riproduce il testo già approvato nell'82 dalla commissione Affari Costituzionali di palazzo Madama: la riforma fu poi insabbiata in aula dalla maggioranza. La richiesta di applicare le norme che consentono il dimezzamento dei tempi di discussione dei progetti di legge è stata avanzata ieri in aula dal Pci: la proposta del senatore Roberto Maffioletti è stata accolta dalla presidenza di palazzo Madama che la porrà in votazione oggi, in apertura della seduta. Sarà questa la prima occasione per vedere se i gruppi del pentapartito esprimeranno anche con questo voto una concreta volontà politica di procedere al superamento dell'attuale, perverso sistema di giustizia politica.

# Il senatore dc Evangelisti ferito in un incidente. Grave l'autista

ROMA — Il senatore dc Franco Evangelisti è rimasto ferito in un incidente d'auto avvenuto nei pressi di Frosinone. Il parlamentare ha riportato traumi cranici e contusioni in varie parti del corpo. Guarirà in 20 giorni. Molto più preoccupanti sono le condizioni del suo autista, Calogero Bordonaro. Evangelisti si stava recando a Frosinone per constatare i danni provocati dal terremoto.

# Il Partito

## Riunione dei responsabili agrari

La riunione dei responsabili agrari regionali è anticipata a lunedì 14 alle ore 10 precise sul seguente o.d.g.: 1) iniziativa conseguente alle decisioni di Bruxelles sulla politica agricola comunitaria e all'atteggiamento del governo italiano; 2) sentenza sui patti agrari.

## Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, mercoledì 9 maggio, e successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 9 maggio.

L'amara esperienza raccontata da un candidato di Ferrara

# 1200 geologi convocati a Roma per un concorso inesistente

Hanno trovato una comunicazione che li riconvocava ad altra data - Dietro il pasticcio c'è forse il tentativo di provocare una selezione per difendere privilegi corporativi

FERRARA — Circa 1200 geologi provenienti da tutta Italia che si sono presentati la mattina di lunedì scorso all'Università di Roma per sostenere l'esame di stato per la abilitazione all'esercizio della professione, indetto dall'Ordine nazionale dei geologi (secondo le norme di legge in vigore dal 9 gennaio di quest'anno) hanno avuto una sorpresa molto amara. Hanno trovato soltanto una comunicazione scritta che li riconvocava in ordine alfabetico, anche fino ai primi di luglio, per sostenere la prima delle tre prove d'esame, un colloquio preliminare, e tutti assieme il 18 luglio, per la seconda prova, uno scritto. Successivamente, in data da destinarsi, ci sarà la prova orale, che verterà sullo stesso argomento dello scritto.

ste vittima della convocazione-fantasma hanno versato regolarmente all'Ordine nazionale dei geologi le tasse di concorso, ammontanti a 166 mila lire. Si tratta di geologi che hanno il curriculum professionale — 2 anni di attività presso società, e studi professionali, privati o altri — che avevano in passato chiesto l'iscrizione all'albo e che le nuove norme obbligano a sostenere comunque l'esame di stato. Gli altri invece erano neolaureati. Tutti comunque hanno dovuto recarsi a Roma — unica sede indicata dalla legislazione per so-

stener l'esame di stato — anche prima, per versare una tassa di 3600 lire sul conto corrente postale n. 30-532002 intestato alla Tesoreria dell'ateneo romano. Una operazione che non ha potuto essere effettuata altrove. Ma c'è di più: moltissimi partecipanti hanno dovuto rinunciare a giornate di lavoro, non di ritenendo permessi con estrema difficoltà. Parecchi sono arrivati da località distanti (Sicilia, Sardegna, località del nord Italia) pagando di tasca propria i lunghi viaggi. Il tutto per esami che non si sono svolti, se

si esclude una ventina di partecipanti, primi nella lista in ordine alfabetico. «Tutto questo senza contare — ci ha detto il dottor Rossini — il fatto che non abbiamo appreso con precisione su cosa verteranno le prove di esame. La geologia oggi è diventata un campo estremamente vasto e insieme specialistico. Insomma, un pasticcio. Nel quale, questo è stato il commento di molti — non è stato granché difficile capire il tentativo di mantenere la categoria dei geologi una chiusa «casta» corporativa, «regolando» l'iscrizione all'albo con criteri estremamente selettivi.

Il fatto è quindi abbastanza clamoroso, anche per le implicazioni che ha. Tra le quali, probabilmente, c'è quella di mantenere vecchi privilegi: le perizie geologiche debbono essere sempre firmate da chi appartiene all'albo, così come avviene per altri ordini professionali. Una «fortuna» che evidentemente i partecipanti al concorso di Roma dovranno guadagnarsi faticando abbondantemente.

Franco Stefani

# A Firenze «Scuolacome», mostra sull'industria per l'educazione

ROMA — Centoventiquattro espositori, novanta imprese private e numerose associazioni di categoria saranno presenti dal 10 al 13 maggio nella sede espositiva della Fortezza da Basso di Firenze per la mostra «Scuolacome», la prima iniziativa su scuola, strutture, servizi, tecnologie educative organizzata nel nostro paese. «Scuolacome» è un'iniziativa che mette di fronte, per la prima volta, produttori e consumatori, raggruppando negli oltre 20 mila metri quadrati espositivi diversi settori merceologici.

Il blitz che ha portato ad una ondata di arresti e comunicazioni giudiziarie

# Anche per San Remo «giro» di armi, droga e valuta

Del nostro corrispondente SANREMO — C'è anche un manoscritto delittuoso implicato nel blitz di Sanremo. Si tratta di Giuseppe Di Giusto in servizio a Ventimiglia e raggiunto da una comunicazione giudiziaria per concorso in truffa.

L'affaire si allarga e le comunicazioni giudiziarie coinvolgono anche alcuni familiari di persone già arrestate: la sorella del democristiano Roberto De Vincenti, assessore al Commercio al Comune di Ventimiglia.

Fiorella: il marito Carmine Cimiglio che si troverebbe a Panama; la titolare dell'agenzia di export-import AUCONA della città di coiffe Maria Teresa Oggero.

Una faccenda più grossa di quanto non pensasse la Guardia di Finanza quando, due anni fa, cominciò ad intercettare le comunicazioni telefoniche raccogliendo in bobina 70 mila telefonate.

Si riteneva trattarsi di un piccolo traffico di frontiera, ed invece ne è emerso un affare internazionale legato ad armatori greci e «Cosa nostra», tanto che si parla anche di collegamenti con la famiglia Gambino e con Sindona. Per ora si dice di aver messo le mani su un traffico di sigarette, di valuta con la concessione di banche svizzere e panamensi, ma l'arco dell'attività illecita coinvolge anche droga ed armi. Tra i 23 arrestati vi figurano l'assessore dc al Comune di Ventimiglia Roberto De Vincenti, un avvocato sanremese legato alla Dc, Ettore Ferraro, appunto il democristiano di cui si è parlato, e tanti gente tratta in arresto nelle va-

rie località della penisola a significare l'ampiezza del traffico illecito.

Le connessioni mafiose sono dimostrate dai legami che questa gente aveva con Michele Merlo, l'uomo che voleva entrare in possesso della casa da gioco sanremese sulla cui vicenda appalto-casinò finirono in carcere lo stesso sindaco dc Orvaldo Vento e molti uomini rappresentativi della maggioranza di pensapartito.

Il mondo della malavita, fatto a più riprese denunciato dal Pci nel corso di convegni, con interpellanze in consigli comunali, con mostre in festival de «l'Unità», ha tentato di impadronirsi di un arco di Riviera ligure per farne un crocevia di traffici illeciti. In questa sua operazione mafiosa ha trovato appoggi politici con personaggi della maggioranza che volutamente misero alla opposizione il Pci per perseguire una politica definita di governabilità e che ha dato i risultati dello scandalo Teardo, casinò, mafia, traffici di droga, di armi.

Giancarlo Lora

Sabato raduno pacifista presso la base americana di Camp Derby

FIRENZE — I pacifisti toscani si sono dati appuntamento per sabato prossimo davanti ai cancelli della base americana di Camp Derby, a Tirrenia, a metà strada della costa tra Pisa e Livorno; saranno alcune migliaia e arriveranno con oltre trenta pullman e un treno speciale, insieme a loro ci saranno le idee dei pacifisti dell'Europa dell'est e dell'ovest. La base americana è un simbolo, ma la manifestazione indetta dai Comitati toscani per la pace non vuole assediare con la forza della protesta a senso unico. Gli obiettivi della manifestazione sono la politica del blocco contro blocco, la corsa agli armamenti nucleari. Hanno dato la loro adesione il Pci, il PDUP, Democrazia proletaria, l'Arci toscano, il Dci, la rivista cattolica «Testimonianza» e tanti altri gruppi di base.

Torino, presentate le proposte di legge sui missili nucleari

TORINO — Ha preso avvio a Torino la campagna per il lancio delle due proposte di legge di iniziativa popolare avanzate dal coordinamento dei comitati per la pace. Presentate ieri in una conferenza stampa da Giuseppe Reburdo, consigliere regionale della Sinistra indipendente, le due proposte di legge riguardano le «norme per l'indizione di un referendum straordinario sulla installazione a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili a testata nucleare» e le «norme per la partecipazione democratica alle scelte militari». Le proposte di legge che presenteranno — ha voluto precisare Reburdo — intendono essere un'affermazione di principio sul terreno delle procedure, delle garanzie, del metodo su cui deve essere la gente a pronunciarsi.

ABRUZZO fittiamo settimanalmente da L. 140.000 appartamenti arretrati mare SILVI PESCARA montagna Roccaraso Pescasseroli, Campo di Giove 0864/85050.

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

**Un manoscritto inedito rivela una grande scrittore**

**Franco Calamandrei**

**La vita indivisibile**

Diario 1941-1947

Il più bel libro di una generazione che affrontò il dissidio tra la politica e la disperazione borghese.

«David»

Lire 12.000

a giorni in libreria

**Editori Riuniti**



## «Chi sa, sa; chi non sa, su' danno»

di AURELIANA ALBERICI

QUANDO abbiamo annunciato, durante i lavori della IV Conferenza Nazionale del Partito sulla scuola, l'impegno del nostro giornale per la realizzazione di una pagina settimanale sui problemi della scuola, della formazione, delle Università, grande è stato l'interesse e il consenso.

Oggi siamo all'uscita del numero zero ed è con soddisfazione che vogliamo riflettere ad alta voce su ciò che pensiamo possa essere il grande contributo del giornale al nostro lavoro quotidiano, alle esigenze di informazione, di ricerca, di discussione sui temi della formazione.

Mai come oggi, i problemi della scuola, della formazione, dell'Università, della ricerca, si trovano creati, ma anche intrecciati alle possibili ipotesi di cambiamento e di sviluppo del nostro paese.

Un orizzonte completamente nuovo si apre davanti a noi, trasformazioni profonde che riguardano la vita, il lavoro e la cultura di milioni di uomini, possono essere segnate sempre di più dal possesso o dal non possesso di strumenti culturali, informativi, professionali. Di fronte alle teorie «interclassiste» di una «scuola naturale» della scuola nel difficile confronto con le moderne tecnologie della informazione e della comunicazione di massa, emergono invece bisogni sempre più ampi di formazione e di cultura.

Per questo abbiamo voluto rilanciare nella recente Conferenza del partito, la sfida sulla funzione centrale della scuola, in un sistema formativo più ampio e più articolato. Molte sono le risorse e le forze in campo. Tante esperienze sono state realizzate, pur in mancanza di un costante rinvio del processo riformatore.

Insegnanti, studenti, genitori, Enti Locali, sindacato, associazioni democratiche della scuola, costituiscono

una ricchezza e un dinamismo prezioso per vincere questa sfida. Problemi sempre più impegnativi sono ad essi presenti: nuovi contenuti culturali, nuovi linguaggi, nuovi rapporti tra scuola e lavoro, nuove esigenze culturali legate a tutte le fasce di età, nuovi mestieri per il 2000; per questo riteniamo importante che la nuova pagina del giornale possa costituire uno strumento aperto al nuovo, una sede di confronto e di discussione che faccia entrare nel dibattito sui problemi della scuola e della formazione le forze più vive e dinamiche della cultura, della produzione, della informazione; e anche che offra un momento di conoscenza e, perché no, di curiosità all'interno del partito, troppo spesso resistente alla comprensione del valore strategico di queste questioni.

Una pagina, quindi, di informazioni, di notizie, di rapporti con le esperienze vive, di confronto a più voci, che sappia esprimere sui contenuti concreti la capacità dei comunisti di essere una forza moderna e riformatrice. È questo certamente un obiettivo ambizioso, uno sforzo impegnativo per il nostro giornale, a cui dobbiamo guardare con orgoglio e con impegno di contributo e di concorso anche con un lavoro costante di critica, di idee, di diffusione.

Stiamo lavorando per preparare la III Festa Nazionale dell'Unità sulla scuola, che si terrà quest'anno a Pisa, dal 29 giugno al 15 luglio.

In quella occasione, vogliamo realizzare un incontro con l'Unità, i lettori, per valutare insieme il lavoro fatto, raccogliere proposte per la serie settimanale che avrà inizio con la ripresa dell'anno scolastico. Abbiamo voluto scegliere come slogan per la festa della scuola una antica e quanto mai attuale frase: «Chi sa, sa; chi non sa, su' danno».

## Agenda

**STRUTTURE E SERVIZI PER LA SCUOLA** — Si apre domani a Firenze, alla Fortezza da Basso, la mostra «Scuolacome», un'esposizione di strutture, servizi e tecnologie educative. Domani alle 11,30 si inizierà con un seminario su «Gli edifici in un sistema scolastico territoriale».

**DEDICATO A LUCIO LOMBARDO RADICE** — L'Unità della cultura è il tema del convegno che si terrà nei giorni 24-26 maggio a Roma (sala della Protomoteca, Campidoglio) per ricordare Lucio Lombardo Radice. Organizzato dagli assessorati alla cultura e all'istruzione del comune di Roma con la collaborazione, tra gli altri, di «Riforma della scuola», «Scuola e Città», Cidi, Laboratorio didattico dell'Università di Roma. Segreteria: tel. 06/67103305.

**PROGRAMMI ELEMENTARI** — Martedì 15, ore 17, il Cidi di Roma (tel. 5891325) organizza un incontro sul tema «Qualche scuola per questi programmi?», tenuto da Alberto Alberti. Sede: S. Paolo alla Regola (via S. Paolo alla Regola n. 16).

**STARE CON I BAMBINI** — Il 5° congresso nazionale degli asili nidi si terrà a Venezia dal 31 maggio al 2 giugno. Tema: «Stare con i bambini: il sapere degli educatori». È organizzato dal Gruppo nazionale di lavoro e di studio, costituitosi nel 1980 a Reggio Emilia. Per informazioni: Carla Rinaldi, via L. Nobili 9, Reggio Emilia (tel. 0522-34552).

**IL RUOLO DEGLI ISPEZZORI** — A Grottamare (AP) si svolgerà dal 10 al 13 maggio un Convegno nazionale degli ispettori tecnici della P.I. sul tema «La presenza degli ispettori nel processo di rinnovamento della scuola: ruolo e funzioni». Segreteria: Sergio Sadatti, via Adige 26, Porto Sant'Elpidio (AP), tel. 0734-995812.

**LA SCUOLA CONTRO LA DROGA** — Per il 15 e 16 maggio (Teatro della Regione Lazio, via R. Raimondi Garibaldi 7, altezza Fiera di Roma) la Federazione romana del PCI e la FGOI hanno organizzato un convegno sul tema: «Il ruolo della scuola per una efficace azione preventiva delle tossicodipendenze». Interventi di L. Colombini, A. Labbucci, T. De Mauro, M. Coletti, S. Morelli, L. Cancrini, L. Ciuffini, M. Lavia, G. Mele, F. Prisco.

**POETI E POESIA PER L'INFANZIA** — Fino al 20 maggio resta aperta presso il Museo del Folklore di Roma (p.zza S. Egidio) la mostra sul tema «Il gioco della rima», organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di Roma. È in vendita il bel catalogo curato da S. Fabri, F. Lazzarato e P. Vassalli e pubblicato dalle Emme edizioni.

**UN PARCO PER RAGAZZI** — Dal 17 al 19 maggio a Soliera (Modena) esperti di pianificazione ambientale e amministratori discuteranno il progetto che destina un parco comunale al tempo libero e al gioco dei ragazzi. Per informazioni: tel. 059-567107, 567212.

**SCUOLE ALL'APERTO** — Il 28 maggio si svolgerà a Roma su iniziativa del Coordinamento genitori democratici (CGD) di Roma (via dei Latini 28, tel. 7551503) e dei consigli di circolo interessati un dibattito per la difesa e lo sviluppo delle scuole elementari all'aperto.

**ELEZIONI SCOLASTICHE** — 17 milioni di genitori sono interessati alle elezioni scolastiche del prossimo novembre. Perché non si ripeta quanto avvenuto nelle ultime elezioni nelle quali più di un quarto dei voti di genitori è stato annullato, il Coordinamento genitori democratici (CGD) si è rivolto ad associazioni, partiti e sindacati per chiedere al ministro della P.I. misure atte a garantire l'efficacia dei voti dei genitori.

**L'ECONOMIA DI MODENA** — L'assessorato scuola-cultura e formazione professionale della provincia di Modena (v.le Verdi 82, tel. 211071) ha curato come strumento di orientamento scolastico e professionale un fascicolo di schede didattiche per la scuola elementare su «Struttura economica della provincia di Modena».

**IO COME LETTURA** — L'assessorato pubblica istruzione e problemi sociali del comune di Pisa ha pubblicato il quaderno «Io come lettura» su un'esperienza di educazione permanente condotta da L. Blasi all'interno di un corso di ortopedia e educazione all'espressione linguistica drammatica.



## Intervista a Umberto Eco

In questi giorni scade il termine per la scelta dei libri di testo. Impresa gigantesca che intreccia scelte culturali, ferree leggi di mercato, convinzioni ideologiche, piccole miserie e grandi interessi. Il dibattito sui contenuti dei libri di testo non è più — come si dice con un eufemismo — «d'attualità». Ma nella prima metà degli anni '70, un libro realizzato da Umberto Eco, «I pampini bugiardi», mostrò quale incredibile montagna di imbecillità e di malafede si era accumulata nei libri imposti a milioni di bambini. Fu uno degli episodi di una lunga battaglia per l'abolizione del testo unico. Dieci anni dopo, abbiamo chiesto ad Umberto Eco (intervistato al volo in un convegno organizzato dalla casa editrice Zanichelli a Bologna sui linguaggi contemporanei) se oggi darebbe ancora in mano ai bambini delle elementari, un libro di testo.

«Credo di sì — risponde — solo bisogna decidere quale libro di testo».

Lei ha scritto un libro — «Come si fa una tesi di laurea» — che ha avuto un pubblico ben più vasto di quello rappresentato dagli studenti universitari. Oggi questo libro è utilizzato anche nella scuola media superiore. Ma è un possibile testo?

«Ma sì». «Come si fa una tesi di laurea» è a modo proprio un libro di testo che insegna come usare altri libri. Invece di sminuire il sapere propone un'alternativa. Probabilmente un libro di testo della scuola elementare deve essere fatto così, deve insegnare ai bambini come andare a prendere il sapere alle varie sorgenti che l'industria culturale offre loro e, anche, come criticare queste fonti di sapere. Una guida non un contenitore di sapere in pillole».

Ma quanto è distante, invece, la realtà della nostra scuola dalla capacità di utilizzare questi strumenti?

«Dieci anni fa si è aperta la polemica sui libri di testo delle scuole elementari, e vi ho partecipato an-

Basta con i sussidiari dal sapere in pillole  
Servono delle «guide» per arrivare alle fonti

## Datemi un libro e vi leggerò una biblioteca

ch'io con «I pampini bugiardi». Vi è stato, come in tutti i processi, un pentimento, una correzione di rotta, probabilmente delle esagerazioni. I libri di testo che parlavano solo di uccelli e casine piccine piccine piccolo, hanno poi, a detta di qualcuno, eccettuati in brani di carattere sociale, politico, ideologico. Come in tutte le esagerazioni è giusto che vi sia stata una correzione, una critica, un riaggiustamento. Ma sto notando in questo periodo articoli di stampa preoccupatissimi, che segnalano una tendenza a tornare nettamente indietro. L'obiezione, insomma, non è: le critiche de «I pampini bugiardi» erano giuste ma hanno prodotto delle correzioni esagerate. Si dice invece: è stato male fare quelle critiche, sono state dannose. È una tendenza assieme reazionaria e infantile del tipo «c'est la faute à Voltaire», siccome lo spirito dell'Enciclopedia è stato seguito dalla ghigliottina, non avrebbe dovuto esserci l'Enciclopedia».

Un esempio di notevole immaturità di molti nostri educatori».

Ma non è paradossale, quando i nuovi linguaggi e la sperimentazione in classe del computer sembrano dover mandare in soffitta proprio il libro di testo? Ci aspetta un futuro di fiori alle madonne, mamme che piangono e software proposti tutti insieme ai bambini?

«I ritorni all'indietro, quando sono ritorni all'indietro vecchi, sono sempre un contropasso. Chiaro che di fronte a modalità di trasformazione visiva, al concetto stesso di ricerca, l'idea del libro di testo si trasforma moltissimo. Una volta il libro di testo era l'unica sorgente di informazione per lo studente. Ora il concetto di ricerca rende la funzione del libro molto diversa e se non l'abolisce certo ne chiede una sostituzione radicale. Il fatto invece che si torni completamente all'indietro, deprecando che ci sia stata una critica... e va bene, è uno dei tanti aspetti del deprecabile provincialismo italiano».

## Costeranno 330 mila lire i testi per la prima liceo

I prezzi aumenteranno del 13% - Le antologie per la nuova scuola media - Indagine sul mestiere del propagandista: un po' operatore culturale, un po' venditore ambulante

ROMA — L'aumento, anche quest'anno, sarà del 13%. I libri di testo costeranno di più, e anche se non subiranno gli altissimi rincari dello scorso anno, resteranno comunque allineati con l'andamento più pessimistico dell'inflazione. Secondo il presidente del settore scolastico dell'associazione editori, Marco Paoletti, a settembre saranno necessarie 180 mila lire al ragazzo di prima media per acquistare i testi, 90 mila dovrebbero bastare in seconda e terza. Per le superiori, si andrà dalle 220-250 mila lire di spesa in una prima di livello professionale alle 320-330 mila di una quarta ginnasio. Per gli elementari, Stato e Regioni dovranno spendere qualcosa in più di quei 30 miliardi impegnati nel 1983. Un aumento repentino del costo della carta (25-30 per cento) sta però mettendo in difficoltà gli editori. Ma i libri di testo, ovviamente, non sollevano solo un problema di costi. In questi anni il dibattito sulla funzione e i contenuti dei libri si è molto appannato. Qualcuno afferma che le richieste degli insegnanti portano sempre più il segno di un riflusso verso contenuti più neutri, meno innovativi. Ma su questo pesano indubbiamente una vetusta dei programmi delle elementari (anno di nascita 1955) e delle superiori (quasi tutti praticamente fermi a Gentile), un discutibile (e molto discusso) aggiornamento dei docenti

e, forse, l'ingresso di nuovi strumenti educativi (la radio, la tv, gli stessi personal computer) che spiazzano alcuni docenti, rendendoli insicuri. Comunque, non manca qualche buona notizia. Escono, infatti, i primi libri di testo coerenti con i nuovi programmi della media («Lettura» della Bruno Mondadori, «Progetto Lettera» della Nuova Italia, «Leggere per...» della Sei). Il ritardo sui tempi previsti per l'approvazione dei nuovi programmi delle elementari (sono ancora fermi al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione) ha impedito invece un rinnovamento dei libri di lettura e dei sussidiari. A ritardo si

aggiungerà ritardo: gli editori infatti hanno chiesto — per avere il tempo di stampare i nuovi testi — di rinviare l'applicazione dei nuovi programmi all'88-89. Ma questo da si sviluppa in questi giorni il grande mercato dei libri di testo, un'operazione che muoverà qualcosa come 500 miliardi di lire. I protagonisti ultimi di questo grande business sono gli insegnanti e quei personaggi metà venditori ambulanti e metà operatori culturali che sono i propagandisti. «Tra noi i docenti — spiega Sergio Giovanni, direttore della filiale romana della Zanichelli — il contatto è rapidissimo: dieci minuti per un'adozione, ma in questi dieci minuti devi capire le esigenze dell'insegnante. Poi tocca a trovare e spiegare dove quelle esigenze sono soddisfatte e saranno così immediato però non è sempre quello dell'adozione». O almeno non lo è per quei propagandisti che lavorano in reti commerciali alle dirette dipendenze delle case editrici. «Ma questi — spiega il direttore commerciale della Zanichelli, Giordano Morelli — sono solo il 10%. Quattro case editrici in tutto. Il 90% è tutto basato su agenzie, su «liberi professionisti». E non sempre questi vanno nelle scuole per vendere un solo testo. Anzi, accade molto più di sovente che il concessionario abbia 3, 4, 5 case editrici magari in concorrenza tra loro, da «piazzare» sul mercato scolastico. Qui il profilo culturale, inevitabilmente, s'abbassa e lascia il passo spesso a ben altro. Lo sa bene anche il ministero, che nella circolare per l'adozione dei libri di testo nelle elementari parla senza tante perifrasi di «indebita pressione» o di «illeciti mezzi di propaganda», che rivestono gli estremi del reato quale, ad esempio, quello di corruzione o di concussione. «Nelle elementari — dice il

## Mandateci i lavori sulla educazione alla pace

Esperienze didattiche sui temi del disarmo e della costruzione di una cultura di pace vanno moltiplicandosi nelle scuole, dalle elementari alla secondaria superiore, ma i materiali e i risultati di queste esperienze hanno una circolazione forzatamente ridotta. Eppure, spesso contengono proposte chiare e precise sia sul piano culturale sia sul piano didattico.

In Italia non è ancora in vigore, come ad esempio in Finlandia, una legge che assegni alla scuola il compito di educare le nuove generazioni ad essere «ben disposte verso la pace come ha detto lo Kekkonen nel suo intervento pubblicato nel marzo scorso su «Riforma della scuola». Si è però costituita a Roma (via Muzio Clementi 68/A) un'associazione di insegnanti per la pace. A questa fanno capo alcune delle esperienze realizzate, altre sono illustrate sul fascicolo del 24-25 aprile dell'agenzia stampa del sindacato Cgil-scuola che raccoglie anche gli atti del convegno del 24 gennaio organizzato dalla Cgil-scuola di Udine sul tema «L'impegno della scuola per la pace».

Ora «Unità» con la pagina scuola e società intende farsi punto di riferimento di tutte le esperienze didattiche che abbiano come tema portante l'impegno per la pace. È un appello che rivolgiamo a insegnanti, studenti e genitori. Mandateci i materiali delle vostre esperienze, quale che sia la loro consistenza. Se non potrete, per ragioni di spazio, pubblicare interamente, ne daremo tuttavia notizia argomentata. Intendiamo con questo creare un canale di informazioni fra le scuole, gli insegnanti e gli alunni.

## In breve

**L'inutile ENAM**  
Dopo domani il Consiglio di Stato deciderà sul ricorso presentato dall'ENAM — l'Ente nazionale assistenza magistratale — contro il suo scioglimento. L'ENAM è un ente dichiarato inutile dal Parlamento sette anni fa: nonostante ciò prevale ancora 5000 lire al mese dalle buste paga dei maestri e effettua investimenti per miliardi di lire senza essere controllato da chiunque. Interpellanze del PCI hanno ricevuto in aula sberzanti risposte da sottosegretari democristiani.

**Concorsi per associati**  
Sono state formate le commissioni per la seconda tornata dei giudizi di idoneità per associati. La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale metterà in moto il meccanismo che porterà all'attuazione dei concorsi, che sono quindi prossimi.

**Sperimentali bloccate**  
Stanno arrivando in questi giorni ai provveditori (e da questi alle scuole) i moduli con le richieste di sperimentazione nelle superiori. Il ministero ha effettuato tagli pesantissimi, eliminando praticamente le prime classi, soprattutto in Toscana, Emilia, Sicilia. Il taglio alla sperimentazione (duramente attaccato da PCI, sindacati confederali, CIDI e dagli stessi insegnanti cattolici) colpisce solo la scuola pubblica, consentendo invece ogni possibilità ai privati.

**Il calendario perduto**  
Non si sa più nulla del nuovo calendario scolastico che il consiglio nazionale della Pubblica Istruzione ha discusso a marzo e che il ministro non ha ancora stranamente trasformato in decreto. Stranamente e, anche, in contraddizione con quanto dice la legge che, infatti, prevede l'uscita del nuovo calendario triennale per il dicembre dell'anno precedente: nel nostro caso il dicembre '83. C'è chi afferma che questo ritardo sia dovuto a due novità «delicate»: l'apertura delle scuole materne il 15 di settembre (e non più il primo settembre) e la restrizione a soli sei giorni delle attività che si svolgono all'esterno della scuola: dalle gite agli stages aziendali. Forse la senatrice Franca Falcucci attende un periodo più calmo (luglio?) per emanare un decreto che, insegnanti, genitori e studenti si ritroverebbero poi sul capo a settembre.

PAGINA A CURA DI  
Romeo Bassoli  
Carmine De Luca

**La lettura**

**Iscrizione alla Grande Cerimonia dello Studio**

di STEFANO BENNI

Il primo giorno di scuola è ricordato da un odore inconfondibile. È l'odore del libro di testo nuovo. Solo per quel giorno, l'istruzione vede schierato in divisa il suo sogno d'ordine. Copertine tutte uguali e sfavillanti, pagine levigate, strisce come camiche, addirittura pagine ancora chiuse, da tagliare, per poter arrivare al loro tesoro nascosto di sapere. Sulla prima pagina del libro tutti, anche i più sovversivi e indisciplinati, scriveranno quel giorno in rispettosa calligrafia il loro nome e cognome: saranno così iscritti alla Grande Cerimonia dello Studio. Per un giorno, in quest'odore un po' mortuario da Fiera del Libro e da pomeriggio in cartoleria, si fa finta di credere ai libri di testo: proprio come il giorno del giuramento militare per le reclute.

Dal giorno dopo, si comincerà a sbragare. I libri si riempiono presto di scritte, note, chiose e sottolineature: le pagine si spuntano e spiegazzano, la copertina comincia a spillacciarsi e a cedere non già sotto il peso della cultura sottostante, ma per l'ultima sofferenza e tensione con cui ognuno di noi accerta la battaglia con le difficoltà (e anche le stupidità) della scuola. Ogni libro diventa così l'espressione di un percorso personale: ecco le sottolineature isteriche dell'Alunno Studioso, ecco intere frasi riportate dal Verbo del Corpo Insegnante, ecco l'accavallarsi di sottolineature rosse e nere, ecco risplendere le nuove tecnologie dei pennarelli fluorescenti, ecco lo scritto originale della pagina dilatarsi a dismisura nelle infinite possibilità e nei dubbi

dell'Attenzione scolastica. Ogni delirio del maestro verrà qui riportato, anche se in palese contrasto col testo. E più il libro si complica, si riempie di noterelle e geroglifici, più le parole e le idee si aggrovigliano, più una domanda tormenta l'Alunno Studioso: sto studiando sì, ma cosa?

Così quando il testo, o i suoi resti, saranno giunti alla fine dell'anno, sarà nata un'opera del tutto nuova. Il suo sfacelo, le orecchiette, i rattiopoli di nastri adesivi, l'infinito serpente di scritte che percorre le pagine in tutte le direzioni e le decora in ogni angolo, tutti testimoniano di uno sforzo volentieri: ebbene sì, ho studiato e questo testo consulto, stremato, consumato, ne è la prova. Non so cosa ho studiato, né cosa ho capito, ma qualcosa è successo: il mio cervello, come questo libro, non è più quello di prima.

Perché sempre un libro di testo dirà tutto su colui che lo ha posseduto: ad esempio un testo con la prima metà tornata e la seconda intonsa, testimonierà di una vocazione dell'Attenzione bruscamente affievolita. Ecco invece il testo del Disattento, dove vicino alle osservazioni sulla modernità di Dante registrate diligentemente in una giornata di grazia sono sorti labirinti mostruosi, disegni erotici, animalietti, ominidi, mostri nati nel mare di noia che separa i continenti di due suoni di campanella. Ecco il testo del Somaro: bianco, intonso, tutt'al più percorso da appuntini a matita da leggere abusivamente durante le interrogazioni, da macchie di colla e da orrende prove di avvenute

«Chi sa, sa; chi non sa, su' danno»

di AURELIANA ALBERICI

QUANDO abbiamo annunciato, durante i lavori della IV Conferenza Nazionale del Partito sulla scuola, l'impegno del nostro giornale per la realizzazione di una pagina settimanale sui problemi della scuola, della formazione, delle Università, grande è stato l'interesse e il consenso.

Oggi siamo all'uscita del numero zero ed è con soddisfazione che vogliamo riflettere ad alta voce su ciò che pensiamo possa essere il grande contributo del giornale al nostro lavoro quotidiano, alle esigenze di informazione, di ricerca, di discussione sui temi della formazione.

Mai come oggi, i problemi della scuola, della formazione, dell'Università, della ricerca, si trovano stretta stretta intracciati alle possibili ipotesi di cambiamento e di sviluppo del nostro paese.

Un orizzonte completamente nuovo si apre davanti a noi, trasformazioni profonde che riguardano la vita, il lavoro e la cultura di milioni di uomini, possono essere segnate sempre di più dal possesso o dal non possesso di strumenti culturali, informativi, professionali. Di fronte alle teorie «interessate» di una «merita naturale» della scuola nel difficile confronto con le moderne tecnologie della informazione e della comunicazione di massa, emergono invece bisogni sempre più ampi di formazione e di cultura.

Per questo abbiamo voluto rilanciare nella recente Conferenza del partito, la sfida sulla funzione centrale della scuola, in un sistema formativo più ampio e più articolato. Molte sono le risorse e le forze in campo. Tante esperienze sono state realizzate, pur in presenza di un costante dinamicismo del processo riformatore.

Insegnanti, studenti, genitori, Enti Locali, sindacato, associazioni democratiche della scuola, costituiscono

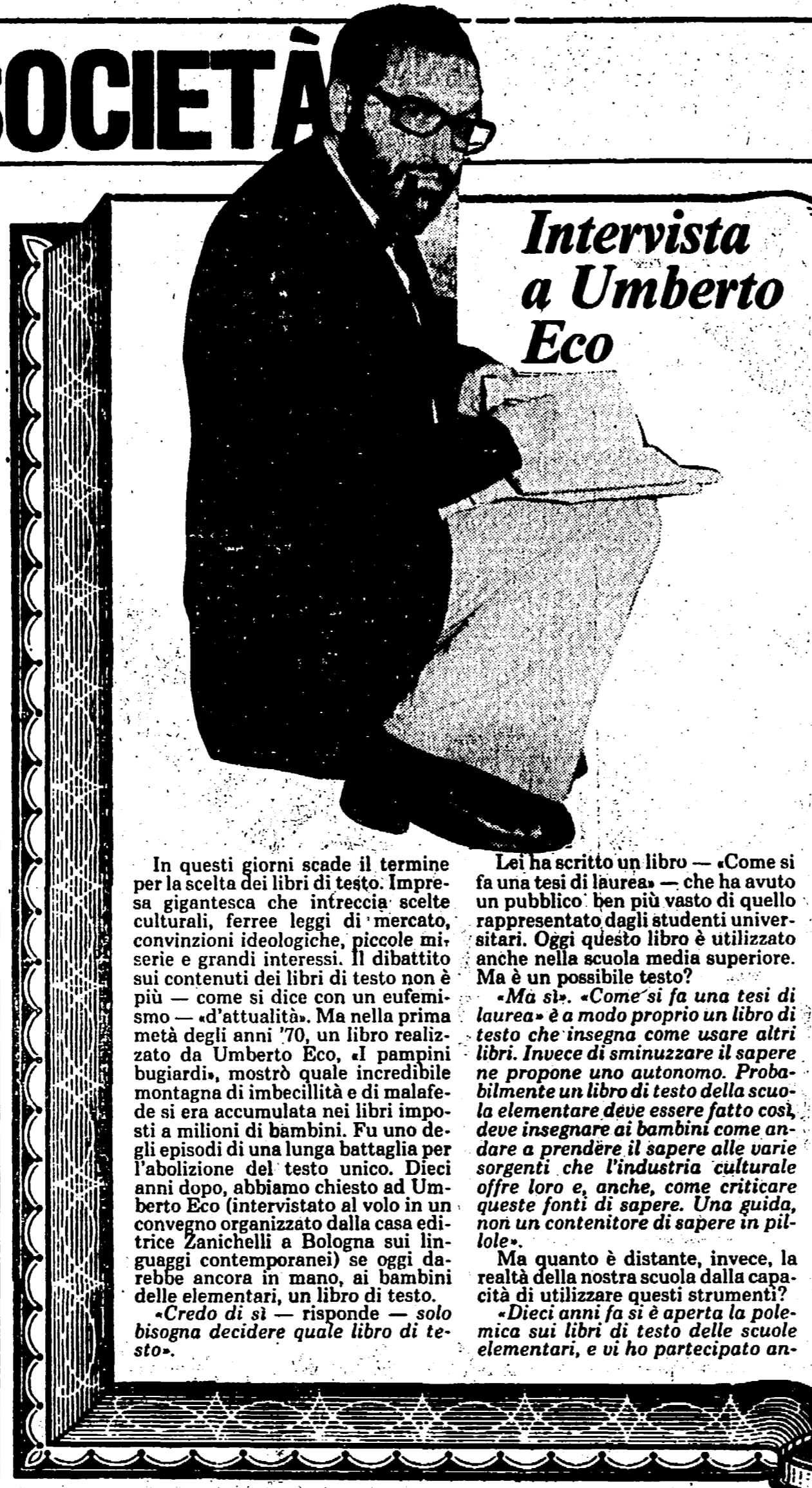
una ricchezza e un dinamismo prezioso per vincere questa sfida. Problemi sempre più impegnativi sono ad essi presenti: nuovi contenuti culturali, nuovi linguaggi, nuovi rapporti tra scuola e lavoro, nuove esigenze culturali legate a tutte le fasce di età, nuovi mestieri per il 2000; per questo riteniamo importante che la nuova pagina del giornale possa costituire uno strumento aperto al nuovo, una sede di confronto e di discussione che faccia entrare nel dibattito sui problemi della scuola e della formazione le forze più vive e dinamiche della cultura, della produzione, della informazione; e anche che offra un momento di conoscenza e, perché no, di curiosità all'interno del partito, troppo spesso resistente alla comprensione dei valori strategici di queste questioni.

Una pagina, quindi, di informazioni, di notizie, di rapporti con le esperienze vive, di confronto a più voci, che sappia esprimere sui contenuti concreti la capacità dei comunisti di essere una forza moderna e riformatrice. E questo certamente un obiettivo ambizioso, uno sforzo impegnativo per il nostro giornale, a cui dobbiamo garantire il massimo di contributo e di concorso anche con un lavoro costante di critica, di idee, di diffusione.

Stiamo lavorando per preparare la III Festa Nazionale dell'Unità sulla scuola, che si terrà quest'anno a Pisa, dal 29 giugno al 15 luglio. In quella occasione, vogliamo realizzare un incontro con l'Unità, i lettori, per discutere insieme il lavoro fatto, raccogliere proposte per la serie settimanale che avrà inizio con la ripresa dell'anno scolastico. Abbiamo voluto scegliere come slogan per la festa della scuola una antica e quanto mai attuale frase latina: «Chi sa, sa; chi non sa, su' danno».

Agenda

- STRUTTURE E SERVIZI PER LA SCUOLA. Si apre domani a Firenze, alla Fortezza da Basso, la mostra «Scuolecam», un'esposizione di strutture, servizi e tecnologie educative. Domani alle 11,30 si inizierà con un seminario su «Gli edifici in un sistema scolastico territoriale».
- DEDICATO A LUCIO LOMBARDO RADICE. L'Unità della cultura è il tema del convegno che si terrà nei giorni 24-26 maggio a Roma (sala della Protomoteca, Campidoglio) per ricordare Lucio Lombardo Radice. Organizzato dagli assessorati alla cultura e alla istruzione del Comune di Roma con la collaborazione, tra gli altri, di «Riforma della scuola», «Scuola e Città», Cidi, Laboratorio didattico dell'Università di Roma. Segreteria: tel. 06/67103305.
- PROGRAMMI ELEMENTARI. Martedì 15, ore 17, il Cidi di Roma (tel. 5891325) organizza un incontro sul tema «Qualche scuola per questi programmi?», tenuto da Alberto Alberti. Sede: S. Paolo alla Regola (via S. Paolo alla Regola n. 16).
- STARE CON I BAMBINI. Il 5° congresso nazionale degli asili nido si terrà a Venezia dal 31 maggio al 2 giugno. Tema: «Stare con i bambini: il sapere degli educatori». È organizzato dal Gruppo nazionale di lavoro e di studio, costituitosi nel 1980 a Reggio Emilia. Per informazioni: Carla Rinaldi, via L. Nobilii 9, Reggio Emilia (tel. 0522-34552).
- IL RUOLO DEGLI ISPEZZORI. A Grottomare (AP) si svolgerà dal 10 al 13 maggio un Convegno nazionale degli ispettori tecnici della P.I. sul tema «La presenza degli ispettori nel processo di rinnovamento della scuola: ruolo e funzioni». Segreteria: Sergio Sadatti, via Adige 26, Porto Sant'Elpidio (AP), tel. 0734-995812.
- LA SCUOLA CONTRO LA DROGA. Per il 15 e 16 maggio (Teatro della Regione Lazio, via R. Raimondi Garibaldi 7, altezza Fiera di Roma) la Federazione romana del PCI e la FGCI hanno organizzato un convegno sul tema: «Il ruolo della scuola per un'efficace azione preventiva delle tossicodipendenze». Interventi di L. Colombini, A. Labbucci, T. De Mauro, M. Coletti, S. Morelli, L. Cancrini, L. Ciuffini, M. Lavia, G. Mele, F. Prisco.
- POETI E POESIA PER L'INFANZIA. Fino al 20 maggio resta aperta presso il Museo del Folklore di Roma (p.zza S. Egidio) la mostra sul tema «Il gioco della rima», organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Roma. È in vendita il bel catalogo curato da S. Fabri, F. Lazzarato e P. Vassalli e pubblicato dalle Emme edizioni.
- UN PARCO PER RAGAZZI. Dal 17 al 19 maggio a Soliera (Modena) esperti di pianificazione ambientale e amministratori discuteranno il progetto che destina un parco comunale al tempo libero e al gioco dei ragazzi. Per informazioni: tel. 059-567107, 567212.
- SCUOLE ALL'APERTO. Il 28 maggio si svolgerà a Roma su iniziativa del Coordinamento genitori democratici (CGD) di Roma (via dei Laterani 28, tel. 7551503) e dei consigli di circolo interessati un dibattito per la difesa e lo sviluppo delle scuole elementari all'aperto.
- ELEZIONI SCOLASTICHE. 17 milioni di genitori sono interessati alle elezioni scolastiche del 31 maggio. Tema: «Stare con i figli» quanto avvenuto nelle ultime elezioni nelle quali più di un quarto dei voti di genitori è stato annullato, il Coordinamento genitori democratici (CGD) si è rivolto ad associazioni, partiti e sindacati per richiedere al ministro della P.I. misure atte a garantire l'efficacia del voto dei genitori.
- ECONOMIA DI MODENA. L'assessorato scuola-cultura e formazione professionale della provincia di Modena (via Verdi 82, tel. 211071) ha curato come strumento di orientamento scolastico e professionale un fascicolo di schede didattiche per la scuola elementare su «Struttura economica della provincia di Modena».
- IO COME LETTURA. L'assessorato pubblica istruzione e problemi sociali del Comune di Pisa ha pubblicato il quaderno «Io come lettura», su un'esperienza di educazione permanente condotta da L. Blasi all'interno di un corso di ortopedia e educazione all'espressione linguistica drammatica.



Intervista a Umberto Eco

In questi giorni scade il termine per la scelta dei libri di testo. Impresa gigantesca che intreccia scelte culturali, ferree leggi di mercato, convinzioni ideologiche, piccole miserie e grandi interessi. Il dibattito sui contenuti dei libri di testo non è più — come si dice con un eufemismo — «d'attualità». Ma nella prima metà degli anni '70, un libro realizzato da Umberto Eco, «I pampini bugiardi», mostrò quale incredibile montagna di imbecillità e di malafede si era accumulata nei libri imposti a milioni di bambini. Fu uno degli episodi di una lunga battaglia per l'abolizione del testo unico. Dieci anni dopo, abbiamo chiesto ad Umberto Eco (intervistato al volo in un convegno organizzato dalla casa editrice Zanichelli a Bologna sui linguaggi contemporanei) se oggi darebbe ancora in mano ai bambini delle elementari, un libro di testo.

Basta con i sussidiari dal sapere in pillole. Servono delle «guide» per arrivare alle fonti

Datemi un libro e vi leggerò una biblioteca

Lei ha scritto un libro — «Come si fa una tesi di laurea» — che ha avuto un pubblico ben più vasto di quello rappresentato dagli studenti universitari. Oggi questo libro è utilizzato anche nella scuola media superiore. Ma è un possibile testo? «Ma sì». «Come si fa una tesi di laurea» è a modo proprio un libro di testo che insegna come usare altri libri. Invece di sminuzzare il sapere propone un autonomo. Probabilmente un libro di testo della scuola elementare deve essere fatto così, deve insegnare ai bambini come andare a prendere il sapere alle varie sorgenti che l'industria culturale offre loro e, anche, come criticare queste fonti di sapere. Una guida non un contenitore di sapere in pillole.

Costeranno 330 mila lire i testi per la prima liceo

I prezzi aumenteranno del 13% - Le antologie per la nuova scuola media - Indagine sul mestiere del propagandista: un po' operatore culturale, un po' venditore ambulante

ROMA - L'aumento, anche quest'anno, sarà del 13%. I libri di testo costeranno di più, e anche se non subiranno gli altissimi rincari dello scorso anno, resteranno comunque allineati con l'aumento più pessimistico dell'inflazione. Secondo il presidente del settore scolastico dell'associazione editori, Marco Paoletti, a settembre saranno necessarie 180 mila lire ai ragazzi di prima media per acquistare i testi, 90 mila dovrebbero bastare in seconda e terza. Per le superiori, si andrà dalle 220-250 mila lire di spesa in una prima di istituto professionale alle 320-330 mila di una quarta ginnasio. Per le elementari, Stato e Regioni dovranno spendere qualcosa in più di quei 30 miliardi impegnati nel 1983. Un aumento repentino del costo della carta (25-30% in più) sta però mettendo in difficoltà gli editori. Ma i libri di testo, ovviamente, non sollevano solo un problema di costi. In questi anni il dibattito sulla funzione e i contenuti dei libri si è molto appannato. Qualcuno afferma che le richieste degli insegnanti portano sempre più il segno di un rifiuto verso contenuti più «neutrali», meno innovativi. Ma su questo pesano indubbiamente una vetusta dei programmi delle elementari (anno di nascita 1955) e delle superiori (qui siamo praticamente fermi a Gentile), un discutibile (e molto discusso) aggiornamento dei docenti

aggiungerà ritardo: gli editori infatti hanno chiesto — per avere il tempo di stampare i nuovi testi — di rinviare l'applicazione dei nuovi programmi all'86-87. Su questo basi si sviluppa in questi giorni il grande mercato dei libri di testo, un'operazione che muoverà qualcosa come 500 miliardi di lire. I protagonisti ultimi di questo grande business sono gli insegnanti e quei personaggi metà venditori ambulanti e metà operatori culturali che sono i propagandisti. «Tra noi e i docenti — spiega Sergio Giovannini, direttore della filiale romana della Zanichelli — il contatto è rapidissimo: dieci minuti all'anno. In quei dieci minuti devi capire le esigenze dell'insegnante. Poi locca a trovare e spiegare dove quelle esigenze sono soddisfatte nel libro. Lo scopo immediato però non è sempre quello dell'adozione». O almeno non lo è per quei propagandisti che lavorano in reti commerciali alle dirette dipendenze delle case editrici.

«Ma questi — spiega il direttore commerciale della Zanichelli, Giordano Morelli — sono solo il 10%. Quattro case editrici in tutto. Il 90% è tutto basato su agenzie, su «liberi professionisti». E non sempre questi vanno nelle scuole per vendere un solo testo. Anzi, accade molto più di sovente che il concessionario abbia 3, 4, 5 case editrici magari in concorrenza tra loro, fa «giazzare» sul mercato scolastico. Qui il profilo culturale, inevitabilmente, s'abbassa e lascia il passo spesso a ben altro. Lo sa bene anche il ministero, che nella circolare per l'adozione dei libri di testo nelle elementari parla senza tante perifrasi di «indebiti pressioni o di illeciti mezzi di propaganda», che rivestono gli estremi del reato di cui, ad esempio, quello di corruzione o di concussione. «Nelle elementari — dice il

La lettura. Iscrizione alla Grande Cerimonia dello Studio di STEFANO BENNI

Il primo giorno di scuola è ricordato da un odore inconfondibile. È l'odore del libro di testo nuovo. Solo per quel giorno, l'istruzione vede schierato in divisa il suo sogno d'ordine. Copertine tutte uguali e sfavillanti, pagine levigate, strisce come camice, addirittura pagine ancora chiuse, da tagliare, per poter arrivare al loro tesoro nascosto di sapere. Sulla prima pagina del libro tutti, anche i più sovrversivi e indispettiti, scriveranno quel giorno in rispettosa calligrafia il loro nome e cognome: monia dello Studio. Per un giorno, in quest'odore un po' mortuario da Fiera del Libro e da pomeriggio in cartoleria, si fa finta di credere ai libri di testo: proprio come il giorno del giuramento militare per le reclute. Dal giorno dopo, si comincerà a sbragare. I libri si riempiono presto di scritte, note, chiose e sottolineature: le pagine si spuntano e spiegazzano, la copertina comincia a staccarsi e a cedere non più sotto il peso della cultura sottostante, ma per l'attiva sofferenza e tensione con cui ognuno di noi accetta la battaglia con le difficoltà (e anche le stupidità e le assurdità) della scuola. Ogni libro diventa così l'espressione di un percorso personale: ecco le sottolineature isteriche dell'Alunno Studio, ecco intere frasi riportate dal Verbo del Corpo Insegnante, ecco l'accavallarsi di sottolineature rosse e nere, ecco rispuntare le nuove tecnologie del pennarelli fluorescenti, ecco lo scritto originale della pagina dilatarsi e dissimularsi nelle infinite possibilità e nei dubbi

dell'Attenzione scolastica. Ogni delirio del maestro verrà qui riportato, anche se in palese contrasto col testo. E più il libro si complica, si riempie di noterelle e geroglifici, più le parole e le idee si aggrovigliano, più una domanda tormenta l'Alunno Studio: sto studiando sì, ma cosa? Così quando il testo, o i suoi resti, saranno giunti alla fine dell'anno, sarà nata un'opera del tutto nuova. Il suo stacolo, le orecchiette, i rattoppi di mastro adesivo, l'infinito serpente di scritte che percorre le pagine in tutte le direzioni e le decora in ogni angolo, tutto testimonianza di uno sforzo volenteroso: ebbene sì, ho studiato e questo testo consulto, stremato, consumato, ne è la prova. Non so cosa ho studiato, né cosa ho capito, ma qualcosa è successo: il mio cervello, come questo libro, non è più quello di prima. Perché sempre un libro di testo dirà tutto su colui che lo ha posseduto: ad esempio un testo con la prima metà tormentata e la seconda intonsa, testimonierà di una «vocazione dell'Attenzione bruciacchiata all'volta». Ecco invece il testo del Distratto, dove vicino alle scritte che percorre le pagine in tutte le direzioni e le decora in ogni angolo, tutto testimonianza di uno sforzo volenteroso: ebbene sì, ho studiato e questo testo consulto, stremato, consumato, ne è la prova. Non so cosa ho studiato, né cosa ho capito, ma qualcosa è successo: il mio cervello, come questo libro, non è più quello di prima.

Mandateci i lavori sulla educazione alla pace

Esperienze didattiche sui temi del disarmo e della costruzione di una cultura di pace vanno moltiplicandosi nelle scuole, dalle elementari alla secondaria superiore, ma i materiali e i risultati di queste esperienze hanno una circolazione forzatamente ridotta. Eppure, spesso, vengono proposte chiare e precise sia sul piano culturale sia sul piano didattico. In Italia non è ancora in vigore, come ad esempio in Finlandia, una legge che assegni alla scuola il compito di educare le nuove generazioni ad essere disposte verso la pace come ha detto H. Kekkonen, nel suo intervento pubblicato nel marzo scorso su «Riforma della scuola». Si è però costituita a Roma (via Muzio Clementi 68/A) un'associazione di insegnanti per la pace. A questa fanno capo alcune delle esperienze realizzate, altre sono illustrate sul fascicolo del 24-25 aprile dell'agenzia stampa del sindacato Cgil-scuola che raccoglie anche gli atti del convegno del 24 gennaio organizzato dalla Cgil-scuola di Udine sul tema «L'impegno della scuola per la pace». Ora «Unità», con la pagina scuola e società, intende farsi punto di riferimento di tutte le esperienze didattiche che abbiamo con noi, per la pace. È un appello che rivolgiamo a insegnanti, studenti e genitori. Mandateci i materiali delle vostre esperienze, quelle che sia la loro consistenza. Se non potremo, per ragioni di spazio, pubblicare per intero, ne daremo tuttavia notizia argomentata. Intendiamo con questo creare un canale di informazioni fra le scuole, gli insegnanti e gli alunni.

In breve

L'inutile ENAM

Dopodomani il Consiglio di Stato deciderà sul ricorso presentato dall'ENAM — l'Ente nazionale assistenza magistrale — contro lo scioglimento. L'ENAM è un ente dichiarato inutile dal Parlamento sette anni fa nonostante ciò preleva ancora 5000 lire al mese dalle buste paga dei maestri e effettua investimenti per miliardi di senza essere controllato da alcun organo pubblico. Per intero, ne daremo tuttavia notizia argomentata. Intendiamo con questo creare un canale di informazioni fra le scuole, gli insegnanti e gli alunni.

Concorsi per associati

Sono state formate le commissioni per la seconda tornata dei giudizi di idoneità per associati. La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale metterà in moto il meccanismo che porterà all'attuazione dei concorsi, che sono quindi prossimi.

Sperimentali bloccate

Stanno arrivando in questi giorni ai provveditori (e da questi alle scuole) i moduli con le richieste di sperimentazione nelle superiori. Il ministero ha effettuato tagli pesantissimi, eliminando praticamente le prime classi, soprattutto in Toscana, Emilia, Sicilia. Il taglio alla sperimentazione (duramente attaccato da PCI, sindacati confederali, CIDI — dagli stessi insegnanti cattolici) colpisce solo la scuola pubblica, consentendo invece ogni possibilità ai privati.

Il calendario perduto

Non si sa più nulla del nuovo calendario scolastico che il consiglio nazionale della Pubblica Istruzione ha discusso a marzo e che il ministro non ha ancora stranamente trasformato in decreto. Stranamente e, anche, in contraddizione con quanto dice la legge che, infatti, prevede l'uscita del nuovo calendario triennale per il dicembre dell'anno precedente: nel nostro caso il dicembre '83. C'è chi afferma che questo ritardo sia dovuto a due novità «delicate»: l'apertura delle scuole materne il 15 di settembre (e non più il primo settembre) e la restrizione a soli sei giorni delle attività che si svolgono all'esterno della scuola: dalle gite agli stages aziendali. Forse la senatrice Franca Falcucci attardò un periodo più calmo (luglio?) per emanare un decreto che insegnanti, genitori e studenti si ritroverebbero poi sul capo a settembre.

PAGINA A CURA DI Romeo Bassoli Carmine De Luca

# Feste Nazionali de l'Unità

# Maggio Settembre '84

Emigrazione  
Bruxelles 18 27/5 '84

Meridionale  
Napoli 24/5 3/6 '84

Mare  
Rimini 22/6 1/7 '84

Beni Culturali  
Pavia 22/6 1/7 '84

Scuola  
Università  
Pisa 29/6 15/7 '84

Donne  
Torino 6 22/7 '84

Ambiente  
Venezia 13 22/7 '84

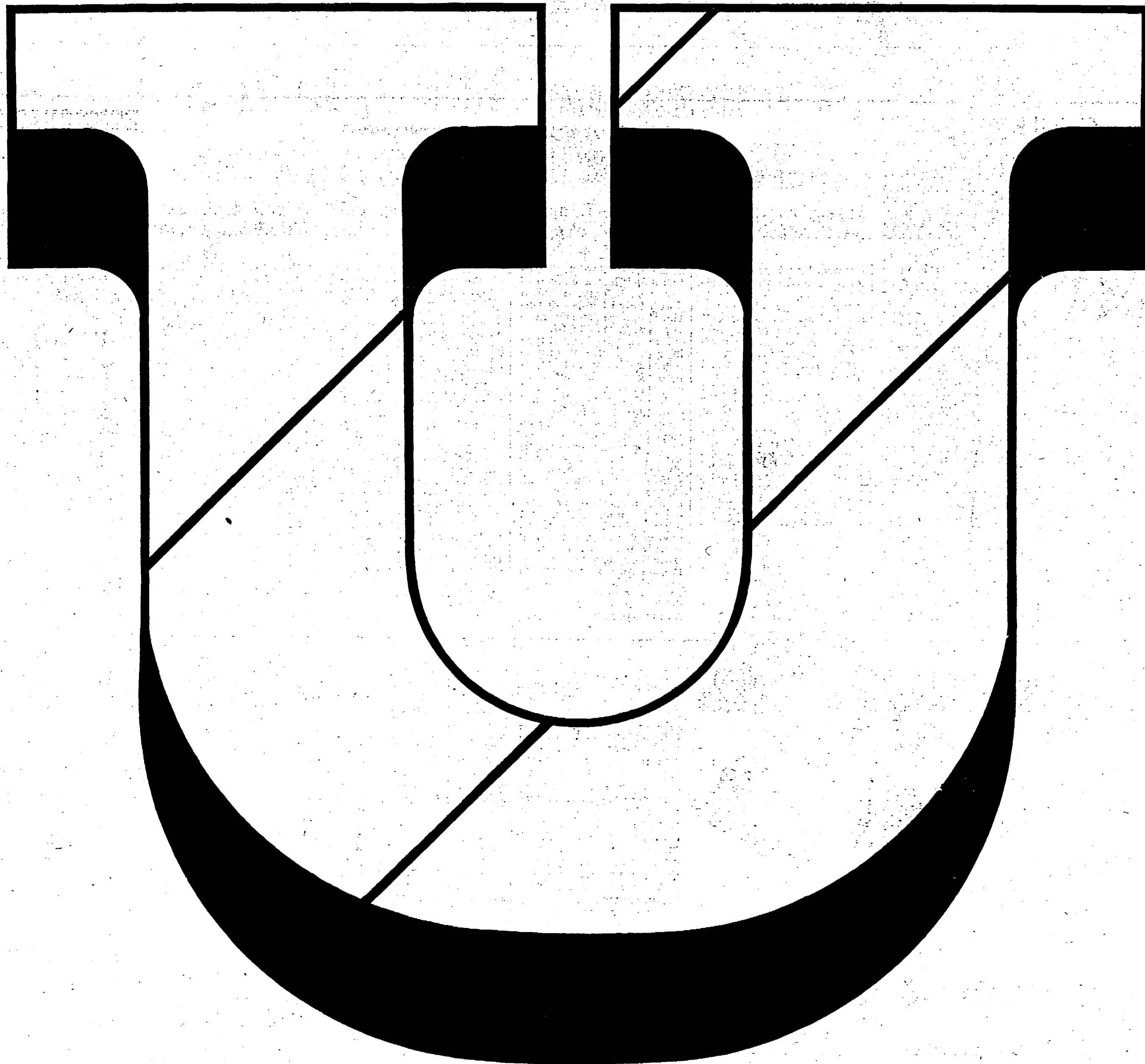
Scienza  
Tieste 14 22/7 '84

Cultura Popolare  
Siena 10 19/8 '84

Sport  
Modena 25/8 9/9 '84

Giovani  
Ferrara 25/8 9/9 '84

Roma 30/8 16/9 '84



**andiamo alla Festa**

LIBANO

Mentre il governo non trova un posto dove riunirsi

# Rapito un sacerdote americano Ancora una battaglia a Beirut

Nuove difficoltà per il premier Karameh: Berri e Jumblatt non vogliono andare a Beirut est, i capi maroniti non vogliono andare a ovest - Il presidente Gemayel cerca di smussare l'opposizione di Frangieh

BEIRUT — Il governo di unità nazionale è sostanzialmente fatto, dopo la nomina del leader scita Nabin Berri a ministro per il Sud e per la ricostruzione e la conseguente accettazione sua e del druso Jumblatt di far parte della compagnia (resta in sospeso solo il problema dell'ex-presidente cristiano-maronita Suleiman Frangieh, che però non è considerato determinante). Tuttavia c'è una nuova difficoltà: non si sa dove il governo, convocato per oggi, potrebbe riunirsi. Berri e Jumblatt (il leader druso è tornato l'altra sera a Beirut dopo una lunga assenza) rifiutano infatti di recarsi al palazzo presidenziale di Baabda, che si trova nella zona est controllata dalla milizia falangista e dai reparti dell'esercito fedeli a Gemayel; d'altra parte i leader della destra maronita non osano andare a Beirut-ovest, fra le milizie delle forze islamico-progressiste. E intanto si riaccentrano oscuri gesti di provocazione.

Ieri infatti è stato rapito da armati «non identificati» un cittadino americano, per quattro in poco più di due mesi. Si tratta di un pastore protestante, il reverendo Benjamin Weir, di 63 anni, che verso le 8,30 è stato prelevato da uomini armati mentre camminava insieme alla moglie su un marciapiede della centralissima zona di Manara, dietro la via Hamra. Weir appartiene alla Chiesa presbiteriana e vive in Libano da 35 anni. Nessuno finora ha rivendicato il rapimento che, come si è detto, è il quarto in poco più di due mesi: primo di Weir era uno stato rapito uno dei segretari dell'ambasciata USA, un giornalista della rete televisiva CNN e un insegnante dell'Università americana;

solo quest'ultimo è tornato a casa, essendo stato liberato dagli armati del movimento di «Amal», mentre degli altri due non si sa nulla. In precedenza, il 18 gennaio, era stato assassinato il rettore dell'Università americana. Il rapimento del pastore Weir non è stato il solo atto di violenza delle ultime 24 ore, caratterizzate da rinnovati scontri lungo la «linea verde». La notte scorsa, la notizia dell'ingresso di Nabin Berri nel governo era stata accolta dai miliziani sciti di «Amal» e dai soldati della sesta brigata presenti a Beirut-ovest (anch'essi in maggioranza sciti) con intense sparatorie di gioia; ma a queste sparatorie avevano rabbiosamente reagito dall'est i miliziani falangisti e ne era seguita una battaglia che ha causato almeno tre morti e 27 feriti. Una nuova battaglia è poi scoppiata verso le 17 di ieri, dapprima con tiri di cecchini e poi con l'intervento delle artiglierie, talmente intenso da costringere gli osservatori della «forza di interposizione» ad abbandonare le loro postazioni per riparare nei rifugi.

Nel tentativo di sbloccare definitivamente la composizione del governo, ieri mattina il presidente Amin Gemayel si è recato nel nord Libano per incontrare l'ex presidente Suleiman Frangieh (capo dei maroniti di quella regione), nell'area controllata dalla sua milizia, la «brigata Marada». Da Frangieh si era già recato domenica il premier Karameh. Non sembra tuttavia che finora ciò sia servito a convincerlo ad entrare nel governo, anche se l'anziano leader ha detto che non lo contrasterà se esso «si dimostrerà capace di riportare la normalità e di battersi per il ritiro delle truppe israeliane».



PANAMA

## Scontri, scrutinio fermo

PANAMA — Situazione estremamente confusa a Panama, dove sia il candidato dei militari che quello della opposizione (il leader «storico» Arnulfo Arias Madrid) si proclamano vincitori della elezione presidenziale e dove l'esplosione di sanguinosi incidenti fra i loro seguaci ha provocato la notte scorsa il blocco degli scrutini.

Gli scontri sono avvenuti nella serata di lunedì nei pressi del palazzo legislativo, dopo che Arias si era proclamato vincitore delle elezioni. Gruppi armati della «Alleanza democratica di opposizione» di Arias, e della «Unione nazionale democratica» di Nicolas Ardito Barletta (definito dall'ex uomo forte del paese, il defunto generale Torrijos) si sono dati battaglia a colpi di arma da fuoco; il bilancio degli scontri è di almeno un morto e una ventina di feriti. La giunta nazionale di scrutinio ha immediatamente bloccato lo spoglio dei voti, dichiarando di non voler procedere mentre nelle strade infuria la violenza.

La polemica fra Arias e Barletta si è fatta aspra. L'82enne candidato della opposizione — che è stato già presidente tre volte e tre volte è stato deposto dai militari (l'ultima sedici anni fa appunto ad opera del generale Omar Torrijos) — ha dichiarato: «Non ho bisogno che le forze armate mi proclamino presidente: è il popolo che mi ha eletto e ad esso spetta insediarmi». Arias aveva anche ammonito: «La gente scenderà in strada se non mi sarà consentito di svolgere il mio mandato; e quello che è accaduto qui tardi nelle strade della capitale sembra avergli dato ragione».

Da parte dei governativi Barletta ha replicato che «nessun candidato può e deve proclamarsi vincitore» ed ha comunque sostenuto di avere un margine di circa 7 mila voti sul suo avversario. La situazione finora è bloccata, nessun dato ufficiale è stato diramato.

NELLA FOTO: una drammatica immagine degli scontri

STATI UNITI

# Ultime carte per Hart Voto decisivo in quattro Stati per la «nomination» democratica

DENVER — Le ultime speranze di Gary Hart per la candidatura del partito democratico nelle presidenziali americane si sono giocate nel nuovo «supermartedì» i cui risultati erano attesi per la tarda notte di ieri. Il combattivo senatore spera in un successo, almeno parziale, che gli consenta di sfidare il più quotato Walter Mondale alla convenzione del partito democratico che deciderà sul candidato destinato a sfidare Ronald Reagan nelle elezioni di novembre. Ieri si è votato in quattro Stati, Ohio, Indiana, Maryland e Nord Carolina, per eleggere 368 delegati alla convenzione democratica. Hart punta almeno su un successo nell'Ohio, per dimostrare di essere in grado di raccogliere consensi anche in uno Stato industriale, e quindi in quel mondo operaio che fino ad oggi ha appoggiato la candidatura di Walter Mondale. In questo tentativo Hart è confortato dal grande successo avuto l'altro ieri nelle assemblee svoltesi nel Colorado, suo Stato natale, dove ha raccolto l'85 per cento dei voti contro il 9 per cento andato a Mondale e il 2 per cento all'altro candidato, Jackson. Hart si è quindi assicurato la grande maggioranza dei 43 delegati attribuiti allo Stato del Colorado. «La contesa non è sulla possibilità che Hart diventi o no il prossimo presidente degli Stati Uniti — ha detto lo stesso Hart — ma se il partito democratico e questo paese possano ritrovarsi uniti per superare questo periodo particolarmente difficile». Hart ha anche lanciato un duro attacco a Mondale accusandolo di aver condotto la sua campagna grazie ai fondi del «comitato politico di azione» del sindacato, fondi che nonostante gli impegni presi non avrebbe ancora restituito.



IL VIAGGIO DEL PAPA

## Un guasto (non grave) all'aereo

MOUNT HAGEN (Papua Nuova Guinea) — Un nuovo incidente, per fortuna senza conseguenze, ha turbato ieri la visita del Papa a Mount Hagen, sugli altipiani occidentali della Papua Nuova Guinea. L'aereo che portava Giovanni Paolo II all'appuntamento di Mount Hagen ha avuto alcune note meccaniche al sistema di decompressione che, se non hanno messo in alcun momento in pericolo la vita dei passeggeri, hanno però causato un ritardo di venti minuti nell'arrivo. Il gua-

sto è stato riparato, e il Papa ha potuto rientrare nel pomeriggio a Port Moresby con lo stesso aereo. Anche nella capitale, un incidente: gli agenti hanno creduto di vedere sul fianco di un'altura un individuo che tentava di nascondersi fra gli bushes. Hanno tenuto un attentato, e hanno protetto il Papa durante tutto il giro.

NELLA FOTO: uno degli indigeni delle alte terre che in ducentomila hanno salutato il Papa a Mount Hagen

ISRAELE

## I terroristi volevano provocare un nuovo esodo dei palestinesi

Lo riferisce il «Jerusalem post» citando gli ultimi risultati dell'inchiesta - Arrestato un maggiore dell'esercito in relazione agli attentati ai sindaci arabi

TEL AVIV — Cresce ogni giorno l'affare della organizzazione terroristica ebraica sgominata dalla polizia in Israele. Le ultime indagini hanno accertato — secondo quanto riferisce il «Jerusalem post» — che l'obiettivo dei terroristi era di provocare un esodo in massa della popolazione palestinese dai territori occupati, il giornale aggiunge che nell'aprile 1982 la rete clandestina aveva tentato di attuare uno spettacolare attacco terroristico nella parte orientale di Gerusalemme per creare una grave crisi fra Israele ed Egitto e bloccare così il ritiro delle truppe israeliane dal

Sinai. Gli arrestati sono ormai oltre una ventina; fra essi un maggiore dell'esercito, sospettato di aver fornito le necessarie informazioni ai terroristi che compirono nel giugno 1980 i sanguinosi attentati contro i sindaci palestinesi di Nablus e Ramallah. L'urto avrebbe avuto il portavoce ufficiale Dan Mefidor — anche il capo del servizio di sicurezza per l'interior (lo Shin-Bet), che ha risposto a domande dei ministri. Il governo è stato unanime nel condannare nel modo più severo le azioni terroristiche. Domenica sera, una durissima condanna era stata già espressa dal capo dello

Stato, Chaim Herzog, in un discorso trasmesso per televisione. Riferendosi all'emergere di un terrorismo oltranzista ebraico nei territori occupati, Herzog aveva definito «atti di tradimento» e «una minaccia alla nostra indipendenza» le azioni commesse da persone «irresponsabili e squilibrate» contro la popolazione palestinese. Le parole del capo dello Stato non sono piaciute, naturalmente, ai rappresentanti dei coloni nei territori occupati: il Consiglio degli insediamenti ha infatti definito le affermazioni di Herzog «una sentenza diretta contro persone che non sono state incriminate».

quanto riferisce il quotidiano «Maariv» — avrebbero confessato la loro partecipazione al duplice crimine. L'inchiesta sulla rete terroristica ultrà è stata ieri discussa nel corso di una riunione del consiglio dei ministri, alla quale ha partecipato l'attuale ministro della Difesa, il generale Ariel Sharon. Il servizio di sicurezza per l'interior (lo Shin-Bet), che ha risposto a domande dei ministri. Il governo è stato unanime nel condannare nel modo più severo le azioni terroristiche. Domenica sera, una durissima condanna era stata già espressa dal capo dello



DEMOGRAFIA

## La popolazione mondiale raddoppiata in 40 anni

Intanto si aggravano i problemi della fame e delle malattie nei paesi più poveri - A Ginevra l'Assemblea Mondiale dell'OMS

GINEVRA — Sulla terra siamo 4 miliardi e 782 milioni ma entro il 1987 toccheremo i cinque miliardi, e prima del 2000 i sei. La stima è del «Population Reference Bureau», un gruppo di ricerca privato con sede a Washington. Negli ultimi quaranta anni, dopo la seconda guerra mondiale, la popolazione del mondo è addirittura raddoppiata.

Purtroppo, al costante incremento della popolazione mondiale non fa riscontro un'attenuazione dei drammatici problemi della fame e della diffusione delle malattie nei paesi più poveri, al contrario.

Di questi temi si discute da

lunedì a Ginevra nella 37ª Assemblea Mondiale della Sanità, che durerà due settimane. Apprendo i lavori il direttore generale dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), Halford Mahler, ha presentato un rapporto che contiene dati inquietanti. Osserva Mahler che il deficit annuo medio delle risorse necessarie per attuare la strategia della sanità nei paesi in via di sviluppo si aggira sui 50 miliardi di dollari USA. Anche se i paesi interessati potessero procurarsi l'ottanta per cento di tale somma, i rimanenti 10 miliardi rappresenterebbero ancora circa il triplo dell'ammontare attuale dell'assistenza internazionale a favore dello sviluppo sanitario.

Il direttore dell'OMS rileva che la recessione economica mondiale influisce negativamente sulle attività dell'organizzazione, colpendo la capacità del paese in via di sviluppo a consacrare risorse alla sanità. Ai lavori dell'assemblea ginevrina partecipano un migliaio di rappresentanti dei 162 stati membri. La delegazione italiana è guidata dal ministro per la Sanità Costante Degan.

NELLA FOTO: bimbi ospiti di un centro assistenziale presso Tebe, in Mozambico, una delle zone più povere del mondo

PALESTINESI

## La Lega araba apprezza la posizione italiana

ROMA — Un richiamo alla centralità della questione palestinese come «questione morale di primo piano» è contenuto in una nota diffusa ieri dall'ufficio di Roma della Lega Araba, nota dalla quale traspare (anche se non se ne fa ovviamente esplicita menzione) la preoccupazione per le aspre polemiche condotte anche da esponenti governativi contro le recenti prese di posizione del ministro Andreotti. La nota rileva infatti che «da più parti in Italia si cerca di riuscitare vecchi atteggiamenti, superati perfino da autorevoli e non certo trascurabili ambienti della stessa società israeliana» e sottolinea per converso che «la posizione italiana sulla causa palestinese si è sempre distinta con un tradizionale equilibrio, particolarmente adatto a incoraggiare una vera spinta verso una soluzione pacifica giusta ed autorevole».

STRASBURGO

## Delegazione italiana al Consiglio d'Europa

STRASBURGO — Il democristiano Gerardo Bianco è stato eletto presidente della delegazione italiana all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La nuova delegazione del Parlamento italiano all'assemblea del «21», che partecipa per la prima volta alla sessione in corso a Strasburgo, comprende 18 titolari e altrettanti sostituti. Fra i titolari, i democristiani Bianco, Sarti, Zamberletti, Cavaliere, Ferrari Aggradi, Giust, Mezzapesa, i comunisti Antoni, Rubbi, Gianotti, Pecchioli e Vecchiotti, i socialisti Fianrotti e Frasca, il socialdemocratico Amadei, il repubblicano Cifarelli, il missino Rauti e Milani della Sinistra indipendente.

GOLFO

## Petroliera saudita colpita vicino Kharg?

LONDRA — Una petroliera saudita ha preso fuoco l'altro ieri sera nel Golfo Persico ed è stata abbandonata dall'equipaggio. Pare che l'incendio di cui non si conoscono ancora le cause, sia scoppiato quando la nave era in prossimità del terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg. La notizia dell'incendio è stata diramata dal servizio dei Lloyd di Londra che si occupa delle emergenze in mare. Negli ultimi mesi la navigazione nel Golfo Persico ha risentito dei pericoli del conflitto in corso tra gli iraniani e gli iracheni. In precedenza radio Bagdad aveva dato notizia di un'incursione aerea avvenuta lunedì sera su obiettivi vicini all'isola di Kharg. L'attacco sarebbe stato portato contro due grossi obiettivi navali che si ritiene trasportassero petrolio dall'isola di Kharg, e sono rientrati indenni alla base.

CILE

## Attentati dinamitardi a Santiago e Valparaiso

SANTIAGO DEL CILE — Attentati dinamitardi in diversi quartieri di Santiago e nelle città di Valparaiso e Viña del Mar, ad un centinaio di chilometri dalla capitale. A Santiago una bomba è stata fatta esplodere contro una succursale del «Banco de Chile», nel centro cittadino. L'attentato ha causato danni all'edificio. Altre esplosioni sono state segnalate nei quartieri di Las Condes, Providencia, Nunoa e Quinta Normal. Tre ordigni esplosivi sono stati collocati anche davanti alla sede del quotidiano «El Mercurio», uno dei giornali più allineati al regime militare. Secondo un rapporto della polizia, uno degli ordigni era una bomba incendiaria che ha provocato danni minori alla porta centrale dell'edificio. Nelle ultime 24 ore almeno cinque attentati dinamitardi sono anche avvenuti a Valparaiso e Viña del Mar.

RFT

## Rivolta contro il perdono per i finanziamenti illegali ai partiti Divisioni nella CDU sull'annistia

Un gruppo di deputati democristiani ha già annunciato che voterà contro - Al provvedimento si oppongono anche numerose federazioni del partito liberale (FDP) - Protestano anche i giovani della dc tedesca

Brevi

### Natta incontra una delegazione del PC rumeno

ROMA — Una delegazione del PCI composta da Alessandro Natta della Direzione, Freduzzi della CCC e De Biasi della sezione esteri ha incontrato una delegazione del PC rumeno composta da Miha Dobrescu membro supplente del Comitato politico esecutivo e presidente della CCC, Mircea Lupescu della sezione esteri, Ion Costantinescu ambasciatore in Italia e Valer Mondac.

### Bloccata a Gorky la moglie di Sakharov

MOSCA — Yelena Bonner, la moglie dello scienziato dissidente Andrei Sakharov, è stata bloccata a Gorky dalla polizia che le ha ordinato di non lasciare la città perché sotto indagine in base alla legge contro la diffamazione dell'URSS. Sakharov intanto il 2 maggio ha incominciato uno sciopero della fame.

### Oltre 2.500 arresti in India

NUOVA DELHI — Oltre 2.500 militanti dei partiti di opposizione, guidati dall'ex regina dell'India centrale Vijaya Raju Scandha, sono stati arrestati ieri nella capitale durante una manifestazione di protesta contro il governo accusato di scarsa decisione contro il terrorismo Sikh.

### Arafat nella Repubblica democratica di Corea

TOKIO — Yasser Arafat, leader della Organizzazione per la liberazione della Palestina, è giunto ieri a Pyongyang per una visita ufficiale.

### Bolivia: appello ai sindacati

LA PAZ — Il presidente Hernan Siles Zuzo e il vicepresidente Jaime Paz hanno lanciato ieri, separatamente, appelli ai sindacati boliviani affinché evitino di proclamare un nuovo sciopero generale.

BONN — Ormai è una mezza rivolta. La decisione dei partiti della coalizione di centro-destra di imporre una legge di amnistia in materia di finanziamenti illegali ai partiti sta incontrando difficoltà superiori al previsto. Interne federazioni della FDP hanno criticato apertamente la decisione e una, quella del Baden-Württemberg, ha approvato con una larghissima maggioranza (i due terzi) una mozione in cui si chiede al vertice del partito di ritirare il proprio assenso.

Ma se una certa resistenza nella FDP era stata messa nel conto dai dirigenti dei tre partiti della coalizione quando in tutta segretezza hanno messo a punto la proposta legislativa, nessuno probabilmente si attendeva che la rivolta si propagasse all'interno dei due partiti democristiani. Passati i primi momenti di incertezza, sono emerse le prese di posizione contrarie. Un gruppo di de-

putati CDU ha già fatto sapere che comunque voterà contro quando il progetto arriverà al Bundestag.

Inoltre — ed è la cosa che maggiormente preoccupa Kohl — la questione verrà sollevata nel congresso del cristiano-democratici che si apre oggi a Stoccarda. È proprio ciò che il cancelliere voleva evitare: una discussione immediata non può che avvenire sull'onda di una reazione negativa generalizzata tra l'opinione pubblica (anche alcuni dei giornali più fedeli al governo hanno duramente contestato l'amnistia) che rischia di essere dirompente anche all'interno della CDU. Ma sono state valene le pressioni esercitate sul presidente della Jugend Union (l'organizzazione giovanile della CDU) affinché rinunciassero a presentare una mozione sull'argomento al congresso, cosa che si era impegnato a fare in una dichiarazione resa alla tv. Ma a rendere tutt'altro

che tranquillo un congresso che nelle intenzioni dei vertici CDU doveva essere un altro che una passerella elettorale in vista del voto europeo è sopraggiunto nelle ultime ore un'altra circostanza: un gruppo consistente di donne iscritte e dirigenti del partito ha annunciato battaglia contro il piano della CDU per rivedere in senso restrittivo la legislazione sull'aborto. Anche in questo caso, i tentativi del cancelliere e del segretario organizzativo Geissler di soffocare la dissenso hanno sortito l'effetto contrario.

Per tornare allo scandalo in vicenda dell'amnistia, c'è da rilevare che la stessa CDU di Strauss, da sempre il partito più disciplinato sulle direttive del gran capo, mostra evidenti segni di inquietudine. Al punto che i dirigenti della sezione parlamentare non sono stati in grado di garantire sul comportamento degli ultimi dei molitani, quelli che in Italia si chiamano «peones», al Bundestag.

LIBANO

Mentre il governo non trova un posto dove riunirsi

# Rapito un sacerdote americano Ancora una battaglia a Beirut

Nuove difficoltà per il premier Karameh: Berri e Jumblatt non vogliono andare a Beirut est, i capi maroniti non vogliono andare a ovest - Il presidente Gemayel cerca di smussare l'opposizione di Frangieh

BEIRUT — Il governo di unità nazionale è sostanzialmente fatto, dopo la nomina del leader scelto Nabil Berri a ministro per il Sud e per la ricostruzione e la conseguente accettazione sua e del druso Jumblatt di far parte della compagnia (resta in sospeso solo il problema dell'ex-presidente cristiano-maronita Suleiman Frangieh, che però non è considerato determinante). Tuttavia c'è una nuova difficoltà: non si sa dove il governo, convocato per oggi, potrebbe riunirsi: Berri e Jumblatt (il leader druso è tornato l'alta sera a Beirut dopo una lunga assenza) rifiutano infatti di recarsi al palazzo presidenziale di Baabda, che si trova nella zona est controllata dalla milizia falangista e dai reparti dell'esercito fedeli a Gemayel; d'altra parte i leaders della destra maronita non osano andare a Beirut-ovest, fra le milizie delle forze islamo-progressiste. E intanto si rinnovano oscuri gesti di provocazione.

solo quest'ultimo è tornato a casa, essendo stato liberato dagli armati del movimento di Amal, mentre degli altri due non si sa nulla. In precedenza, il 18 gennaio, era stato assassinato il rettore dell'Università americana.



PANAMA

## Scontri, scrutinio fermo

PANAMA — Situazione estremamente confusa a Panama, dove sia il candidato dei militari che quello della opposizione (il leader «storico» Arnulfo Arias Madrid) si proclamano vincitori della elezione presidenziale e dove l'esplosione di sanguinosi incidenti fra i loro seguaci ha provocato la notte scorsa il blocco degli scrutini.

Il rapimento del pastore Weir non è stato il solo atto di violenza delle ultime 24 ore, caratterizzate da rinnovati scontri lungo la «linea verde». La notte scorsa, la notizia dell'ingresso di Nabil Berri nel governo era stata accolta dai miliziani sciti di Amal e dai soldati della sesta brigata presenti a Beirut-ovest (ancorassi in maggioranza sciti) con intense sparatorie di gioia; ma a queste sparatorie avevano rabbiosamente reagito dall'est i miliziani falangisti e ne era seguita una battaglia che ha causato almeno 10 morti e 27 feriti. Una nuova battaglia è poi scoppiata verso le 17 di ieri, dapprima con tiri di cecchini e poi con l'intervento delle artiglierie, talmente intenso da costringere gli osservatori della «forza di interposizione» ad abbandonare le loro postazioni per riparare nei rifugi.

ISRAELE

# I terroristi volevano provocare un nuovo esodo dei palestinesi

Lo riferisce il «Jerusalem post» citando gli ultimi risultati dell'inchiesta - Arrestato un maggiore dell'esercito in relazione agli attentati ai sindaci arabi

TEL AVIV — Cresce ogni giorno l'affare della organizzazione terroristica ebraica sgominata dalla polizia in Israele. Le ultime indagini hanno accertato — secondo quanto riferisce il «Jerusalem post» — che obiettivo dei terroristi era di provocare «un esodo in massa» della popolazione palestinese dai territori occupati, il giornale aggiunge che nell'aprile 1982 la rete clandestina aveva tentato di attuare un spettacolare attacco terroristico nella parte orientale di Gerusalemme, per creare una grave crisi fra Israele ed Egitto e bloccare così il ritiro delle truppe israeliane dal

Sinal. Gli arrestati sono ormai oltre una ventina; fra essi un maggiore dell'esercito, sospettato di aver fornito le necessarie informazioni ai terroristi che compirono nel giugno 1980 i sanguinosi attentati contro i sindaci palestinesi di Nabulsi e Ramallah. L'ufficiale avrebbe avuto in quell'anno mansioni importanti nell'ambito dell'amministrazione militare israeliana nei territori occupati.

Una ricostruzione filmata degli attentati contro i sindaci (che restarono entrambi mutilati) sarebbe stata compiuta lunedì sera da due degli arrestati, i quali — secondo quanto riferisce il quoti-

diano — Maariv, avrebbero confessato la loro partecipazione al duplice crimine. L'inchiesta sulla rete terroristica ultra è stata riferita nel corso di una riunione del consiglio dei ministri, alla quale ha partecipato — come ha confermato il portavoce ufficiale Dan Meridor — anche il capo del servizio di sicurezza per l'interno (lo Shin-Bet), che ha risposto a domande dei ministri. Il governo è stato unanime nel condannare nel modo più severo le azioni terroristiche. Domenica sera, una durissima condanna era stata già espressa dal capo dello

PALESTINESI

## La Lega araba apprezza la posizione italiana

ROMA — Un richiamo alla centralità della questione palestinese come questione morale di primo piano, è contenuto in una nota diffusa ieri dall'ufficio di Roma della Lega Araba, nota dalla quale traspare (anche se non se ne fa ovviamente esplicita menzione) la preoccupazione per le aspre polemiche condotte anche da esponenti governativi contro le recenti prese di posizione del ministro Andreotti. La nota rileva infatti che «da più parti in Italia si cerca di rievocare vecchi atteggiamenti, superati perfino da autorevoli e non certo trascurabili ambienti della stessa società israeliana» e sottolinea per converso che «la posizione italiana sulla causa palestinese si è sempre distinta con un tradizionale equilibrio, particolarmente adatto a incoraggiare una vera spinta verso una soluzione pacifica giusta ed autorevole».

STRASBURGO

## Delegazione italiana al Consiglio d'Europa

STRASBURGO — Il democristiano Gerardo Bianco è stato eletto presidente della delegazione italiana all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La nuova delegazione del Parlamento italiano all'assemblea del 21, che parteciperà per la prima volta alla sessione in corso a Strasburgo, comprende 18 titolari e altrettanti sostituti.

GOLFO

## Petroliera saudita colpita vicino Kharg?

LONDRA — Una petroliera saudita ha preso fuoco l'altro ieri sera nel Golfo Persico ed è stata abbandonata dall'equipaggio. Pare che l'incendio di cui non si conoscono ancora le cause, sia scoppiato quando la nave era in prossimità del terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg. La notizia dell'incidente è stata diramata dal servizio dei Lloyd di Londra che si occupa delle emergenze in mare.

CILE

## Attentati dinamitardi a Santiago e Valparaiso

SANTIAGO DEL CILE — Attentati dinamitardi in diversi quartieri di Santiago e nelle città di Valparaiso e Vina del Mar, ad un centinaio di chilometri dalla capitale. A Santiago una bomba è stata fatta esplodere contro una succursale del «Banco de Chile», nel centro cittadino. L'attentato ha causato danni all'edificio.

RFT

## Rivolta contro il perdono per i finanziamenti illegali ai partiti

Bonn — Ormai è una mezza rivolta. La decisione dei partiti della coalizione di centro-destra di imporre una legge di amnistia in materia di finanziamenti illegali ai partiti sta incontrando difficoltà superiori al previsto. Intere federazioni della FDP hanno criticato apertamente la decisione e una, quella del Baden-Württemberg, ha approvato con una larghissima maggioranza (1 due terzi) una mozione in cui si chiede al vertice del partito di ritirare il proprio assenso.

PALESTINESI

## La Lega araba apprezza la posizione italiana

ROMA — Un richiamo alla centralità della questione palestinese come questione morale di primo piano, è contenuto in una nota diffusa ieri dall'ufficio di Roma della Lega Araba, nota dalla quale traspare (anche se non se ne fa ovviamente esplicita menzione) la preoccupazione per le aspre polemiche condotte anche da esponenti governativi contro le recenti prese di posizione del ministro Andreotti. La nota rileva infatti che «da più parti in Italia si cerca di rievocare vecchi atteggiamenti, superati perfino da autorevoli e non certo trascurabili ambienti della stessa società israeliana» e sottolinea per converso che «la posizione italiana sulla causa palestinese si è sempre distinta con un tradizionale equilibrio, particolarmente adatto a incoraggiare una vera spinta verso una soluzione pacifica giusta ed autorevole».

STRASBURGO

## Delegazione italiana al Consiglio d'Europa

STRASBURGO — Il democristiano Gerardo Bianco è stato eletto presidente della delegazione italiana all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La nuova delegazione del Parlamento italiano all'assemblea del 21, che parteciperà per la prima volta alla sessione in corso a Strasburgo, comprende 18 titolari e altrettanti sostituti.

GOLFO

## Petroliera saudita colpita vicino Kharg?

LONDRA — Una petroliera saudita ha preso fuoco l'altro ieri sera nel Golfo Persico ed è stata abbandonata dall'equipaggio. Pare che l'incendio di cui non si conoscono ancora le cause, sia scoppiato quando la nave era in prossimità del terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg. La notizia dell'incidente è stata diramata dal servizio dei Lloyd di Londra che si occupa delle emergenze in mare.

CILE

## Attentati dinamitardi a Santiago e Valparaiso

SANTIAGO DEL CILE — Attentati dinamitardi in diversi quartieri di Santiago e nelle città di Valparaiso e Vina del Mar, ad un centinaio di chilometri dalla capitale. A Santiago una bomba è stata fatta esplodere contro una succursale del «Banco de Chile», nel centro cittadino. L'attentato ha causato danni all'edificio.

RFT

## Rivolta contro il perdono per i finanziamenti illegali ai partiti

Bonn — Ormai è una mezza rivolta. La decisione dei partiti della coalizione di centro-destra di imporre una legge di amnistia in materia di finanziamenti illegali ai partiti sta incontrando difficoltà superiori al previsto. Intere federazioni della FDP hanno criticato apertamente la decisione e una, quella del Baden-Württemberg, ha approvato con una larghissima maggioranza (1 due terzi) una mozione in cui si chiede al vertice del partito di ritirare il proprio assenso.

STATI UNITI

# Ultime carte per Hart

Voto decisivo in quattro Stati per la «nominazione» democratica

DENVER — Le ultime speranze di Gary Hart per la candidatura del partito democratico nelle presidenziali americane si sono giocate nel nuovo «super-stato» i cui risultati erano attesi per la tarda notte di ieri. Il combattivo senatore spera in un successo, almeno parziale, che gli consenta di sfidare il più quotato Walter Mondale alla convenzione del partito democratico che deciderà sul candidato destinato a sfidare Ronald Reagan nelle elezioni di novembre. Ieri si è votato in quattro Stati, Ohio, Indiana, Maryland e Nord Carolina, per eleggere 368 delegati alla convenzione democratica. Hart punta almeno su un successo nell'Ohio, per dimostrare di essere in grado di raccogliere consensi anche in uno Stato industriale, e quindi in quel mondo operaio che fino ad oggi ha appoggiato la candidatura di Walter Mondale. In questo tentativo Hart è confortato dal grande successo avuto l'altro ieri nelle assemblee svoltesi nel Colorado, suo Stato natale, dove ha raccolto l'85 per cento dei voti contro il 9 per cento andato a Mondale e il 2 per cento all'altro candidato, Jackson. Hart si è quindi assicurato la grande maggioranza dei 43 delegati attribuiti allo Stato del Colorado. «La contesa non è sulla possibilità che Hart diventi o no il prossimo presidente degli Stati Uniti — ha detto lo stesso Hart — ma se il partito democratico e questo paese possano ritrovare unità per superare questo periodo particolarmente difficile». Hart ha anche lanciato un duro attacco a Mondale accusandolo di aver condotto la sua campagna grazie ai fondi del comitato politico di azione del sindacato, fondi che nonostante gli impegni presi non avrebbe ancora restituito.

STATI UNITI

# Ultime carte per Hart

Voto decisivo in quattro Stati per la «nominazione» democratica

DENVER — Le ultime speranze di Gary Hart per la candidatura del partito democratico nelle presidenziali americane si sono giocate nel nuovo «super-stato» i cui risultati erano attesi per la tarda notte di ieri. Il combattivo senatore spera in un successo, almeno parziale, che gli consenta di sfidare il più quotato Walter Mondale alla convenzione del partito democratico che deciderà sul candidato destinato a sfidare Ronald Reagan nelle elezioni di novembre. Ieri si è votato in quattro Stati, Ohio, Indiana, Maryland e Nord Carolina, per eleggere 368 delegati alla convenzione democratica. Hart punta almeno su un successo nell'Ohio, per dimostrare di essere in grado di raccogliere consensi anche in uno Stato industriale, e quindi in quel mondo operaio che fino ad oggi ha appoggiato la candidatura di Walter Mondale. In questo tentativo Hart è confortato dal grande successo avuto l'altro ieri nelle assemblee svoltesi nel Colorado, suo Stato natale, dove ha raccolto l'85 per cento dei voti contro il 9 per cento andato a Mondale e il 2 per cento all'altro candidato, Jackson. Hart si è quindi assicurato la grande maggioranza dei 43 delegati attribuiti allo Stato del Colorado. «La contesa non è sulla possibilità che Hart diventi o no il prossimo presidente degli Stati Uniti — ha detto lo stesso Hart — ma se il partito democratico e questo paese possano ritrovare unità per superare questo periodo particolarmente difficile». Hart ha anche lanciato un duro attacco a Mondale accusandolo di aver condotto la sua campagna grazie ai fondi del comitato politico di azione del sindacato, fondi che nonostante gli impegni presi non avrebbe ancora restituito.

STATI UNITI

# Ultime carte per Hart

Voto decisivo in quattro Stati per la «nominazione» democratica

DENVER — Le ultime speranze di Gary Hart per la candidatura del partito democratico nelle presidenziali americane si sono giocate nel nuovo «super-stato» i cui risultati erano attesi per la tarda notte di ieri. Il combattivo senatore spera in un successo, almeno parziale, che gli consenta di sfidare il più quotato Walter Mondale alla convenzione del partito democratico che deciderà sul candidato destinato a sfidare Ronald Reagan nelle elezioni di novembre. Ieri si è votato in quattro Stati, Ohio, Indiana, Maryland e Nord Carolina, per eleggere 368 delegati alla convenzione democratica. Hart punta almeno su un successo nell'Ohio, per dimostrare di essere in grado di raccogliere consensi anche in uno Stato industriale, e quindi in quel mondo operaio che fino ad oggi ha appoggiato la candidatura di Walter Mondale. In questo tentativo Hart è confortato dal grande successo avuto l'altro ieri nelle assemblee svoltesi nel Colorado, suo Stato natale, dove ha raccolto l'85 per cento dei voti contro il 9 per cento andato a Mondale e il 2 per cento all'altro candidato, Jackson. Hart si è quindi assicurato la grande maggioranza dei 43 delegati attribuiti allo Stato del Colorado. «La contesa non è sulla possibilità che Hart diventi o no il prossimo presidente degli Stati Uniti — ha detto lo stesso Hart — ma se il partito democratico e questo paese possano ritrovare unità per superare questo periodo particolarmente difficile». Hart ha anche lanciato un duro attacco a Mondale accusandolo di aver condotto la sua campagna grazie ai fondi del comitato politico di azione del sindacato, fondi che nonostante gli impegni presi non avrebbe ancora restituito.

STATI UNITI

# Ultime carte per Hart

Voto decisivo in quattro Stati per la «nominazione» democratica

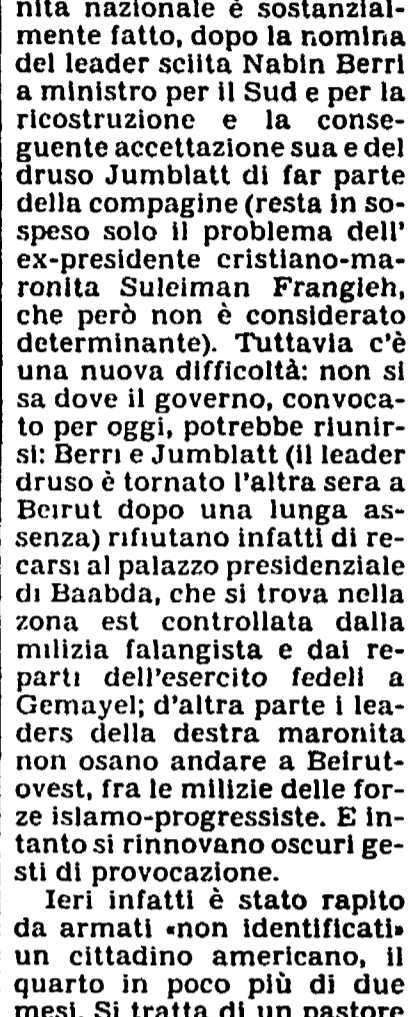
DENVER — Le ultime speranze di Gary Hart per la candidatura del partito democratico nelle presidenziali americane si sono giocate nel nuovo «super-stato» i cui risultati erano attesi per la tarda notte di ieri. Il combattivo senatore spera in un successo, almeno parziale, che gli consenta di sfidare il più quotato Walter Mondale alla convenzione del partito democratico che deciderà sul candidato destinato a sfidare Ronald Reagan nelle elezioni di novembre. Ieri si è votato in quattro Stati, Ohio, Indiana, Maryland e Nord Carolina, per eleggere 368 delegati alla convenzione democratica. Hart punta almeno su un successo nell'Ohio, per dimostrare di essere in grado di raccogliere consensi anche in uno Stato industriale, e quindi in quel mondo operaio che fino ad oggi ha appoggiato la candidatura di Walter Mondale. In questo tentativo Hart è confortato dal grande successo avuto l'altro ieri nelle assemblee svoltesi nel Colorado, suo Stato natale, dove ha raccolto l'85 per cento dei voti contro il 9 per cento andato a Mondale e il 2 per cento all'altro candidato, Jackson. Hart si è quindi assicurato la grande maggioranza dei 43 delegati attribuiti allo Stato del Colorado. «La contesa non è sulla possibilità che Hart diventi o no il prossimo presidente degli Stati Uniti — ha detto lo stesso Hart — ma se il partito democratico e questo paese possano ritrovare unità per superare questo periodo particolarmente difficile». Hart ha anche lanciato un duro attacco a Mondale accusandolo di aver condotto la sua campagna grazie ai fondi del comitato politico di azione del sindacato, fondi che nonostante gli impegni presi non avrebbe ancora restituito.

STATI UNITI

# Ultime carte per Hart

Voto decisivo in quattro Stati per la «nominazione» democratica

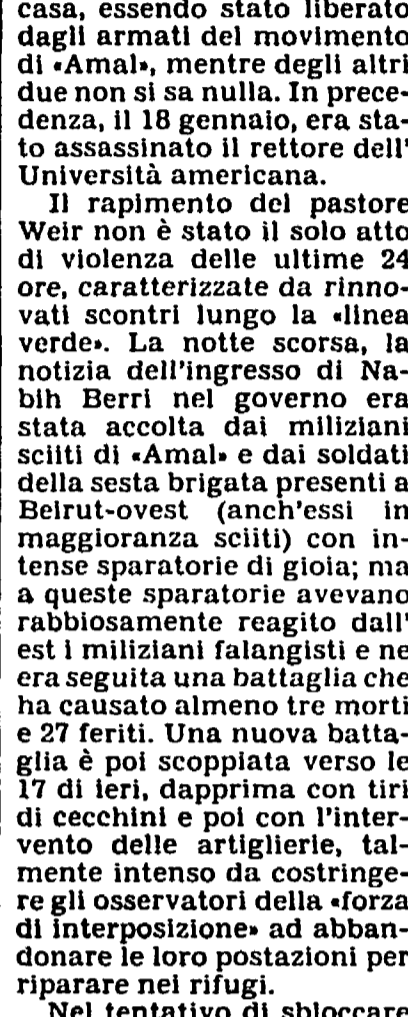
DENVER — Le ultime speranze di Gary Hart per la candidatura del partito democratico nelle presidenziali americane si sono giocate nel nuovo «super-stato» i cui risultati erano attesi per la tarda notte di ieri. Il combattivo senatore spera in un successo, almeno parziale, che gli consenta di sfidare il più quotato Walter Mondale alla convenzione del partito democratico che deciderà sul candidato destinato a sfidare Ronald Reagan nelle elezioni di novembre. Ieri si è votato in quattro Stati, Ohio, Indiana, Maryland e Nord Carolina, per eleggere 368 delegati alla convenzione democratica. Hart punta almeno su un successo nell'Ohio, per dimostrare di essere in grado di raccogliere consensi anche in uno Stato industriale, e quindi in quel mondo operaio che fino ad oggi ha appoggiato la candidatura di Walter Mondale. In questo tentativo Hart è confortato dal grande successo avuto l'altro ieri nelle assemblee svoltesi nel Colorado, suo Stato natale, dove ha raccolto l'85 per cento dei voti contro il 9 per cento andato a Mondale e il 2 per cento all'altro candidato, Jackson. Hart si è quindi assicurato la grande maggioranza dei 43 delegati attribuiti allo Stato del Colorado. «La contesa non è sulla possibilità che Hart diventi o no il prossimo presidente degli Stati Uniti — ha detto lo stesso Hart — ma se il partito democratico e questo paese possano ritrovare unità per superare questo periodo particolarmente difficile». Hart ha anche lanciato un duro attacco a Mondale accusandolo di aver condotto la sua campagna grazie ai fondi del comitato politico di azione del sindacato, fondi che nonostante gli impegni presi non avrebbe ancora restituito.



IL VIAGGIO DEL PAPA

## Un guasto (non grave) all'aereo

MOUNT HAGEN (Papua Nuova Guinea) — Un guasto all'aereo, per fortuna senza conseguenze, ha turbato ieri la visita del Papa a Mount Hagen, sugli altipiani occidentali della Papua Nuova Guinea. L'aereo che portava Giovanni Paolo II all'appuntamento di Mount Hagen ha avuto alcune noie meccaniche al sistema di decompressione che, se non hanno messo in alcun momento in pericolo la vita dei passeggeri, hanno però causato un ritardo di venti minuti nell'arrivo. Il gua-



IL VIAGGIO DEL PAPA

## Un guasto (non grave) all'aereo

MOUNT HAGEN (Papua Nuova Guinea) — Un guasto all'aereo, per fortuna senza conseguenze, ha turbato ieri la visita del Papa a Mount Hagen, sugli altipiani occidentali della Papua Nuova Guinea. L'aereo che portava Giovanni Paolo II all'appuntamento di Mount Hagen ha avuto alcune noie meccaniche al sistema di decompressione che, se non hanno messo in alcun momento in pericolo la vita dei passeggeri, hanno però causato un ritardo di venti minuti nell'arrivo. Il gua-



IL VIAGGIO DEL PAPA

## Un guasto (non grave) all'aereo

MOUNT HAGEN (Papua Nuova Guinea) — Un guasto all'aereo, per fortuna senza conseguenze, ha turbato ieri la visita del Papa a Mount Hagen, sugli altipiani occidentali della Papua Nuova Guinea. L'aereo che portava Giovanni Paolo II all'appuntamento di Mount Hagen ha avuto alcune noie meccaniche al sistema di decompressione che, se non hanno messo in alcun momento in pericolo la vita dei passeggeri, hanno però causato un ritardo di venti minuti nell'arrivo. Il gua-



IL VIAGGIO DEL PAPA

## Un guasto (non grave) all'aereo

MOUNT HAGEN (Papua Nuova Guinea) — Un guasto all'aereo, per fortuna senza conseguenze, ha turbato ieri la visita del Papa a Mount Hagen, sugli altipiani occidentali della Papua Nuova Guinea. L'aereo che portava Giovanni Paolo II all'appuntamento di Mount Hagen ha avuto alcune noie meccaniche al sistema di decompressione che, se non hanno messo in alcun momento in pericolo la vita dei passeggeri, hanno però causato un ritardo di venti minuti nell'arrivo. Il gua-



IL VIAGGIO DEL PAPA

## Un guasto (non grave) all'aereo

MOUNT HAGEN (Papua Nuova Guinea) — Un guasto all'aereo, per fortuna senza conseguenze, ha turbato ieri la visita del Papa a Mount Hagen, sugli altipiani occidentali della Papua Nuova Guinea. L'aereo che portava Giovanni Paolo II all'appuntamento di Mount Hagen ha avuto alcune noie meccaniche al sistema di decompressione che, se non hanno messo in alcun momento in pericolo la vita dei passeggeri, hanno però causato un ritardo di venti minuti nell'arrivo. Il gua-

DEMOGRAFIA

# La popolazione mondiale raddoppiata in 40 anni

Intanto si aggravano i problemi della fame e delle malattie nei paesi più poveri - A Ginevra l'Assemblea Mondiale dell'OMS

GINEVRA — Sulla terra siamo 4 miliardi e 762 milioni ma entro il 1987 toccheremo cinque miliardi e prima del 2000 i sei. La stima è del «Population Reference Bureau», un gruppo di ricerca privato con sede a Washington. Negli ultimi quaranta anni, dopo la seconda guerra mondiale, la popolazione del mondo è addirittura raddoppiata.

Purtroppo, al costante incremento della popolazione mondiale non fa riscontro un'attenuazione dei drammatici problemi della fame e della diffusione delle malattie nei paesi più poveri, al contrario.

Di questi temi si discute da lunedì a Ginevra nella 37ª Assemblea Mondiale della Sanità, che durerà due settimane. Apprendo i lavori il direttore generale dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), Halfdan Mahler, ha presentato un rapporto che contiene dati inquietanti. Osserva Mahler che il deficit annuo medio delle risorse necessarie per attuare la strategia della sanità nei paesi in via di sviluppo si aggira sui 50 miliardi di dollari USA. Anche se i paesi interessati potessero procurarsi l'ottanta per cento di tale somma, i rimanenti 10 miliardi rappresenterebbero ancora circa il triplo dell'ammontare attuale dell'as-

sistenza internazionale a favore dello sviluppo sanitario. Il direttore dell'OMS rileva che la recessione economica mondiale influisce negativamente sulle attività dell'organizzazione, colpendo la capacità dei paesi in via di sviluppo a consacrare risorse alla sanità.

Al vertice dell'assemblea ginevrina partecipano un migliaio di rappresentanti dei 162 stati membri. La delegazione italiana è guidata dal ministro per la Sanità Costante Degan.

DEMOGRAFIA

# La popolazione mondiale raddoppiata in 40 anni

Intanto si aggravano i problemi della fame e delle malattie nei paesi più poveri - A Ginevra l'Assemblea Mondiale dell'OMS

GINEVRA — Sulla terra siamo 4 miliardi e 762 milioni ma entro il 1987 toccheremo cinque miliardi e prima del 2000 i sei. La stima è del «Population Reference Bureau», un gruppo di ricerca privato con sede a Washington. Negli ultimi quaranta anni, dopo la seconda guerra mondiale, la popolazione del mondo è addirittura raddoppiata.

Purtroppo, al costante incremento della popolazione mondiale non fa riscontro un'attenuazione dei drammatici problemi della fame e della diffusione delle malattie nei paesi più poveri, al contrario.

Di questi temi si discute da lunedì a Ginevra nella 37ª Assemblea Mondiale della Sanità, che durerà due settimane. Apprendo i lavori il direttore generale dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), Halfdan Mahler, ha presentato un rapporto che contiene dati inquietanti. Osserva Mahler che il deficit annuo medio delle risorse necessarie per attuare la strategia della sanità nei paesi in via di sviluppo si aggira sui 50 miliardi di dollari USA. Anche se i paesi interessati potessero procurarsi l'ottanta per cento di tale somma, i rimanenti 10 miliardi rappresenterebbero ancora circa il triplo dell'ammontare attuale dell'as-

sistenza internazionale a favore dello sviluppo sanitario. Il direttore dell'OMS rileva che la recessione economica mondiale influisce negativamente sulle attività dell'organizzazione, colpendo la capacità dei paesi in via di sviluppo a consacrare risorse alla sanità.

Al vertice dell'assemblea ginevrina partecipano un migliaio di rappresentanti dei 162 stati membri. La delegazione italiana è guidata dal ministro per la Sanità Costante Degan.

DEMOGRAFIA

# La popolazione mondiale raddoppiata in 40 anni

Intanto si aggravano i problemi della fame e delle malattie nei paesi più poveri - A Ginevra l'Assemblea Mondiale dell'OMS

DEMOGRAFIA

# La popolazione mondiale raddoppiata in 40 anni

Intanto si aggravano i problemi della fame e delle malattie nei paesi più poveri - A Ginevra l'Assemblea Mondiale dell'OMS

GINEVRA — Sulla terra siamo 4 miliardi e 762 milioni ma entro il 1987 toccheremo cinque miliardi e prima del 2000 i sei. La stima è del «Population Reference Bureau», un gruppo di ricerca privato con sede a Washington. Negli ultimi quaranta anni, dopo la seconda guerra mondiale, la popolazione del mondo è addirittura raddoppiata.

Purtroppo, al costante incremento della popolazione mondiale non fa riscontro un'attenuazione dei drammatici problemi della fame e della diffusione delle malattie nei paesi più poveri, al contrario.

Di questi temi si discute da lunedì a Ginevra nella 37ª Assemblea Mondiale della Sanità, che durerà due settimane. Apprendo i lavori il direttore generale dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), Halfdan Mahler, ha presentato un rapporto che contiene dati inquietanti. Osserva Mahler che il deficit annuo medio delle risorse necessarie per attuare la strategia della sanità nei paesi in via di sviluppo si aggira sui 50 miliardi di dollari USA. Anche se i paesi interessati potessero procurarsi l'ottanta per cento di tale somma, i rimanenti 10 miliardi rappresenterebbero ancora circa il triplo dell'ammontare attuale dell'as-

sistenza internazionale a favore dello sviluppo sanitario. Il direttore dell'OMS rileva che la recessione economica mondiale influisce negativamente sulle attività dell'organizzazione, colpendo la capacità dei paesi in via di sviluppo a consacrare risorse alla sanità.

Al vertice dell'assemblea ginevrina partecipano un migliaio di rappresentanti dei 162 stati membri. La delegazione italiana è guidata dal ministro per la Sanità Costante Degan.

# Patti agrari: una valanga di critiche alla sentenza

### «La Corte Costituzionale prima afferma un principio e poi, in concreto, lo nega» - Il giudizio del Pci, della Concoltivatori, della Lega e del sindacato - Il vuoto legislativo

ROMA — Tensione nelle campagne per le sentenze della Corte Costituzionale che l'altro ieri hanno giudicato parzialmente illegittima la legge di trasformazione della mezzadria in affitto.

In una serie di assemblee svoltesi nelle zone mezzadrili (Emilia, Marche, Toscana, Umbria) la reazione dei coltivatori è stata molto critica, a volte violenta. La decisione della Corte, è stato detto, è in sé contraddittoria e rischia di accentuare le conflittualità nel mondo agricolo. Analoghe preoccupazioni sono state espresse dal Pci, dalla Concoltivatori, dall'Anca-Lega, dalla Uil. Perché tanto allarme?

Andiamo con ordine. In pratica le tre sentenze della Corte, numero 138, 139 e 140, stabiliscono quattro cose. Primo, che la disciplina dell'affitto, così come è regolata dalla legge 203 del 1978, è confermata, in particolare per quel che riguarda l'equo canone e il suo meccanismo di calcolo. Secondo, che non è però accettabile la norma della legge (art. 15, 2° comma) che prevede una riduzione del canone di affitto del 30% per il biennio 1978-79. Terzo, che la conversione automatica dei contratti di mezzadria in affitto

è del tutto legittima. Quarto, che tuttavia si deve aggiungere un nuovo caso di esclusione dalla trasformazione automatica della mezzadria in affitto: quando il concedente sia imprenditore a titolo principale o comunque abbia dato un adeguato apporto alla condizione della impresa.

«E così», dice Luigi Conte, della sezione agraria del Pci, «per l'ennesima volta la Corte afferma un principio e poi, in concreto, lo nega». Da un lato — e questo è positivo — nelle sentenze ci si stacca da una concezione quasi «sacrale» della proprietà: sono conditi le motivazioni che hanno portato nel 1977 (dopo decenni di lotte) il Parlamento a votare una legge innovativa nei rapporti agrari. Da un altro lato, la Corte, ampliando (peraltro senza criteri ben definiti) i casi di esclusione dalla conversione della mezzadria in affitto, di fatto vanifica una buona parte della legge.

Facciamo un esempio. La sentenza 138, che prevede la conversione automatica nel caso di un concedente che abbia «condiretto» l'impresa. Ma chi è costui? Cosa vuol dire «condiregere»? È ben noto, come dice la Concoltivatori, che così si introduce un



## Il «pieno» di benzina possibile solo sulle autostrade

ROMA — Gli automobilisti che ieri si sono dimenticati o non hanno fatto in tempo a riempire il serbatoio di benzina potranno farlo da stamane solo sulle autostrade. I gestori degli impianti di distribuzione sono infatti in sciopero dalle 19 di ieri fino alle 7 di venerdì mattina. In una nota diramata ieri sera, l'ANISA (l'associazione di categoria aderente alla Concoltivatori) denuncia il ritardo nell'affrontare l'adeguamento della normativa contrattuale alle norme CEE, la diversità di applicazione dell'accordo economico sui margini di compenso, la mancata definizione dei problemi connessi ai buoni turistici.

Come abbiamo detto, dallo sciopero sono stati esentati i benzina delle autostrade per i quali è prevista l'astensione dal lavoro nei giorni 23 e 24 maggio. Stamane mancherà sulle autostrade, però, la consueta sorveglianza degli uomini dell'ANAS, in sciopero per l'intera giornata. I sindacati dell'ANAS hanno tuttavia esentato dall'agitazione il personale che svolge normalmente servizio nelle zone colpite dal terremoto di lunedì.

# Invito alle banche perché riducano il costo del denaro

### L'ABI lo ritiene possibile ma non decide - Dichiarazioni di Parravicini, Tancredi Bianchi, Ceccatelli - Ripresa e profitti

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	8/5	7/5
Dollaro USA	1717,71	1700
Marco tedesco	617,825	610,035
Franc francese	201,39	201,7
Fiorino olandese	549,435	550,16
Fraco belga	30,371	30,371
Sterlina inglese	2381,25	2372,45
Sterlina irlandese	1898	1897,25
Corona danese	169,115	169,41
Scellino austriaco	138,265	138,875
Dollaro canadese	1317,275	1305,65
Yen giapponese	7,493	7,493
Franc svizzero	750,825	743,23
Scellino austriaco	87,765	87,927
Corona norvegese	219,82	218,505
Corona svedese	211,23	211,165
Marco finlandese	138,265	233,5
Escudo portoghese	12,32	12,29
Peseta spagnola	11,029	11,046

ROMA — Il comitato dell'Associazione bancaria ritiene «che si siano determinate le condizioni per un movimento dei tassi bancari attivi e passivi nella stessa direzione del tasso di sconto portato al 15,50%. Si augura «che tutte le aziende di credito prendano atto della tendenza in corso nell'ambito delle autonome decisioni aziendali». Il tasso primario resta però ancora indicato al 17,50%, il 6% in più del tasso tendenziale di inflazione.

Le banche riaffermano la posizione nota: vogliono beneficiare della ripresa, non sono disposte a concorrervi. Poiché il governo accetta di stare alla finestra, gli danno in cambio un appoggio alla politica finanziaria che — in privato — tutti i banchieri poi criticano. E ancora il rappresentante delle aziende di credito private, Tancredi Bianchi, che fa notare come la quantità di credito sia chiaramente insufficiente perché i depositi crescono del 13% mentre gli impieghi del 16%. Se la ripresa si consolida mancherà il credito col risultato che le banche non dovranno fare alcuno sforzo per tenere alti i tassi d'interesse. Perciò anche Tancredi Bianchi lancia la critica ma si limita a chiedere, al massimo, qualche variazione nelle riserve obbligatorie. Non dice che il Tesoro deve usare la scadenza semestrale, l'«assettamento» di bilancio di giugno, per rivedere la politica finanziaria in funzione della ripresa.

## Pressoché definito l'accordo generale tra Italia e URSS per il gasdotto

Dalla nostra redazione

GENOVA — L'atmosfera è di ottimismo nel grande salone del «Protettori del mare» (dove secoli addietro i genovesi idearono la cambiale e l'interesse composto), erano ubbri e solenni ma il pensiero del più, soprattutto i più informati tra banchieri, imprenditori e diplomatici presenti vagava altrove, era rivolto a Mosca. Mentre a Genova si svolgeva l'assemblea della Camera di Commercio italo-sovietica a Mosca erano infatti in corso importanti contatti per la definizione dell'accordo del gasdotto. Come si spera, verrà firmato a Mosca, a cambiare profondamente i rapporti commerciali tra il nostro paese e l'Unione Sovietica.

L'opinione, da noi raccolta, fra esponenti italiani e sovietici (ma raccomandando niente di ufficiale) è che l'accordo sia stato ormai raggiunto essendo caduti gli ostacoli più grandi dopo gli incontri che recentemente il ministro Andreotti ha avuto a Mosca con Cernenko e Gromiko. Rimarrebbero da definire i dettagli tecnico-commerciali, sui quali sta trattando una delegazione dell'ENI.

La Camera di Commercio italo-sovietica, che è presieduta da Rinaldo Ossola si è riunita a Genova per celebrare il 60° anniversario della ripresa dei rapporti diplomatici tra i due paesi ed il proprio ventennale. Occasioni di richiami storici ma anche di affari come ha detto il presidente del consorzio del porto D'Alessandro ricordando che il traffico con l'URSS nello scalo genovese supera i tre milioni di tonnellate annue e che la bandiera sovietica è una delle prime come numero di navi.

Come vanno gli affari con l'URSS? Bene e male. Bene nel senso del volume: l'Italia è tornata al terzo posto nel ranking mondiale dell'URSS, dopo la Repubblica federale tedesca e la Finlandia, con un interscambio per il 1983 del valore di 8.300 miliardi di lire. Male nel senso della bilancia commerciale: sempre nel corso del 1983 abbiamo importato per 5.500 miliardi di lire ed esportato per 2.800 miliardi con un saldo negativo per il nostro paese di 2.600 miliardi annui.

Il problema, politico e commerciale, sta nel tentativo di espandere questo interscambio riequilibrandolo. C'è una notazione curiosa. Il primo accordo commerciale italo-sovietico risale al maggio 1922: comperammo 2 mila tonnellate di carbone del Donez vendendo in contropartita locomotive e trattori. Sono passati tanti anni, sono cambiate le economie dei due paesi ma gli scambi grosso modo rimangono sulla stessa linea. Nel 1983 l'Italia ha esportato prodotti dell'industria meccanica (37%), siderurgica (35,5%), abbigliamento (6,1%), prodotti sofisticati, calzature, apparecchiature elettriche. Nello stesso periodo abbiamo importato dall'URSS combustibili e oli minerali (87,8%), concimi, legno, carbone di tege, pietre e metalli preziosi.

Le prospettive per quest'anno sono ancora migliori: in questi primi mesi sono stati già firmati contratti per 70 miliardi di lire, tubi, materiale ferroviario e attrezzature per l'escavazione.

«La politica della più rigida austerità condotta dai paesi socialisti in questi ultimi anni — come ha ricordato all'assemblea Ossola — ha notevolmente migliorato la loro situazione debitoria ed oggi questi paesi sono in grado di ripresentarsi come richiedenti credito presso i banchieri occidentali, per i quali i prestiti ai paesi socialisti sono ridiventati attraenti. Tuttavia questi paesi sono diventati più prudenti nell'accettare, cosicché lo sviluppo degli scambi reciproci è condizionato, più che dal credito, dalla possibilità e dalla volontà di questi paesi di sviluppare un surplus nella loro bilancia dei pagamenti».

Paolo Saletti

# Proposte del PCI per la piccola impresa

### Larga convergenza di opinioni al convegno di Prato - «Il problema di incentivare l'innovazione ripropone il dibattito sulla programmazione» - Le richieste degli imprenditori e di dirigenti industriali - Chiaromonte: «Per uscire dalla crisi non serve comprimere i salari»

PRATO — Non è vero che l'unico modo per scongiurare l'inflazione e di avviare la ripresa produttiva sia quello di tagliare la scala mobile e i salari dei lavoratori. È un concetto ripetuto e scontato, ma è risultato particolarmente significativo che tale tesi sia stata sostenuta da imprenditori, banchieri, dirigenti di aziende pubbliche nel convegno organizzato dal Partito comunista italiano a Prato. Al convegno di Prato il presidente della Confapi Vaccaro, il presidente degli industriali di Prato Lucchesi, il presidente della Cassa di Risparmio Bambiogioni, l'amministratore delegato della Banca Toscana, Taiti, Rotino del Medio Credito Centrale, Scuteri dell'IMI e numerosi altri imprenditori, artigiani, economisti, tecnici dell'ENEA, dirigenti di consorzi per l'esportazione e dell'Istituto del commercio estero, hanno espresso un consenso di fondo non solo sulla centralità del tema dell'innovazione, ma sulla portata e sul valore delle analisi e delle proposte concrete avanzate nei lavori del convegno. Il compagno Gerardo Chiaromonte che ha svolto la relazione conclusiva, dopo avere ricordato le ragioni per cui il PCI si è opposto al decreto sulla scala mobile e si opporrà anche al decreto bis, ha rilevato che gli appalti di vari interventi al governo sono stati molto più convergenti su tre punti. Per uscire dalla crisi — ha affermato Chiaromonte — e per agganciarci alla ripresa internazionale il problema centrale non è quello di comprimere i salari, ma è lo svi-

luppo dell'innovazione in tutti i processi produttivi e la presenza dell'Italia sui mercati internazionali con produzioni nuove. Antonio Lucchesi, presidente degli industriali pratesi, ha sostenuto che occorre consolidare i primi elementi della ripresa in atto, senza dimenticare la grave crisi che stiamo attraversando, avvertendo che possono esserci ricadute e che siamo ancora convalescenti. È stato il senatore Silvano Andriani a mettere in evidenza i limiti del modello «export led» che ha caratterizzato fino ad oggi l'Italia. «Il primo riguarda la struttura del settore industriale — ha sottolineato Andriani — dove da una parte si sono realizzati forti incrementi di produttività ed anche una crescita della qualità del prodotto così da potere basare la capacità di esportare su fattori non esclusivamente legati al prezzo; appare invece preoccupante la scarsa presenza in settori chiave (testi come l'automobile e le calzature) di una domanda più dinamica, anche una preoccupante crescita della penetrazione delle importazioni di manufatti. Andriani ha proposto una politica del commercio estero che superi tali strutture, e la creazione di trading company a livello regionale (testi come l'automobile e le calzature) e la creazione di trading company a livello regionale (testi come l'automobile e le calzature) e la creazione di trading company a livello regionale (testi come l'automobile e le calzature)».

prenditori a Prato non hanno chiesto sovvenzioni e agevolazioni particolari allo Stato, ma una politica industriale, misure fiscali, di aiuto nei servizi per favorire la competitività delle aziende. Ma esiste una politica industriale, si preoccupa di tali questioni il governo? «Il Parlamento è bloccato da mesi per la testarda volontà del governo di ricercare la via della ripresa prendendo solo i salari — ha affermato Chiaromonte. «Dobbiamo occuparci invece delle cose essenziali: l'innovazione, la produttività, la mobilità, la riconversione dell'apparato produttivo, la politica industriale. E in questo quadro vanno affrontati, nelle sedi proprie, i problemi della politica fiscale e quelli della riforma del salario e della contrattazione». Il dirigente comunista ha ricordato che il PCI sta lavorando perché il Senato discuta e decida sulla questione fiscale e sui vari aspetti della questione casa, e la Camera sulle questioni di politica industriale e su quella del mercato del lavoro. «Ci auguriamo — ha proseguito Chiaromonte — che la nuova presidenza della Confindustria modifichi la linea di ottimismo che ha caratterizzato la presidenza Merloni e punti a ricostruire un clima nuovo di confronto con i sindacati per affrontare così i problemi decisivi che si chiamano appunto innovazione, produttività, governo del mercato del lavoro, riforma della struttura del salario. La seconda questione importante sulla quale a Prato si è avuto il consenso fra forze diverse, ha aggiunto Chiaromonte, riguarda il fatto che l'innovazione non può essere perseguita solo attraverso l'autofinanziamento delle singole imprese. Noi comunisti abbiamo esposto ai nostri interlocutori le proposte che siamo venuti elaborando negli ultimi tempi. Ne abbiamo ricevuto un apprezzamento. Lavoreremo perché su di esse si apra un confronto politico vero che porti a conclusioni nei vari campi. Il terzo punto di accordo emerso dal convegno concerne la necessità di una programmazione, «al di là dell'improvvisazione oggi alla moda che vanno difendendo alcuni ministri, anche socialisti», ha affermato Chiaromonte. Il tema era stato affrontato dai professori Zorzoli e Paolo Leon, persuaso questi che oggi «la cultura dominante non voglia cimentarsi con le responsabilità della programmazione, soprattutto da quando il monetarismo ha colpito duramente la cultura dello sviluppo». Come uscire però dalla declinazione sulla programmazione? «Nessuno può illudersi — ha detto Chiaromonte (ne aveva già parlato il presidente della Confapi) — che possa continuare ininterrottamente lo sviluppo della piccola e media industria, senza una seria politica industriale e senza una programmazione, il tema era stato affrontato dai professori Zorzoli e Paolo Leon, persuaso questi che oggi «la cultura dominante non voglia cimentarsi con le responsabilità della programmazione, soprattutto da quando il monetarismo ha colpito duramente la cultura dello sviluppo».

Antonio Mereu

## Accordo alla IBP Assunti duecento part-time

PERUGIA — Intesa raggiunta, dopo circa tre mesi di trattative, tra i consigli di fabbrica della Perugia e dell'Ultras di Castiglione del Lago (Perugia) da una parte e la direzione aziendale della IBP (industrie Buitoni Perugia) dall'altra sull'applicazione e attuazione dell'accordo siglato il 15 aprile 1982 che fissa le linee di sviluppo e organizzative delle industrie dolciarie del gruppo sino alla fine del 1984.

Punti qualificanti dell'intesa, firmata presso l'associazione degli industriali della provincia di Perugia nel corso della

## La FLM al governo: la Zanussi resti italiana

MILANO — Il coordinamento nazionale del gruppo Zanussi, riunitosi in preparazione dell'incontro al ministero dell'Industria — che si è svolto in serata — ha preso posizione sulle trattative in corso per il controllo della società, chiedendo al governo italiano di intervenire per fare in modo che la maggioranza delle azioni del secondo gruppo privato del paese rimanga in Italia. Il coordinamento ha ribadito che un'apertura a gruppi stranieri è positiva, se si ferma al livello della partecipazione, e ha chiesto quindi che le banche si impegnino per il consolidamento dell'indebitamento del gruppo, per permettergli di continuare ad operare e di proseguire nell'opera di risanamento.

A sostegno di queste richieste, i sindacati hanno proclamato uno sciopero del gruppo per il prossimo 18 maggio, con manifestazione nazionale a Pordenone. Nel corso della riunione, infine, è stato espresso un giudizio sostanzialmente positivo sull'ipotesi che alcuni industriali italiani si uniscano per rilevare il controllo della Zanussi, salvaguardando così il patrimonio produttivo.

notata, sono: l'assunzione di 200 lavoratori part-time a otto mesi a tempo indeterminato; il passaggio di 37 stagionali a dipendenti fissi per dodici mesi ed infine l'assunzione di 80 stagionali per la durata di tre mesi. Per quanto riguarda lo sviluppo dell'impianto alimentare dolciaria azienda e sindacati hanno concordato incentivi per ampliare la quota di mercato con il ricorso a nuovi prodotti del settore zuccheri e caramelle. La IBP si proietterà anche su altri mercati internazionali per consolidare la propria presenza negli USA.

### Brevi

#### Oggi sciopera il personale dell'Anas

ROMA — I dipendenti dell'Anas scioperano oggi per l'intera giornata. Dall'azione di lotta scioperano i lavoratori che prestano servizio nei centri di manutenzione. L'agitazione è stata indetta per sollecitare l'applicazione del contratto '83-'84 e alcuni punti anche del precedente accordo. Lo sciopero del personale Anas potrebbe determinare qualche disagio sulle strade statali. Agli automobilisti è raccomandato di viaggiare con prudenza.

#### Oggi sciopera a Fiumicino

ROMA — Disagi e cancellazioni oggi per tutte le compagnie aeree operanti sull'aeroporto di Fiumicino a causa degli scioperi anticosti del personale della società aeroportuale di Roma. I voli dell'Alitalia potranno subire ritardi e qualche cancellazione.

#### Trattative per l'Agusta

MILANO — Sono proseguite ieri a Milano nella sede dell'Intersind le trattative per il contratto di lavoro che la Agusta o comunque richiederne gli effetti. Le posizioni — ha dichiarato un dirigente della Fim — rimangono purtroppo molto distanti.

#### Snia Fibre: tre miliardi di utile

MILANO — L'assemblea degli azionisti della Snia Fibre ha approvato ieri il bilancio '83. Il conto si è chiuso con un utile netto di quasi tre miliardi. Il fatturato è stato di 473 miliardi con un incremento del 30 per cento rispetto all'anno precedente.

#### Precettazioni al Tesoro

ROMA — Il governo precetterà i dipendenti delle Direzioni provinciali del Tesoro se continueranno nelle agitazioni che il mese scorso hanno provocato un forte ritardo nel pagamento delle pensioni e degli stipendi ai dipendenti pubblici. La ha annunciato ieri il ministro del Tesoro, Goria, alla commissione Finanze del Senato dove è in corso l'esame del disegno di legge di riforma dei servizi periferici del Tesoro e della Regione generale dello Stato. Goria ha anche annunciato che presenterà emendamenti con l'obiettivo di armonizzare le disposizioni riguardanti il personale.

#### Celano le perdite Montedison

MILANO — Il progetto di bilancio della Montedison e il consolidato di gruppo dell'esercizio 1983 sono stati presi in esame oggi dal Cda. Il conto economico della Montedison Spa — riferisce una nota della società — chiude con una perdita di 393 miliardi rispetto ai 758 miliardi dell'anno precedente.

## Per il vino scontro tra Italia e Francia

### Al consiglio dei ministri della CEE si discute la proposta di fissare precise quote di produzione

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Riunione fino a tarda sera, ieri, del Consiglio dei ministri agricoli CEE a Bruxelles. Il sottosegretario Zurlo (assente, per motivi poco comprensibili, il ministro Pandolfi) si trovava a far fronte a due questioni di notevole interesse per l'Italia.

La prima riguarda la nota proposta della Commissione per la creazione di una agenzia di controllo sulla produzione dell'olio d'oliva (settone) nel quale in passato si sono manifestate irregolarità. L'Italia non è contraria al principio dei controlli, tuttavia — questa è la posizione che Zurlo si preparava a sostenere — non vede perché essi debbano essere limitati solo all'olio d'oliva. Inoltre c'è la questione delle spese: secondo la proposta della Commissione, sarebbero a carico della Comunità solo le spese dei primi tre anni di funzionamento, dopodiché a pagare sarebbero gli stessi produttori. Insomma, questi tirebbero fuori i soldi per un organismo che funzionebbe secondo criteri diversi altrove.

La seconda questione sul tappeto era la richiesta francese per la fissazione di quote di produzione del vino. Ad un ipotesi simile l'Italia è, comprensibilmente, del tutto contraria. Anche se — ha detto Zurlo — siamo ben consci che qualcosa si deve fare contro la superproduzione, e sta lavorando anche su alcuni aspetti. Quali, concretamente? A quanto si capisce, si penserebbe di vigilare maggiormente contro le sofisticazioni e di promuovere utilizzazioni diverse — dalla finificazione (marmellate, succhi, zucchero) per le uve da tavola eccedenti sul mercato. Un po' poco e un po' vago rispetto ad un problema che diventa sempre più pressante, rendendo la posizione italiana sempre più insicura nei confronti di richieste come quella che viene ora dalla Francia.

## Bagnoli: l'Italsider propone 3.800 rientri

### Domani è in programma l'incontro con la Fim. Oggi la riunione del coordinamento dei lavoratori

ROMA — La nuova trattativa per Bagnoli è alle porte: inizierà, infatti, domani pomeriggio all'Italsider. La FLM ha ricevuto dal gruppo pubblico un documento che contiene le proposte riguardanti sia l'assetto impiantistico dello stabilimento napoletano, che la quantità di rientri al lavoro. Sul primo punto sembra esserci un accordo sostanziale fra le parti, mentre sul secondo l'intesa è più difficile. Secondo indiscrezioni, l'Italsider sarebbe disposta a far riprendere immediatamente l'attività a 3850 operai di Bagnoli su un totale di sei mila. A partire dall'ottobre '84, però, sino all'agosto '85 questa cifra sarà ridotta di mille unità. Nella seconda metà dell'85 ci sarà, poi, un nuovo rientro per mille lavoratori, nel momento in cui entrerà in funzione il secondo altoforno.

Oggi, comunque, la FLM valuterà, nel corso della riunione del coordinamento dei dipendenti Italsider, il contenuto del documento. Frattanto ieri si è svolta un'assemblea nello stabilimento di Bagnoli. I lavoratori napoletani hanno espresso «una valutazione sostanzialmente positiva» sulle soluzioni impiantistiche prospettate dall'azienda e hanno dato mandato al coordinamento «per un ulteriore approfondimento sul numero e i tempi di rientri in fabbrica».

Mentre si attende un giudizio definitivo del sindacato sulle proposte Italsider per Bagnoli, alla FLM si sta facendo il punto sull'intera questione acciaio. «Sul piano Finsider — afferma Luigi Agostini, segretario nazionale della Fiom — le contraddizioni più rilevanti aspettano ancora una soluzione. Se il nodo politico del confronto con l'Italsider è rappresentato dalla riapertura di Bagnoli, il centro di gravità della trattativa fra FLM, Italsider e governo è costituito dal patto fra pubblici e privati per Cornigliano. «Qui — prosegue Agostini — sta la condizione sine qua non dell'intera riorganizzazione della siderurgia».

Per quanto riguarda il problema occupazionale dell'intero settore, il segretario nazionale della Fiom sostiene che «il prepensionamento legato ai tempi del piano siderurgico e la parziale ripresa in atto possono permettere di affrontare la ridefinizione del rapporto organico-impiantistico-innovazioni, riducendo il dato di drammaticità». «Una cosa — termina Agostini — deve essere del tutto chiara: i prepensionamenti non possono essere l'occasione per una pura e semplice decimazione, né per una cancellazione degli accordi precedenti».

## UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA

### AVVISO DI GARA D'APPALTO

A seguito dell'annullamento della gara esposta in data 23/2/1984 l'U.S.L. n. 16 di Modena indirà una nuova licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

**ISTRUTTURAZIONE REPARTO OPERATORIO E POST-OPERATI DELLA DIVISIONE DI CHIRURGIA GENERALE DELL'OSPEDALE CIVILE DI MODENA - IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE**

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 179.352.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge Statale 2 febbraio 1973 n. 14 mediante presentazione di offerte solo in ribasso.

Le imprese concorrenti debbono essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria e per l'importo adeguati.

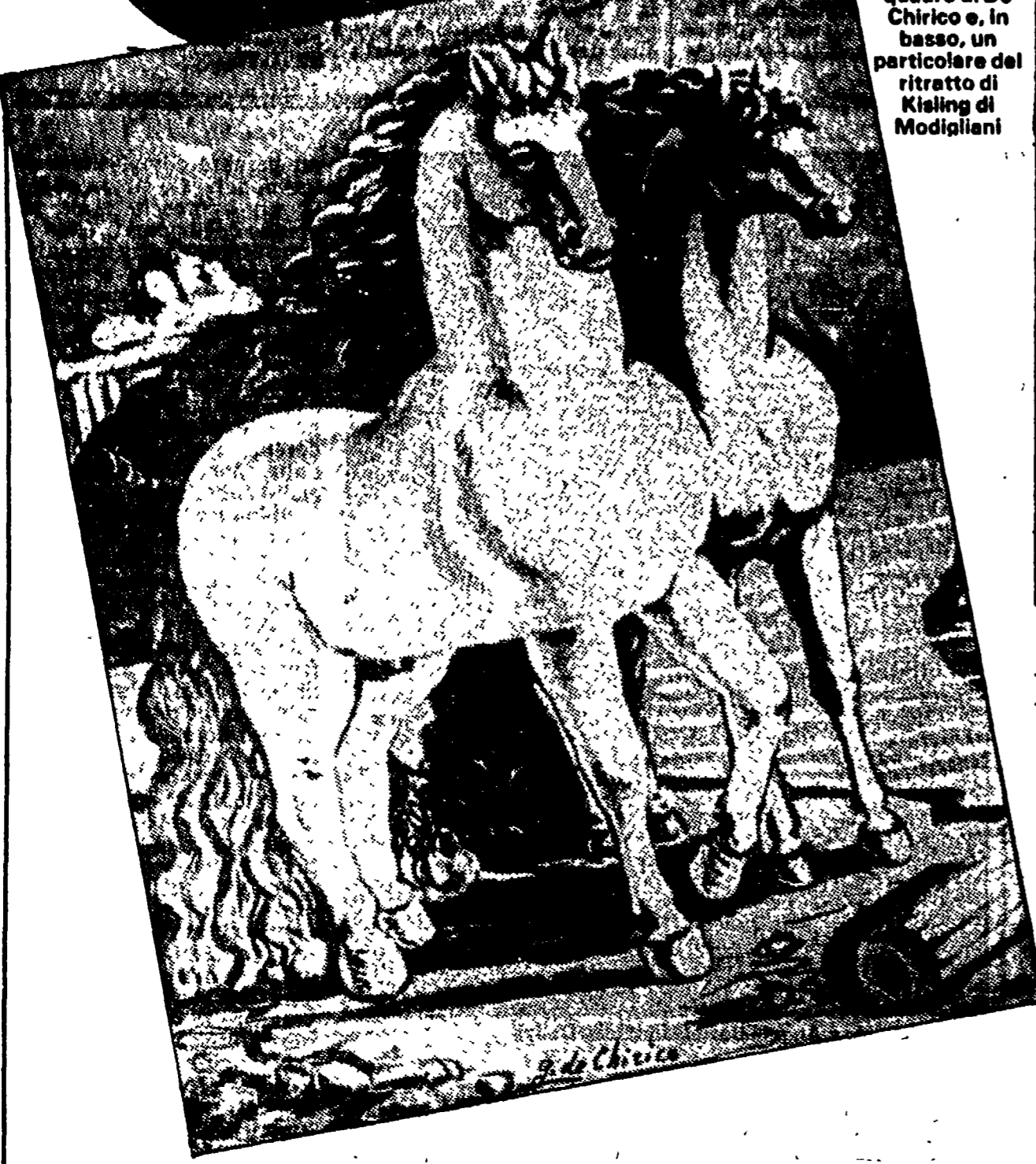
Le imprese che desiderano essere invitate devono inviare richiesta scritta indirizzata al Presidente dell'U.S.L. n. 16 di Modena - Via S. Giovanni del Cantone, 23.

Le richieste dovranno pervenire entro il 10° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

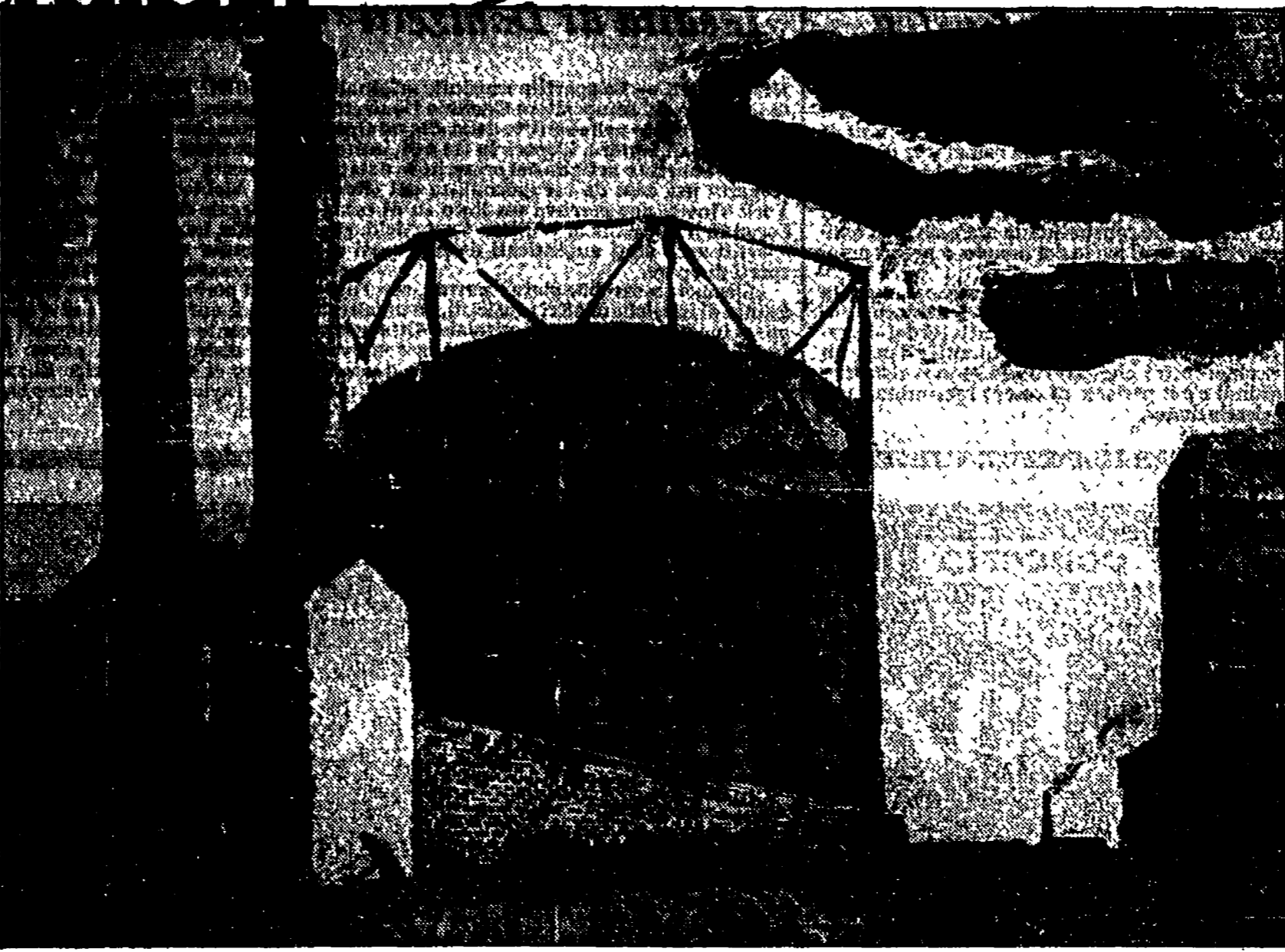
Si precisa che in nessun caso le domande di invito sono vincolanti per l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE  
Silvano Rigli

# Spettacoli



A destra, il gasometro di Sironi, e sinistra un quadro di De Chirico e, in basso, un particolare del ritratto di Kissing di Modigliani



**Sironi, Boccioni, Balla, De Chirico, Modigliani, Manzù, Fontana, Depero: riapre a Milano dopo anni di lavori il museo del Palazzo Reale**  
Tra le 400 opere esposte ci sono molte novità e nuovi acquisti

## L'arte moderna ritrova casa

MILANO — Le sale e i corridoi del secondo piano sono restaurati. Moquette grigia a terra, pareti bianche scandite da bassi archi all'altezza di ogni stanza. Appesi quattrocento quadri, in alcuni punti sculture da Boccioni a Tadini e Pistoletto, attraverso Depero, Balla, Modigliani, Sironi, Martini, Manzù, Fontana, cioè l'arte italiana di questo secolo, che si ripresenta nel ricostruito Museo d'arte contemporanea nel Palazzo Reale di Milano.

Le notizie che riguardano il nostro patrimonio artistico e culturale sono spesso meno fortunate: furti, rovine, manomissioni, disastri ecologici, trafugamenti più o meno ufficiali, i musei si chiudono, le statue e i quadri sembrano fatti apposta per l'esportazione. Questa volta invece si torna alle inaugurazioni, si riaccendono le luci, si rivedono colori e segni che sono la storia della cultura italiana.

I lavori sono iniziati alcuni anni fa. Nel cortile ancora le ruspe scavano e spostano materiale. Il piano è inagibile. I sotterranei sono stati restaurati, rivelando gli archi gotici della preesistente costruzione viscontea.

Palazzo Reale, accanto al Duomo, asimmetrico rispetto a questo, vittima illustre del fascismo che ne tagliò un braccio per costruire l'arengario e aprire il canonichiale tra piazza della Scala, la galleria Vittorio Emanuele e

piazza Diaz, un poco polveroso, un poco trascurato da turisti e milanesi, si ripopolò. Una sistemazione ancora provvisoria, che arricchisce però la vicenda culturale milanese e italiana. Tra pochi giorni un'altra sede museale verrà inaugurata: quella di palazzo Citterio, accanto a Brera, con una mostra dedicata ad Alberto Burri.

Che cosa significa? Con stretto senso degli affari, si potrebbe semplicemente dedurre che la giunta milanese ha avviato, e concluso per una parte, un buon investimento, creando l'occasione per un appuntamento culturale che sarà ovviamente anche turistico. Ma è stato anche un investimento che ha richiesto coraggio, volontà, rigore e lungimiranza: in anni di crisi e di difficoltà, si poteva pure pensare ad altro, piuttosto che alla costruzione di un «sistema museale» aggiornato e godibile, attento alla storia come alla attualità. Ventimila metri quadri, riconsegnati, per iniziativa pubblica di appena sei anni fa, alla collettività non sono poca cosa. Se a questi si aggiungono Palazzo Citterio, Erera, il padiglione d'arte contemporanea, perfetta sede espositiva progettata da Ignazio Gardella, collegata alla Villa Comunale di via Palestro, il nuovo edificio del Piccolo Teatro, altri luoghi culturali disseminati nella città, dalla Ro-



Oreste Pivetta

**«Ran» apre il festival di Tokyo**

CHICAGO — «Ran», l'ultimo film di Akira Kurosawa (il regista di «Rashomon», «I sette samurai» e «Kagemusha») inaugurerà il primo festival cinematografico del cinema giapponese che avrà luogo dal 31 maggio al 9 giugno a Tokyo. La notizia del festival giapponese, che intende entrare in diretta concorrenza con quelli già celebri di Cannes, Venezia, Berlino e Locarno, è stata data da Ryuzo Seiji, presidente del comitato organizzatore del festival e da Shigeru Okada, uno dei più influenti produttori cinema-

lografici giapponesi. Al termine di un incontro a Chicago con i dirigenti della International Motion Picture Federation, l'ente responsabile per l'organizzazione del festival internazionale del cinema.

Secondo quanto hanno precisato Seiji e Okada, la prima edizione della manifestazione non prevede l'assegnazione dei premi, che verranno assegnati soltanto a partire dal 1986. Nel corso della manifestazione inaugurale verranno proiettati film inediti e non di registi di tutto il mondo e avranno vita conferenze tenute da personaggi appartenenti all'«giolla» dello spettacolo internazionale.

Oltre a Kurosawa, vi prenderanno parte i registi Constantine Costa-Gavras, Steven Spielberg, Sidney Lumet, Bernardo Bertolucci, Michelangelo Antonioni e René Clement.

tonda della Besana alla quattrocentesca villa Schelber, si può avere l'idea di quanto in questa città, in fondo tra pochi riconoscimenti, si sia costruito e progettato.

Tra mille difficoltà, perché i finanziamenti sono spesso mancati, perché dallo Stato sono arrivati più intralci che aiuti (basta ricordare la tristissima vicenda della Triennale e del Palazzo dell'arte, adesso in mente restano) per la stessa dimensione dei progetti (quello della «grande Brera» ad esempio, voluto da Franco Russoli, che ora si concretizza nella prima tappa di Palazzo Citterio).

Nel frattempo, tra mille difficoltà appunto, si è lavorato per arricchire il patrimonio: donazioni, riscoperte, soprattutto acquisizioni.

Per questo il nuovo museo d'arte contemporanea può riaprirsi provvisoriamente, in attesa che sia perfezionato il restauro del primo piano di Palazzo Reale, ma aggiornato.

Con sorpresa, lo ammettiamo, nella prima visita ufficiale (da oggi l'apertura al pubblico), abituati alle classificazioni scolastiche che chiudono l'arte italiana agli anni Trenta, ci siamo aggirati tra Pistoletto, Cavaliere, Tadini, Melotti, Novelli, Fontana, Soldati, testimoni di una evoluzione, di una continuità, di un «cantiere» insomma come questa parte del museo è stata intitolata, con le fatisime e le lacune che questo consente.

Nell'altra parte gli incontri sono con Modigliani, con quello straordinario, emozionante ritratto di Paul Guillaume del 1936, con i combattimenti di De Chirico, con l'«Annunciazione» di Alberto Savinio, con i paesaggi urbani, i gasometri, le strade e le fabbriche di Sironi, con Carlo Carrà, Ardengo Soffici, Massimo Campigli, Gino Severini, Scipione, Felice Casorati, Arturo Tosi, Dudre-ville, con le sculture (dalla Vittoria del '84 agli Amanti del '27) di Arturo Martini e di Giacomo Manzù (il Cardinale del '53).

Sono in tutto quattrocento opere, una parte modesta rispetto alle tremila di proprietà del Comune, che godranno di una sistemazione definitiva quando Palazzo Reale verrà restaurato per intero: un piano terra che sarà destinato alle esposizioni temporanee, il primo per Museo d'arte contemporanea, il secondo per laboratori e servizi.

L'apertura provvisoria nella parte appena restaurata ha una ragione nella consistenza delle collezioni e nella responsabile consapevolezza della loro conservazione e del loro uso. Ma così si è voluto anche sperimentare una organizzazione museografica, una «valutazione fisica» — come ha spiegato Mercedes Garberi, responsabile degli allestimenti con Flaminio Gualdoni, Marco Meneguzzo, Claudio Olivieri, Elena Pontiggia — delle presenze e delle possibili assenze, consentendo realisticamente una situazione di fabbrica e di cantiere insieme, una risposta all'effimero con valori di permanenza.

Il museo può presentare un limite: quello di ospitare solo arte italiana. Ma è una rinuncia forzata, che tiene conto dell'impossibilità di inseguire tutto, con serietà. Del resto De Chirico, Carrà, Sironi, Boccioni, De Pisis consentono subito di stabilire un rapporto di valore internazionale. Poi ci saranno le mostre temporanee: la prima dovrebbe essere sull'espressionismo tedesco, il restauro e l'allestimento del museo completo, cura di Lodovico Barbiano di Belgioioso e da Franca Helg, rappresentano un'altra occasione di interesse: semplici, come preannuncia questo secondo piano, senza divagazioni, per non disperdere l'emozione, che molto spesso soltanto un'ombra e un colore possono offrirci.

**Aldo Busi ha pubblicato la sua opera prima, «Seminario sulla gioventù». L'amicizia con Montale e Guidi, una vita passata a fare il barista a Milano e l'avventuriero a Parigi. Ma per fortuna non parla solo di sé**

## Che bella autobiografia, è falsa!

Di Aldo Busi tutti parlano come di un ex cameriere di bar che ha scritto un buon romanzo. Che sia stato un cameriere di bar, in servizio nell'incrocio di strade intorno a Via Montenapoleone, dove incontrava il vecchio Montale che gli chiedeva di accompagnarlo nelle sue passeggiate, è senz'altro vero. Ma ha scritto un buon romanzo? Vediamo. Intanto è un romanzo?

Il libro — al quale la casa editrice che lo stampa non poteva far mancare un titolo (Seminario sulla gioventù — Adelphi, 1984 pag. 353 L. 16.000) degno delle sue tradizioni di dottrina e di eleganza — comprende vari capitoli, credo scritti in epoche diverse, in ognuno dei quali l'autore deposita pezzi della sua vita avventurosa. Che tale, cioè avventurosa, è stata finora la vita di Aldo Busi: nasce in un piccolo paese del Bresciano da genitori poverissimi, con una madre che si ammazzava nella gestione di misere e desolate osterie prese in affitto e un padre scrocco che vive (e vegeta) sul sudore della moglie; fin da bambino, quarto di cinque fratelli, scopre la sua diversità dagli altri membri della famiglia, mostrando attitudini per modi di fare e di pensare non certo consueti in un bambino come incrociare i centri con l'urone, appena può — ma non prima di aver maturato la sua diversità, cioè di avere scoperto che la sua voracità spirituale e materiale aveva bisogno di ben altro di quello che poteva offrirgli il suo paese natale — si trasferisce a Milano dove, per vivere, non disdegna alcun mestiere, da manovale a cameriere a marchettaro, ma anche ingola grandi sorsi di vita amando, sognando, studiando; passa da amante a amante, facendo della sua



omosessualità, sempre esibita e orgogliosamente proclamata, uno strumento di vita, di conoscenza e di sostentamento; dopo Milano un breve soggiorno a Venezia, dove ha un sodalizio, innocente, con Virgilio Guidi; poi ancora Milano che abbandona qualche tempo dopo per Parigi dove trascorre lunghi anni, frequenta scuole di alti studi classici, fa incontri memorabili, è assiduo dei cessi pubblici, coltiva senza angosce la vocazione del mantenuito, trova una donna alla quale non nasconde le sue propensioni sessuali che tuttavia si innamora di lui, si trasferisce senza complessi nella casa di lei, vi rimane a lungo inventando un rapporto insieme finto e reale, poi si stanca e scappa; Londra è l'ultima città che lo accoglie. Qui il libro si chiude.

Così sommariamente raccontato (ne abbiamo disegnato appena il traliccio) il libro più che un romanzo sembra una autobiografia: il resoconto puntuale, seppur debitamente valorizzato, di alcuni anni di vita molto movimentata, ricca di imprevisti, sommarmente variando da toccare situazioni di cui l'una è l'opposto dell'altra, i luoghi della miseria alternandosi ai tempi del lusso, la panchina dei giardi-



Virgilio Guidi e, in alto, Eugenio Montale

pubblici all'alcova di plume. Inoltre, a tenersi alle brevi notizie appena date, chi non ha ancora letto il libro è portato a pensare che si tratti di una opera appartenente al filone della narrativa selvaggia, caratterizzata dalla presenza di testi i cui autori non scrittori, colpiti da vicende biografiche insolentibili, immaginano in qualche modo di uscire (o almeno di liberare) psicologicamente, riflettendole sulla pagina scritta. In realtà Aldo Busi è tutt'altro che un autore selvaggio: anzi per sventarne il pericolo, che naturalmente correva, si è armato di un surplus di sapienza letteraria, di cui fa spropositata (e fastidiosa) esibizione. Per questo nulla che riguarda la natura di autobiografia del suo Seminario l'autore ne rifiuta l'ipotesi: egli afferma che mentre lui contiene il libro, il libro non contiene lui.

Non è solo perché l'immagine mi pare bella che darei ragione all'autore. L'autobiografia è una trama di celebrazione dell'io, che in qualsiasi direzione si sviluppi mai perde di vista l'obiettivo di origine. Tutte le strade portano all'io narrante, e dichiarano la loro funzionalità nella capacità di raggiungimento.

Al contrario, nel Seminario il personaggio che ci è dato meno conoscere è proprio l'io, cioè l'autore. Non è che questi (l'io-autore) non sia sempre in scena. È lui a portare a spasso gli attori, a condurre la situazione, di cui lui è sempre parte fondamentale. Ma nonostante questo i personaggi che risaltano, quelli che godono di una autonomia di presenza — cioè di una forza espressiva autonoma — sono sempre

gli altri. Aldo Busi ha rovesciato le regole dell'autobiografia riducendo l'io da obiettivo di riconoscimento a pretesto di scoperta.

Sicché quando alla fine del libro mi sono chiesto chi era l'autore, com'era fatto, quali i suoi tratti fisici, quanti anni aveva, cosa faceva per vivere ecc... ho dovuto cercare la risposta nel risvolto di copertina, dove è riportata una esauriente notizia biografica; mentre fin troppo chiari nei contorni, concreti, di evidenza innegabile mi parevano le altre figure del romanzo da Maciste a Geneviève a Suzanne, a Ariette, al Colonnello ecc. Di queste figure, di questi personaggi sapevo tutto o meglio non avevo bisogno di sapere nulla che riguardava la natura di autobiografia del suo Seminario.

Nel Seminario i personaggi, pure dall'autore incontrati nella vita reale, vivono una presenza di finzione: il rapporto tra i personaggi della realtà e l'immagine riflessa nel Seminario è tuttavia il rovescio esatto del rapporto che esiste tra persona ritratta e fotografia. Infatti nel Seminario la realtà sta per la fotografia, dalla quale si animano figure e situazioni che via via da questa (fotografica-realtà) si allontanano fino a perderla di vista.

L'unico personaggio che sfugge a questo trattamento di rinascita è proprio l'io narrante o l'autore che rimane ingabbiato nella platea; peraltro disordinata della sua fotografia. Infatti le parti insopportabili, ahimè numerose del romanzo, sono quelle in cui l'autore parla di sé, e racconta le sue idee sul mondo, le sue angosce filosofiche, le sue impazienze e le sue rabbie. Sono impazienze e rabbie reali e in quanto tali, interessanti come inintendute è tutto ciò che è troppo comune, che ripete esperienze fragili, intercambiabili, riaspette. L'io narrante si prende sul serio e si confessa piuttosto che misurare le distanze dal tranello della sua intimità e avventurarsi in spazi estranei per incontrare le parole miste-

riose della conoscenza.

Contro l'io narrante, prolioso e pedante, si accampano nel Seminario alcuni altri personaggi memorabili e soprattutto le tre amiche di Parigi, Ariette, Geneviève e Suzanne sono disegnate con sapienza quasi da grande scrittore; sono tre straordinarie figure femminili il cui profilo tanto più si arricchisce e si fa intenso quanto più l'autore si adopera a scoprirlo come quasi impossibili che quanto più sono profughi tanto più moltiplicano i petali. Sono figure di una ambiguità che resiste a ogni indagine, ma non perché si sottrae all'occhio che guarda, ma perché si complica di fronte a ogni sguardo ben assestato. Sono figure di cui è impossibile venire a capo giacché sono insieme eleganti e sordide, intelligenti e stupide, generose e egoiste, vogliose e indifferenti. Un filo di omosessualità possibile passa tra di loro con la leggerezza di un soffio di vento: le scappiglia ma non tanto da impedirgli di raccomandarsi all'istante e mantenere una maschera di normalità. I loro sentimenti sono così finiti che resistono a ogni pericolo di peribiltà (o di storia) e non si imbarazzano a contraddirsi.

L'abilità con cui sono costruiti i personaggi altri del Seminario mi fa aspettare con fiducia la seconda prova dell'autore. Il quale non ha bisogno di ricevere la raccomandazione di evitare i suoi autobiografici, di sfuggire alla trappola della confessione, di rognare gli occhi all'esterno, fuori, lontano dove le parole, se è più difficile trovarle, tuttavia resistono meglio alle offese del tempo.

Angelo Guglielmi

# Spettacoli

## Cultura

### Salisburgo: rubati 500 biglietti del festival di musica

VIENNA — Oltre 500 biglietti d'ingresso per il prossimo festival estivo di Salisburgo, per un valore di 400 mila scellini (circa 35 milioni di lire) sono stati rubati dalla cassaforte di un'agenzia di viaggi di Salisburgo. I biglietti che hanno diritto all'ingresso di concerti, opere, matinée, erano già stati prenotati e assegnati da mesi, come consuetudine al Festival di Salisburgo, da ogni parte del mondo, a prezzi notoriamente molto alti.

### Ritrovato a Londra spartito di opera inedita di Donizetti

NEW YORK — Lo spartito musicale originale di un'opera del compositore Gaetano Donizetti è stato ritrovato nelle soffitte della «Royal Opera House» di Londra. L'opera in tre atti, intitolata «Elisabetta o la figlia del proscenio», è stata scoperta per caso da un giornalista del «New York Times» che cercava un libro su di essa. Secondo il giornalista, William Crutchfield, gli spartiti sono stati autentici da numerosi esperti di opere.

### Alcoolismo: Mitchum si disintossica

RANCHO MIRAGE — L'attore Robert Mitchum si sta sottoponendo a una cura di disintossicazione dall'alcol presso l'ospedale «Belmont» di Palm Springs. Un legale di Mitchum, David Lafalle, ha detto che il sessantasettenne attore è entrato al centro sabato, e che vi rimarrà per il periodo di tempo necessario a curarsi. Tra i divi che di recente si sono sottoposti a cure disintossicanti presso il centro ci sono l'attrice Elizabeth Taylor e l'attore Peter Lawford.

### Dieci giorni di Cuba a Venezia

Dalla nostra redazione VENEZIA — «Cuba a Venezia», ovvero dieci giorni di spettacoli, musica, mostre, dibattiti, cinema dedicati all'isola della rivoluzione. La rassegna, che inizierà il 19 maggio per concludersi il giorno 29, è stata promossa dal Comune, che ha lavorato assieme all'Università di Ca' Foscari e all'Istituto Universitario di Architettura, in collaborazione con la Biblioteca Marciana, il teatro La Fenice e il teatro Goldoni. Il settore balletto è sostenuto da tre grossi appuntamenti: «Omaggio ad Alicia Alonso» al teatro La Fenice, il Ballet Nacional de Cuba e il Danza Nacional che si esibiranno nei teatri Malibran, Toniolo e Goldoni. Per la musica classica saranno presenti Leo Brewer, Jorge Luis Prats, Rey Guerra e Miguel Angel Villafraña, per la lirica Ulises Hernandez e Jesus Li. La musica popolare sarà rappresentata dalla Orquesta Popular «Los Irakere», Pablo Milanes, Silvio Rodriguez e da Emiliano Salvador.

nell'atrio del cinema Olimpia una mostra di manifesti cinematografici, non solo cubani, mentre nello stesso periodo la sala delle colonne di Ca' Giustinian ospiterà una rassegna di pittura. Oltre a una mostra fotografica e ad una seconda esposizione di manifesti cinematografici all'UAV, appuntamento di grande interesse sarà quello con la raccolta di mappe oceanografiche ed architettonico-urbanistiche dal 500 all'800: sono materiali mai apparsi prima d'ora in Europa e che verranno presentati nella Sala dei Filosofi della Biblioteca Marciana. Infine i dibattiti: «America Latina: identità culturale e ruolo storico» e «L'Avana vecchia e il recupero dei centri storici» che si terranno rispettivamente all'Università di Ca' Foscari e all'UAV.

### Videoguida



Raitre, ore 23,05

### Polifemo con il volto di Rafael Alberti

Polifemo innamorato, uscito dalla favola e dalla leggenda antiche, ha assunto le sembianze di Rafael Alberti. E, infatti, Alberti, il protagonista (poeta e attore al tempo stesso) di questa Favola di Polifemo e Galatea presentata questa sera da Raitre (ore 23,05) per la regia di Angela Redini. La storia di Polifemo si perde nell'antichità: ma il mito greco del gigante innamorato di Galatea e non corrisposto, e che per questo, furioso, ucciderà il giovinetto Aci, di cui la ninfa è innamorata, è stato ripreso nei secoli da molti poeti. Il mito di Aci (il paese dei Malagugli), narrato da Teocrito, da Ovidio, ripreso dalla Poesia Barocca del Rinascimento italiano, era infine piaciuto a Don Luis de Gongora y Argote che nel 1613 scrisse la sua «Favola di Polifemo e Galatea»: quella che Rafael Alberti, ai piedi dell'Etna, ha rivissuto per la TV. Gongora era stato dimenticato e addirittura vilipeso per secoli nella natia Spagna: sono proprio «quelli del '27», cioè Alberti insieme a Federico Garcia Lorca, a rivalutare la figura del poeta secentesco, e, anzi, a dichiarare (come Alberti): «La mia poesia è nata con Gongora». L'idea di questo programma è della regista, Angela Redini, che ha pensato ad un intero ciclo mitologico televisivo dal titolo «Miti mediterranei»; ed è lei a raccontare l'entusiasmo di Alberti (ottantaduenne) mentre giravano in Sicilia. «È stato un attore magnifico — dice la regista —. Un grande interprete, che si identificava completamente col personaggio. Alla sua età non aveva alcun timore di inoltrarsi nell'acqua fino a mezza coscia, e non voleva mai «aspettare» in albergo durante le riprese in cui non serviva la sua partecipazione. «Sembò Polifemo se la prende con noi», ci avvertiva. Ha accettato subito di fare questa trasmissione, che rappresenta anche un omaggio a Gongora». Il programma televisivo va in onda a pochi giorni da un importante riconoscimento ad Alberti il «Premio Cervantes», Nobel spagnolo.

Italia 1, ore 20,25

### Gigi Sabani tra giochi e imitazioni per fare show

Antonello Venditti e Fabrizio De André con la sua «Bocca di rosa» sono i personaggi scelti da Gigi Sabani per le sue imitazioni. In O.K., il prezzo è giusto (Italia 1, ore 20,25). Nel corso della trasmissione verrà disputato il gioco «A colpo sicuro» (l'unico del programma che prevede una prova di abilità da parte dei concorrenti): è la «specie nera» del programma, il più temuto per le migliaia di persone che desiderano concorrere alla trasmissione, perché è l'unico che, fino ad ora, non ha mai visto vincitori per i ricchi premi.

Raitre, ore 22,05

### Mio figlio non sa leggere: alla ricerca dei «perché»

In attesa del film di Franco Giraldi, «Mio figlio non sa leggere», tratto dal libro di Ugo Pirro, questa storia di dislessia arriva sul piccolo schermo in Delta, la rubrica scientifica di Raitre. La dislessia è un disturbo infantile che si manifesta con la difficoltà della lettura, caratterizzata da inversione di sillabe e da esitazioni. Ugo Pirro, che l'esperienza con il figlio ha scritto questo «diario» presto diventato un «caso», ci conduce attraverso il mondo difficile di un bimbo che non è capace di imparare a leggere, in una casa piena di libri.

Raidue, ore 20,30

### Il Maresciallo di Soldati in coppia con la Boratto

È Caterina Boratto, la «diva» dei «telefoni bianchi», voluta da Fellini per Otto e mezzo e per Giulietta degli spiriti e da Pasolini per Le 120 giornate di Sodoma. L'interprete accanto ad Arnoldo Foà del telefilm La contessa dell'isola. Con questa storia si conclude il ciclo dei Racconti del Maresciallo di Mario Soldati, diretti dal figlio dello scrittore piemontese, Giovanni. Sono nuovi racconti, scritti appositamente per la Tv, in cui il «vecchio» Maresciallo Arnoldi ha abbandonato la bicicletta per impratichirsi con sofisticati strumenti d'indagine.

Canale 5, ore 23,25

### Libano: italiani, brava gente...

Per i «News», il settimanale d'attualità, Canale 5 presenta questa sera alle 23,25 un servizio dal Libano di Paolo Granzotto, dal titolo «Libano: italiani, brava gente...». Si tratta di un reportage sul «dopo» dell'avventura dei nostri soldati del contingente di pace a Beirut. Cosa dicono, in questa città ancora tormentata dalla guerra, dei nostri soldati? Quale segno ha lasciato l'opera di pacificazione dei militari italiani? Il titolo dà già una risposta, la popolazione ha apprezzato gli sforzi ed i rischi a cui si sono sottoposti i nostri soldati per cercare una via alla pace.

Arrivano in TV «Le due orfanelle»

Con Le due orfanelle va in scena questa sera (Raidue, ore 22,50) un classico del teatro «melò». Enrichetta e Luisa, che è cieca, arrivano a Parigi. La prima viene rapita e così la povera Luisa deve affidarsi ad una megera. La storia di Adolphe D'Ennery e Emile Cormon è stata scelta da Enzo Miummi per la serie del «Buttafuori», il ciclo di teatro in Tv che ripropone vecchi successi dimenticati. Interpreti Beatrice Palme, Evelina Nazzari, José Quaglio e Maria Fiore. Nel ruolo del «buttafuori», è di presentatore, c'è questa sera Ottavia Piccolo.

### Il concerto Il jazzista Franco D'Andrea con l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari ha suonato la sua prima opera



Nostro servizio

CAGLIARI — L'alchimista che poneva al fuoco nel misterioso e magico suo pentolone elementi e intrighi disparati in dosaggi casuali, restava certamente in attesa curiosa di risultati che, al di là delle buone sue intenzioni, non erano mai quelli per i quali aveva dato avvio al proprio rituale stregonico. Franco D'Andrea, Luca Francesconi e Fode Youla, alchimisti e al tempo stesso elementi mescolati nell'«Incontro tra il jazz, l'Africa e la musica colta» — questo il titolo del concerto e dell'Opera stessa eseguita nell'Auditorium del Conservatorio di Cagliari dall'Orchestra dell'Istituto dei Concerti e del Teatro Lirico della città sabato sera — sapevano al contrario esattamente quale era il risultato che volevano ottenere: un'Opera musicale che, percorrendo i territori pertinenti agli ambiti di ciascun genere, si concretasse in un prodotto autonomo nel quale tuttavia le pertinenze formali dei linguaggi restassero individuabili ed equilibrate.

«E i risultati di questa sorta di scommessa culturale sono decisamente positivi: il pubblico attento, competente e partecipe ha applaudito per otto interminabili entusiastici minuti un'Opera musicale assolutamente risoluta sul piano della qualità. Questa prima esecuzione rappresenta in realtà la tappa intermedia di un progetto che ha avuto inizio la scorsa estate quando la manifestazione «Jazz in Sardegna» propose un incontro singolare tra un quartetto jazz, quello di Franco D'Andrea, e un gruppo di percussionisti dell'Africa occidentale — Africa Djale — nel quale si tentò una verifica di possibili legami culturali tra musicisti di estrazione europea e gli africani portatori di quei linguaggi che in qualche modo potevano rappresentare la culla nella quale era cresciuta e si era consolidata la musica afroamericana e il jazz.

I risultati ottenuti, anche se ancora acerbi, considerando la dose di temporaneità e i tempi stretti dedicati alle prove e alla costruzione del progetto, spinsero Alberto Rodriguez, direttore artistico e ispiratore dell'operazione, e D'Andrea a continuare a battere la strada imboccata. Venne privilegiato e istituzionalmente destinato all'ambizione del progetto l'Ente lirico cagliaritano e all'ARCI fu affidato il compito di partner organizzativo e promozionale. A Luca Francesconi, giovane compositore e direttore di sicura talento, toccò il compito di occuparsi della scrittura orchestrale assieme a D'Andrea e al percussionista guineiano Fode Youla per preparare, entro il 1984, un'Opera musicale che rispondesse agli intenti.

«Quella dell'altro ieri rappresenta una sorta di verifica in corso d'opera del lavoro che i musicisti vanno svolgendo. Sul palcoscenico erano allineati il Quartetto di Franco D'Andrea — il leader al piano, Tino Tracanna al sax alto, Attilio Zanchi al basso e Gianni Cazzola alla batteria —, Fode Youla, alle percussioni africane, e l'Orchestra dell'Ente Lirico diretti da Luca Francesconi. Sin dalle prime battute ci si è resi conto che la musica che si ascoltava — assolti i compiti progettuali di ricerca e sperimentazione — proponeva una sintesi felicemente riuscita e risolta degli elementi originariamente diversi che la componevano. Un letto sonoro sosteneva intersecazioni linguistiche tutto sommato indistinte perché perfettamente contemporanee; il compito di attraversamento reciproco delle componenti toccava tanto alla scrittura orchestrale quanto alla improvvisazione creativa del quartetto e del percussionista, in un territorio «altro» in cui venivano a cadere in termini di principi le ruotazioni che pure, nel corso dei cinquanta minuti di svolgimento, riaffioravano con una precisa volontà di «riaffermazione». Senza mai negare però l'ideologia di parità e di reciprocità dell'utilizzo dell'intreccio dei piani linguistici e della specificità delle pronunce.

Luca Francesconi, allievo e collaboratore di Luciano Berio, su progetto sperimentale dell'Orfeo di Claudio Monteverdi su commissione del Maggio Musicale Fiorentino, ha diretto l'Orchestra di Cagliari con un piglio e una energia che tradivano la partecipazione emozionale ed entusiasta al lavoro svolto. Un'orchestra alle prese con un genere che non le era certo consueto, ma galvanizzata e partecipe, attenta, tesa.

Alla qualità della resa non era certo estranea l'idea di immettere nelle file orchestrali due musicisti di diversa estrazione e provenienza, il trombettista Pino Minafra e il trombonista Michele Lomuto, esponenti di questa nuova generazione di musicisti di area contemporanea italiana che vivono esperienze tanto jazzistiche che di area colta. I due hanno coperto il ruolo di quinta colonna europea contribuendo ad apportare all'orchestra colori e pronunce di collegamento con quelle dei «creativi».

«La partitura, si diceva, va considerata ancora come un work in progress e richiede, negli intenti degli autori, un ulteriore lavoro di perfezionamento, di limatura e di arricchimento. La terza fase del progetto, del resto sarà conclusa, nel prossimo autunno, con l'esecuzione in forma definitiva.

Una manifestazione dunque di grande importanza per più motivi: per il valore in sé dell'opera, anzitutto, ma anche perché è una concreta dimostrazione di come in una realtà come quella di Cagliari (e possiamo prendere il capoluogo sardo come simbolo di una delle tante periferie geografiche che in Italia restano fuori dalla produzione culturale) è possibile «percorrere» — per usare le parole di Alberto Rodriguez — itinerari prodotti di grande rilievo culturale, non solo per la Sardegna e per l'Italia, ma anche nei confronti del panorama internazionale.

Alfredo Profeta



Rosa De Lucia e Angela Cardile in «Rosa Dely»

### Di scena Novità su Dely con Rosa Di Lucia e Roberto Bisacco

## Teatro «rosa» contro le telenovelas

ROSA DELLY di Mariela Boggio e Valeria Moretti (novità, premio IDI). Regia di Ugo Gregorini. Scene e costumi di Bonizza. Musiche di Giancarlo Chiaramello. Interpreti: Rosa Di Lucia, Roberto Bisacco, Angela Cardile, Susanna Forgiato, Fabrizio Pucci. Produzione della Cooperativa «Teatroggi» - Bruno Cirio. Roma, Teatro dell'Orologio (Sala grande).

Delly confezionarono una gran quantità di opere, di larga e durevole fortuna, almeno nella prima metà di questo secolo, non solo in Francia, ma anche in altri paesi.

Sentimentalismo ed esotismo amore e avventura, perle e slanci di generosità, intricate vicende familiari: gli ingredienti non sembrano dissimili da quelli più abituali del genere. L'insistenza su alcuni temi — come quello dei due orfani, fratello e sorella, separati da tortuose peripezie e che si ritrovano in circostanze drammatiche — fa comunque da spia, sin troppo evidente, al legame morboso che unisce Maria e Federico. Afflitto lui, soprattutto, da

un pesante complesso materno, delusa o timorosa lei di un approccio reale al mondo degli uomini, essi vivono una vita tutta mentale, risucchiandosi nella scrittura di ciò che, nell'esistenza vera, hanno negato a se stessi. Così, del resto, i due vengono incontro a un desiderio di sogno, a una smania di evasione dal grigiore quotidiano, che possiede masse di potenzialità ed effettività ben oltre la borghesia, fino alle classi subalterne.

Aggeo Savioli

### Programmi TV

- Raiuno**
  - 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 12.00 TG1 - FLASH
  - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
  - 14.05 I KAWELLA
  - 15.00 AGRICOLTURA E AGRICOLTURA
  - 16.00 OGGI AL PARLAMENTO
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
  - 18.00 TG1 - CRONACHE ROMANICHE SUD - SUD CHIAMA NORD
  - 18.30 PICCOLO MONDO INGLESE - Incontro stampa PCI
  - 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 NO STO CON GLI IPPOPOTAMI di Italo Zingarelli. Con Bud Spencer, Terence Hill
  - 22.15 TELEGIORNALE
  - 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.30 MERCOLEDDI SPORT - Calcio: 1° finale Coppa UEFA
  - TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 12.00 CHE FAI MANGI?
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.30 PICCOLO MONDO INGLESE
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames.
  - 16.30 DSE IL CORPO UMANO
  - 17.00-18.15 VEDIAMOCI SUL DUE
  - 18.30 DSE FLASH
  - 17.35 DAL PARLAMENTO
  - 18.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
  - 18.30 TG2 - SPORT SERA
  - 18.45 LE PAROLE DI SAN FRANCESCO - Telefilm
  - METEO 2 - Previsioni del tempo
  - 19.40 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 I RACCONTI DEL MARESCIALLO - di Mario Soldati
  - 21.40 TRAMANDA POLITICA - Incontro stampa PCI
  - 22.40 TG2 STAGERA
  - 22.50 IL BUTTAFUORI - «Le due orfanelle», di Adolphe D'Ennery e Emile Cormon
  - 00.05 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
  - 15.15 CICLISMO - Giro del Trentino
  - 16.00 DSE IL CARBONE
  - 17.00 LE AVVENTURE DI LAURA STORM - Una bionda di troppo
  - 18.00 CONCERTO IN FOLK
  - 18.25 L'ORCHESTRA - Quasi un quotidiano tutto di musica
  - 19.00 TG3
  - 19.35 IL PANE SPEZZATO - al tempo della solidarietà
  - 20.05 DSE EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO
  - 20.30 SUSPIRIA - Film di Dario Argento con Jessica Harper, Miguel Bosé.
- Alida Valli**
  - 22.05 DELTA - Settimanale di scienza e tecnica
  - 22.30 TG3
  - 23.05 SUN MITI MEDITERRANEI - La favola di Polifemo e di Galatea
- Canale 5**
  - 8.30 Buongiorno Italia: 10.30 «Alice», telefilm; 11.40 «Eletta»; 12.15 «Bis»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Serietà»; sceneggiato; 14.25 «General Hospital»; telefilm; 16.50 «L'azzardo»; telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «Jefferson»; telefilm; 20.25 «Rocky II»; film; 22.25 «News»; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «Corrispondente X»; con Clint Eastwood.
- Retequattro**
  - 10 «I giorni di Bryans»; telefilm; 11 «Dinami come mi chiamò»; film; 12.30 «Cartoni animati»; 13.30 «Efferà selvaggio»; telefilm; 14.15 «Meditazione»; film; 15.00 Film «Gloria del Re»; 16.50 «Cartoni animati»; 17.20 «Mazzara»; 18.00 «I dominatori dell'universo»; 17.50 «La famiglia Bradford»; telefilm; 18.50 «Marron Gioia»; telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama»; 20.25 Film «Il viatico»; con Ugo Tognazzi e Michel Serrault; 22.30 «Una donna di nome Goldan»; film; 24 Sport - Campionato di basket; 0.30 Sport - A tutto gas: 1 «Serena Forcos»; telefilm.
- Italia 1**
  - 9.30 Film «Tà per due»; 11.30 «L'addio»; telefilm; 12 «Agli eroi di Hogue»; telefilm; 12 «Operazione ladro»; telefilm; 15 «Agenzia cinematografica»; telefilm; 16 «Ben Berni»; cartoni animati; «Vita da stregone»; telefilm; 17.30 «Una famiglia americana»; telefilm; 18.30 «Il principe delle stelle»; telefilm; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 «Cartoni animati»; 20.25 «O.K. Il prezzo è giusto»; 22.30 Film «Addio Joffe»; con Alain Delon e Mireille Darc; 0.15 «Eletta» di Monty Python.
- Telemontecarlo**
  - 12.30 Prego si accomodi... 13 «Efferà e Minerva»; telefilm; 13.30 «Sceneggiato»; 14.40 Delta, rubrica di medicina; 15.30 «Cartoni animati»; 17 «Oroscopo»; 17.30 «Il Pruitto»; telefilm «L'as amore di Belle Epogone»; sceneggiato; 18.20 «Ben Berni»; 18.40 Shopping; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Un eroe da centro»; telefilm; 20.20 Sport; 22.45 «Attore, amore mio»; con Gigi Proietti.
- Euro Tv**
  - 7.30 «Cartoni animati»; 10.30 «Feyton Place»; telefilm; 11.15 «L'addio Linda»; telefilm; 12 «L'addio Linda»; telefilm; 13 «Cartoni animati»; 14 «L'addio Linda»; telefilm; 14.45 «Feyton Place»; telefilm; 18 «Cartoni animati»; 19 «L'addio Linda»; telefilm; 20 «L'addio Linda»; telefilm; 20.20 Film «Buona notizia»; con Giancarlo Giannini e Paolo Bonacelli; 22.20 «Tutti per uno»; attuale; 23.15 «Agente Pappera»; telefilm; 23.40 Tutto cinema.
- Reté A**
  - 8.30 Martine con Rete A; 13.15 Accenti un'amica speciale; 14 «Cora cara»; telefilm; 15.30 «L'addio Linda»; telefilm; 16.30 «L'addio Linda»; telefilm; 18.30 Film «Duello nel Pacifico»; con Lee Marvin e Toshiro Mifune; 18.30 Games; 18.30 «Cartoni animati»; 19 «Cora cara»; telefilm; 20.25 «L'addio Linda»; telefilm; 21.30 Film «L'addio Linda»; telefilm; 22.30 Film «L'addio Linda»; telefilm; 23.30 Film «L'addio Linda»; telefilm; con Joan Fontaine e John Lund.

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 14, 15, 17, 19, 23. Onda media: 6.05, 7.50, 8.58, 10.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. L'agenda del GR1: 6.06 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 8.30 Quarto; 9.30 GR1 lavoro; 10.30 GR1 lavoro; 11.30 GR1 Spazio aperto; 11.10 I Baroni; 11.30 Sha-na-na; tutto sul rock; 12 Via Asago Tendo; 13.20 La donna; 13.28 Musica; 14.58 GR1 lavoro; 15.30 GR1 lavoro; 16.30 GR1 lavoro; 17.30 GR1 lavoro; 18.30 GR1 lavoro; 19.30 GR1 lavoro; 20.30 GR1 lavoro; 21.30 GR1 lavoro; 22.30 GR1 lavoro; 23.05-23.58 Musica.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 23.05. L'agenda del GR2: 6.05 La combinazione musicale; 7.20 Parole di vita; 8.58 Infanzia; 8.45 «Alla corte di re Arturo»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciali; 10.30 Radio di re Arturo; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio Telemare; 15.30 GR2 Economia; 16.35 «22 di pomeriggio»; 18.30 Europa; 19.30 GR2 cultura; 19.57 Il convegno del 5; 20.30 Viva le arti; 21 «Jazz su disco»; 21.30-23.28 Radiodue; 23.13; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.45; E Prudenzio; 6.55 GR11; 8.30 GR11; 9.30 GR11; 10.30 GR11; 11.30 GR11; 12.30 GR11; 13.30 GR11; 14.30 GR11; 15.30 GR11; 16.30 GR11; 17.30 GR11; 18.30 GR11; 19.30 GR11; 20.30 GR11; 21.30 GR11; 22.30 GR11; 23.30 GR11.





Gillo Pontecorvo e, a destra, i fratelli Taviani che hanno partecipato alla convenzione dei registi



### Cantautori: un convegno a Empoli

EMPOLI — «La canzone d'autore: mito e peripezia». Questo il titolo della complessa e articolata iniziativa del Comune di Empoli che, da questa sera al 2 giugno, si propone di offrire un'ampia panoramica di interventi, opinioni, discussioni attorno a uno dei più interessanti fenomeni della cultura di massa italiana.

gio al Club Tenco di Sanremo, la sola «istituzione» che in questi anni abbia studiato il fenomeno con sistematicità e competenza. Sissera, per raccontare i dieci anni del Club Tenco, saranno a Empoli il presidente del club Amilcare Rambaldi, i cantautori Pierangelo Bertoli, Gino Paoli e David Riondino, i giornalisti Enrico De Angelis e Sergio Sacchi e il critico musicale Alessandro Carrera.

Micocci, Nanni Ricordi e Nicola Sisto interverranno sul tema «Canzoni e mercato». Il 25 maggio toccherà a Enrico Assanò, Guallierio Bertelli, Ivan Della Mea, Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli sul tema «Canzone politica».

### Delon: «Ho orrore dei comunisti»

PARIGI — Si sapeva da tempo che è la prima volta che l'attore francese Alain Delon, 49 anni, noto per la sua simpatia per il generale Charles De Gaulle, dichiara pubblicamente la sua ammirazione per il capo dell'estrema destra francese, Jean-Marie Le Pen.

ne. «Le Pen è pericoloso per la fauna politica perché è l'unico ad essere sincero. Egli è forse l'unico politico oggi che pensi prima agli interessi della Francia che ai propri», ha dichiarato Alain Delon.

**Cinema** Per due giorni a Roma gli autori cinematografici e tv hanno discusso insieme: «Questa crisi è diventata un massacro»

## 1984, il regista muore di «serial»

ROMA — Vittorio Cottafavi, Carlo Lizzani, Renzo Rossellini, Michele Conno, Luigi De Laurentis, Ansano Giannarelli, Cito Maselli, Ugo Pirro, Giuliana Berlinguer, Gillo Pontecorvo: alla rinfusa appaiono fra le poltrone, in platea, un Ettore Scola a un Vittorio Taviani s'affacciano nella hall qualche minuto a raccogliere notizie; diciotto-venti «giovani» in ascensione, seduti in un capannello, discutono dell'intervento che hanno fatto al microfono i neodiplomati del Centro Sperimentale Mangia, Roberti e Russo.

categoria sia eterogenea e incontrollabile i registi arrivano da Torino o Milano, da studi televisivi o dall'anonimato degli esordi, i soliti «cineasti DOC» di Roma sono una minoranza. Il diluvio di soggetti, indice di confusione, è indicato anche dalla complessità del banco di prova che qui si affronta. Per riassumerlo c'è il «sottotitolo» della Convenzione: «Per il rilancio e lo sviluppo della produzione italiana contro il massacro della cultura audiovisiva del nostro paese».

tore, come dice chiaro l'insegna dell'assemblea. Nell'83 sono stati prodotti, in Italia, 110 film, nell'84 si scenderà sotto i 100. Ne sono stati importati 242, nell'84 ne importeremo 30% in più. Esiste però «una crisi produttiva, meno nota ma altrettanto drammatica nel settore televisivo» (ha detto Gabriele Tanferna, nella comune relazione introduttiva). Di fronte a 80 milioni di dollari di programmi Tv importati Rai e private tendono — senza distinzioni — a produrre in proprio spettacoli a basso contenuto di regia destinati solo al mercato interno. L'espropriazione e la «serialità», intesi in senso lato, minacciano insomma gli autori dei due mezzi, ma la loro crisi «occupazionale» è crisi anche per lo spettatore per le sue esigenze di prodotti qualificati, originali. Alla crisi produttiva si aggiunge la paralisi sul piano legislativo, che trasforma la discesa in una spaventosa spirale.

re le risorse nazionali. È un atteggiamento che non porta a niente». Rossellini ha osservato che «il nostro mercato interno, in realtà, è solo il 25% del totale: i film di Celentano sono prodotti dagli americani. L'Italia, quanto ai prodotti italiani, corrisponde a un mercato piccolo come l'Austria, la Svizzera». La soluzione? Per Rossellini è una figura di regista alla logica esclusiva del «film d'essai», che esclude dalla produzione la massa degli autori, ma «ci vuole anche una riqualificazione professionale». È questo perché «dal punto di vista tecnico, dopo gli Scola, i Fellini, i Rosi esiste solo il nulla e i film italiani sono invidiabili» (Michele Conforti).



### Domani lo spettacolo è in sciopero

ROMA — Domani si ferma, per un giorno, il mondo dello spettacolo. Cinema, teatri, sale da concerto, teatri dell'opera resteranno chiusi per lo sciopero generale indetto dal sindacato unitario FILIS (CGIL-CISL-UIL). Si tratta di una giornata di lotta particolarmente importante perché vuole denunciare al governo, al Parlamento e all'opinione pubblica lo stato di progressivo degrado raggiunto dalle strutture dello spettacolo. Dagli enti lirici affogati nei debiti al cinema senza leggi, dai caos dei rapporti tra cinema e televisione alla confusione legislativa nel mondo del teatro: la situazione è grave e non c'è più tempo da perdere. Per questo il sindacato invita gli operatori del mondo

dello spettacolo, e più in generale i lavoratori interessati alla difesa e al rilancio del patrimonio artistico e culturale del nostro paese, a partecipare alla manifestazione-spettacolo che si svolgerà domani, a partire dalle 17, al Teatro dell'Opera di Roma.

Lo spettacolo (un modo non frivolo per testimoniare la voglia di opporsi alle non-scelte di un governo pigro e rinunciatario) sarà così articolato: si comincerà con un concerto verdiano suonato insieme dai complessi artistici dell'Accademia di Santa Cecilia e del Teatro dell'Opera diretti dal maestro Sino-poli; sono previsti anche una prova di chitarra eseguita dal maestro Gangi e

tra gli altri, gli attori Massimo Troisi, Pino Caruso, Roberto Benigni, Sandra Milo, Enrico Montesano. E, in chiusura della manifestazione, sarà proiettato un film. Allo sciopero di domani, che bloccherà naturalmente la lavorazione di film e telefilm, hanno dato la loro adesione anche Claudia Cardinale, Carlo Verdone, Ettore Scola, Federico Fellini, Monica Vitti, Mario Monicelli, Francesco De Gregori, Nanni Loy e Francesco Laudadio. Lo slogan dello sciopero che campeggerà sugli striscioni e sui manifesti è: «Leggi di riforma subito con le strutture in piedi». Come dire, vediamo di intervenire tempestivamente, prima che lo sfascio sia irrimediabile.

do Piero Vivarelli, potrebbe essere la fonte di finanziamento per trasformarsi in produttore di se stesso. Ma lo scontro fra gli autori e i registi, qui, si rivela irrimediabile. Luigi De Laurentis, come presidente dell'Unione Produttori Italiani, ha chiarito che «il produttore deve essere considerato autore dell'opera ma al regista potranno, arrivando ad un accordo, essere accordate percentuali, royalties...». Esattamente quello che chi era in platea teme. Sola a parte, l'incertezza e ambiguità della nostra disciplina in termini di «diritti morali e materiali» in questi anni si è dimostrata largamente, quando sono dovuti affrontare problemi come quelli dell'inserzione degli spot pubblicitari in Tv. Ma lo scontro, a Roma, è stato meno acceso di quanto era pensabile.

RISULTATI — Lo scopo della Convenzione, nella sostanza, era quello di arrivare ad un coordinamento stabile fra diverse associazioni. Due gli obiettivi concreti di questo Comitato: stilare una carta dei diritti e arrivare ad un «contratto-tipo» di categoria, ispirato ai risultati raggiunti a Madrid, nell'ottobre scorso, durante la prima riunione mondiale dei realizzatori. Un primo esito di qualche rilievo? Quella ventina di giovani che dicevano all'inizio, hanno tentato di tirar fuori un documento comune. Delle loro difficoltà, e dei danni che ne conseguono per tutta la nostra industria delle immagini, hanno parlato Giorgio Arlorio e Giovanni Grazzini, presidente del Centro sperimentale di cinematografia; ma — cosa più importante — i nuovi autori si sono confrontati fra loro e, se hanno ascoltato un po' troppe discussioni sul «villaggio elettronico» e aspirazioni a un «tax-shelter» (una esecuzione fiscale) visto come una specie di diktando, l'incertezza non sembra sia loro. Lo dice la domanda di questa convenzione: «Professione regista!».

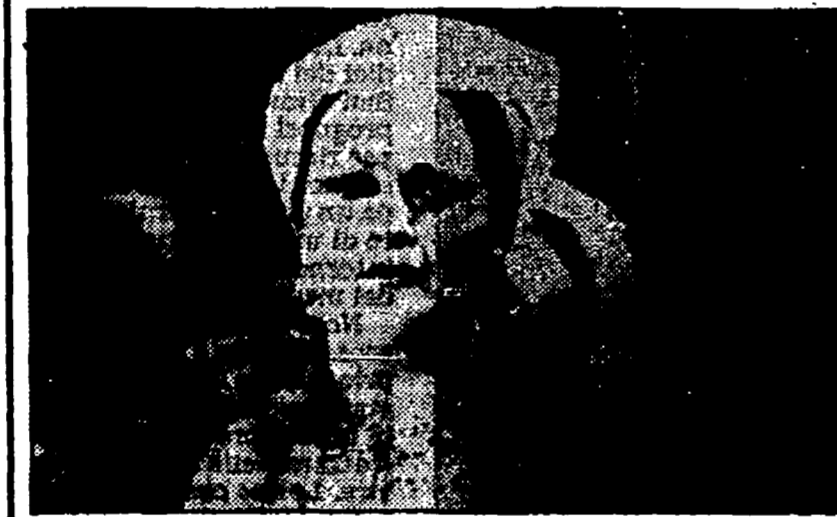
Maria Serena Palieri

### Il concerto

## Quanti fischi per John Cage!



John Cage  
Nostro servizio  
TORINO — La sottile violenza del vuoto non ha mancato di scatenare un ennesimo psicodramma collettivo. Il saggio della verità è riuscito perfettamente a John Cage, che ha presentato in prima italiana al Teatro Alfieri una lettura da «Finnegans Wake» di Joyce. Intitolata «Muoyce», ovvero Mulisio-joyce, accolta dal pubblico con urla, fischi e cori di disapprovazione conditi con molte parolacce. È stato il primo appuntamento di una lunga serie che si dipanerà per due settimane tra Torino e Jovea, per un'initiativa del Cabaret Voltaire/Progetto Teatrali e gli Autori di Cultura di Regione e Provincia. Difficile dire se le aspettative siano state effettivamente deluse. «Finnegans Wake» («La veglia di Finnegans») è il romanzo ispirato ad una ballata irlandese che Joyce fa svolgere nell'arco di un'ora, così come «Ulisse» si compiva in un giorno. Il «flusso di coscienza» della sua narrazione ha in queste pagine la complicità del dormiveglia e irruce in una fitta rete di relazioni, analogie, allusioni, inestricabili per molta critica.



### Il concerto

## Se a cantare è Pierre Cardin

Montserrat Caballé  
ROMA — Un tempo nei ridotti dei teatri si giocava d'azzardo. In tal modo gli impresari si garantivano la sopravvivenza quando il successo dei cartelloni non era proprio sicuro. Poi è prevalso il gusto del teatro come tempio consacrato alla cultura; ma, per uno dei tanti sgambetti della storia, eccoli tornati al punto di partenza. Cos'era, infatti, il recital che il grande soprano Montserrat Caballé ha tenuto l'altra sera al teatro dell'Opera di Roma se non un ibrido connubio di affarismo e belcanto?  
Stato a sentire teatro praticamente esaurito a 15 mila lire a poltrona. La Caballé sarà anche avanti negli anni, ma il fascino della sua voce rimane intatto, così come la sua straordinaria simpatia e il pubblico naturalmente accorre. Il primo tempo allinea alcune arie, tra cui «Oh nune tutelares» dalla «Vestale» di Spontini, che portano la folla al delirio. Si spengono le luci sui faticosi gorgheggi di «Di tanti palpiti» dal «Tancredi» di Rossini, che certo non è tagliato per la voce di Montserrat essendo una parte da contralto, ma ha sempre la capacità di galvanizzare il pubblico.  
Al rientro in sala dopo l'intervallo il colpo di scena. Invece della simpatica, se non snella figura della signora Caballé, ecco comparire le esangui forme di uno stuolo di indossatrici che, a ritmo di disco-music cominciano a dimenarsi sul palcoscenico. Una voce fuori campo annuncia che il signor Pierre Cardin offre al convenuto un'antologia di 30 anni di sue creazioni. Sgomento, perplessità. La faccenda si prolunga. I dieci minuti diventano venti, poi trenta, poi quaranta, sfiorano i cinquanta. Le sgarbanti creazioni del Nostro continuano a sfilare mentre si sentono i primi «basta», «finitela, siamo venuti a sentire un concerto», «buffoni», subito travolti da un'agguerrita claqué. Finalmente, dopo l'uscita rinfocata di Pierre tra le sue creature, si spengono le luci e si riconferma. Ma sono ormai le 11 e un quarto quando Montserrat ricompare e la platea mostra sensibili vuoti. La claqué di Cardin ha abbandonato il campo non appena La Mpd se ne è andata.  
La sala ora è tutta per gli appassionati della signora Caballé. Che nel secondo tempo offre Bizet, Saint Saëns, Toldrà e Rodrigo. Pur estenuato dai «fuori programma» di Cardin il pubblico delira, urla, chiama a gran voce il soprano, si fa concedere ben nel bis. E fa bene a pretendere il massimo. Perché, insomma, qualcuno deve pur risarcire questi poveri amanti della musica che, per ascoltare una bella voce, devono pigiarsi alla pubblicità imposta nel modo più plateale. Che gli enti lirici siano in difficoltà non è cosa nuova. Ma, alla fin fine, i teatri non sono neppure tabaccherie e il conto dei costi e dei ricavi non si può fare su un qualsiasi libro mastro, ma su quello ben più inafferrabile del valore culturale. E questo libro, lunedì sera, è rimasto largamente in rosso.

# ROCKY II

PRIMA VISIONE TV  
CON SYLVESTER STALLONE  
TALIA SHIRE  
E BURT YOUNG  
SCRITTO E DIRETTO DA SYLVESTER STALLONE  
QUESTA SERA ALLE 20.25  
canale 5

Franco Pulcini

Mattide Passa

Il sisma nel Lazio ha provocato gravi danni, poco appariscenti ed estesi

# Il dramma comincia adesso

## Quasi nessun crollo ma profonde lesioni

### Intorno a Frosinone 2500 senza una casa

Un paesaggio apparentemente immutato appare a chi entra a Sora, ad Atina o a San Donato, ma profonde crepe hanno reso inagibili centinaia di abitazioni - Bivacchi per strada, in attesa dei soccorsi - Le prime tendopoli montate dai militari - I radioamatori

**Dal nostro inviato**

FROSINONE — Arrivando a Sora, il confine della «zona sismica», la prima impressione che si ha è che non sia accaduto nulla. Traffico normale, negozi appena aperti. Solo molti, concitati capannelli di persone a tutti gli angoli delle strade. E — forse — l'immagine più vera del terremoto di lunedì sera. Due violente scosse (dell'ottavo e del sesto grado della scala Mercalli) che hanno lasciato tutto apparentemente immutato, ma sono riuscite ad intaccare a fondo — e per lungo tempo — le strutture delle case e la tranquillità di chi le abita.

Dietro le quotidiane occupazioni di questa cittadina del frusinate, si nasconde una notata in bianco, trascorsa nelle macchine con la paura di nuove scosse. Ed i segni si vedono. La proprietaria di un bar salta terrorizzata dalla sedia, al passaggio di un camion che fa tremare il locale: «Mi dispiace — dice, quasi a giustificarsi con se stessa — ma ieri sera ho visto il palazzo che si stava spostando, come se volesse andare via. Non mi sono ancora abituata alle vibrazioni di tutti i giorni».

Ben più preoccupante l'immagine che offrono di sé i paesi più vicini all'epicentro del sisma. L'entrata del centro storico di Atina è completamente ostruita dalle macchine. Ovunque sulla piazza bivacchi improvvisati con sedie e tavolini da campeggio. Molti hanno appena finito di fare colazione. Davanti alla caserma dei carabinieri le tende dell'esercito ammonticchiate e molti militari: è parzialmente lesionata anche la loro sede, l'abside di una vecchia chiesa adiacente alla macchia di crolli sul tetto. Davanti al palazzo del Comune, ricostruito all'inizio del '400

sul resto di un edificio distrutto dal terremoto, c'è il vice prefetto di Frosinone, Rondino, che tenta di stabilire un contatto radio con la centrale operativa: «Sono già centinaia — dice — i cittadini che hanno denunciato danni. I tecnici stanno lavorando ininterrottamente per stabilire quante case sono inabitabili. Comunque i militari stanno già montando una tendopoli nel campo sportivo ed altre tende in piccole frazioni sparse nei dintorni. Ora attendiamo l'arrivo di roulotte».

Dal vice prefetto l'attenzione si sposta al parroco di Atina. Ha intorno un folto gruppo di fedeli, sta indicando le crepe della facciata ed i molti calcinacci sul selciato. Uno ha rischiato lunedì sera di uccidere Civita Nardone, la bambina di 12 anni che risulterà essere l'unica ferita grave del sisma nel Lazio. Sul campanile pericolante l'orologio segna le 19.50. «Ci potevano essere conseguenze ben più gravi — dice il parroco don Simone, ndr. — Per fortuna celebri in anticipo la funzione pomeridiana, altrimenti questi pezzi di intonaco avrebbero potuto ferire molte persone. Le tre navate della cattedrale ottocentesca sono, in effetti, lastricate di pesanti stucchi caduti dal soffitto, molte delle volte sono letteralmente spaccate a metà, candelabri e statue appaiono spostati o rovesciati. «Anche la statua che orna la facciata — aggiunge il parroco — ha oscillato per molto tempo. Senza cadere, grazie a Dio».

All'esterno, intanto, molti abitanti si sono raccolti intorno al sindaco. Alcuni protestano per la lentezza dei rilievi, altri più animati ricordano che ci sono ancora famiglie che attendono i contributi per il terremoto

che nel 1916 sconvolse Avezzano e tutta questa zona. Nel gruppo anche Fabio e Mauro Calra, i due radioamatori che per primi hanno tentato di stabilire un ponte radio per comunicare a Frosinone notizie di Atina e chiedere aiuto per la bambina ferita. «Non sappiamo se si è trattato di uno sforzo vano — dicono. La risposta non ci è mai arrivata, ma forse da Veroli e Arpino qualcuno ha captato l'allarme».

Un altro radioamatore lo incontriamo davanti all'asilo comunale di San Donato Val di Comino, il paese indicato come epicentro del terremoto. Appartiene al gruppo di protezione civile di Isola Liri. Nella sua auto il sindaco — Silvio Antonelli — sta parlando con il prefetto di Frosinone: «Avevo chiesto 700 posti letto tra tende e roulotte — dice —. Ne sono arrivati solo 180. Prefetto, cerchi di capirmi, è una richiesta reale. Qui la situazione è ancora più grave di quanto apparisse ieri sera».

«Le credo, non si preoccupi — gracchia l'altoparlante. Ci servono oltre 500 roulotte in tutto il Frusinate. Ho insistito con il ministero e mi hanno assicurato che arriveranno».

Dai sopralluoghi compiuti per tutta la mattina si delinea la cifra di quasi 200 case non abitabili, più di un terzo del paese. E siamo a 728 metri sul livello del mare: di notte fa freddo. «Speriamo di poterle riparare subito» aggiunge il sindaco. E conclude con un pizzico d'orgoglio: «I mastri e gli scapellini di San Donato erano famosi in tutta la regione. Hanno rifatto l'abbazia di Montecassino, penso che abbiano costruito bene anche le loro case».

Da San Donato si continua a salire, contro

l'Appennino ancora innevato che chiude la Val di Comino, per arrivare a Ficusiano. Solo nel centro storico cento senzatetto su 400 abitanti, le scuole chiuse per una settimana. Anche qui si ritrovano gli stessi problemi. È un paese d'emigrazione, sono rimasti solo vecchi e bambini e servono roulotte che sembrano non arrivare.

«Per la prima notte — dice il sindaco — ho fatto radunare tutti nei giardini dietro al municipio. Alle due erano già state montate dall'esercito trenta tende. Sono stati bravissimi, ma queste persone hanno bisogno di roulotte». Accanto a lui un funzionario del Genio Civile («Due anni di esperienza in Irpinia», dice) non si stacca dal telefono. E in contatto con la centrale operativa di Frosinone. Finalmente l'annuncio: «Arrivano le roulotte! Solo quattro invece di venti. Poche, ma insisteremo ancora. Ora bisogna decidere dove metterle. Nella stanza c'è anche un giovane funzionario comunale che — nel frattempo — tenta di rimettere a posto i libri della piccola biblioteca: Croce, Ugo Spirito, Gioacchino Volpe. «Si è rotta anche la ricerca del tempo perduto di Proust» — dice sconcolato. E sembra sia quasi la perdita più grave.

Ore 14.20. Arriva la prima «Campagnola» con una roulotte. Tutti fuori, verso la cucina da campo dell'esercito, per trovare il posto più adatto a collocarla. Il tecnico del Genio Civile si ferma all'improvviso. Guarda fiso uno dei militari. Poi esplodono quasi all'unisono: «Certo, non ti ricordi? Al campo terremoto di Conza, in Irpinia». Questa volta speriamo di rimanerci di meno.



Il dramma dei senzatetto: immagini come queste ieri in molti paesi del Frusinate

## I sindaci chiedono: «Inviateci almeno cinquecento roulotte»

In provincia di Frosinone ieri ne sono state consegnate solo una trentina - La scossa ha lasciato ferite profonde nel tessuto economico - Molte scuole inagibili

**Dal nostro corrispondente**

FROSINONE — Passate le ore della grande paura gli effetti disastrosi della scossa di lunedì sera diventano via via più evidenti. La macchina dei soccorsi, efficace in alcuni punti, più lenta in altri, si è messa in moto: gruppi di tecnici stanno visitando centinaia di abitazioni nella Val di Comino, nei paesi del Parco Nazionale d'Abruzzo e nel Cassinate. Il bilancio è più pesante di quello stilato nella notte di lunedì. Sono già 2.500 i senzatetto, ma il numero è destinato a crescere. Le vecchie case dei centri storici, le case coloniche, le palazzine moderne non sono crollate al suolo: presentano però crepe, fenditure, diracchimenti che minano forse per sempre la loro stabilità. Le persone che vi abitavano, debbono essere sistemate al più presto in roulotte, tende e alloggi di fortuna.

Nel centro operativo installato nella Prefettura di Frosinone sono arrivate per tutta la giornata ieri le richieste di comuni colpiti. San Donato Val Comino, il piccolo paese ai confini dell'Abruzzo, epicentro del 180 roulotte per 720 persone rimaste senza case; nella serata di ieri erano stati reperiti 320 posti in tende dell'esercito e solo 13 roulotte. Il sindaco del paese, Silvio Antonelli, con un

ponte radio stabilito dai radioamatori, ha chiesto ripetutamente di poter sistemare i senzatetto nelle roulotte. La maggior parte di essi sono vecchi e bambini (una caratteristica comune alle popolazioni di questa che tradizionalmente è una zona di forte emigrazione). Il freddo della notte si fa sentire ancora pesantemente in questo paese di montagna.

«Mandateci le roulotte» è l'invocazione lanciata con ogni mezzo e da ogni punto dell'area colpita. Zamberletti ha assicurato che in provincia di Frosinone ne arriveranno 400 insieme a 600 tende: nel pomeriggio ai Comuni ne sono state consegnate solo 9, mentre altre 20 erano previste per la serata.

I soccorsi, per altri aspetti ben organizzati, da questo punto di vista mancano un notevole ritardo. Il problema più grosso sembra essere quello del loro traino in paesi spesso impervi. Quattro roulotte sono state scaricate alle 14.30 nel piccolo paese di Pisciotta dove un quarto delle case del centro storico sono inagibili: quasi 100 persone sono rimaste fuori dalle loro abitazioni ma al conteggio mancano i casolari di campagna, dove i tecnici debbono essere effettuati i sopralluoghi. Già dalla mattina di ieri funziona in piazza una cucina da campo dell'esercito che sfor-

na colazione, pranzo e cena per tutto il paese (la paura è tanta e pochi si fidano ancora a rientrare a casa).

Il terremoto non ha risparmiato nessuno dei piccoli centri che dalle montagne del Parco si distendono via via nella valle dell'Iri-Garigliano, nella zona del Cassinate. C'è Atina con un centinaio di senzatetto ma con tutte le case del centro storico ancora da verificare. Intanto è stata trasnata la bella cattedrale barocca di Santa Maria Assunta, seriamente danneggiata da ampie crepe hanno rovinato gli affreschi, le volte si sono aperte a metà, pezzi interi del soffitto sono caduti sull'altare e sui banchi, le campane si sono staccate. E poi Casalvieri (160 fuori di casa), Settefrati (210), Casaliatico (112), Galliano (250), Cervaro (200), Sant'Elia (500). Acquafredda (48), Sora (80), Cassino (40). Secondo un conto approssimativo fatto in Prefettura servirebbero (oltre i 1.200 posti-tenda già montati) almeno 550 roulotte. Sembra ormai definito il numero dei feriti, più o meno gravi, di quei terribili 20 secondi: 34 persone sono state ricoverate in ospedale, quasi sempre per escoriazioni e contusioni.

L'unico caso preoccupante rimane quello di Civita Nardone, la bambina di 12 anni colpita



Civita Nardone, la bambina ferita ad Atina dai calcinacci di un cornicione, e ora ricoverata al S. Giovanni

## Operata a Roma la ragazza rimasta ferita ad Atina

È stata sottoposta ieri sera ad un delicato intervento chirurgico Civita Nardone, la ragazza di dodici anni rimasta ferita durante il terremoto ad Atina, in provincia di Frosinone. Dopo aver fatto numerosi esami, i medici del reparto traumatologia dell'ospedale San Giovanni, dove Civita è ricoverata con prognosi riservata, hanno deciso di operarla per rimuovere alcuni frammenti di osso nel cranio. La ragazza è stata colpita alla testa da un pezzo di cornicione, caduto giù dal tetto di una chiesetta di Atina, dove si trovava intorno alle 20 dell'altra sera per le funzioni del mese mariano.

Non appena è stata avvertita la prima scossa c'è stato un fuggi fuggi generale. Proprio mentre stava cercando di uscire Civita è stata raggiunta alla testa dai calcinacci che le hanno provocato un trauma cranico e la frattura della regione fronto-parietale sinistra. Le sue condizioni sono apparse ai sanitari del S. Giovanni, l'ospedale romano dove è stata trasportata lunedì sera, non gravissime.

La ragazza, figlia di un operaio della Fiat di Cassino, è rimasta sempre sveglia e cosciente. Dopo averla sottoposta ad un TAC cerebrale, i medici hanno, comunque, deciso di effettuare l'intervento chirurgico per evitare che la ferita possa provocare in futuro alla ragazza delle eventuali invalidità. L'operazione è terminata a tarda ora e non se ne conosce ancora l'esito.

I medici, comunque, ieri pomeriggio confidavano in una piena riuscita. Civita Nardone è l'unica persona rimasta ferita durante il terremoto ad Atina. Numerosi e gravi, invece, sono i danni che il sisma ha provocato in questo Comune, dove i senzatetto sono oltre cento.

## A disposizione di Zamberletti 100 volontari della Provincia

Da una prima indagine dell'Ufficio Protezione civile della Provincia i danni del terremoto nei comuni intorno alla capitale risultano poco rilevanti. Le notizie sono state raccolte attraverso un ponte-radio immediatamente installato la sera stessa di lunedì tra i radioamatori e le associazioni di volontari dei Comuni coordinato dalla Provincia. L'ufficio Protezione civile ha messo a disposizione del ministro Zamberletti circa 100 uomini attrezzati per i primi interventi nelle zone colpite. L'organizzazione dei volontari, nata a settembre, per iniziativa di circa quaranta funzionari e dipendenti dell'amministrazione provinciale, si autofinanzia per sopravvivere e dotarsi dei mezzi necessari, ma chiede un contributo pubblico per rendere sempre più efficiente e tempestiva la sua opera.

Anche alla Regione Lazio ieri mattina, in occasione del consiglio, si è parlato di terremoto. Il presidente Mechelli ha invitato la giunta a prodigarsi in favore delle popolazioni colpite dal sisma. Da parte sua il presidente della giunta Panizzi ha detto di aver messo a disposizione delle forze di soccorso il personale tecnico della Regione delle zone colpite. Entro oggi, inoltre, si dovrebbe avere un quadro dei primi interventi, necessari alla funzionalità di strade, fognature, reti elettriche, acquedotti ed a puntellare le costruzioni pericolanti.

Se queste affermazioni rientrano almeno per ora, solo nei buoni propositi, il consiglio regionale ha invece ieri approvato la legge che fissa interventi contributivi, creditizi e di garanzia a favore delle aziende industriali e commerciali danneggiati dalla scossa terremoto del fiume Aniene del febbraio scorso. È stata anche prorogata la validità delle due leggi regionali che disciplinano gli interventi a favore delle popolazioni del reatino colpite dal sisma del '79.

## Occupata fino a sera con le vetture piazza Venezia, traffico paralizzato

# La città in ostaggio di un migliaio di tassisti

Solo in serata gli «autonomi» del comitato di base hanno deciso di rimuovere i taxi, ma hanno annunciato che oggi ripeteranno la protesta - Vogliono un aumento delle tariffe - Bloccato da un'altra manifestazione di tassisti anche l'aeroporto di Fiumicino

Mille tassisti hanno lanciato un'assurda sfida alla città. Per l'intera giornata di ieri Roma è stata sull'orlo della paralisi per il blocco che centinaia di auto gialle hanno stretto intorno alla zona compresa tra via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e via del Teatro Marcello. Solo in serata i tassisti aderenti ad un comitato di base hanno deciso di rimuovere le loro auto e la circolazione è lentamente tornata alla normalità. Lo sciopero non è stato però sospeso. Anche oggi, mentre una delegazione si recherà al ministero dell'Industria, le auto gialle torneranno a protestare sotto il Campidoglio. Intanto all'aeroporto di Fiumicino prosegue il blocco iniziato lunedì scorso dai tassisti aderenti ai sindacati confederali e alla confederazione dell'artigianato.

Le auto gialle del comitato di base si sono radunate ieri mattina in piazza dell'Esedra e

poti in corteo hanno raggiunto il Campidoglio. Lo sciopero era indetto per ottenere un aumento delle tariffe. C'è stato un incontro con il sindaco Vetere e l'assessore Bencini.

Il sindaco ha condannato duramente il metodo di lotta scelto dal comitato mentre l'assessore al traffico ha affrontato la parte tecnica del problema. Bencini ha dichiarato che l'amministrazione comunale non è assolutamente in grado di prendere in considerazione aumenti tariffari supplementari a quelli già concordati tra sindacati e comune. Due delibere su questa materia sono state bocciate dal Comitato regionale di controllo. Di fatto il Comune è stato esautorato. La seconda delibera è stata bocciata perché gli aumenti concessi erano superiori al tetto del 10% deciso dal governo e gli «autonomi» facendo riferimento a Genova e Milano chiedono ancora di più:

4 mila lire la corsa minima, 750 lire al chilometro 15 mila lire l'ora.

I rappresentanti del comitato di base hanno preso atto della situazione e hanno deciso di andare al ministero dell'Industria. Ma il blocco intorno al Campidoglio non è stato tolto e, con il passare delle ore, la situazione si è fatta sempre più allarmante. Tutto il centro è rimasto pressoché paralizzato.

Il sindaco Vetere è intervenuto ripetutamente presso la prefettura perché fosse risolta una situazione nella quale il Comune non aveva voce in capitolo. Alla fine i tassisti autonomi sono stati convinti a togliere il blocco. Nello stesso tempo riconduceva la riunione al ministero dell'Industria. È stato però un incontro interrotto. L'incontro, forse decisivo ci sarà questa mattina.

Situazione invece sempre tesa a Fiumicino. Ieri è proseguito il blocco dell'aeroporto. Nel

primo pomeriggio dal ministero dei Trasporti è arrivato l'ordine di rimuovere i parcheggi che erano stati illegalmente concessi alla cooperativa di autotaxi abusivi «Aeroporto». Il direttore dell'aeroporto dott. Casagrande ha fatto sapere di aver inviato un fonogramma di sfratto ai titolari della cooperativa. La situazione però non si è abbassata, perché i tassisti in sciopero hanno preteso l'immediata cancellazione delle scritte che erano servite a delimitare i parcheggi abusivi.

L'ostinazione è motivata dal fatto che una stessa identica promessa era stata fatta una decina di giorni fa, ma non è stata mantenuta. I tassisti hanno deciso di proseguire nello sciopero ad oltranza.

Ronald Pergioli

**Un prezzo che i cittadini non possono continuare a pagare**

In casi del genere, le motivazioni di una protesta passano inevitabilmente in secondo ordine. Balza invece in primo piano l'odiosa forma di lotta adottata da una parte della categoria. La paralisi del traffico stavolta non è stata una gradevole conseguenza della manifestazione ma il preciso scopo della stessa. Migliaia di automobilisti hanno ricevuto in regalo una giornata patibolare da occuparsi alla città per far valere più comodamente e proprie richieste, indirizzate — peraltro — ad un interlocutore sbagliato, il Sindaco, che tuttavia si è adoperato per ricercare una soluzione. Gli organi a cui spettava sbloccare la situazione, la Prefettura inanzitutto, si sono intanto mossi con grande incertezza, lasciando scorrere una giornata drammatica. Oggi prevarrà la ragione? È auspicabile. La città, comunque, non può continuare a pagare simili prezzi.

## Categoria sul piede di guerra da febbraio

L'aeroporto di Fiumicino bloccato, un'intera città presa in ostaggio. Per cercare di spiegare la rabbia del tassista forse è utile una breve cronistoria. A febbraio l'assessore al traffico Bencini presentò una delibera comunale con la quale l'amministrazione vuole rispondere alle richieste della categoria. I tassisti da tempo chiedevano un adeguamento delle tariffe e nella delibera comunale è previsto appunto un aumento medio del 18%. Il piano del Comune non si limita però ad un semplice riacquisto del prezzo della corsa, ma punta ad un processo di riordino generale del settore taxi.

Il progetto prevede, tra l'altro, una rivoluzione nel servizio per l'aeroporto di Fiumicino. Non più un certo numero di «auto gialle» comandate allo scalo aereo secondo turni periodici, ma un nuovo sistema capace di dirottare sull'aeroporto tante «auto gialle» quante ne richiede giornalmente il servizio. È prevista anche l'eliminazione della doppia tariffa obbligatoria che il cliente è costretto a pagare perché, secondo le vecchie regole, un taxi deve fare il viaggio di ritorno senza passeggeri.

Nella delibera, frutto di una contrattazione con i rappresentanti della categoria, è anche previsto che una parte del supplemento fisso della corsa per Fiumicino (1.000 lire) venga ac-

nella categoria quando arriva la prima bocciatura della discussa delibera comunale da parte del Co.Re.Co. Il Comitato regionale di controllo sentenzia che la competenza in questa materia non è del Comune. Ma la decisione del Co.Re.Co. viene impugnata. Un decreto interministeriale ristabilisce la competenza del Comune.

Viene varata una seconda delibera. Interviene nuovamente il Comitato di controllo che, questa volta, obietta che gli aumenti tariffari, decisi dal Comune, sono superiori al 10% fissato per decreto dal governo. Mentre al Comune vengono legate le mani si cerca, in sostanza, di fare in modo che nulla cambi nel mondo delle «auto gialle».

L'aeroporto di Fiumicino è uno dei nodi decisivi da sciogliere. Parte proprio in questo periodo l'operazione «Aeroporto», la cooperativa abusiva di autotaxi che ha ottenuto concessione delle piazzole di sosta davanti alle uscite dell'aeroporto che per legge spettano invece ai taxi. La questione aeroporto sembra, almeno per il momento, risolta. Ma resta aperto il fronte delle tariffe. Il comitato dei tassisti carica a testa bassa sbagliando perfino «nemico». Se il Comune secondo il Co.Re.Co. è già stato di manica larga come può soddisfare le stesse ancor più consistenti?

# Due killer «neri» a processo Uccisero per conto della malavita

Furono due estremisti del NAR ad uccidere il tabaccaio di via Sampiero di Bastelica, Teodoro Pugliese, nell'aprile del 1980. Il giudice istruttore Ferdinando Imposimato, sulla base delle dichiarazioni del pentito Walter Sordi ha rinviato a giudizio Massimo Carminati e Claudio Bracci, due terroristi neri in contatto con gli ambienti della grossa malavita romana. Nell'ordinanza del magistrato, infatti, risulterà che fu proprio un boss del traffico di droga, Franco Giuseppe, ucciso per una faldia trabe, a commissionare l'omicidio ai due fascisti, insieme ad un terzo terrorista nero poi ucciso dalla polizia, Alessandro Alibrandi. Per due anni l'assassinio del tabaccaio fu un vero e proprio «gioco» per gli inquirenti, che pensarono ad un regolamento di conti della malavita per il traffico di droga. Ed in realtà l'ipotesi era giusta, ma i killer erano terroristi neri, Pugliese, a quanto pare, «intrattava» i piani della banda di Giuseppe.

# Domani sciopero dei medici Negli ospedali nessun ricovero

Domani niente ricoveri in ospedale né visite ambulatoriali o analisi. Solo le urgenze saranno assicurate dai medici aderenti all'ANAO (aiuti e assistenti) i quali hanno proclamato uno sciopero di 24 ore in tutti i nosocomi della città e della provincia. Alla base dell'agitazione la mancata applicazione del contratto di lavoro e dell'incremento professionale. L'Associazione di categoria ha colto questa occasione per presentare alla stampa una sorta di «libro bianco» sulla situazione sanitaria romana e sollecitare la Regione a dare certezze e garanzie ai medici che ormai «sono messi nell'impossibilità di lavorare». Molti reati, infatti, sono dovuti al «libro bianco» soprattutto il San Camillo. Ma nell'elenco dei mali della sanità pubblica sono segnati anche il Sant'Antonio, lo Spallanzani, il Font'Eugenio, il San Filippo Neri, l'ospedale di Ostia e quello di Frascati.

# Istituto dalla Provincia il corpo dei vigili stradali

D'ora in poi le strade di proprietà della Provincia saranno sorvegliate da uno speciale corpo di vigili stradali. Il provvedimento è stato approvato dal consiglio provinciale su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, viabilità e trasporti, Mancini. «La presenza della polizia — ha detto l'assessore — assicurerà una maggiore sicurezza nella circolazione e permetterà un tempestivo intervento per la disciplina del traffico e la corretta applicazione delle leggi e regolamenti dello Stato e Provincia». Nella seduta il consiglio provinciale ha approvato anche altri provvedimenti. Tra questi la sistemazione delle vie Tibertina e Ermellese, l'esecuzione di lavori di manutenzione sull'Aniene a Tivoli, del nuovo ponte sull'Aniene a Anticoli Corrado, della strada provinciale Valle Pietra-Campo La Pietra, la pavimentazione della strada provinciale Vignone a Genzano, la prosecuzione delle opere, nelle scarpate della strada Fercile e di Campo di Carne.

# Folla di curiosi per Carmen Russo in Procura

Un coreografo non avrebbe saputo far meglio. Mese attillata dai colori sgargianti, lacchi rumorosi e rimbombanti nel silenzio corridoio dei sostituti procuratori, mamma e fidanzato sottobraccio. Carmen Russo s'è presentata così, puntuale, all'appuntamento con la giustizia, nella fattispecie trasformato — suo malgrado — in un ottimo short pubblicitario, con tanto di cronisti e fotografi assiepatis lungo panche e porte a vetri. Il magistrato Santacroce l'aveva convocata per chiarire una vicenda assai banale, di pellicce, canzoni, e Limousine contese tra la bella Carmen e i suoi vecchi innamorati. Alla fine, anche se la vicenda non s'è ancora conclusa, la «sobrette» è uscita dalla stanza del giudice con una bella faccia rinfanciata. Per il momento resta l'accusa di appropriazione indebita di alcuni materiali di scena della sua ex società, la «Gimnasium srl». Ma Carmen nega, e parla di gelosie, sentimentali ed artistiche.



Carmen Russo

## Prosa e Rivista

- ALLA RINGHIERA** (Via dei Rari, 81) Alle 21. Comp. Italiana di Prosa presenta Le notti bianche di Dostoevsky; con Luigi Sporelli e Antonella Tomassi. Regia Franco Molè.
- ANFRITRIONE** (Via San Saba, 24) Alle 21. Gruppo Teatro Instabile presenta Tre scimmie nel bicchiere di M. Moretti, con Bacocchi, Con vers, Parboni. Regia di Leonetti e Mastelli.
- ANTEPRIMA** (Via Capo d'Africa, 5) Alle 21. Carlo Crocchio e la sua Donne in Oh capitano c'è un uomo in mezzo al mar. Commedia musicale di Castellacci e Crocchio.
- ARCAD CLUB** (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 6395767) Alle 21. Coop. Antar presenta cipro e Aldo Niccolò Regia Giuliano Carucci, con Isabella Graffi, Adriana Guiffè e Paolo Bracci.
- ARCUS** (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316199) Alle 21. La Comp. la Piccola Ribalta in Gio tanto bisogno d'affetto di Benito Dattilo. Regia dell'autore.
- AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Ore 20.30. Prima. La Compagnia Del Sipario presenta la commedia musicale L'Amore uno strano augello Carmen di O. Trasmadini e M. Cardarelli.
- BERNINI** (Via G. L. Bernini, 22) Alle 18. Cronaca buffa di Luigi Amendola Regia Edoardo Sgarbi; con Palmiro Apollonio Masana Colucci, Maurizio D'Agostino.
- DARK CAMERA** (Via Camilla, 44) Alle 21.30. Capriccio con Massimo Ciccolini, Carmen Floridia, Marcello Sambati. Musica A. Florida. Costumi L. Gatti. Regia e Scene Marcello Sambati.
- DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598) Alle 21. La Compagnia Teatro Popolare presenta Miseria bella di Peppino De Filippo, con Luigi De Filippo, Regia Luigi De Filippo. Scene di S. Michelino. Musica di P. Scudo.
- DELLE MUSE** (Via Forlì, 43 - Tel. 862949) Alle 21.15. La Compagnia Flavio Buccì presenta: Diario di un pazzo di Mario Moretti. Regia di Flavio Buccì con Flavio Buccì. Musica di Stefano Marucci.
- ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 20.45. La Compagnia Teatro Eliseo - Comune di Venezia - Teatro Goldoni presenta Franca Valeri in La donna vendicata di Carlo Goldoni. Regia di Franco Valeri. Scenari di Pierluigi Bianchi, Cristina Noci. Regia di Gabriele Lavia.
- ETI-QUIRINO** (Via M. Minghetti, 41 - Tel. 6794685) Alle 21.15. Turno TVSS. Cammurieta di G. Patron Grillo. Regia Leopoldo Mastelloni. Regia dell'autore.
- ETI-SALA UMBERTO** (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Alle 21. Diletto all'isola delle capre di Ugo Betti. Regia di Nino Mangano. Con Miranda Martino e Alfio Petrucci.
- GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 533360) Alle 17. La grande scultura di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Alghiero. Con Elena Cotta e Carlo Alghiero.
- IL CIELO** (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Alle 21. Per la rassegna «Suicidio rosso: un giorno Uroboron porse la mela di Gabriella Triani.
- IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 871 - Tel. 3869800) Alle 21.30. I nuovi Gobbi presentano: Quando il papà c'avevano la coda di Gurdotti e Manes. Con Giancarlo Sisti, Mirella D'Angelico, Gabriella Giorgelli. Regia di Pier Latino Gurdotti.
- LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Alle 21.30. Crazy Paradise, due tempi con Ange e le Dancing Girls e con «Iuelli del Sottorogno».
- LA PIRANIDE** (Via G. Benzoni, 51) Alle 21. Dark Bar di Stefano Fioranza. Regia di Shaikro Kheradmand.
- SALA B**: Riposo.
- NUOVO TEATRO TENDA** (Piazzale Clodio - Area parcheggio) Alle 21. Il Teatro Popolare di Messina diretto da Enzo Ruffa presenta American Buffalo di David Mamet. Regia di Franco Ferri; con Massimo Venturiello, Luca Bracci, Micaela Serio.
- POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo, 13/A) Alle 21. Il Centenario della morte di Denis Diderot la Coop. Gruppo Teatro G presenta Jacques il fatalista e il suo padrone. Regia di Roberto Marafante.
- SALA B**: Riposo.
- ROSSINI** (Piazza Santa Chiara, 14) Ore 20.45. Piero Vennaroli. L'ultimo serata mista di Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti. Con Anita Duranti, Lella Ducci, Enzo Liberti, Merlino, Buglione, Caprio, Cattini, Natafca.
- SALA CABELLA** (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Alle 21. Dark Bar di Stefano Fioranza. Regia di Shaikro Kheradmand.
- SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. Garin e Giovanni presentano Johnny Dorelli, Paolo Quattrone e Martini Brocardi in Tanti e due piazze di Ruy Cooney e con Paolo Panelli.
- TEATRO CIRCO SPAZIOZERO** (Via Galvani) Alle 21. Replica straordinaria di Breaking Dance and Electric Boogie One Step Ahead. I Breakers di Michele Jackson e con Paolo Panelli.
- TEATRO DEI COCCI** (Via Galvani) Alle 21. La Compagnia «La grande opera» presenta Cuore di E. De Amicis.
- TEATRO DEI SATIRI** (Piazza Grotta Finta, 19) Alle 21. Il Teatro Proposta presenta: La Tigra di Murray Schagal. Regia di Michele Mirabella.
- TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Fappani, 17/A - Tel. 8651913) Alle 21.30. Teatro Proposta presenta: La Tigra di Murray Schagal. Regia di Michele Mirabella.
- TEATRO DELLA PIAZZA** (Piazza Maggiore presenta La regina di Neuschwanstein di A. Bergonzoni, con Alessandro Bergonzoni e Maddalena Di Panfilis.
- SALA GRANDE**: Alle 20.45. Cielo e terra di G. Renghini. Regia di Enzo Liberti. Alle 22.30. Coop. Teatro G Bruno Cirino con I.D.I. presenta Rosa Dolly di Boggo e Moretti, con Roberto Basacco, Angela Cardie, Rosa Di Luca, S. Forgone e F. Pucci. Regia di Ugo Gargemont.
- SALA ORFEO**: Riposo.
- TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067) Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Alberto Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore passate.
- TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 585782) Alle 21.15. L.M.T.M. presenta La compagnia Arca e Metessi di Cesare. Opera s'embuffa di e con Riccardo Diane e Maria Tosca.
- SALA C**: Alle 21.15. L.M.T.M. presenta La compagnia Arca e Metessi di Cesare. Opera s'embuffa di e con Riccardo Diane e Maria Tosca.
- SALA D**: Riposo.
- TEATRO MONTEZEMBO** (Via Montezembo, 14 - Tel. 312677) «Prima». Alle 21.30 il Comune di Roma Assessorato Culturale presenta: L'Amore uno strano augello di Gruppo Xeno (X) m. Spallanzani. Da Robert Walser.

- Di Gianni Fiori. Riduzione teatrale di Nico Garrone. Regia e musiche originali di Gianni Fiori.
- TEATRO PARIOLI** (Via G. Borsi, 20) Alle 20.30. Café Chantant di E. Scarpetta. Regia Tato Russo. Con Tato Russo. Musica Pasquale Scialò.
- TEATRO SALA TECNICHE SPETTACOLO** (Via Panseloni, 39) Alle 21.15. Creditori di A. Strindberg. Traduz. di Luca Zucchi. Regia di Roberto Stocchi. Musica di C. Carotenuto.
- TEATRO STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia, 871) Alle 21.30. La Compagnia del Brivido presenta Il processo di Mary Dugan di Bayard Veiller.
- TEATRO TRIANON** (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985) Alle 16.30. Laboratorio Studio da Samuel Becket. Mal veu M al dit. Regia di Bruno Mazzali.

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico-Mitologico

- LE GINGESTRE** (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) Riposo.
- MAESTRO** (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 780698) Voglio tenerezza, con S. McLane - DR L 4000 (16-22.30)
- MAJESTIC** (Via SS Apostoli, 20 - Tel. 6794908) Star 80 di B. Fosse (VM 18) - DR L 5000 (16-22.30)
- MELO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) Aphrodite - (20.50-22.45) L 5000 (16-22.30)
- METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Voglio di tenerezza con S. Mac Lane - DR L 6000 (15-22.30)
- MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti L 4500 (16-22.30)
- MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti L 4500 (16-22.30)
- MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti L 4500 (16-22.30)
- NEVO YORK** (Via della Cave, 36 - Tel. 7810271) Zero in condotta con T. Altieri - C L 6000 (16-22.30)
- NIAGARA** (Via P. Maffi, 10 - Tel. 6291448) Il paradiso può attendere con B. Davis - S (16-22.15)
- N.I.R.** (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5892296) Carmen story di C. Saura - M L 5000 (16-22.30)
- PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595658) Silkwood con M. Streep - DR L 5000 (16-22.30)
- QUATTRO FONTANE** (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743139) L'impero colpisce ancora di G. Lucas - FA (16-22.30)
- QUINTA** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462683) Murder rock uccide a passo di danza di L. Fulci - H (16-22.30)
- QUIRINETTA** (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Fanny e Alexander, solo due spettacoli, di I. Bergman (16.30-20.45) L 5000 (16-22.30)
- REALE** (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) Vediamoci chiaro con J. Dorelli - C L 7000 (16-22.30)
- REX** (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Una poltrona per due di J. Landis - L 6000 (16-22.30)
- RODOLFO** (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Sorrisi: l'equilibrio della felicità di M. Von Trotta - DR (16.30-22.30) L 5000 (16-22.30)
- RIZ** (Via Sornolas, 109 - Tel. 837481) Zero in condotta con T. Altieri - C L 5000 (16-22.30)
- RIVOLI** (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) Il grande freddo di L. Kasdan - DR L 7000 (16-22.30)
- ROUGE ET NOIR** (Via Salara, 31 - Tel. 864305) Fratelli nella notte di T. Kotchett - A (16.00-22.30) L 5000 (16-22.30)
- SALVA** (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) Vediamoci chiaro con J. Dorelli - C L 6000 (16-22.30)
- SAVOIA** (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) Kibera boulevard con J.L. Trintignant - G (16.30-22.30) L 5000 (16-22.30)
- SUPERCINEMA** (Via Viminale - Tel. 485498) Professione giustiziere con C. Bronson - DR L 5000 (16-22.30)
- TETRAY** (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti L 4500 (16-22.30)
- UNIVERSAL** (Via Bari, 18 - Tel. 8560030) Footloose con L. Singer - M L 5000 (16-22.30)
- VERBANO** (Piazza Verbanò, 5 - Tel. 851195) Quercule con B. Davis, F. Nero - DR (VM 18) (16-22.30) L 4000 (16-22.30)
- VITTORIA** (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) La collina dei conigli - DA (16-22.30) L 3000 (16-22.30)

## Cabaret

- BAOGLINO** (Via Due Macelli, 75) Alle 21.30. Il giorno prima di Castellacci e Pingitore, con Cesare Lunello, con Mazzamuro.
- IL PUFF** (Via Gigliozzo, 4) Alle 22.30. Lando Fiorini in Er mejo dar più con Massimo Giuliani, Giusy Valeri, Manuela Gatti. Testi di Amendola e Corbucci. Musica di Gatti e De Angelis.
- PARADISE** (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797395) Alle 22.30 e 0.30. Stella in Paradiso Cabaret Musicale con attrattori internazionali. Alle 2. Champagne e cake de sera.
- QUATTRO CHIACCHIERE** - Club Culturale Privato - Via Matteo Boiardo, 12-B Alle 21. Musica jazz e pop. Spettacoli teatrali di arte varia.

## Lunapark

- LUNEUR** (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591080R) Spettacoli su prenotazione per le scuole o gruppi organizzati. Ingresso a bambini e sordisfari grandi. Orario: 15-20 (sabato 15-20); domenica e festivi 10-13 e 15-22. Tutti i martedì riposo.

## Teatro per ragazzi

- GRAUO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785/7823111) Spettacoli su prenotazione per le scuole o gruppi organizzati: Il Mercante di Venezia con pupazzi, attori e audiovisivi.
- IL TEATRINO IN BLUE JEANS** Mattinate per le scuole presso il Teatro San Marco (Piazza Giuliana e Dalmati). Informazioni e prenotazioni tel. 784063 - 5918581.
- IL TORCHIO** (Via E. Moro, 16 - Tel. 582049) Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari, materne e medie. Alle 16.30 Alice allo specchio di Aldo Giovannetti.
- TEATRINO DEL CLOWN TATA** (Località Cerreto - Ladispoli - Tel. 8127063 e Via dell'Arancio, 55 - Tel. 6790706 - Roma) Mattinate per le scuole. Ogni mattina alle 10 teatro in compagnia. A scuola con il clown Di Gianni Taffone (esclusa la domenica).
- TEATRO DELL'IDEA** Teatro dell'idea per le scuole. La avventura di Baruffolo di Ovidio Giammusco. Musica di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.
- TEATRO TRASTEVERE** (Circovallazione Gianicolense, 10) Alle 10. La Principessa degli specchi di Franco Cuomo e M. Rita Parsi. Regia di Ugo Zaccaro. Clowning - Krosmos - Dramma - S.I.P.A.

## Cineclub

- DEI PICCOLI** (Viale Borghese) Rassegna di film per ragazzi. Il corsaro nero (ingresso L. 100); alle 18: Serenata di Renocchio (ingresso L. 100); alle 21.30 Cineteca: 1934 prod. Fischer, Walt Disney (Alice's orphan), la comica, Chaplin. The roadster.
- FLAMSTUDIO** (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657378) STUDIO 1: Alle 18.30 «Omaggio a Walt Disney»: Mickey Mouse (1928-1938). Alle 20.30, 22.30 STUDIO 2: Film di genere. STUDIO 3: Alle 18.30, 20.30, 22.30 Invito al viaggio di Peter Del Monte.
- GRAUO** (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Alle 18.30. Rassegna di film di Giuseppe Tavernier. Due Enfants Gâtés (1977) (v.o.) con Michel Piccoli, Christine Pascal. Alle 20.30 Musical: Les Paraphrases de Charbourg, di Jacques Demy (1963) (sottotitoli italiani). Musica Michel Legrand, con Catherine Deneuve, Nico Castelmuo, Anne Vernon e Marc Michel. Grand Prix Cannes XVII. Premio DeLuce 1964.
- IL LABRINTO** (Via P. Magno, 27 - Tel. 312283) SALA A: Riposo. SALA B: Alle 18.30, 20.30, 22.30. Assesino di un assassino cinese di J. Cassavetes. SALA C: Riposo. OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530) Alle 18.30 e 22.30. L'empire des sens / A' no corrida (76) di N. Oshima (vers. or. con sott. it.). Alle 20.30 Madame Butterfly (1955) di Carmine Gallone.

## Musica e Balletto

- ACCADEMIA DI FRANCIA** (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6789030-6798381) Fino al 3 giugno, alle 10-13, 16-20. Debussy et le

## Symbolisme. Esposizione aperta al pubblico.

Domani alle 21. Al Teatro Ghione (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Pour le piano - Suite bergamasque Luna Freyer, pianoforte. Beau sort et mandoline - Arlette Freyer, pianoforte. Pleure d'un cœur, Deux aquarelles, Les cloches, La mer est plus belle, Fêtes galantes: En sordine, Clair de lune, Fantoche, L'enfant prodige. Ilana Galgani, soprano; Luisa Freyer, pianoforte.

**ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lavo De Bossi - Tel. 3686525/390713) Alle 21. Concerto sinfonico: «Trotter Nili Herpes. Pianista Liana Zaffari. Orchestra da Camera di Santa Cecilia. W.A. Mozart Adagio e fuga in re min. K.456. Concerto per pianoforte e orchestra in re min. K.466. L. van Beethoven Sinfonia n. 1 in do magg. Op. 21. Prevedenti ORIS. F. Chopin. R. Schumann.

**AUDITORIUM SUORE DI NEVERS** (Viale della Scultura - 15 - Attivtà decantata S. Cecilia) Alle 17 «cinque settimanali sugli strumenti musicali: la percussioni».

**AVANGUARDIA TEATRINO CLUB** (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 4351043) Tutte le sere alle 21.15 (domenica 18.15) T'amo o più Ubu di A. Jarry. Regia di M. Laurents. Lunedì e martedì riposo. Fino al 31 maggio.

**CENTRO ITALIANO INIZIATIVE MUSICALI** (Via Celsiana, 14 - Tel. 7580710) Domani alle 21. Presso la Sala Capruci (piazza Campitelli). Concerto della pianista Alessandra Ramacci. Musica di C.M. von Weber, F. Mendelssohn-Bartholdy, F. Chopin, R. Schumann.

**CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Ardeula, 16) Domani alle 21.15. Presso Auditorium dell'I.L.L.A. (viale Civiltà del Lavoro 52, EUR). Concerto degli Allievi di chitarra. Musica di G. Giuliani, G. Giuliani, G. Giuliani, Lobos, Torroba, Dowland, Sor, Liebet. Ingresso libero.

**GHIONE** (Viale dell'Orologio, 37) Domani alle 21. Omaggio a Claude Debussy. Luisa Freyer (pianoforte). Ilana Galgani (soprano).

**INSIEME PER FARE** (Piazza Roccamonte 9 - Tel. 894006) Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).

**LAB II** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per il 40° «83-84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ad iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

**LAB III** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB IV** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB V** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB VI** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB VII** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB VIII** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB IX** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB X** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XI** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XII** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XIII** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XIV** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XV** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XVI** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XVII** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XVIII** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XIX** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XX** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XXI** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

**LAB XXII** (Centro di Iniziativa musicale Arco degli Accetari, 40 - via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia (Via Donna Olimpia, 30) alle 20.

## Precisione

In riferimento all'articolo pubblicato a pag. 15 de L'Unità dell'8 maggio 1984, dal titolo all' futuro dei beni culturali romani: «cervogno del PCI», vorrei segnalare un equivoco dovuto ad una non corretta interpretazione delle mie affermazioni circa la Commissione paritetica tra Comune e Ministero dei Beni culturali. Non ho infatti affermato che tale Commissione esista in uno stato di quasi immobilità ma ho anzi precisato che, dopo la quasi immobilità, dovuta alla gestione del Ministro Vernola, la Commissione paritetica ha ripreso a lavorare con continuità grazie all'impegno del Ministro Gullotti e del Sottosegretario Galasso.

Carlo Aymonino

## Il partito

### Il simbolo del PCI al primo posto in lista

Il PCI ha presentato per primo le liste dei candidati alle elezioni europee. Vi è stato il solito tentativo del Partito radicale di sovranizzare il PCI, che già da un mese aveva fatto la fila con i propri rappresentanti ai cancelli del tribunale, inabbandonando i secondi saranno i primi i radicali pretendevano di capovolgere la graduatoria. Il senso di responsabilità dei comunisti presentati ha fatto cadere questo tentativo.

### Roma

**COMMISSIONE DEL CF PER I PROBLEMI DELLO STATO:** alle 17.30 in Federazione riunione con la partecipazione dei compagni Sandro Morelli, Fausto Tarantino e Luigi Bertinotti. Introdurrà il compagno Giorgio Fusco.

**COMMISSIONE DEL CF SU PROBLEMI UNIVERSITARI:** prosegue oggi alle ore 18 in Federazione la riunione del 7 maggio (Della Sera).

**SEZIONE SCULICA:** alle 17 in Federazione seminario sugli Organ Collegi (Roman Mile).

**CONGRESSO:** alle 15 presso la sez. EUR, congresso della cella della Cassa per il Mezzogiorno (Schmitt).

### Castelli

**VELLETTI** alle 19 assemblee proble-

### Assemblee

**ASSEMBLEE:** ENEL alle 18 ad Ostia (Grano); ATAC PRENESTINO alle 18.30 a

Calcio

Pesante per il «barone» l'andirivieni tra Roma e Cuccaro Monferrato

# Il Milan ha offerto a Liedholm 1 miliardo e mezzo per 3 anni

ROMA — Il presidente della Roma, ing. Dino Viola, non sa a quale santo votarsi. Nils Liedholm lo ha messo in mezzo ad una strada. Infatti, la partenza del «barone» svedese è ormai data per scontata. È vero che la sua risposta verrà soltanto dopo la finale della Coppa dei Campioni, che — com'è noto — si giocherà il 30 maggio all'Olimpico, avversario il Liverpool. Il «barone» ha tracheggiato finora per non mettere a rumore l'ambiente e non creare problemi alla squadra. Il presidente Viola è partito alla carica per il rinnovo del contratto fin dal febbraio scorso. Alla fine di marzo Liedholm sembrava propenso a prendere una decisione, poi ci ripensò prendendo tempo ma facendo capire a Viola che i «problemi familiari erano pressanti». L'andirivieni tra Roma e Cuccaro Monferrato, dove si trova la sua azienda vinicola, è diventato per lui sempre più pesante. Insomma, non si trattava di una questione di soldi, ma del peso degli anni. Comunque per quanto rispose evasivo il «barone» abbia fornito a chi lo pressava su questo terreno, si è fatta sempre più strada la convinzione che ormai la sua partenza è sicura.



«Divorzio» quasi certo tra LIEHDOLM e VIOLA

Ebbene, da informazioni forniteci da persona della massima fiducia, ci risulta che ormai tra il Milan e Liedholm manchi soltanto nero su bianco. L'accordo di massima sarebbe già stato raggiunto. Si parla di 1 miliardo e mezzo per 3 anni di una buona fetta di azioni (si dice per 500 milioni) che in un prosieguo di tempo permetterebbero al «barone» di diventare il vicepresidente del Milan. Ovvio che il presidente Viola, in attesa di un «no» ufficiale da parte di Liedholm, non se ne sia rimasto con le mani nelle tasche. Abbiamo anticipato a suo tempo dei suoi contatti con Luis Vinicio e della sua risposta negativa, non soltanto perché disdegnava la piazza di Roma (l'esperienza con la Lazio ha lasciato il segno), ma perché aveva assunto un impegno triennale con l'Udinese. Abbiamo (sempre per primi) accennato a Simoni e a Marchesi. Il primo declino l'offerta perché gli venne fatto un «certo» tipo di discorso: le decisioni — rispose in parole povere a Viola — lui era sempre stato abituato a prenderle da sé. Inoltre Simoni aveva una mezza parola con il Torino che però circuireva anche Marchesi. Perfumati, perciò, Vi-

L'allenatore del Genoa crede fortemente nella salvezza della sua squadra

# Gigi Simoni si fida dei pisani: «Da loro una prova d'orgoglio»

Le speranze affidate alla «voglia» del Pisa di fare lo sgambetto alla Lazio di Chinaglia

GENOVA — Aggrappati alla professionalità del Pisa e alla deconcentrazione della Juventus i tifosi del Genoa sperano ancora. Lo stesso Gigi Simoni che ha guidato i rossoblu attraverso il tribolatosissimo campionato e le ultime positive settimane con dieci punti in sette partite, sentenzia: «Mi fido dei pisani. Se che vorranno dimostrare a tutti di non meritare la retrocessione e sfodereranno certamente una prova d'orgoglio. Noi intanto ce la metteremo tutta a battere la Juve». Insomma, nella sede di piazza della Vittoria, nei bar dove il calcio «si parla» per tutta la settimana, non sono pochi quelli che sono ancora di salvezza possibile. Cabale, ragionamenti per diritto e per rovescio su quanto l'attesa della finale di Coppa inciderà sulla psiche di Platini, sulla «voglia» di Anconetani e del Pisa di fare lo sgambetto ai laziali, gente ambigua, aiutata dai politici romani e dagli arbitri. Voglia di miracoli, insomma. Quelli disincantati, a cominciare da Martino, ragazzo serio e grande portiere, dicono che non c'è più niente da fare: «La Lazio vincerà» — profetizza addirittura il numero 1 rossoblu, dato fra l'altro per sicuro portante, prima di lasciare gli spogliatoi di Firenze incalzato dai dirigenti: «Potevano almeno dirci una parola di stima. Sanno che nessuno si è tirato indietro, che ce l'abbiamo messa tutta fino all'ultimo. Non è bello questo atteggiamento da parte di quelli che dovrebbero stare vicini alla squadra».



GIGI SIMONI spera ancora

signore bevendo Negroni in un bar del centro — e chissà che alla fine il sogno non si avveri. Se andrà male mugugneremo, ce la prenderemo col presidente. Alle retrocessioni, purtroppo ci siamo abituati. Ecco, l'abitudine al dramma della discesa in «B», ha l'erecriminzioni conseguenti, ha campionati anche esaltanti nella serie cadetta, ha nuove speranze che rinvrediscono al momento della campagna acquisti e ha i successivi crolli. Storie che si ripre-

compravendita sono state spesso improntate ad una soverchia attenzione a non rimetterci. Come se non bastasse, con gli stranieri, non ne ha azzeccata una: Vandereycken è stato bravissimo per un anno, poi si è fatto male e non c'è stato più verso di farlo giocare. Tornato in patria, il belga è improvvisamente rioritato e giocherà con l'Anderlecht la finale di Coppa UEFA. Stessa storia per l'olandese Feters il quale però non ha mai avuto le caratteristiche del leader. Ma Fossati ha toccato il fondo con l'acquisto di Eloi, misterioso peso mosca brasiliano che migliaia di genovesi andarono ad attendere all'aeroporto in un pomeriggio d'estate dell'anno scorso. Su di lui, a poco a poco, sono circolate le voci più strane: si è detto che si trattava di una controfigura e che la vera mezzala brasiliana era rimasta oltreoceano. La storia ha assunto contorni ridicoli e gli stessi genovesi hanno cominciato a sghignazzarsi sopra, tant'è vero che non si sono offerti più di tanto allorché i dinobolici cupini, pochi minuti prima dell'inizio del derby di andata, hanno portato a spasso sul terreno di Marassi una graziosa scimmietta con la maglia numero 10.

Ma Fossati, almeno per ora ce l'ha fatta ad uscire indenne dalle contestazioni della tifoseria e, a colpi di avvocati, è riuscito anche a rintuzzare l'attacco del giovane industriale Gianfranco Gadolla che voleva impadronirsi della presidenza. «Fossati Renzo non è mica scemo» ha affermato l'attuale reggitore delle sorti del Genoa — se Gadolla vuole la squadra la smetta di andare a spifferare gli aspetti economici della trattativa ai giornalisti e mi faccia vedere il colore dei suoi miliardi». Il giovane Gadolla ha lasciato perdere forse sperando di poter comprare a miglior prezzo in un prossimo futuro. Non è detto che non torni presto all'assalto. Tra l'altro i tifosi hanno accettato di deporre momentaneamente le armi solo di fronte alla serie di risultati positivi delle ultime giornate. Con l'eventuale retrocessione dovrebbe finire anche l'armistizio. I cugini sampdoria, davanti a tanto dramma, ghignano nell'ombra.

Massimo Razzi

## Ma perché a Chinaglia non piace Paolo Carosi?

Alla vigilia della decisiva partita con il Pisa, il tecnico messo in discussione

ROMA — La voce che circola nei corridoi e negli ambienti della Lazio dice che Paolo Carosi non resterà nel prossimo campionato alla guida della squadra biancazzurra, salvezza o non salvezza. Immediato lo stupore. Ma nessuna meraviglia: la Lazio resta sempre la Lazio, indipendentemente da chi la dirige. La coerenza e la riconoscenza non sono mai state sue prerogative e a quanto sembra non lo sono ancora oggi. Così, alla vigilia della partita decisiva per la salvezza, in un momento in cui tutti, dall'allenatore all'ultima riserva dovrebbero sentire la massima fiducia della dirigenza, nessuno dei personaggi che reggono le sorti della società, ha avuto l'intelligenza di spendere mezza parola, tra l'altro ampiamente meritata per l'allenatore, che forse riuscirà a salvare dalla retrocessione una squadra di calcio, che non è una squadra, messa su con poco raziocinio nonostante qualche nome buono. Non solo non viene spesa una parola, ma addirittura si arriva all'assurdo adombrando la possibilità di un ben servito. Che cosa passi nella testa di Chi-

napiglia di questi tempi è difficile immaginarlo. Lunedì, a campionato concluso, svelerà i suoi programmi. Certo, da come si sta comportando con Carosi, sembra avere molta confusione nella testa. O forse vuol far pagare al tecnico le dichiarazioni fatte il giorno della sua assunzione, quando disse con toni realistici che la Lazio avrebbe dovuto soffrire fino all'ultimo minuto e stringere i denti per raggiungere la salvezza? Al presidente con la testa fuori dalla realtà, non piacquero. Anzi stava per saltare l'accordo fra le parti. Avrebbe preteso dichiarazioni eclatanti, al di fuori della portata della squadra. A questo punto il sospetto è legittimo. In ogni caso, qualunque sia il motivo, perché sinceramente gli altri non ne troviamo, Chinaglia prima di prendere una decisione ci pensi bene su. Dopo aver ceduto Giordano e Manfredonia (ma non erano stati dichiarati incedibili?) per evitare la bancarotta, commessi tanti errori, eviti di farne altri. Carosi non solo è stato bravissimo, ma è uno che nasce nella Lazio. Una garanzia che dovrebbe avere il suo peso.

p. c.

## La Lega respinge la richiesta di anticipare Genoa-Juventus

MILANO — Il consiglio della Lega nazionale calcio professionisti ha respinto la richiesta della Juventus di anticipare a sabato 12 maggio la partita che vedrà i neocampioni d'Italia impegnati a Genova contro il Genoa. La richiesta era stata fatta in considerazione del successivo impegno che la Juventus avrà mercoledì 16 maggio a Basilea, quando affronterà il Porto nella finale di Coppa delle Coppe. Il regolamento infatti consente alle società impegnate in semifinali o finali di competizioni ufficiali dell'UEFA di richiedere l'anticipo o il posticipo di 24 ore di una gara di campionato. In questo caso, però, la Lega ha rilevato che «al fine della regolarità del campionato un singolo anticipo costituirebbe un motivo ostativo», ed ha accertato altresì l'impossibilità di anticipare a sabato le due gare che si configurano decisive agli aspetti della retrocessione in serie B. Pertanto pur considerando legittima la richiesta avanzata dalla Juventus, il Consiglio di Lega ha ritenuto «in base ai poteri discrezionali attribuitigli, di non disporre lo spostamento».

# Anderlecht-Tottenham «apre» il maggio delle coppe europee

È la partita di andata della Coppa UEFA - Stasera differita TV su RaiUno (22,30)

Inizia oggi a Bruxelles il maggio d'oro per il calcio del vecchio continente. Si tirano le somme dei lunghi tornei di club per la conquista delle tre ambite coppe europee, in ordine di importanza la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe, la Coppa Uefa. Le sfide finali iniziano appunto oggi con il primo dei due incontri per la designazione del trofeo Uefa, quello di minore importanza, che vede di fronte i belgi dell'Anderlecht e gli inglesi del Tottenham. Mercoledì prossimo sarà la volta della Coppa delle Coppe con la Juventus che affronta a Basilea i portoghesi del Porto. Per ultima la grande notte di calcio al-

l'Olimpico con la Roma e il Liverpool, il 30 maggio. In palio il titolo di campioni d'Europa. Una settimana prima, sempre il mercoledì, giocheranno ancora Tottenham e Anderlecht per la gara di ritorno. A completare il mese calcistico ci penserà la nazionale azzurra che scenderà in campo il 22 maggio a Zurigo con la Germania Occidentale, il 26 maggio a Toronto con il Canada e il 31 maggio negli Usa contro gli Stati Uniti. Il campionato domenica archivia la stagione 83/84 della serie A ma il grande calcio non andrà quindi in vacanza. Ma torniamo alla gara di questa sera a Bruxelles che è

divenuta di attualità non solo per le cronache sportive. In Belgio si stanno vivendo ore di apprensione per il timore di violenze teppistiche e disordini in concomitanza dello sbarco dei sostenitori del Tottenham notoriamente particolarmente violenti. È fresco il ricordo di quello che è avvenuto due settimane fa in occasione della gara di semifinale giocata dall'Anderlecht con il Nottingham Forest quando la polizia belga fu costretta a arrestare circa 2000 sostenitori della squadra britannica. Per la gara di questa sera sono state organizzate le cose in modo eccezionale anche perché

Nella tua vita hai scritto

- lettere d'amore
- lettere d'amicizia
- lettere d'affari
- lettere di auguri
- lettere di ammirazione
- lettere di presentazione
- lettere di raccomandazione
- lettere d'invito
- lettere al direttore
- lettere commerciali
- lettere di prenotazione
- lettere-lettere
- lettere di protesta
- lettere di proposta
- lettere di domanda
- lettere di risposta
- lettere d'impulso
- lettere di ordinaria amministrazione
- lettere di ordinaria follia...

Adesso scrivi anche

## lettere di libertà

diventando socio e partecipando alle campagne di Amnesty International



In difesa dei Diritti dell'Uomo

AMNESTY INTERNATIONAL. Sezione italiana 00198 ROMA. Viale Mazzini 146. Telefoni 06/38.08.98-06/38.94.03. C/C Postale 22340004

Nome \_\_\_\_\_  
 Cognome \_\_\_\_\_  
 Via \_\_\_\_\_  
 Città \_\_\_\_\_  
 C. Postale \_\_\_\_\_

# Ennesima «bozza» fantasma in materia di riforma ISEF

Accantonata la proposta dell'ex ministro Bodrato, ne circola un'altra della sen. Falcucci

Sta circolando, in questi giorni, una ennesima «bozza» di proposta di legge per la riforma degli Isef (Istituti superiori di educazione fisica). Accantonata quella attribuita all'ex ministro Guido Bodrato, la sen. Franca Falcucci, con la collaborazione degli esperti del suo dicastero, ha preparato questo nuovo testo.

Da tante parti si afferma che questa è la volta buona; che, finalmente, una delle riforme più annunciate e più rinviata della storia scolastica del nostro Paese sta per giungere al traguardo. Avendo memoria, appunto, del passato, noi ci permettiamo di mantenere un certo scetticismo. Sarebbe già importante che il disegno di legge governativo venisse licenziato dal Consiglio dei Ministri e poi presentato in Parlamento. Primi passi indispensabili per aprire un confronto serio su una materia ormai matura da tempo. I contenuti della nuova proposta differiscono al-

quanto dalle precedenti elaborazioni; tengono, infatti, abbastanza conto del dibattito che, in questi anni, si è sviluppato sulla riforma. Alcune cose ci convincono, altre meno: avremo, comunque, modo di esaminare il contenuto nel corso dei prossimi mesi — in Parlamento e fuori del Parlamento — se veramente il progetto verrà presentato. Ricordiamo che alla Camera è già stato depositata da tempo una proposta del PSI (uguale a quella della scorsa legislatura), mentre, per quello che riguarda il nostro Partito, stiamo pure approntando una proposta, parecchio innovativa rispetto ai nostri vecchi d.d. Ci limitiamo, in questa occasione, a segnalare gli aspetti salienti del testo ministeriale.

Dipartimento — Si prevede l'istituzione di un Dipartimento di educazione fisica e sport presso le Università, che debbono disporre delle strutture e degli insegnanti necessari. Corsi di studio — Vengono organizzati dal Dipartimento; durano 4 anni e si dividono — sin dall'inizio — in due indirizzi: a) pedagogico-sportivo (per l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola e per le attività sportive del tempo libero); b) per la ginnastica differenziata e riabilitativa. Al termine si consegue la laurea. Ammissione — Avviene per concorso su un numero programmato di posti, stabilito ogni anno dal ministero distintamente per ogni indirizzo e per ciascuna Università. Le prove d'esame sono scritte ed orali; comprendono pure prove attitudinali e sono precedute da una visita medica di idoneità. Dottorato di ricerca — È previsto questo titolo accademico nell'ambito della ricerca scientifica. Si consegue secondo le norme della legge sul precariato universitario. Isef di Roma — Per l'unico Isef statale attualmente esistente, si stabilisce la sua

trasformazione in Dipartimento presso la II Università di Roma. Isef pareggiati — Tutti gli altri Istituti attualmente esistenti (tutti «pareggiati») possono stipulare, entro sei mesi, convenzioni con le Università statali e libere abilitate ad istituire il Dipartimento. Se non lo fanno vengono soppressi. Diplomi Isef — Gli attuali diplomi Isef conservano il valore attribuito al titolo. Sarà il ministro, sentito il Cun, a determinare le modalità per il conseguimento del diploma e della laurea in educazione fisica, secondo la nuova legge. Programmi — Non sono indicati. Viene conferita una sorta di delega al Governo. Inquadramento — Il personale dell'Isef di Roma è inquadrato con le procedure della normativa sui precari. Per quelli dei «pareggiati» nella proposta Falcucci esiste soltanto un grosso punto interrogativo. Nedo Canetti

Pugilato



● LORIS STECCA

# Stecca è quasi pronto per il match con Callejas in Portorico

Combatterà il 26 maggio a San Juan, titolo mondiale dei supergallo in palio, detenuto dall'italiano - L'esclusiva a «Canale 5»

Se l'avventura della prima difesa del titolo mondiale da parte di Loris Stecca è già iniziata da due mesi, la gigantesca macchina del «business» che sta dietro al match è partita ufficialmente ieri con una conferenza stampa tenutasi negli stabilimenti Gancia di Canelli. La famosa industria vinicola ha infatti preso sotto la propria ala l'avventura portoricana di Stecca appoggiando Canale 5 che, anche in questa occasione ha l'esclusiva dell'importante incontro, con la Rai che ancora una volta sembra star a guardare senza muovere foglia, quasi che il match mondiale del pugile riminese fosse un qualsiasi avvenimento di secondo piano. Il match Stecca-Callejas valevole per il titolo mondiale dei pesi supergallo, versione WBA, sarà combattuto a San Juan, capitale del Portorico il prossimo 26 maggio. L'emittente di Berlusconi lo proporrà in diretta per la Lombardia e due volte il giorno dopo su tutto il territorio nazionale.

Il clima è caldo ed umido, dunque molto diverso da quello italiano e della riviera romagnola in particolare.

«Tutto procede bene — ha proseguito Stecca — sia dal punto di vista della preparazione atletica, sia da quello della tecnica e degli accorgimenti tattici da usare. Il pugile è ancora un chilogrammo sopra il limite, ma questo rientra in una precisa programmazione, dal momento che mancano ancora 20 giorni all'incontro. Anche la dieta calibrata predisposta dal dietologo bolognese dottor Cremonesi sta dando buoni frutti. Si ha la sensazione, insomma, che anche per questa sua prima difesa mondiale Stecca non voglia lasciar nulla al caso facendo di una rigorosa e puntigliosa preparazione la sua arma migliore. Callejas d'altra parte si presenta come un avversario estremamente difficile; il suo curriculum di 18 vittorie prima del limite sui 20 incontri disputati lo testimonia ampiamente. Nonostante questo nel clan dei Branchini si respira aria di fiducia e di cauto ottimismo circa la buona riuscita della missione portoricana. Si lotta comunque per avere a bordo ring dei giudici nord o sud americani ed un arbitro Usa.

«Ad ogni modo — ha tagliato corto Stecca nella conferenza stampa di ieri — da quel che ho visto in filmati e da quel che mi dicono, mi par di capire che Callejas parte fortissimo, ma alla distanza. Sarà importante dunque resistere nelle prime riprese così come risulteranno determinanti le doti di tenuta, di resistenza e le capacità di incassare che credo di avere più di lui». Stecca ieri sera è andato a Campione d'Italia dove gli è stato consegnato l'Oscar come miglior pugile italiano dell'anno.

Walter Guagnelli

## Il 19 maggio la FIFA decide la sede dei «mondiali» 1990

Calcio

ROMA — Il comitato esecutivo della FIFA si riunirà il 19 maggio prossimo nella Fifa House, 11 Hitzweg a Zurigo, per decidere sull'assegnazione del campionato del mondo di calcio 1990. La riunione comincerà alle 9 e finirà alle 13. Dopo colazione il comitato riceverà le delegazioni delle federazioni che hanno presentato la candidatura per l'organizzazione del mondiale 1990. Successivamente, alle ore 16, il comitato esecutivo della FIFA comunicherà in una conferenza stampa la decisione assunta. Alla conferenza stampa, che si svolgerà nella Fifa House, saranno ammessi senza altra formalità i giornalisti muniti di tessera professionale. La delegazione della FIGC, che ha presentato per l'Italia la candidatura per il mondiale '90, sarà guidata dal presidente federale avv. Federico Sordillo. Sarà presente a Zurigo anche il presidente del CONI, dott. Carraro, per esporre al Comitato il sostegno del CONI e del governo alla candidatura presentata dalla FIGC. La seduta di congresso della FIFA si svolgerà lunedì 21 con inizio alle 14.

## La Federazione preme affinché alle Olimpiadi il campione non si limiti ai 10.000

# Cova a Los Angeles non correrà la maratona

Sa che è una corsa massacro: gli africani imporranno un ritmo da follia, fatto di strappi, rabbia e voglia di vincere

Atletica

Alberto Cova domenica ha vinto la Stramilano, due settimane prima aveva vinto la Scarpa d'oro. Questi successi gli fanno bene al morale e gli servono a smaltire il tanto lavoro fatto d'inverno per essere pronto questa estate. Il campione del mondo ha deciso che a Los Angeles correrà solo i 10 mila metri. La maratona l'affronterà più tardi. Ma la Federatletica — dirigenti e tecnici — vorrebbero che l'azzurro in California affrontasse le due battaglie: quella su pista e quella su strada. Perché? La risposta è ovvia: perché Alberto Cova maratoneta sarebbe l'uomo in più da aggiungere all'Alberto Cova specialista del 10 mila, alla staffetta veloce, a Raffaello Ducceschi (50 chilometri di marcia) e a Maurizio Damianno (20 chilometri). E cioè ai pochi uomini da podio di cui la pur eccellente atletica leggera italiana dispone.

Il olimpico (per tradizione chiudeva i Giochi la prova di salto dell'equitazione). E quindi avrà su di sé un interesse enorme. Oggi si fa maratona dovunque e quindi quella maratona le sintetizzerà tutte. Gli americani la vogliono vincere e Alberto Salazar — che Alberto Cova considera il più grande dei maratoneti — sta lavorando quasi con misticismo per acciuffare quel traguardo. Gli africani imporranno ai rivali un ritmo da follia fatto di strappi, di rabbia, di volontà disperata di vincere. Si correrà nella calura e in un ambiente altamente inquinato. Quella maratona porterà con sé un'alta percentuale di rischio e un sicuro elevatissimo prezzo da pagare.



● ALBERTO COVA

e la strada: Emil Zatopek e Lasse Viren. Il leggendario campione cecoslovacco alle Olimpiadi di Helsinki-52 vinse la terribile corsa lunga 42 chilometri e 95 metri dopo aver vinto 5 e 10 mila. Ma aveva trent'anni. Alberto Cova al tempo dei Giochi americani avrà 25 anni e mezzo. Emil Zatopek ha rischiato perché sapeva di aver ottenuto tutto quel che voleva dalla dura pratica dell'atletica. Alberto Cova di traguardi da raggiungere ne ha ancora molti, forse non è nemmeno arrivato a metà del cammino.

A Montreal-'76 il finlandese Lasse Viren dopo aver vinto 10 e 5 mila tentò l'avventura sul tracciato più lungo e finì quinto. Ma aveva 27 anni e un bottino di quattro titoli olimpici: poteva rischiare, nella peggiore delle ipotesi avrebbe chiuso una carriera che già aveva deciso di chiudere.

Giro del Trentino

## Da Silva vince la 1ª tappa e strappa la «maglia» a Visentini

Ciclismo

FIERA DI PRIMIERO (Trento) — In un momento molto triste per il ciclismo portoghese — con Joaquim Agostinho che ancora, disperatamente lotta contro la morte in un ospedale portoghese — è arrivata la prima grande affermazione di un corridore lusitano in Italia: in Val Canali Acacio Da Silva, ventitreenne di Montalegre ha vinto oggi la prima tappa del Giro del Trentino. Il portoghese, una «scoperta» di Zandegù, è al suo quarto successo da professionista. Roberto Visentini, leader dopo il «prologo», si è difeso bene ma nulla ha potuto contro il formidabile finale di Da Silva che all'arrivo ha dedicato il suo trionfo e la conseguente conquista della maglia ciclamino al connazionale Agostinho. Ad una mancata di secondi sono finiti il norvegese Pedersen, il giovane toscano Chiccioli, Bombini e Zadrobilek (unico professionista austriaco rimasto in attività) seguiti a loro volta dai «big» della corsa. La

tappa, disputata per gran parte sotto la pioggia ha registrato il ritiro di Giovanni Battaglin in cattive condizioni fisiche. Si annuncia invece sempre più come un bluff la squadra americana tanto osannata dal patron del Giro d'Italia Torriani: solo pochi degli yankee hanno terminato la prima tappa, gli altri sono finiti atterritissimi. Per fortuna il ciclismo è un'altra cosa. E anche una grande manifestazione d'amore come quella riservata dalle autorità (con in testa il sindaco Remo Cappelletti e il consigliere provinciale Alberto Rella), dalla popolazione e dai bambini di Folgaria ieri mattina, prima del via, a Francesco Moser per la consegna della cittadinanza onoraria. Il recordman dell'ora è arrivato in carrozza alla testa di un lungo corteo che ha attraversato tutto il paese, una autentica serra fiorita sull'altipiano.

Cesarino Cerise

Corsa della pace

## Il sovietico Piotr Ugrumov s'impone nel «prologo» a Raab e Staykov

Nostro servizio BERLINO — Il sovietico Piotr Ugrumov ha vinto il prologo della 37ª edizione della «Corsa della Pace», la Berlino-Praga-Varsavia, disputatosi ieri pomeriggio con una prova a cronometro individuale di 7 chilometri lungo la centrale via Carlo Marx dove era avvenuta in precedenza la cerimonia di presentazione delle 18 squadre nazionali partecipanti, salutate festosamente da migliaia di spettatori, alla presenza delle più alte autorità della RDT e degli organismi internazionali dello sport e del ciclismo.

Soukourtochenkov il quale ha corso in 8'56", come il tedesco orientale Ludvig che però non sembra ancora al meglio della condizione dopo l'infortunio alla Settimana bergamasca.

Molto atteso alla prova il fuoriclasse sovietico

Alfredo Vittorini

## Stasera Kappa e Santal s'affrontano nella prima dei play-off

ROMA — La pallavolo maschile è giunta all'ultimo atto dei play off. Questa sera a Torino (ore 21, arbitri Porcari e Margarini) si affrontano nella partita di andata di finale Kappa Torino e Santal di Parma. Il totale dei precedenti parla in favore della Kappa (19 vittorie contro 6), ma da quando è stata adottata la formula a play off (questa è la terza edizione) i parmensi hanno avuto la meglio quattro volte su sei, e sono aggiudicati soprattutto i due «spareggi», ed entrambi a Torino. La sfida di stasera ha anche un grosso valore internazionale, poiché Santal e Kappa sono le vincitrici delle due più prestigiose coppe europee, quella dei Campioni e quella delle Coppe.

Queste le formazioni: SNTAL PARMA: Angelilli, Belletti, Conte, Erriehiello, Kim Ho Chul, Lanfranco, Lucchetta, Negri, Ninfa e Vecchi. KAPPA TORINO: Giustino, Dametto, De Luigi, Gustavson, Hovland, Perotti, Rebaudengo, Ruffinati, Salomone e Vullo.

# IL BILANCIO 1983 DEL CREDITO FONDIARIO SPA E DELLA SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE

Attivo	(in milioni di lire)	Passivo	(in milioni di lire)
Mutui del Credito Fondiario	2.561.759	Capitale Sociale	50.000
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	334.882	Fondo di dotazione Sezione Opere Pubbliche	10.000
Disaggio su obbligazioni da ammortizzare	107.270	Riserve	86.831
Semestralità ad interessi di mora da riscuotere	338.481	Fondi rischi	200.925
Depositi in conto corrente e cassa	88.669	Fondo oscillazione titoli	1.637
Titoli di proprietà	286.134	Cartelle e obblig. fondiarie in circolazione	2.849.157
Partecipazioni	10.025	Obbligazioni Opere Pubbliche in circolazione	338.846
Immobili di proprietà	49.778	Fondo trattamento fine rapporto	10.599
Impianti e macchinari	7.552	Fondi di ammortamento	24.170
Mobili	1.695	Altre passività, ratei e risconti	253.661
Altre attività, ratei e risconti	74.664	Avanzo utili esercizi precedenti	30
		Utile netto dell'esercizio	34.941
	3.960.887		3.960.887
Titoli di terzi in deposito	703.895	Depositanti titoli	703.895
Depositari di titoli e valori	305.673	Titoli e valori in deposito presso terzi	305.673
Conti di evidenza	2.036	Conti di evidenza	2.036
	4.872.491		4.872.491

Si è tenuta a Roma, mercoledì 18 aprile 1984, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti del Credito Fondiario S.p.A., che ha approvato i bilanci dell'Istituto e della Sezione Autonoma Opere Pubbliche chiusi al 31 dicembre 1983.

Gli impieghi complessivi dell'Istituto e della Sezione Opere Pubbliche, pari alla fine dell'esercizio a 2.896,6 miliardi, hanno registrato un incremento del 6,3% rispetto all'anno precedente, pur in presenza di un contesto caratterizzato da una perdurante recessione del settore edilizio e da squilibri del mercato finanziario.

Il bilancio si è chiuso con un utile netto complessivo di 34,9 miliardi. L'Assemblea dopo aver destinato a riserve 26,9 miliardi, ha deliberato di corrispondere agli Azionisti un dividendo del 15% sul capitale sociale. I fondi propri dell'Istituto e della Sezione ammontano a 376,4 miliardi.

Il dividendo è pagabile a partire dal 26 aprile 1984 su presentazione dei certificati azionari ai sensi delle disposizioni di legge presso la Sede sociale e presso le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

Con il rinnovo, per decorrenza triennale, del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, gli organi della società risultano così composti:

Consiglio di amministrazione: Presidente: avv. Tommaso Rubbi; Vice Presidente: dott. Mario Piovano; Consiglieri: dott. Loris Flaminio Biagioni, dott. Aldo Buoncrisiano, dott. Gaetano Cigala Fulgosi, dott. Orazio Fiocchi, dott. Roberto Grossi, sig. Antonio Masala, rag. Giovanni Battista Pintus, avv. Giulio Restivo, dott. Ugo Tabanelli.

Segretario il dott. Antonello Delcroix.

Collegio sindacale: Presidente: dott. Carlo Garamone; Sindaci effettivi: sig. Carlo Griffa, dott. Sergio Silvani; Sindaci supplenti: avv. Massimo Oliva, dott. Cosimo Vella.

Direttore Generale è l'avv. Filippo Nazzaro.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma partecipano al capitale sociale e rappresentano l'Istituto a mezzo delle loro Dipendenze.

**CREDITO FONDIARIO**  
SOCIETÀ PER AZIONI  
E SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE  
Sede Sociale in Roma - Via Cristoforo Colombo, 80

## COMUNE DI AGLIANA

### AVVISO DI GARA

Il Comune indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione del collettore del fosso Settola con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 per l'importo a base d'asta di L. 333.143.000.

Gli interessati alla gara possono chiedere di essere invitati presentando al Comune istanza in carta legale entro il 22 maggio 1984.

La richiesta non vincola l'Amministrazione comunale.

Aglia, 2 maggio 1984 IL SINDACO Marco Giusti

## COMUNE DI TITO

PROVINCIA DI POTENZA

### AVVISO GARA DI APPALTO

IL SINDACO  
Visto l'art. 7 della Legge 2/2/1973 n. 14

**RENDE NOTO**

che il Comune di Tito procederà all'esperimento delle gare di appalto per i lavori appresso elencati:

- 1) Costruzione strada collegamento SS 95 - CARLONE Importo base appalto L. 126.849.730.
- 2) Costruzione acquedotto EMBRICE - 1° STRALCIO Importo base appalto L. 114.236.960.

Le opere sono finanziate con i mutui della CASSA DEPOSITI E PRESTITI e la procedura di appalto sarà quella contenuta all'art. 1 della Legge 2/2/1973 n. 14 lettera D.

Chiunque abbia interesse potrà presentare domande in bollo a questa Amministrazione entro 15 giorni, dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO

### Proposte per il più antico Parco nazionale



## Un «check-up» per il Gran Paradiso

#### Gli acciacchi sono tanti ma il più grave resta la penuria di finanziamenti - Possibile istituire stazioni di biologia montana, nuovi giardini botanici, impianti turistici e sportivi compatibili con l'ambiente

**Dal nostro inviato**  
AOSTA — È una sentinella vigile, allegra e puntuale: nessuno sa annunciare meglio che il lungo sonno dell'inverno è terminato e si apre una nuova stagione di giochi e di libertà. «Regina del Parco, in queste settimane, sembra essere diventata la marmotta che dopo mesi di letargo saltella goffa nella neve ancora alta delle vallate del Gran Paradiso per salutare il risveglio della natura con un concerto di fischi acutissimi. Ma la vita, anche nel Parco Nazionale più antico e nobile d'Italia, non regala solo spensieratezza e ossigeno in abbondanza. C'è insidia la salute di questo regno di rocce severe e perenni ghiacciai, di acque cristalline, alpi e boschi che custodiscono un tesoro di flora e fauna pressoché unico in Europa? Per saperlo ascoltiamo molti «medici» che, con diverse terapie, si propongono tutti di garantirne la piena efficienza.

Sebbene gli acciacchi siano tanti (il «paziente» ha 62 anni) la malattia più preoccupante resta la penuria di finanziamenti come osserva l'architetto Deorsola, da due anni presidente dell'Ente Parco. «Lo Stato — dice — ci passa 262 milioni all'anno di contributi ordinari ai quali si aggiungono 148 della Provincia di Torino e altrettanti della Regione Valle d'Aosta. Solo per il personale, una sessantina (troppo pochi) di guardaparco e un pugno di impiegati, e per la manutenzione ordinaria del patrimonio flora-faunistico, occorrono almeno tre miliardi. Figuriamoci se c'è spazio per le attività promozionali! Invece riserve e parchi devono essere messi in condizione di vivere con dignità. Tra le cose da fare, se non ci si accontenta di un parco-museo, Deorsola elenca la costruzione di stazioni di biologia montana per la diagnosi e cura degli ungulati (più di tremila stambecchi e 6/7 mila camosci flagellati dalla cherato congiuntivite, sconosciuto morbo che rendendoli ciechi ne causa spesso la morte). Seguono poi l'istituzione di nuovi giardini botanici nel Canavese, simili all'unico esistente a Valnontey, la promozione di attività turistiche, ricreative, sportive (sci di fondo e sci alpinismo) compatibili con l'ambiente e in grado di dare lavoro alla gente del luogo, soprattutto i giovani. L'attenzione alle esigenze degli abitanti (8.500) delle valli è oggi assai più viva che nel passato. Troppo bruciante il ricordo dei giusti prodotti da quegli «atti d'imperio» — così il clima Deorsola — con cui spesso ci si illuse di risolvere contrasti legati alla definizione esatta dei confini. In anni recenti si ebbero punte di esasperazione impensabili oggi, mentre si afferma il metodo della consultazione e della ricerca del consenso.

Quando nell'80 un sindaco della Valsavaranche e due consiglieri comunali furono condannati per aver costruito una casa senza previa autorizzazione dell'Ente Parco, scoppiò quasi una rivolta. Appellandosi all'esistenza del «saliente» di fondovalle (istituito nel '25 per ridurre i vincoli produttivi e urbanistici nella zona più abitata) migliaia di valligiani raggiunsero Aosta inasberando cartelli minacciosi («Se scenderanno le paline fischieranno le pallottole»). «Adesso — dice con soddisfazione Deorsola — il clima è migliore e la gestione faunistica sostiene —. I camosci sono troppi e sfoltire i branchi non basta il «generale inverno». A lasciare le cosce non si è amici del parco. Solo la caccia di selezione, da attuare con l'aiuto del guardaparco, potrebbe ricomporre un instabile equilibrio naturale. Il presidente Deorsola, a distanza, replica: «Il parco è un vivaio e non si va a caccia nel vivaio».

no, Tonino, denuncia invece la mancanza di un piano territoriale regionale che elimini il rischio di lottizzazioni, magari importate, e aggressioni urbanistiche già tristemente colaudate altrove, per esempio a Pila e Cervinia. Questo sembra essere un chiodo fisso delle associazioni naturalistiche che anche di recente si sono levate contro i ventitré progetti ENEL di sfruttamento delle risorse idriche del Gran Paradiso.

Dunque la tentazione per gli speculatori in agguato o gli eserciti di turisti superaccessoriati per i picnic, corre sulle linee ad alta tensione o sui futuribili invasi di Villanave e Fenille in pieno territorio protetto? Giustamente il quesito si affaccia al dottor Figlia, capo ufficio stampa della direzione compartimentale Enel di Torino. «Il passaggio della linea internazionale a 380 kilovolt, che comporterà la posa di quattro tralicci all'interno del Parco, risponde alle cresciute esigenze italiane di approvvigionamento di energia rinnovabile che possono essere soddisfatte dalla vicina Francia. Nel rispetto delle richieste dell'Ente parco, contrario alla realizzazione di strade d'accesso, quasi certamente faremo ricorso agli elicotteri, sia per la messa in opera dei sostegni che per le manutenzioni. Quanto alle centrali, l'Enel suggerisce i luoghi più propizi all'insediamento, ma poi la decisione di dare corso ai programmi tecnici compete allo Stato. Noi possiamo solo adoperarci per ridurre al minimo gli inevitabili guasti estetici e ambientali. Ma occorre ricordare un dato: quattro kilowattora così prodotti fanno risparmiare un Kg di petrolio. Questo dovrebbe essere considerato quanti sembrano mettersi solo dalla parte degli animali».

La stoccata diretta ai più accesi ecologi è condivisa all'assessorato agricoltura foreste e ambiente della Valle d'Aosta, nel mirino della stampa per un progetto di risanamento di castagneti invecchiati e degradati da secolare incuria. Il dottor Lyabel dirige il servizio di tutela dell'ambiente ed è membro del comitato di gestione dell'Ente parco. «Certi problemi vengono drammatizzati — afferma — da chi guarda il morio con gli occhi dello stambecco o degli uccelli. Ma esiste anche l'uomo, e l'uomo quando può deve aiutare la natura. Il forestale interverrà certo anche nel bosco di Parriod (situato in parte nel Parco) ripulendolo con tagli necessari ma modesti e recuperando un patrimonio di legname altrimenti inutilizzato. Si aprirà qualche breve tratto di strada sterrata, ma da qui a dire che spianiamo la via alla speculazione edilizia ce ne corre».

Ecco dunque un altro difensore dell'integrità del Gran Paradiso il quale nemmeno sotto la cascata del cacciatore accetta di scorgere il demone. Il dottor Lyabel arriva a proporre (ma solo nei parchi da istituire) l'introduzione della caccia con arco e freccia: «Sarebbe snob e attirerebbe clienti con portafoglio gonfio, il che non guasta».

Chi invece vede con favore la doppietta crepitare lungo i valloni dirupati e gli alpi è l'assessore provinciale di Torino, Fenoglio. È un interprete appassionato dei 6/700 cacciatori del comprensorio Orco-Soano, le cui aspirazioni venatorie sono state mortificate dall'ultimo ampliamento dei confini del Parco (12.000 ettari nel '79). «Il primo problema oggi è la gestione faunistica — sostiene —. I camosci sono troppi e sfoltire i branchi non basta il «generale inverno». A lasciare le cosce non si è amici del parco. Solo la caccia di selezione, da attuare con l'aiuto del guardaparco, potrebbe ricomporre un instabile equilibrio naturale. Il presidente Deorsola, a distanza, replica: «Il parco è un vivaio e non si va a caccia nel vivaio».

Per qualcuno, come il giovane Claudio Dati della Lega Arci ambiente, «la selezione la farebbero meglio i lupi...». Ma dietro la battuta si coglie il rifiuto dell'intervento «aliminatorio» dell'uomo. Un rifiuto che ha udienza da qualche anno si ripete di reintrodurre i predatori nel Gran Paradiso. Occhi e speranze sono rivolti alla lince, sterminata con l'orso e, ancora, il lupo, quando queste terre erano ancora riserva di caccia reale.

Sergio Ventura

# La riunione dell'esecutivo CGIL

lunga discussione si è alla fine approvata un documento unitario che ricalca la linea esposta nella relazione. Trentin aveva, negato ogni possibilità di una soluzione come qualcuno chiedeva alla vigilia di questa attesa riunione, del ricorso all'arma dello sciopero anche per mutare il «decreto bis». Nessuna scottatura, nello stesso tempo, della famosa proposta Lama-Del Turco, illustrata nei giorni scorsi al Parlamento. Lama stesso aveva precisato il senso del suo intervento e Trentin ha ribadito queste precisazioni.

È vero, si tratta di una proposta nuova, è inutile nasconderselo. Essa tiene conto dei risultati già ottenuti con la lotta, da non sottovalutare, e registra un mutamento delle posizioni sia della componente di maggioranza della Cgil, sia della componente di minoranza. Tale proposta nuova riguarda la questione decisa dai tre punti di scala mobile tagliati dal decreto governativo e da reintegrare. Non deve essere una operazione simbolica. La Cgil, ha detto Trentin, mantiene la sua proposta e movimento, ma non lo pre-

tende subito. L'operazione potrà avvenire al momento in cui inizierà il negoziato sulla riforma del salario. Questo aspetto dovrà essere come per ottenere l'introduzione del decreto del blocco dell'equo canone, per iniziare la riforma delle pensioni, per varare un piano per l'occupazione giovanile al sud, il sindacato deve saper fare il suo mestiere, organizzare la lotta, non lasciare che questa venga promossa dai soli consigli di fabbrica «autoconvocati». Ed è su questo rapporto tra proposta e movimento che si è poi sviluppata la di-

scussione nella Cgil. La linea proposta da Bruno Trentin, infatti, non rappresenta una specie di «scorciatoia» per certe iniziative come quelle decise dal blocco Piemontese (non siamo un'organizzazione militare, ha detto Trentin). Occorre semmai riaprire una discussione nella Cgil piemontese, per precisare gli obiettivi della lotta, alla luce degli orientamenti emersi da questo comitato esecutivo, non per rinunciare alla lotta. La stessa maggioranza della Cgil piemontese ha restituito un fatto altro che portare in

questi giorni un proprio contributo al dibattito, una esigenza di chiarezza. Sarà possibile ora tale chiarezza? La discussione di ieri, l'approvazione della relazione di Trentin, ha fatto registrare un passo in avanti. Ma si è mostrato una volta di più che la fase nuova che può aprirsi almeno per la Cgil non sarà priva di difficoltà. Il movimento sindacale italiano è chiamato ad un massiccio sforzo di rinnovamento per ricostruire l'unità. Non sarà una stagione breve, né facile.

Bruno Ugolini

## Cgil / 2

ma correlato alla trattativa e ciò indubbiamente costituisce il margine di incognita. «Se non c'è l'uno — ha detto Trentin — non c'è l'altro». Con il governo la trattativa dovrebbe cominciare quanto prima. C'è la legge quadro che indica una scadenza precisa: prima dell'estate. I tempi del negoziato sindacale sono più lunghi (non prima dell'85), ha sostenuto Trentin. Ma se il governo accettasse la proposta della Cgil «da un lato creerebbe un precedente significativo, dall'altro non potrebbe comportarsi coerentemente di fronte al negoziato tra sindacati e imprenditori».

Altre risposte ancora il governo e il parlamento sono chiamati a dare in questi giorni. La piattaforma della Cgil si arricchisce con sei punti altrettanto discriminanti. Questi in sintesi:

- 1) Rivalutazione degli assegni integrativi familiari sulla base di quanto concordato il 22 gennaio dell'83.
- 2) Strumenti più efficaci per il controllo dei prezzi amministrati ed delle tariffe.
- 3) Precisione che il taglio

della scala mobile deve essere di tre e non di quattro punti come sembra dover avvenire a maggio.

Il quarto punto, cioè, deve entrare nella ripartizione dei lavoratori. La Cgil — ha detto Trentin — è aperta all'esame di altre forme di utilizzazione, ma deve essere chiaro che la ripartizione dei lavoratori è un punto e non che l'equivalente sia a carico dell'INPS e versato per l'aumento degli assegni familiari.

4) Definizione nel decreto del recupero fiscale di una quota d'inflazione nell'84 superi il programma 10%.

5) Ritiro dei provvedimenti adottati dal governo sui tickets farmaceutici.

6) Inserimento nel decreto del blocco dell'equo canone. Solo sui primi due punti, finora, governo e maggioranza hanno formulato una qualche disponibilità. Si tratterà di verificarle, ma soprattutto di ottenere impegni chiari sull'intera piattaforma. Per questo l' iniziativa di Trentin — ha sostenuto Trentin — deve essere sostenuta dalle forme di azione sindacale che si renderanno neces-

sarie. Non solo. Al movimento va affidato il rilancio di obiettivi che lo scontro sul decreto ha tenuto in ombra in questi mesi e che pure sono decisivi per la strategia del sindacato: dalla riforma delle pensioni a quella fiscale, dal piano straordinario per l'occupazione del mezzogiorno al progetto di assunzioni nell'amministrazione statale, dagli interventi per i settori in crisi ai contratti di solidarietà.

Un movimento ampio e articolato, quindi, nei confronti del quale ha detto Trentin — il gruppo dirigente della Cgil «deve assumere la sua responsabilità solida». Per questo è stata proposta una discussione in tutte le strutture del sindacato sulla piattaforma: sarà anche l'occasione per riesaminare sulla base dei fatti nuovi gli orientamenti già formulati e cercare decisioni unitarie. E, in sostanza, la risposta al caso Piemonte, creato dai socialisti nei giorni scorsi e utilizzato per una forzatura polemica sulla ripresa delle lotte.

Oggi la segreteria nazionale si incontra con quella di Piemonte. Maglià nel dibattito di ieri dell'esecutivo la questione del movimento è stata al centro di un confronto serrato. I socialisti, con una serie di interventi

compreso quello di Del Turco) sono sembrati avanzare una interpretazione restrittiva dell'impegno per l'azione della Cgil. I comunisti hanno insistito perché sia a largo raggio, capace — cioè — di produrre risultati significativi a cominciare dalla modifica del decreto. Proprio Bertinotti, del Piemonte, ha sottolineato come il binomio proposta-ricostruzione del movimento può liberare lo spazio per un rinnovato protagonismo del movimento di lotta per la correzione di sostanza al decreto, garantendo un elemento di continuità che aderisca alla fase nuova. A condizione — ha precisato Bertinotti — che questa sia segnata dall'opzione per la lotta sociale da parte dell'intera Cgil. Così Lettieri, della terza componente, che ha sottolineato come «in mancanza di questa unità è il movimento stesso a essere indebolito».

Questa discussione ha rivelato quanto sia stato difficile il passaggio unitario compiuto dalla Cgil in queste ore. La segreteria nazionale è in piena suspense, con la segreteria riunita per più di tre ore, mentre i membri dell'esecutivo restavano in attesa nei corridoi. Trapelavano voci di una propo-

sta dei socialisti di rinviare l'esecutivo di una decina di giorni con un congelamento delle iniziative di lotta già programmate, a cominciare da quelle del Piemonte. Ma lentamente il riavvicinamento si è imposto su una ipotesi unitaria, quella presentata poi da Trentin all'esecutivo (che si è riunito, nel pomeriggio, dopo una precedente riunione di componenti). È stata una scelta tormentata, e il dibattito nell'esecutivo lo ha confermato. Fino all'ultimo, ma il documento è conclusivo. Ma da oggi le «due Cgil» non ci sono più.

Pasquale Cascella

### Oggi a Torino assemblea dei consigli

TORINO — L'assemblea dei consigli di fabbrica «autoconvocati» di Torino deciderà oggi uno sciopero contro il decreto bis per la seconda metà del mese. E questa la proposta che verrà portata all'assemblea dal coordinamento degli autoconvocati torinesi.

## Bologna

governo, così come a chi nella Confindustria ritiene che sia giunto il momento di colpire duro sul sindacato, sui consigli di fabbrica, avviando nel contempo licenziamenti di massa. Sono, questi, i concetti espressi nella nota di stampa del comitato camion-trabucchi mentre incassano sfilava il torrente di lavoratori: Fioreta Faeti della Standa, Silvia Gobbo della Mirzaboschi (qui da alcuni giorni è venuta in città per un incontro con 53 licenziamenti), Guido Canova delle Officine Casaralta (una delle aziende che hanno già

presentato la piattaforma per la contrattazione collettiva) Giuliana Zolbi della Zanussi Elettronica anche per conto della Ducati Elettronica (le due unità produttive sono nell'occhio del ciclone che minaccia la Fiat di Pomona), l'insegnante Patrizia Naldi, Sergio Basi del coordinamento dei delegati e militanti Cisl, Mario Bettini segretario generale della Camera del lavoro di Bologna.

È stata vissuta dunque una giornata di rilevante importanza, si è avuta, come ha afferma-

to Bassi, una espressione di grande vitalità del movimento dei lavoratori che smentisce quanti hanno ipotizzato, erroneamente, che si sia trattato di una «vampata di protesta» o di sfogo senza obiettivi precisi.

In realtà, ha detto dal canto suo Mario Bettini, la manifestazione proiettata in avanti la straordinaria giornata del 24 marzo a Roma (con il presidente 50mila lavoratori dell'Emilia-Romagna, ed oggi ribadisce il no ad una scelta sbagliata ed autoritaria. Il sindacalista ha notato come proprio il movimento in atto, in questi giorni, taluni spostamenti (la riduzione a sei mesi dell'efficacia dell'art. 3 del decreto) i quali «apro-

no spazi di confronto da non sottovalutare».

Per quanto riguarda i punti di contingenza tagliati dal decreto, Bettini ha affermato che la base del dibattito e degli orientamenti a cui si perverrà «strarano le necessarie ed inevitabili conclusioni anche in riferimento all'assetto dei gruppi dirigenti. Non può essere una fluente, a tal proposito, il risultato della imponente manifestazione di ieri, l'espressione più concreta ed indiscutibile, ha sottolineato il segretario della Cgil bolognese, di una realtà che non si presta a mistificazioni».

Remigio Barbieri

## Olimpiadi

co sovietico stava lavorando a pieno ritmo per la partecipazione olimpica internazionale. Il Dipartimento di Stato USA ha invece preteso che i sovietici e gli atleti di altri paesi dell'Est venissero sottoposti alle normali (o quasi) procedure d'immigrazione.

Anche se nel corso della disputa le contrapposizioni erano parse smorzarsi, specie dopo la presa di posizione del CIO, era risultato chiaro, fin dai giorni scorsi, che le altre materie del contendere non erano state risolte. Il comitato sovietico aveva di nuovo le autorità USA di continuare a interferire brutalmente negli affari che sono di esclusiva competenza del comitato organizzatore olimpico di Los Angeles, ripete che le autorità statali «sono conniventi con organizzazioni estremistiche e raggruppamenti di ogni sorta che apertamente si muovono per creare condizioni insopportabili per la permanenza della delegazione sovietica e per le prestazioni degli a-

letti sovietici».

Il comunicato prende atto delle dichiarazioni e delle assicurazioni verbali fornite da Washington, ma conclude che, «gli altri concetti di base della delegazione sovietica», tuttavia che essa non intende garantire la sicurezza di tutti gli atleti, il rispetto dei loro diritti e della loro dignità umana e la creazione di condizioni onorate per la tenuta dei Giochi». «Nessun appello ad altre organizzazioni olimpiche, affinché disertino i Giochi di Los Angeles, è contenuto nella dichiarazione sovietica. Tuttavia, siamo alle prese con la posizione di alcuni atleti olimpici dei paesi dell'Est e di altri paesi dell'Asia e dell'Africa, che si sono dichiarati di non partecipare ai Giochi di Los Angeles, e che le autorità statali «sono conniventi con organizzazioni estremistiche e raggruppamenti di ogni sorta che apertamente si muovono per creare condizioni insopportabili per la permanenza della delegazione sovietica e per le prestazioni degli a-

politico internazionale (e non avrebbe potuto esserci visto lo scrupolo con cui i sovietici hanno tenuto la questione formalmente sul terreno della Carta olimpica) — nessuno sarà così ingenuo da non scorgere il significato politico grave che la vicenda sottende».

La decisione di Mosca vuol dire una cosa ben precisa e non ancora sufficientemente percepita: che la tensione mondiale sta crescendo invece che decrescere, come da qualche parte si vorrebbe far credere. Il Cremlino ha voluto contribuire a ridurre questa tensione, naturalmente, ma è difficile negare il sostegno che gli sovietici danno per il clima in cui i Giochi si sarebbero svolti. Difficile dire se la mossa del Cremlino possa giovare o meno al problema della sicurezza.

È facile prevedere che Washington risponderà negando, anche se a Losanna il signor Lieberoth (presidente del Comitato organizzatore dei Giochi) si era trovato in gravi difficoltà, impossibilitato a difendere le autorità del proprio paese e il suo stesso operato. Ma — anche se nella presa di posizione sovietica non vi è alcun accenno diretto al quadro

strategia fra lavoro e sapere, progetti chiari di tutela e sviluppo. Ricordiamo che l'alternativa democratica fu suggerita all'indomani dell'approvazione del Piano di sviluppo e dell'inefficienza che emersero dopo il terremoto del Sud. A questo tema va aggiunta, oggi, l'esigenza di riprendere il cammino della programmazione. Sfidiamo chiunque a dire che questa alternativa sia ancora realizzabile, o che per questi scopi non possa fare a meno della forza e delle capacità dei comunisti».

Giulietto Chiesa

## Complici

ri validi ma anch'essi pochi. L'altro è il campo delle «giallette di Pontecorvo» (giallo: ce ne sono diecimila, residue dalle molte azioni di solidarietà, ma per l'Umbria ne sono partite solo cento, le uniche funzionanti. Le altre 9.900 vanno in rovina. Infine l'esperienza di ieri: dalla Regione Lazio non hanno neppure telefonato alle Prefetture delle zone colpite. Gli amministratori del pentapartito erano troppo occupati nell'ennesimo scambio delle consegne, a-

mente, sotto lo scirocco; ma che Venezia sia sommersa dalle acque alte no, perché oggi si può prevedere e regolare il flusso delle masse idriche».

Qualcosa si è mosso, anno dopo anno, nel campo della protezione civile. Ne abbiamo avuto testimonianza nei soccorsi all'Umbria e, ieri, alle regioni dell'Italia centrale. Ma erano giorni circoscritti, se pur gravi. Per valutare l'impreparazione di fronte a rischi maggiori, bastano tre fatti. Uno è la condizione del ministero, alloggiato in poche stanze, con pochi telefoni che vanno in tilt al primo allarme, servito da funzionari

tratte a questi giochi di potere, che la legge sulla protezione civile sia stata finalmente in atto. Ma è ora, soprattutto, che nei programmi e nell'azione si tengano conto di questi rischi, vengono previsti e sorvegliati con cura) delle correnti del Psi. Ma anche alla Protezione civile, bisogna ricordarlo, Zamberletti è viene secondo le convenienze del fatto per far posto a Scotti quando il ministero serviva per dare l'assalto all'amministrazione di Napoli, e rimesso al suo posto, conclusa l'operazione. È ora che l'incolumità, le case, le opere d'arte, le risorse degli italiani siano sot-

be come definire «ministero della zoologia e della botanica» quello dell'agricoltura, perché si occupa (o dovrebbe occuparsi) di animali e di piante? Il ministro è in vacanza, l'on. Biondi è inscagliato innanzitutto dai suoi colleghi di governo, per i quali l'ambiente, le risorse profonde e i rischi drammatici dell'Italia, il degrado e le possibilità di crescita, sono soltanto discorsi fastidiosi. Ma il ministro è un ministro, discorsi alternativi. Questo deve essere reso chiaro a tutti gli italiani, promuovendo una migliore conoscenza della realtà, un'alleanza

Giovanni Berlinguer

## Gheddafi

di giovani sulla «piazza verde», nel centro della città, dove è stata inscenata una manifestazione di sostegno al leader libico: i giovani sventolavano bandierine verdi, alcuni ne sparavano in aria raffiche di mitra o agitavano ritratti del colonnello.

A tarda sera l'agenzia francese AFP ha contattato da Parigi fonti diplomatiche a Tripoli, che hanno parlato di fallito colpo di Stato ad opera di un

comando infiltratosi, secondo i libici, dalla Tunisia. A questo proposito, va detto che le autorità libiche poche ore prima avevano annunciato che quattro azeri armati dagli inglesi erano stati intercettati domenica mentre tentavano di entrare in Libia dalla Tunisia e se uno di loro, l'ex ufficiale Ahmed Abwas, era rimasto ucciso nella sparatoria. In relazione a questo episodio i libici hanno arrestato ieri tre agenti della guardia di frontiera tuni-

sina nei pressi di Ras Jedir. Infine è arrivato il comunicato citato all'inizio: in esso si afferma che un gruppo terroristico infiltratosi in una palazzina di Tripoli ha iniziato un tentativo di ricatto con donne e bambini, il che ha provocato un attacco contro la palazzina da parte dei comitati rivoluzionari. I comitati hanno ucciso i componenti del gruppo terroristico. In base a liste trovate in tasca agli uccisi sono stati arrestati alcuni individui appartenenti a questi nuclei terroristici che sono stati addestrati in caserme sudanesi e hanno seguito altri corsi nel settore terroristico in Inghilterra.

Nei settimo triste anniversario della morte del compagno GIOVANNI RESCHIGLIAN la moglie Lucia Soave, con immutata dolore, lo ricorda il titolo pomposo, l'on. Biondi è inscagliato innanzitutto dai suoi colleghi di governo, per i quali l'ambiente, le risorse profonde e i rischi drammatici dell'Italia, il degrado e le possibilità di crescita, sono soltanto discorsi fastidiosi. Ma il ministro è un ministro, discorsi alternativi. Questo deve essere reso chiaro a tutti gli italiani, promuovendo una migliore conoscenza della realtà, un'alleanza

Il nove maggio ricorre il primo anniversario della prematura scomparsa del compagno GIUSEPPE CATONI La moglie compagna Marina e la figlia, compagna Gabriella, lo ricordano a questi nuclei terroristici che sono stati addestrati in caserme sudanesi e hanno seguito altri corsi nel settore terroristico in Inghilterra.

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Incarico di Tribunale 243 del Registro Società (Società a partecipazione paritetica) L'UNITA' autorizzata e giornale n. 4655.  
Circolo di redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telef. centrale: 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255  
Stampa: L'Espresso, E. N. 19  
00185 Roma - Via del Teatro, 19